PLAY sport & MUSICA
GUERIN SPORTIVO
8
il giornale del tempo libero
SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPO
DATO NEL 1912 - L. 700
ANNO LXV - N. 8 (173) - 22-28 FEBBRAIO
BB. POSTALE GR. II/70
Mercoledì con Ajax-Juventus
Ritornano gli eurogol
INCHIESTA
Non è più tempo di storie-scudetto: la Juve ha lasciato al campionato solo il thrilling della salvezza. Andiamo a vedere chi sono i giocatori che si battono per salvare le squadre in zona retrocessione
De Ponti il Bettega dei poveri
SPECIALE ARGENTINA
ENZIbiscotti

Crediamo nello sport.
Crediamo nello sport come parte della vita di ogni individuo, crediamo in tutti i tipi di manifestazioni sportive.
Aiutiamo lo sport con una collaborazione che è molto di più di un semplice contributo in denaro, ma è tempo, esperienza, fiducia.
Ecco perché promuoviamo lo sport fra i più giovani con il Minibasket, lo sci, pubblicazioni, premi e collaborazione in tante gare.
E lo sport crede in noi
Non per semplice gratitudine, ma perché la Coca-Cola è la bevanda degli sportivi.
La Coca-Cola è stata la bevanda gassata ufficiale alle Olimpiadi di Roma, di Tokyo, di Monaco, di Innsbruck e di Montreal e lo sarà ai prossimi campionati mondiali di calcio in Argentina.
Coca-Cola
Bevete Coca-Cola
Il Saette nel 1978 si svolgerà in Marzo, dall'1 al 4, sulle piste di Pian Cavallo.
Coca-Cola è un marchio della "The Coca-Cola Company"
Presenza e fiducia un contributo che vale molto di più del denaro.

GUERIN SPORTIVO

SETTIMANALE
DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA
FONDATO NEL 1912

Lire 700 (ARRETRATO IL DOPPIO)
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GR. II/70

ITALO CUCCI
direttore responsabile

REDAZIONE
Orio Bartoli, Elio Domeniconi, Stefano Germano, Filippo Grassia, Roberto Guglielmi, Darwin Pastorin, Luciano Pedrelli, Claudio Sabattini, Pina Sabbioni, Alfio Tofanelli

GUERIN BASKET
Aldo Giordani

IMPAGINAZIONE
Marco Bugamelli e Gianni Castellani

FOTOREPORTER
Guido Zucchi

SEGRETARIA DI REDAZIONE
Serena Zambon

COLLABORATORI ALL'ESTERO: **Lino Manocchia** (Stati Uniti), **Renato C. Rotta** (Brasile), **Augusto C. Bonzi** (Argentina), **« El Grafico »** (Sudamerica), **« Don Balon »** (Spagna), **Manuel Martin de Sà** (Portogallo), **Vittorio Lucchetti** (Germania O.), **Bruno Morandel** (Austria), **Mauro Maestrini** (Svizzera), **Antonio Avenia** (Francia), **Luigi Calibano** (Gran Bretagna), **Jacques Hereng** (Belgio e Olanda), **Jean Pierre Antony** (Lussemburgo), **Emmanuele Mavrommatis** (Grecia), **Vinko Sale** (Jugoslavia), **« Sportul »** (Romania e Paesi dell'Est), **« Novosti »** (Unione Sovietica), **Giorgio Ventura** (Svezia), **Renzo Ancis** (Finlandia), **Ettore Lucia** (Malta), **Murat Oktem** (Turchia).

IL NOSTRO INDIRIZZO
Via dell'Industria, 6
40068 San Lazzaro di Savena (BO)
IL TELEFONO **(051) 45.55.11 (5 linee)**
IL TELEX **51212 - 51283 Autsprin**

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — PROPRIETA' E GESTIONE: **«Mondo Sport srl»** — DISTRIBUZIONE: **Concessionaria per l'Italia A&G MARCO Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/25.26** — DISTRIBUTORE PER L'ESTERO: **Messaggerie Internazionali - Via M. Gonzaga 4 - 20123 Milano** — STAMPA: **Poligrafici Il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.55.11** — ABBONAMENTI: (50 numeri) **Italia annuale L. 28.000 - Italia semestrale L. 14.500 - Estero annuale** VIA MARE: **L. 40.000** - VIA AEREA: Europa **L. 60.000,** Africa **L. 93.000,** Asia **L. 102.000,** Americhe **L. 105.000,** Oceania **L. 155.000.** PAGAMENTI: **a)** a mezzo vaglia postale - **b)** a mezzo assegno bancario - **c)** c.c.p. n. 10163400 intestato a: Mondo Sport - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).

ELENCO DELLE EDICOLE E LIBRERIE DOVE POTRETE TROVARE IL GUERIN SPORTIVO ALL'ESTERO: AUSTRALIA: Comegal Pty Ltd. 82/C Carlton Crescente, **Summer Hill - N.S.W. 2130;** AUSTRIA: Morawa & Co. Wollzelle, 11 1010 **Wien 1;** BELGIO: Agence & Messaggeries De la Presse S.A. Dept. Pubblications 1. Rue de la Petite-Ile B-10-70 **Bruxelles;** BRASILE: Libraria Leonardo Da Vinci Ltda. Rus Sete De Abril 127 2. Andar - S/22 **San Paolo;** CANADA; Speedimpex Ltd. 6629 Papineau Avenue **Montreal 25 P.Q.;** FRANCIA: Nouvelle Messaggerie de la Presse Parisienne 11, Rue Reaumur 75060 **Paris Cedew 02;** GERMANIA OCC.: W.E. Saarbach G.M.B.H. Postfach 10 16 10 Follerstrasse, 2 5000 **Koeln-1;** GRECIA: The American Book & News Agency 68, Syngrou Avenue **Athens - 403;** INGHILTERRA: Impredis Ltd. 85 Bromley Common **Bronley - Kent BR2 9RN;** IRAN: Iranian Amalgamated Distribution Agency Ltd. 151 Klaban Soraya Teheran, Zand Bockshop 6/7 Karimkhan Zand Avenue **Teheran;** ISRAELE: Bronfman's Agency Ltd. 2 Tchlenov St. P.O. Box 1109 **Tel Aviv;** LUSSEMBURGO: Messaggerie Paul Kraus 5 Rue De Hollerich; MONACO: Presse Diffusion S.A. 12, Qual Antoine - 1ER; OLANDA: Van Gelderon Import B.V. Isolatorweg 17 P.O. Box 826 **Amsterdam;** SPAGNA: Sociedad General Espanola de Libreria Calle Avila 129 **Barcellona 5,** Sociedad General Espanola de Libreria Evaristo San Miguel, 9 **Madrid;** SUD AFRICA: L'Edicola Mico (PTY) Ltd. Fanora House 41 Kerk Street **Johannesburg;** SVIZZERA: Naville & Cie, 5/7 Rue Lèvrier **Geneve,** Kiosk A.G. Maulbee retrasse, 11 **Bern,** Schmidt Agence A.G. Sevogelstrasse, 34 4002 **Basel,** Melisa S.a. Casella Postale 487 6901 **Lugano;** U.S.A.: Speedimpex U.S.A. Inc. 23-16 40Th Avenue **Long Island City N.Y. 11101;** TURCHIA: Yabano! BasinTeyzlat Ltd Stl. Barbaros Bulvarl, 51 **Besiktas - Istambul.**
Ecco quanto costa il Guerin Sportivo all'estero: Australia $ 2,25; Austria Sc. 40; Belgio Bfr. 43; Etiopia Birr 170; Francia Fr. 8; Francia del Sud Fr. 8; Canada $ 2; Germania Dm. 5; Grecia Dr. 90; Inghilterra Lgs. 0,80; Iran Rials 225; Jugoslavia Din. 30; Libia Piaster 57; Lussemburgo Lfrs 49; Olanda Hfl 4; Somalia Sh (somalo) 15; Spagna Pts. 100; Svezia Skr 6,50; Sud Africa R 2,00; Svizzera Sfr. 4,20; Canton Ticino Sfr. 4; Turchia Lt. 30; USA S. 2; Venezuela Bs 12.

INDICE

Anno LXVI - **Numero 8** (173)
22-28 febbraio 1978

Signori e Signore

di **Alberto Rognoni**

DOPO MILLENNI di sopraffazioni, violenze e stupri, l'avvento della « democrazia » ha abbattuto la bieca tirannia maschilista. L'emancipazione della donna è una sacrosanta conquista sociale che vendica il martirio di un infinito numero di vittime: le Saffo, le Cleopatre, le Messaline, le Lucrezie Borgia, le Monache di Monza, le Pompadours e le Cianciulli di tutti i tempi. Reagisce con goffa impotenza l'« uomo-non-più-padrone ». Tenta di dimostrare che il « femminismo », tutto sommato, è « sciovinismo »; vuol far credere che il movimento di liberazione della donna da null'altro tragga ispirazione ideologica se non dall'« invidia del pene ». La rabbia del maschio (che non si rassegna al suo nuovo ruolo di « oggetto ») esplode violenta. E' a tal punto astiosa da disattendere anche le più elementari norme della cavalleria, sino a ieri sempre onorate nei rapporti col gentil sesso. Siamo alla rissa tra uomo e donna.
Il conflitto tra i due sessi ha trovato consacrazione ufficiale nel programma televisivo « Femminile-Maschile » di Carla Ravaioli, che coinvolge in un dibattito banalmente qualunquista (da salotto intellettual-borghese-al-bignè) i personaggi più illustri. Questi scontri in TV provocano puntualmente velenose polemiche sui giornali. La deliziosa ed aggressiva conduttrice di quella trasmissione « tête-à-tête » è stata messa in berlina (con gioconde repliche sulla grande stampa) dai suoi ospiti più insigni. Molto arguti e divertenti, senza dubbio, ma totalmente privi di quella galanteria che, un tempo, era doveroso tributo dei Gentiluomini alle Belle Signore.

Il celebre psicanalista Cesare Musatti ci descrive Carla Ravaioli come « un guerriero dell'età cavalleresca, armata di tutto punto (corazza, elmo, lancia e spada) che sfida a singolar tenzone sei maschi di vario calibro e possanza; li vuol far fuori tutti e sei, uno dopo l'altro: come nelle storie dei paladini di Francia ». Dopo questa raffigurazione della nostra Giovanna d'Arco del femminismo televisivo, esplode la domanda impertinente: « Proprio lei ha il coraggio di venirmi a dire che non esiste l'invidia del pene? ».

NON E' TUTTO. Di ben più deplorevole mancanza di cavalleria si rende colpevole l'illustre Musatti, allorché accusa quella intrepida Creatura di non avergli consentito, durante il dibattito, di enunciare talune sue teorie sulla « dolce violenza della penetrazione ». Non basta. Dimentico della sua fama di Gentiluomo compito e galante, l'esimio Professore aggredisce la Dama con questa denuncia: « Sono stato censurato. E non per caso ». Quant'è mutato il costume! Un tempo, nessuno mai avrebbe osato riferire in pubblico il peccato di una Signora.
E che dire mai del Gentiluomo Giorgio Bocca, che ha sculacciato quella stessa deliziosa Creatura, per difendere non so bene se il Vegliardo Musatti o se medesimo? E' tollerabile che un Grande Maestro, dimentico dei precetti della cavalleria, mortifichi (con la sua penna che sa le tempeste) la « povera maestrina dalla penna grigia », perché ha messo brutti voti all'illustre Professore con i capelli bianchi? Nessuno, dunque, sa più mentire con la sublime spudoratezza di Shakespeare: « An angel is like you, Kate, and you are like an angel ». Così avrebbe reagito Shakespeare: « Un angelo è come voi, Carla, e voi siete un angelo! ».
La rabbia del maschio esplode quotidianamente; ovunque e in ogni forma: ora sfumata, ora violenta. A « Bontà loro », qualcuno ipotizza scherzosamente un suo flirt con la graziosa collega Tina Anselmi; terrorizzato, Giulio Andreotti risponde con un poco galante « Gesù! Gesù! ». Ferocissimo, Goffredo Parise dedica un elzeviro al nuovo libro di Lidia Ravera (celeberrima per il suo castigatissimo « Porci con le ali ») e si esibisce nella più crudele delle stroncature. E' subito rissa. La graziosa Fanciulla replica con sdegno: « Parise, con queste polemiche, cerca solo di nascondere il suo vuoto culturale, il suo scarso successo di scrittore ». La conturbante Lidia si difende con grinta stizzosa, in attesa che Critici Illustri corrano cavallerescamente in suo aiuto: come già accadde, in altri tempi, per Carolina Invernizio. Absit injuria verbis.
Giunge trafelato l'esimio Mario Spinella e sentenzia: « Sul piano letterario, il romanzo della Ravera è un libro risibile e di cattivo gusto ». Ecco il livore del maschio sconfitto; ecco la scostumata vendetta di chi si è visto privare dei diritti di violentare, fustigare, brutalizzare, stuprare, sodomizzare, ed è in attesa d'essere condannato a lavare i piatti e ad essere cornuto.

ALBERTO BEVILACQUA ha trovato nel « Festival di Sanremo » il pretesto per dar sfogo al suo antifemminismo. Dismessa la squisita galanteria che è rinomata prerogativa dei Patrizi del Ducato di Parma, il Gran Regista - Scrittore - Critico - Poeta - Eccetera ha distrutto Anna Oxa, « truccata da lesbica »; Laura Luca, che « mandava gentili stecche piene di pudore »; e persino la conturbante Dora Moroni, che « tentava di far passare per sensuale il suo vampismo da tinello ». Fosse ancora in vita, Maria Luisa d'Asburgo-Lorena s'indignerebbe assai per il vilipendio di quelle tre Pulzelle, e farebbe rinchiudere il Suddito screanzato nelle segrete del suo maniero. In ceppi rischia intanto di finire, per davvero, Dacia Maraini, la leggiadra convivente di Alberto Moravia. Dopo una rissa al Vertice della Letteratura, Giuseppe Berto l'ha trascinata in Tribunale. S'è sentito gravemente offeso per un vocabolo escrementizio che ella ha usato nei di lui riguardi (a mo' di giudizio) conversando con disinibita schiettezza femminista con Lietta Tornabuoni.
La rissa aveva preso avvio alla libreria Einaudi, allorché Alberto Moravia si era scagliato contro Giuseppe Berto, colpevole d'aver criticato acerbamente l'assegnazione del « Premio Formentor » a Dacia, la sua affascinante Pupilla: « E' una scrittrice assolutamente immatura! — aveva tuonato l'Antifemminista-destrorso. — Dietro la sua premiazione si nasconde una grossa speculazione editoriale ». Il riferimento alla prefazione del Sommo Protettore (specchietto per le allodole) era evidente.
Non sappiamo come abbia reagito la « pretty young protegèe » (così fu definita dagli americani) allorché lesse, tra quelli più benevoli sul suo conto, giudizi come questi: « una provinciale Françoise Sagan »; « una scolaretta esordiente nel sottorealismo sessuale »; « gelido cinismo, artisticamente e moralmente immaturo ». Così hanno bestemmiato i Critici. Tutti uomini contro una donna. Una bieca congiura del maschilismo più ottuso.

DOPO SEDICI ANNI, Giuseppe Berto non si è ancora arreso alla « nouvelle vague » del simbolismo turpiloquente e si rifiuta di ritirare la querela. Vive fuori del mondo. Il suo antifemminismo è quello tipico di chi non frequenta i salotti della « jet-society », dove si danno con-

segue a pag. 4

La rubrica « **POSTA E RISPOSTA** » è rinviata al prossimo numero

Indice

segue

vegno i più illuminati intellettuali del sinistrismo paleo-borghese. Ecco perché non subisce il fascino del linguaggio stercoraceo e genitosessuale, tanto in uso, oggi, anche tra le Dame d'Alto Bordo.

La rabbia del maschio (che non si rassegna ad essere « schiavo » dopo esser stato per secoli « padrone ») esplode spesso anche nel calcio. La vittima più ragguardevole e più bersagliata è la deliziosa Lady Renata Fraizzoli. I trinariciuti delle tribune, insensibili al suo fascino dirompente, Le rivolgono frasi screanzate (molte delle quali irripetibili) che vilipendono la Sua immagine di Regina del tifo nerazzurro.

Come tale, Ella partecipa con morboso e commovente interesse agli accadimenti del terreno di gioco; soffre e tripudia nell'alternanza degli eventi e fa esplodere la Sua indignazione (mille volte in novanta minuti) allorché l'arbitro commette nefandezze ai danni della Squadra del Cuore. Ella tutto vede, tutto memorizza. Attende un calcio di rigore dal lontano 5 maggio 1976, ed è furente per lo scandaloso ritardo. I gaglioffi maschilisti delle opposte fazioni contestano quella meravigliosa Creatura non soltanto per ragioni di tifo, ma anche e soprattutto perché vedono in Lei il Simbolo della «Femmina Padrona». Tutti i gazzettieri si occupano di Lady Renata. Riferiscono puntualmente ciò che Ella dice. Il tono di quelle cronache è sfortunatamente ironico. La doviziosa onnipotenza La rende vittima del maschilismo di tutti.

LA RABBIA DEL MASCHIO traspare con evidenza anche dai commenti ingenerosi dei giornali che attribuiscono la scarsa vena di Antognoni alle suggestioni della sua graziosa consorte Rita Monosilio. Sobillati dalla stampa, i gaglioffi del tifo uterino contestano la « mogliettina innamorata » (quasi fosse « Femmina-Padrona ») soltanto perché ha osato auspicare pubblicamente una sorte (e una squadra) migliore per il suo « Putto d'oro », oggi condannato a giocare tra compagni che non lo meritano. Che cosa aspettano Carla Ravaioli, Lidia Ravera e Dacia Maraini ad accorrere in aiuto di quella vezzosa Signorinella? Perché quelle tre Vestali del femminismo non bandiscono una Santa Crociata in difesa delle sventurate mogli dei calciatori, ferocemente linciate dal furore maschilista?

A proposito di linciaggio. I giornali continuano a pubblicare titoli da cronaca nera: « Processo alla Signora », « La Signora ha avvelenato il campionato »; « La Signora è colpevole o no? ». Siamo tornati ai tempi della Bellentani. Espolde in tutto il Paese una rissa feroce tra innocentisti e colpevolisti. Tutti pontificano. Tornano alla ribalta anche il comico Tino Scotti e l'avvocato Alberto Ledda. Dissertano sul sesso dell'incriminata: « Troppo maschia questa Signora ». Mio Dio! Una Signora è accusata d'essere troppo maschia.

Il discorso diventa scabroso. La si accusa forse di perversione sessuale? Questa allora non è una rissa tra maschio e femmina! E' un'insurrezione dei moralisti. Leggo tutto attentamente. Anche le accuse più infamanti. A giudicare dai pulpiti dai quali vengono pronunciate dovrei arguire che è una congiura ordita da chi vuol distruggere il calcio italiano. Perché? Lo ignoro.

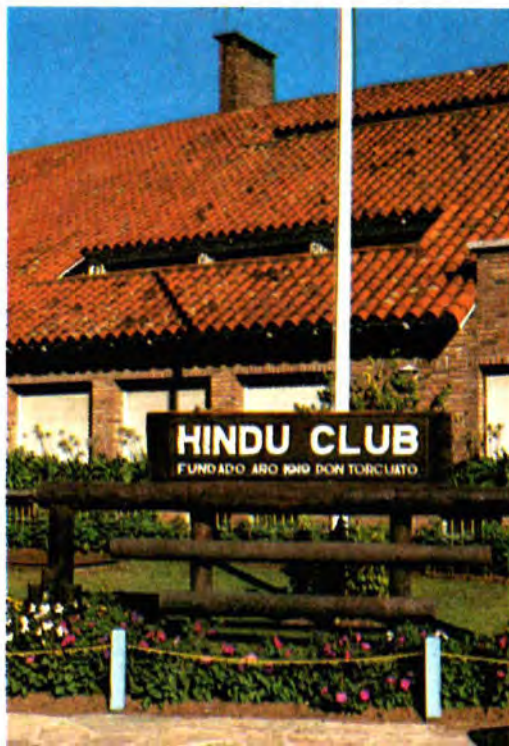
C'è però sempre un perché, utilitaristico e poco nobile, nelle grandi manovre dei denigratori. Seneca ha insegnato loro che « la calunnia non resta mai senza effetto ». Ma forse è soltanto la rabbia dell'impotenza. □

Il pianeta Argentina

La nazionale italiana alloggerà a trenta chilometri da Buenos Aires, all' Hindu Club di Don Torcuato: un residence bellissimo, lussuoso, incastonato nel verde ma terribilmente isolato

La clausura degli azzurri

Inchiesta di **Elio Domeniconi**
Foto di **Guido Zucchi**

Quinta puntata

BUENOS AIRES. Forse gli azzurri vedranno poco dell'Argentina, probabilmente Bearzot concederà solo un pomeriggio per lo shopping in calle Florida, l'isola pedonale dove sono concentrati i negozi di lusso. Il quartier generale dell'Italia è lontano dalla Capital Federal, nella provincia di Bueons Aires, in un paesino che si chiama Don Torcuato, in omaggio al fondatore che era padrone di tutte queste campagne dove un tempo pascolavano cavalli e mucche e dove dal 1919 c'è anche il Country Club che si chiama Hindu.

L'origine del nome è curiosa. Hindu è l'abbreviazione di Hindustan. E la musica indiana (cioé dell'Hindustan) era la marcetta che serviva da sigla alla banda della compagnia degli studenti che si esibivano in una specie di baraccone al Parco Palermo di Buenos Aires. Gli studenti sfondarono anche nel teatro, occorreva una sede più grande dove riunirsi anche dopo la laurea. Nacque così questo club di professionisti che un tempo erano stati studenti e tra un esame e l'altro avevano fatto gli attori. Nel lontano 1919 le recite del collegio avevano per regista Francisco Borgonovo. Venne a lui l'idea di fondare il club e fu sua la proposta di chiamarlo Hindu, in ricordo della piccola orchestra che dava il via alle recite con la marcia chiamata Hindustan. Borgonovo, adesso, è più vicino agli ottanta che ai sessanta ma è arzillo, è sempre presidente onorario del club, e continua a frequentarlo. E' stato anche presidente dell'Automobil Club d'Argentina, ai tempi di Manuel Fangio. Fu anzi lui a valorizzarlo e a portarlo in Italia. Conosce quindi Monza come Buenos Aires. Quando arriva al club, lo

Il pianeta Argentina

segue

fanno sedere a capotavola e racconta quelle avventure che oggi hanno il sapore della favola. Come appunto quella del primo Gran Premio vinto da Fangio a Monza. Il Governo argentino si era dimenticato di inviare all'ing. Enzo Ferrari i soldi delle due vetture che aveva ordinato per il suo campione. E Fangio quindi non aveva partecipato alle prove ufficiali. Ma con un compromesso gli permisero lo stesso di partecipare alla gara, nessuno pensava che potesse vincere. Invece Fangio superò tutti dopo la curva di Lesmo. Quando il campione argentino tagliò il traguardo lo starter non abbassò la bandierina a quadri, ma Fangio tornò lo stesso in patria come trionfatore. Oggi Fangio è un distinto signore di mezza età, fa lui da starter al Gran Premio d'Argentina, e viene spesso all'Hindu Club che, data la carica di Borgonuovo, in passato ha ospitato tanti campioni dell'automobilismo, da Ascari a Farina, da Villoresi a Castellotti.

L'HINDU COUTRY Club è famoso anche nel mondo del calcio perché negli anni sessanta si sono concentrati qui l'Inter di Helenio Herrera e il Milan di Nereo Rocco, in occasione della prima Coppa Intercontinentale. A suggerirlo fu il rappresentante della Federcalcio in Argentina, il dottor Vittorio Fabrizi, che oggi presiede anche il Comitato Azzurro, creato per coordinare tutte le iniziative dei tifosi. Ha ricordato a Bearzot che l'Hindu Club ha portato fortuna sia all' Inter che al Milan e il nostro CT dopo averlo ispezionato in lungo e in largo ha dato il benestare. Il segretario generale dott. Dario Borgogno ha già versato l'assegno con la caparra; dal 21 maggio, la Nazionale italiana avrà a disposizione sessanta camere nell'edificio di sinistra. Il club è infatti composto di due grandi edifici che a prima vista danno l'impressione di due enormi caserme, ma in realtà sono confortevoli anche se in Italia non si potrebbe concepire un club così mastodontico capace di ospitare i soci che sono mille e cinquecento e anche i loro familiari. La cucina infatti, è in grado di servire 2000 pasti.

Naturalmente, Bearzot ha subito chiesto se quando arriverà la nazionale italiana, ci saranno anche i millecinquecento soci: l'Hindu Club diventerebbe un labirinto, potrebbe succedere di tutto. Gli hanno detto che non deve preoccuparsi. I soci sono mille e cinquecento ma a frequentarlo con una certa assiduità sono solo in duecentocinquanta, in pratica i proprietari del complesso. Anche in questa stagione, arrivano quasi esclusivamente per il week-end; quando giungeranno gli azzurri, poi, sarà già inverno, la presenza dei soci sarà quasi nulla. C'è anzi un tacito impegno a lasciare il club ai calciatori. Bearzot avrebbe voluto avere tutto il complesso a sua disposizione, non perché ritiene di aver bisogno di tutti i settanta ettari dell'Hindu, ma per poter isolare i giocatori, e concentrarli al massimo sul « mundial » senza distrazioni esterne. Ma gli organizzatori gli hanno fatto presente che non sarebbe stato assolutamente possibile, all'Hindu Club, per motivi logistici, doveva essere assolutamente alloggiata un'altra squadra. E così sia pure a malincuore, il nostro CT ha accettato la Francia che l'aveva già prenotato. La Francia sarà la nostra prima avversaria ma Borgogno è sicuro che la coabitazione non creerà problemi. Comunque, Bearzot non ha ancora deciso nulla in proposito. E per ogni precauzione ha prenotato anche un albergo a Mar del Plata dove gli azzurri giocheranno le prime due partite, contro la Francia il 2 giugno e contro l'Ungheria il 6. Sino a qualche giorno fa sembrava intenzionato a trasferire la troupe a Mar del Plata il 31 maggio per tornare all'Hindu Club il 7 giugno, in attesa di incontrare l'Argentina allo stadio del River. La coabitazione con la Francia sarebbe stata ridotta ai minimi termini. Ma ora Bearzot è preoccupato perché gli è stato detto che quando tornerà a Mar del Plata troverà un clima diverso. Adesso la « perla dell'Atlantico » sembra un'enorme Rimini, piena zeppa di villeggianti, che hanno programmato relax e tintarella. Anche in questa stagione il tempo a Mar del Plata è piuttosto instabile, giorni di asfissiante calura si alternano ad autentici tornados che spazzano via cabine e ombrelloni. Ma il tempo è variabile pure a giugno, cioé in inverno. Mar del Plata infatti è esposta ai venti dell'Atlantico. Se arriva il « pampero » dal Nord (un vento appiccicoso) c'è un caldo opprimente. Se invece soffiano i venti del Sud c'è un freddo terribile che costringe a rimaner chiusi in albergo, se non si vuole correre il rischio di prendersi un acciden-

segue a pagina 10

Alcune immagini dell'Hindu Club, di cui è sovrintendente un italiano, Giuseppe De Innocentis (a fianco). Sopra **il campo da golf**, sotto **la piscina**. In basso a destra **una veduta della sala da pranzo e dei campi da tennis.**
In basso a sinistra **il Grand Hotel Iruna di Mar del Plata dove risiederà la comitiva italiana qualora lasci l'Hindu Club**

La Svezia, che ha già partecipato sei volte ai Mondiali, ha sempre conseguito ottime performances. Quarta nel '38, terza nel '50 ha ottenuto il suo miglior risultato nel '58 quando fu battuta in finale dal Brasile. Il tecnico Ericsson è fiducioso di formare una buona squadra grazie ai fuoriclasse che giocano all'estero

A sangue freddo

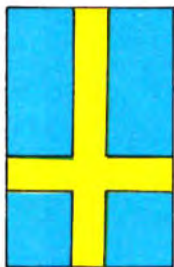
Servizio di **Helenio Herrera** - Foto **FL**

Tango argentino
7. puntata
SVEZIA

LA SVEZIA è capitata nel terzo girone, assieme al Brasile, alla Spagna e all'Austria. Ha sempre ottenuto buoni risultati ai Campionati del Mondo ma non credo che — quest'anno — riesca a superare il primo turno. Infatti il Brasile è il favorito assoluto e può contare sull'appoggio dei tifosi di tutta l'America; la Spagna, a sua volta, appare molto forte e sarà sostenuta dall'organizzazione che vorrebbe « spingere » lontano le due formazioni latine, Italia e Spagna, per favorire gli incassi e per motivi sentimentali. Svezia ed Austria, insomma, dovrebbero rimanere al palo. Ma non ci si può fidare di nessuno...
Gli svedesi hanno a loro favore il fatto che il campionato è fermo durante l'inverno, per cui ricominciano gli allenamenti a marzo. Poi in aprile riparte il campionato. Quindi gli scandinavi, oltre ad avere una notevole fisico e una proverbiale salute, hanno il vantaggio di arrivare ai campionati del mondo all'apice della forma. Non sono stanchi come potrebbero essere gli italiani, gli spagnoli o i tedeschi che partono per l'Argentina dopo aver disputato un logorante torneo. Questo è uno dei motivi dei bellissimi risultati che la Svezia ha sempre ottenuto nei campionati del mondo.

Vediamoli. Nel '34 arrivano ai quarti di finale e perdono solo con la Germania a Milano per due a uno. Nel '38 (i due campionati del '34 e del '38 sono stati vinti dall'Italia) la Svezia raggiunge le semifinali e si classifica al quarto posto battuta solo dall'Ungheria per cinque a uno. Nel '50 in Brasile progrediscono ancora. Conquistano il terzo posto dopo aver eliminato l'Italia a San Paolo per tre a due. I due gol italiani furono segnati da Carapellese e Muccinelli. Eliminano anche la Spagna per tre a uno, sempre a San Paolo. Nel '58 — sfruttando il fattore campo — arrivano in finale dove sono battuti solo dal leggendario Brasile di Pelè, Garrincha, Gilmar, Nilton e Djalma Santos, Zito, Zagalo, Didì e Vavà. Nelle sue fila militavano cinque formidabili giocatori che giocavano in club italiani. L'attacco svedese era composto da: Hamrin, Green, Simonsson, Liedholm e Skoglund. Un attacco di livello mondiale. Simonsson e Liedholm segnarono un gol ciascuno, ma ciò non bastò contro la gragnola di reti del Brasile che arrivò in gol per cinque volte. Due reti furono firmate dal giovanissimo Pelè che debuttava in Nazionale a diciotto anni. Prima, la Svezia aveva eliminato l'Ungheria, il Messico, la Russia, il Galles e infine la Germania, in semifinale, per tre a uno con reti di Hamrin, Skoglund e Green.

Una vera saga che tutti gli svedesi ricordano ancora. Il tramonto di questi grandissimi campioni segnò anche la decadenza del football svedese, il quale non si qualificò nel '62 e nel '66. Ricompare in Messico nel gruppo dell'Italia, che li superò per uno a zero con un gol di Domenghini. Battè l'Uruguay, ma si fece eliminare da quest'

Il portiere Hellstroem (sopra) **ha difeso la porta della Svezia anche nei due precedenti Mondiali.** A destra **l'attaccante Sjoberg. Entrambi militano nel campionato tedesco**

SVEZIA

Il problema maggiore che deve affrontare l'allenatore Ericsson riguarda il rientro in patria dei fuoriclasse svedesi che fanno i professionisti all'estero ed, in particolare, in Germania Federale. Nel corso delle ultime due stagioni, comunque, numerosi giovani si sono posti in evidenza nel campionato scandinavo. Nella foto una recente formazione dell'equipe nordica. Questo l'undici che Ericsson probabilmente schiererà in Argentina: Hellstroem; Bjorn Andersson, Nordqvist, Roji Andersson, Augustsson; Linderoth, Torstensson, Larsson; Sjoberg, Edstroem e Wendt

Svezia

segue da pagina 7

ultimo per la differenza reti nel girone vinto proprio dagli azzurri.
La Svezia riprende gusto a entrare nella fase finale dei campionati del mondo. Nel '74, in Germania, si prende una rivincita sull'Uruguay battendolo per tre a zero. Pareggia niente meno che con l'Olanda per zero a zero. Ma, nei quarti di finale, si fa battere dalla Germania, campione del mondo, per quattro a due e dalla Polonia per uno a zero. Sconfigge la Jugoslavia, però, per due a uno. Ho ricordato questi risultati per sottolineare che, tradizionalmente, la Svezia fa bella figura nei campionati del mondo. In Argentina venderà cara la pelle. *« Non bisogna vendere la pelle dell'orso prima di averlo ucciso »*, dice appunto un proverbio nordico di cui dovrà tenere molto conto la Spagna che ha sicuramente i nervi più fragili dei gelidi svedesi. Il sangue freddo, nei campionati del mondo, conta moltissimo.
Nelle Coppe Europee, invece, il football svedese non hai mai figurato. Famosi sono il Malmoe, l'Aik Norkoeping, il Djurgarten e il Goeteborg. Penso che la sosta invernale sia alla base di questa assenza assoluta della Svezia nelle competizioni internazionali per i club. Incide anche il fatto che gli assi svedesi sono polverizzati in moltissimi club all'estero e che ritornano in patria solo in occasione degli incontri della nazionale.
La qualificazione della Svezia per l'Argentina non è stata dura. E' capitata nel girone della Norvegia e della Svizzera. Dunque un calcio inferiore al suo. Infatti ha battuto facilmente la Svizzera per due a uno in ogni partita. La vittoria di Berna costituisce la migliore performance della sua qualificazione poiché non è facile piegare gli svizzeri tra le montagne di casa loro. La Svezia poi, ha sconfitto la Norvegia per due a zero a Stoccolma, e dopo aver raggiunto la qualificazione nel settembre scorso, si è lasciata battere dalla sua tradizionale sorella e rivale scandinava a Oslo per due a uno. Dunque la Svezia ha terminato il suo girone con un punteggio di sette punti, con otto reti a favore e quattro contro.
Il massimo campionato in Svezia si gioca tra quattordici club. Durante la sosta invernale che dura quattro mesi, da novembre a marzo, quasi tutta la nazione si dedica agli sport bianchi, come l'hockey o lo sci. Si riprende l'allenamento in marzo. Il campionato incomincia ad aprile. Si gioca il girone di andata che conta tredici partite, e quindi si effettua una nuova sosta di un mese, a luglio. Durante questo periodo i club fanno delle tournée all'estero per tenere in forma i giocatori e per... turismo perché, come si sa, i calciatori svedesi sono tutti dilettanti. Il ritorno ricomincia il primo agosto con altre tredici partite che si concludono verso fine ottobre. Poi, nuovamente, il lungo letargo invernale. Come si vede non è un campionato sfibrante. Nell'ultimo campionato si è classificata al primo posto la squadra di Malmoe, che da molto tempo è il miglior club di Svezia e anche la fonte più importante degli uomini della Nazionale. Ha terminato con ben sette punti di vantaggio sulla seconda. Ha fatto 38 punti in 26 partite, segnando 41 reti e incassandone 19. Il campionato è stato turbato nell'ultima giornata perché il Malmoe ha rinunciato a far giocare i suoi tre assi internazionali perdendo con l'Aik niente meno che per tre a uno. Questo per favorire il prestigioso club di Stoccolma, l'Aik, e per farlo rimanere in serie A dove procura a tutti grossi incassi e trasferte comodissime. Si è fatto così scendere in serie B il Sundsvall che ha il solo torto di essere il club più settentrionale della Svezia, vicino alla Lapponia, e di obbligare tutti gli avversari a trasferte costose, scomodissime e di poco incasso. Il Malmoe ha giustificato il fattaccio dicendo che i suoi giocatori sono dei dilettanti e che non si potevano obbligare a scendere in campo. Come si vede, per trovare scuse tutto il mondo è paese.
Il D.T. della Nazionale è lo stesso che ha guidato la Svezia nel '74 in Germania e cioè Aabi Ericsson. Ha un lavoro titanico da fare. Innanzi tutto perché i calciatori svedesi sono dilettanti e come tali hanno delle facilitazioni per allenarsi da parte dei clubs e della Federazione. In secondo luogo, per mettere insieme una Nazionale accettabile Ericsson deve andare a mendicare nei clubs stranieri i migliori giocatori che sono in esilio. A questo punto sopravviene il problema di amalgamare gli stili di gioco di tutta questa gente che s'è sparpagliata nei diversi angoli del mondo. Un'altra difficoltà e singolarità è che i campioni emigrati dalla Svezia sono quasi tutte delle punte. Quando si riesce a farli rientrare l'attacco diventa fortissimo, in contrapposizione alla retroguardia che resta di modeste qualità. La Nazionale, quindi, diventa largamente superiore al calcio di club per quel tocco di classe in più che danno i campioni che rientrano come eroi per rinforzare la Nazionale.
L'esportazione di giocatori dalla Svezia era praticamente finita dopo il grande salasso che aveva portato lontani Hamrin, Liedholm, Nordhall, Skoglund, Simonsson, Gustavsson, ecc. Dopo lo splendido show dei campionati del mondo disputati in Germania, le nazioni hanno ricominciato a pescare in Scandinavia. Li trovano giocatori buoni, seri nello svolgimento del loro sport e a prezzi modesti. Al riguardo basta ricordare la classe, il buon comportamento e il rendimento, sempre elevatissimo, dei celebri svedesi che sono venuti qui in Italia. I giovani stanno spingendo forte. Vogliono mettersi in mostra e sperano di essere acquistati da club tedeschi, olandesi, belgi che sono i loro principali compratori. Poiché agli svedesi piace viaggiare, l'Argentina rappresenta per loro una passerella di lancio e un grande stimolo per il rendimento generale. Dopo le partite di qualificazione e dopo quelle disputate in preparazione ai campionati del mondo, il D.T. si è mostrato assai ottimista. Ha dichiarato che la sua Nazionale sarà nettamente più forte di quella del '74. Il gioco « made in Sweden » è sempre molto atletico per la morfologia stessa dei giocatori. Si gioca sempre un calcio collettivo, dinamico, anche offensivo se lo si paragona a quello delle nazioni difensiviste. La condizione fisica è sempre buona (ricordiamo che la Svezia è andata più volte ad allenarsi a Coverciano sia per godere del clima toscano che per provare le belle installazioni). Il calciatore svedese è veloce eppure, stranamente, il gioco che pratica è piuttosto lento e laterale perché cerca sempre di tenere il pallone in suo possesso. Possiede tecnica validissima, ma è assolutamente privo di quei guizzi di fantasia tipici dei fuoriclasse latini.
In difesa la Svezia attua la marcatura a uomo sulle punte, ma senza asfissiare l'avversario come si fa in Italia. Il libero gioca in linea con i tre difensori se il pallone è in possesso della sua squadra, ma schizza subito dietro a tutti quando l'avversario attacca. I terzini giocano molto sulle fascie laterali anche senza pallone ma terminano le loro incursioni solo con i cross. A centrocampo si dispongono tre uomini che marcano a zona. Ognuno di essi marca l'avversario che arriva nella sua zona. Allora mette in atto una momentanea marcatura a uomo. I centrocampisti giocano molto fra di loro e lateralmente.
I tre attaccanti, data la tattica giocata del 4-3-3, rimangono più o meno al loro posto con due ali di ruolo e un centravanti. Il calcio svedese assomiglia come stile a quello inglese, per la presenza di molti allenatori anglosassoni in Scandinavia. Contro di loro sarà necessario giocare in velocità e rasoterra, non solo perché gli attaccanti sono alti e molto buoni di testa, ma anche perché i difensori sono imbattibili nel gioco alto. Nell'ultima partita Italia-Svezia, quella di quattro anni fa a Milano, solo nel secondo tempo l'Italia riuscì a segnare e fu quando adottò questo sistema. Le due reti della partita furono di Anastasi e di Riva, due a zero il risultato finale.
Privata dei suoi professionisti, la Svezia non può fare molte partite internazionali di preparazione. Gioca solo delle amichevoli con l'Algeria, oppure con la Finlandia, la Norvegia o la Danimarca.
CON QUALI uomini la Svezia difenderà il prestigio scandinavo in Argentina? Molti sono ancora gli uomini che abbiamo visto giocare in Germania.
Hellstroem difende la rete del Kaiserlauten, prima giocava nell'Hammarbj: nato nel '49, vive attualmente in Germania ed è un professionista. Bravo tra i pali, è deciso nelle uscite e gli piacciono i tuffi spettacolari. *Hagberg*, portiere dell'Oester, ha approfittato dell'esilio del titolare per imporsi in Nazionale. In ottobre ha disputato una partita sensazionale contro la Polonia a Varsavia che l'ha piegato solo con un rigore battuto dallo specialista Deyna.
Bjorn *Andersson*, terzino destro, gioca nell'Oester. E' nato nel '51. Appare come il successore del vecchio e famoso Grip.
Bjorn *Nordqvist:* giocava come professionista nella squadra olandese dell'Eindhoven. E' tornato in patria e fa il libero. E' uno degli uomini di maggiore esperienza internazionale con 75 presenze. Valido nei contrasti, è invalicabile sui palloni alti. Roj *Andersson* gioca nel Malmoe come stopper che attacca. E' molto veloce. Ha preso fiducia da quando ha cominciato a segnare. Si intende molto bene con il compagno Nordqvist. Ha un piazzamento buono e lavora moltissimo. *Augustsson*, terzino sinistro, nato nel '53: alto, deciso, marca con grande applicazione e attacca con raziocinio.
Linderoth. Centrocampista. E' stato ingaggiato come professionista in questa stagione dal Marsiglia dove è diventato un idolo. Regista molto lucido, ha discreta visione di gioco. Possiede tecnica molto buona e gran tiro. *Torstenssan*, centrocampista, gioca come professionista all'estero, a Zurigo. E' nato nel '49 ed è uno dei motori della squadra. Attacca sovente e talvolta va in gol. *Larsson*. Capitano del Malmoe. Centrocampista, ha 60 presenze in nazionale. Ottimo in fase di interdizione, intelligente e dotato di una buona tecnica è un regista di ottime qualità.
Sjoberg è il miglior attaccante della Svezia. Gioca nel Karlsruher; punta pura, ha rubato il posto di goleador a Sandberg che ha ormai 35 anni. Sa segnare, ma anche preparare i gol degli altri. *Borjesson*, giovane ala destra, è molto veloce e dotato di un buon tiro e di ottimo stacco di testa. Ralf *Edstroem*, nato nel '44 misura 1,88 di altezza. Il suo gioco di testa è pericolosissimo, non solo per i gol: infatti funziona anche da torre per sviare i palloni per gli altri, così come faceva il giocatore portoghese Torres in Nazionale e nel Benfica. Edstroem era professionista nell'Eindhoven, ma si è infortunato ed è rientrato in patria.

LA SCHEDA DELLA SVEZIA

Una nazionale di emigranti

La rosa della nazionale svedese è composta in massima parte da giocatori dilettanti: molti professionisti, invece, giocano in vari club europei. Nelle passate stagioni, e specialmente dopo Monaco '74, numerosi elementi lasciarono le squadre svedesi per far fortuna in formazioni straniere. Ecco le schede degli svedesi a disposizione del tecnico Ericsson.

GIOCATORE	ETA'	SQUADRA APP.	RUOLO	PRES. NAZ.
Ronnie HELLSTROEM	28	Kaiserlauten	portiere	63
Göran HAGBERG	30	Oester Vaxyoe	portiere	13
MOLLER	21	Malmoe	portiere	3
Roy ANDERSSON	28	Malmoe	difensore	13
Magnus ANDERSSON	19	Malmoe	difensore	4
Bjorn Andersson	26	Oester Vaxyoe	difensore	28
Bjorn Nordqvist	35	Goteborg	difensore	106
Hasse BORG	24	Eintracht B.	difensore	11
JOHANSSON	21	Hammarby	difensore	3
Jorgen AUGUSTSSON	25	Landskrona	difensore	17
Kent KARLSSON	32	IFK Eskilstuna	difensore	38
Anders LINDEROTH	27	Olimpique M.	centrocampista	25
Jacob TORSTENSSON	28	Zurigo	centrocampista	35
Bo BORJESSON	28	Sundvall	centrocampista	10
Staffan TAPPER	29	Malmoe	centrocampista	31
SELANDER	32	Halmstadt	ecntrocampista	42
FREDRIKSSON	27	Norkoepping	centrocampista	14
Benny WENDT	28	Borussia Berlin	attaccante	11
Thomas SJOBERG	25	Karlsruher	attaccante	26
Lennart LARSSON	24	Halmstad	attaccante	11
NILLSON	23	Goteborg	attaccante	7
Ralf EDSTROEM	25	Goteborg	attaccante	33
AASLUND	24	Aik Stoccolma	attaccante	1
Thomas AHISTROM	25	IF Elsborg	attaccante	10
Anders GRONHAGEN	24	Djurgardens	attaccante	4
Olle NORDIN	28	IFK Goteborg	attaccante	10

(Hellstroem, Wendt, Borg e Sjoberg giocano nel campionato della Germania Ovest; Torstensson in Svizzera, Linderoth in Francia).

Il cammino verso l'Argentina

La Svezia per qualificarsi ha avuto un compito abbastanza facile essendosi trovata quali rivali del gruppo 5 europeo la Svizzera e la Norvegia. Ecco i risultati del girone.

Svezia-Norvegia	2-0	**Svezia**-Svizzera	2-1
Norvegia-Svizzera	1-0	Norvegia-**Svezia**	2-1
Svizzera-**Svezia**	1-2	Svizzera-Norvegia	1-0

Classifica finale: Svezia punti 6, Norvegia 4, Svizzera 2.

Altri risultati nel 1977:

Scozia-**Svezia**	3-1
Svezia-Norvegia	1-0
Danimarca-**Svezia**	2-1
Islanda-**Svezia**	0-1
Svezia-Germania Est	0-1
Svezia-Danimarca	1-0
Ungheria-**Svezia**	3-0
Polonia-**Svezia**	2-1

Il pianeta Argentina

segue da pag. 6

te. Bearzot ha già affrontato l'argomento con il professor Leonardo Vecchiet, teme che gli azzurri a Mar del Plata non possano allenarsi in maniera adeguata. Così sembrerebbe orientato a rimanere sempre all'Hindu Club per trasferirsi in aereo a Mar del Plata solo in occasione delle partite con immediato ritorno all'Hindu Club.

PER I COMUNI mortali andare da Buenos Aires a Mar del Plata rappresenta un'avventura. In treno, con la ferrovia « Roca » ci vogliono 5 ore, la ferrovia è a binario unico, i trenini sembrano quelli del secolo scorso. I voli di linea dall'« aeroparque » devono essere prenotati con un certo anticipo; in questo periodo sono sempre pieni anche perché ci sono solo due voli al giorno. I portieri degli alberghi vi consigliano i pullman gran turismo, probabilmente perché hanno una percentuale dalle agenzie. Allettato dal fatto che venivano a prendermi davanti all'albergo (e non avendo trovato posto in aereo) ho optato per questa soluzione. Sono salito sul pullman (piuttosto malandato) alle 6,30 del mattino davanti all'Hotel City di Buenos Aires mi hanno scaricato all'Hotel Monaco di Mar del Plata alle quattro del pomeriggio.

Ma il dottor Fabrizi ha assicurato Bearzot che il Governo Militare Argentino è a disposizione della nazionale italiana per qualsiasi necessità. E in nostro CT adesso sembra intenzionato a noleggiare un aereo militare. A 200 metri dal club c'è anche una pista per piccoli jets e allo stadio di Mar del Plata ci hanno mostrato con orgoglio anche il recinto dove potranno atterrare comodamente le autorità che verranno allo stadio direttamente in elicottero. Ma pensiamo che difficilmente, data anche la stagione, Bearzot preferirà questo mezzo di trasporto e scartati gli elicotteri opterà per l'aereo militare.

La distanza dell'Hindu Club da Buenos Aires è di 28 km. Dal centro, cioè dall'Avenida 9 di luglio, che ricorda il giorno dell'indipendenza nazionale dagli spagnoli, (è la strada più grande del mondo, è larga come piazza San Pietro) si percorre l'Avenida Libertador, passando davanti all'« aeroparque » e allo stadio del River sino alla circonvallazione Generale La Paz. Di lì si prende la « panamericana » la superstrada che un giorno congiungerà l'Argentina prima con il Venezuela e poi addirittura con il Messico e si esce a Don Quattor; ancora quattro chilometri e si è a destinazione.

Don Torcuato è un paese di 50.000 abitanti, però sono tutti sparpagliati nelle varie frazioni non c'è un centro vero e proprio. Il paese più vicino è San Miguel, ma non è che offra molto. E' facile prevedere che gli azzurri non si allontaneranno dall'Hindu Club. All'Hindu Club c'è di tutto.

A MOSTRARCI gli impianti è un italiano, si chiama Giuseppe De Innocentis. Ci racconta la sua storia, e quella del club: **« Ormai tutti mi chiamano José, perché sono in Argentina da 28 anni, e da 24 lavoro qui al club. La mia carica? Sovrintendente. Sono abruzzese, sono nato a Canosa Sannita, in provincia di Chieti. Da allora non sono più tornato in patria. E chi riesce a mettere da parte i soldi per il viaggio? ».**

Ci porta a vedere gli impianti, i saloni, le camere: **« Questo è il campo da golf, qui ci giocano a rugby. A maggio, lo trasformeremo in campo da football, anzi ci saranno due campi di calcio, così sia gli italiani che i francesi potranno allenarsi senza uscire dal club. Questo è il bar, questa è la sala giochi. Queste sono le piscine, questi i tavoli del ping pong, di biliardi ne abbiamo sei, c'è anche una sala cinematografica con 240 posti, vi si possono proiettare pellicole a 36 mm. Il bowling è nel sotterraneo, questo è il campo della pallavolo, questo è l'Hindulandia, il parco divertimento con dondoli e altalene. I calciatori italiani avranno tutti camere singole, non in tutte le camere c'è la televisione e, in camera non c'è il telefono ».**

Per la pensione completa, gli italiani pagheranno cento dollari, circa 90.000 lire, ma nella cifra è compreso tutto, anche la possibilità di utilizzare le attrezzature. Affollati sono i campi da tennis, vediamo una pimpante settantenne, con una gonnellina a pizzo che ricorda quella di Lea Pericoli. All'Hindu Club lavorano ben 130 persone, di cui 30 donne. Solo de Innocentis è italiano. Troviamo invece molti nomi familiari nella lapide che ricorda i fondatori, da Badino a Bacigalupo, allo stesso presidente fondatore.

SULL'HINDU CLUB abbiamo sentito pareri opposti, chi lo definisce un Eden oppure un lager, un paradiso terrestre o un campo di concentramento. Forse dipende dalla compagnia. E ai lati del grande campo di golf, dove nel 1972 si disputarono i campionati del mondo, sono sorte ora magnifiche villette, che non appartengono solo ai soci. Il terreno è stato lottizzato e venduto al miglior offerente. Non ci vuole molta fantasia per capire che i più fortunati adesso snobbano l'Hindu Club e vengono a trascorrere il fine-settimana con l'amica, nella privacy della propria villetta. Se invece si è soli, la malinconia può anche invogliare al suicidio. Ma Bearzot assicura che Facchetti e compagni non avranno il tempo di annoiarsi, tra allenamenti e lezioni teoriche, saranno sempre concentrati sul « mundial ». Per vincere la nostalgia, i giocatori telefoneranno in continuazione a casa; ascoltando la voce della moglie e dei figli, si sentiranno molto meno emarginati. Dall'Argentina però, non sarà facile questo collegamento con l'Italia, anche per via dei fusi orari. Per esperienza personale possiamo garantirvi che si parla celermente solo dal centro stampa o dai telefoni centrali, dopo essersi qualificati per « periodista ». Se chiedete la comunicazione dall'albergo vi sentite rispondere che ci vogliono tre ore (questo da Buenos Aires, figuratevi dall'Hindu club), ma in realtà l'attesa è ancor più snervante. Al pomeriggio gli azzurri devono andare a riposarsi e non avendo il telefono in camera saranno costretti a rinunciare alla telefonata. Potranno chiamare alla sera, ma quando a Buenos Aires sono le 9 in Italia saranno l'una di notte. Chi vorrà sentire la voce dei propri cari, dovrà quindi svegliarli in piena notte. Senza contare che all'Hindu Club ci sono solo quattro linee telefoniche, ve l'immaginate cosa succederà ogni sera quando tutti chiederanno di parlare con l'Italia?

AI MONDIALI l'Italia si è sempre portata un cuoco personale. Nel 1970, Ferruccio Valcareggi portò in Messico il suo amico Olimpio Rosselli che era allora il cuoco di Coverciano. Nel 1974, capo spedizione era Italo Allodi, volle con sè in Germania un oste torinese di origine toscana, Ilio Mariani, proprietario del ristorante « Ai due mondi » quartier generale della Juventus. Bearzot non ha ancora deciso, ma all'Hindu Club gli hanno assicurato che non ce n'è bisogno, conoscono la cucina internazionale, sanno fare da mangiare all'italiana eppoi in Argentina c'è un clima quasi mediterraneo, produce quindi tutti i generi che si trovano in Italia. Non sarà il caso neppure di portarsi da casa gli spaghetti, gli italiani d'Argentina ne producono di ottimi anche a Buenos Aires.

La quota annuale di iscrizione al club è di 30 dollari al mese, è minima dato appunto il gran numero di soci. Il club viene poi affittato per congressi (ultimamente c'è stato anche un meeting della Fiat) e a squadre di calcio. Oltre all'Inter e al Milan in occasione della Coppa Intercontinentale hanno soggiornato all'Hindu Club il Manchester United, e il Celtic. Nel 1958, prima dei mondiali in Svezia, i brasiliani ci rimasero in ritiro per un mese e mezzo. Il River Plate durante la scorsa stagione, c'è stato più di tre mesi, dopo la vittoria nel campionato metropolitano. L'allenatore Labruna ha interrotto la clausura solo quando ha perso ogni speranza di qualificarsi per le finali.

Elio Domeniconi

Svezia

segue

Adesso è guarito ed è ridiventato il grande attaccante temuto anche per la sua notevole mobilità. Gioca ora nel Goeteborg. Benny *Wendt*, ala sinistra del Borussia ha classe ed è veloce. Si tiene sulla fascia laterale per arrivare all'improvviso davanti alla porta.

In questi ultimi anni si parlava soprattutto in Svezia di Larsson, Sjoeberg, Linderoth e Gronhagen. Ora sono diventati popolari anche Bjorn Andersson, Svensson, Almqvist e Tommy Hansson, il quale ultimo ha debuttato contro l'Islanda nel luglio scorso con grande successo. Il direttore tecnico Ericsson, grazie a queste nuove leve e al rientro dei professionisti dall'estero, si dice sicuro di formare una compagine in grado di fornire molte soddisfazioni ai suoi sostenitori e amare delusioni alle squadre avversarie.

La Svezia giocherà la sua prima partita il tre giugno con il Brasile e magari la perderà; poi, il giorno sette, affronterà l'Austria e, quattro giorni dopo, la Spagna. E' in questa occasione che i nordici contano di fare il gran colpo.

servizio a cura
di **Helenio Herrera**

7. continua

Le precedenti puntate sono state pubblicate nei numeri (2) **(Argentina, Brasile, Germania Ovest e Olanda)**, (3) **(Perù e Spagna)**, (4) **(Francia e Ungheria)**, (5) **(Iran)**, (6) **(Scozia)** e (7) **(Tunisia)**.

Il regolamento del favoloso concorso che il Guerino Sportivo ha ideato in vista del meeting iridato in Argentina

Giocate con noi il «Poker mondiale»

Art. 1 - Il settimanale « GUERIN SPORTIVO », edito dalla società Mondo Sport srl, indice un concorso a premi, legato ai Campionati Mondiali di Calcio, tra tutti i lettori, purché residenti in Italia.

Art. 2 - Nei mesi di marzo e aprile, sul « GUERIN SPORTIVO » verranno pubblicate, una o più volte, quattro schede relative al le classifiche dei quattro gironi in cui si articolerà la fase finale del Campionato del Mondo di Calcio edizione 1978 (con svolgimento in Argentina dal 1 al 25 giugno).

Art. 3 - Il concorso consisterà nell'indovinare per *ciascun girone* le DUE SQUADRE che saranno qualificate alla fase successiva, e l'ESATTA COMPLETA CLASSIFICA.

Art. 4 - *Classifica valida* per ogni girone sarà quella pubblicata sul « GUERIN SPORTIVO » al termine dei gironi di qualificazione.

Art. 5 - Per discriminare eventuali concorrenti a pari merito, la scheda prevederà anche *una colonna* per il punteggio conseguito dalle singole squadre, secondo il normale conteggio di assegnare due punti a chi vince, un punto a chi pareggia e zero punti a chi perde, e *due colonne* per le reti segnate e subite. In tal caso, primo titolo di merito per assicurarsi il premio sarà l'indovinare l'esatto numero di reti segnate e subite dalla squadra prima classificata nel girone; secondo criterio sarà indovinare l'esatta differenza reti; terzo criterio sarà indovinare l'esatto punteggio conseguito. In caso di ulteriore parità l'indagine si sposterà sulla squadra seconda classificata e così via fino alla quarta classificata. In ultima istanza, deciderà il sorteggio.

Art. 6 - *PREMI IN PALIO* 4 televisori a colori TV Color Sensor 8 canali 24" della ditta Transylvania del valore di L. 425.000 + Iva cd. - 8 televisori portatili b/n 12" della ditta Transylvania del valore di L. 79.900 + Iva cd.

Art. 7 - I premi verranno così attribuiti: 4 televisori a colori ai primi classificati di ciascun girone; 8 televisori portatili b/n ai secondi e terzi classificati di ciascun girone.

Art. 8 - Ogni lettore potrà partecipare con uno o più schede (e pertanto vincere anche più premi) purché le schede siano ritagliate dal «GUERIN SPORTIVO» e non fotocopiate o altrimenti riprodotte.

Art. 9 - Le schede dovranno pervenire alla redazione del « GUERIN SPORTIVO » - via dell'Industria 6 S. Lazzaro di Savena (Bo) - ENTRO E NON OLTRE LE ORE 12 DEL 12 maggio 1978.

Art. 10 - Verranno ritenute nulle tutte le schede che:

— non siano state ritagliate dal Guerin Sportivo;

— non giungano in redazione (con qualunque mezzo) entro le ore 12 del 12 maggio 1978.

Art. 11 - L'imposta sulle vincite, pari al 25% del valore del montepremi, è a carico della società Mondo Sport srl, la quale non intende esercitare il diritto di rivalsa sui vincitori.

DICA VENTIDUE

di Sandro Ciotti

Giancarlo Antognoni, un « lusso » per la Fiorentina, un piede « troppo buono » per la Nazionale, oggetto delle brame piemontarde, bersaglio per critici dal palato grosso

A qualcuno piace brutto

BELLO E DANNATO, si direbbe. Che calcisticamente sia « bello » non lo negano neanche i suoi detrattori più strenui. Si muove con straordinaria coordinazione; palleggia con una morbidezza che, senza approdare ai leziosismi sudamericani, è tuttavia rivelatrice di una vocazione stilistica rara; tocca e tira esemplarmente. Senza essere Platini (che pizza...), sui calci piazzati sa essere spesso un castigo di Dio. Un castigo aggraziato, ma sempre un castigo.

Non gli manca, secondo noi, neanche il fondo. Non che sia un maratoneta alla Tardelli, ma, andiamo, correre corre. Qualche limite, semmai, ha nel tackle che porta puntando più sul « tempo » che sulla decisione nell'impatto, sicché spesso nei suoi confronti la spunta il « C.B.T. » (« centrocampista brutale di turno »). D'altra parte tutto non si può avere (non si dice così?).

Avemmo la ventura di vederlo all'opera quando fu fatto esordire a Verona: ci sbilanciammo un bel po', per di più concedendoci senza pudore a un pizzico di retorica alla Roghi. **« Abbiamo visto esordire un campione »** dicemmo, papale papale, in « Tutto il calcio minuto per minuto ». **« Lei me lo monta »** ci disse allarmatissimo, negli spogliatoi, l'allora D.S. Viola, Montanari. I dirigenti calcistici sono ineffabili proprio nella misura in cui non sono mai contenti. Se fanno debuttare un ragazzino e ne parli bene ti rimproverano perché « lo monti »; se ne parli male ti accusano di essere un bieco nemico della linea verde; se non ne parli affatto vuol dire, va da sé, che non capisci un'acca di calcio. Che « Antogno » sapesse giocare al calcio era peraltro risultato così evidente che sarebbe stato difficile ignorarlo.

La Fiorentina lo aveva prelevato ad Asti soffiandolo (ma a peso d'oro, ad ogni buon conto) al Torino e, aggiungiamo noi, anche alla Juve, visto che la Juve — che riesce ad acchiappare il meglio anche in Sicilia — non può aver gradito che sia stato sottratto un potenziale pezzo da 90 pascolante a un tiro di schioppo da Galleria San Federico.

Sia come sia, è un fatto che a Torino Giancarlo non ha mai goduto delle simpatie della stampa. Il che lo ha costretto a giocare sempre, contro Toro e Juve, partite polemiche, nervosette, tese. Spesso con ottimi risultati, peraltro, ma conquistati a prezzo di un logorio interiore che gli deve essere costato parecchio. La faccenda che il Nostro sia privo di nervi e quindi nella impossibilità di averli tesi è leggenda: Antognoni, senza essere un isterico, è emotivo quanto un altro e le polemiche lo coinvolgono nella giusta, ovvia misura in cui devono coinvolgere chiunque non sia un invertebrato.

D'altra parte, quando i giornalisti toscani si chiedono, con medicea malizia, quale sarebbe l'atteggiamento della stampa torinese se « Antogno » fosse granata o bianconero, non si può negare all'interrogativo la sua brava suggestione.

BIONDO in un paese di bruni, alto in un paese di corrucciati brevilinei, virtuoso del palleggio in un calcio ormai irto soprattutto di gregariacci di rozzo repertorio, scopertamente ricco in un paese di finti poveri; l'etichetta di « bello » gli pertiene al di là di ogni dubbio. Allo stesso modo, però, di quella di « dannato », visto che da quando ha messo rotondissimo piede in serie A, nessuno gliene perdona mezza e tutti siamo gagliardamente inclini a farne il capro espiatorio di ogni malefatta azzurra o viola.

D'altra parte, quello calcistico è pianeta imperscrutabile e intossicante che sembra non risparmiare neanche i suoi personaggi più casuali e transeunti. A proposito di Giancarlo, la non originalissima considerazione ci è suggerita dalla notizia secondo la quale la di lui consorte, signora Rita, avrebbe dichiarato che la Fiorentina non lo merita e che ben altre sarebbero le squadre nelle quali il coniuge potrebbe giovevolmente operare.

Si dà il caso che tra i ricordi più gredevoli che ci ha conservato la nostra routine di cronisti ci sia il lungo colloquio che avemmo qualche mese fa con Giancarlo e Rita nella accattivante Sede RAI di Firenze. Rita ci parve graziosa, intelligente, serena, consapevole, innamorata. Possibile che in pochi mesi sia diventata ottusa, polemica, superficiale e biliosa? Se sì, vuol dire che davvero il calcio dispone di un fluido deformante che non risparmia nessuno.

« Dannato », comunque, Giancarlo lo è anche per il fatto, apparentemente confortante, di godere della illimitata fiducia dei tecnici. La faccenda dei « piedi buoni » — espressione di conio tipicamente bernardiniano — venne fuori con preciso riferimento al suo talento. Prima « il Dottore » e poi Bearzot (che poi è dottore anche lui, ma nessuno, chissà perché, lo dice mai) hanno continuato a ripeterci che Giancarlo è il miglior prodotto della sua generazione e che di conseguenza la sua utilizzazione azzurra è irrinunciabile. Ammettiamolo: andare in campo con il timbro di « miglior prodotto ecc. » è una bella responsabilità. Da un piedistallo è notoriamente più facile cadere che non stando a livello del suolo. E infatti, ogni volta che Giancarlo cade, si sente il tonfo (alla cassa di risonanza pensa Torino) mentre ogni volta che disputa una partita esemplare nessuno esulta perché, diamine, « il miglior prodotto ecc. » che altro dovrebbe fare se non partite esemplari?

Bello e dannato, dunque. Per di più senza avere un retroterra temperamentale che renda lieve il compito di sopportare un destino tanto imperioso. Giancarlo è umbro e dunque figlio di una terra di santi, e di guerrieri, ma si limita ad essere un po' l'uno e un po' l'altro senza mai essere del tutto né l'uno, né l'altro: a ben guardare, il suo problema è tutto qui. D'altra parte, nessuno lo aveva informato che per correre incontro al suo destino di calciatore di razza gli sarebbe tornato comodo essere o San Francesco o Braccio Fortebraccio. Sicché lui si limita ad essere se stesso, ad affrontare le polemiche con atteggiamenti generalmente concilianti e gli avversari con una lealtà di cui nessuno parla e che invece ci sembra meriti di essere ricordata.

LA VITA E' BUFFA. A regola di bazzica, un aspirante « professional » del calcio nato a Marsciano avrebbe dovuto finire a Perugia. A quest'ora, Castagner avrebbe una prima linea con Bagni, Antognoni, Novellino, Vannini e Speggiorin e magari sarebbe in corsa per lo scudetto mentre la Fiorentina, senza poter fare affidamento su un pezzo pregiato come Giancarlo, si sarebbe forse amministrata meglio e navigherebbe in acque meno tempestose. Vai a sapere! Dal nostro canto, siamo spesso frugati da un sogno ad occhi aperti che ci piace molto: Mar del Plata, 2 giugno. La Francia ci schiaccia davanti a Zoff, ma ne ricava solo una serie di punizioni dal limite. Le batte tutte Platini e Dino le para tutte con un dito, dopo avere azzeccato con irridente sicurezza ogni piazzamento. 90' (anzi facciamo 91': è stato necessario recuperare un minuto per invasione di campo da parte di Serafino vestito da gaucho): l'Italia fruisce dell'unica punizione che un arbitro particolarmente bieco le ha concesso. Calcia « Antogno » senza tante foglie, né morte né vive: una botta sotto l'incrocio dei pali e via. 1-0 per l'Italietta e francesi impegnatissimi a fare le valige mentre echeggia la voce — rauca ma intonatissima — di Bearzot che, su musica di Franchi-Carraro (arrangiamento di Allodi), canticchia « Hidalgo: non sapevi quanto valgo ».

« Antogno », non ridere: hai visto mai...?

GIANCARLO ANTOGNONI

La scheda di Antognoni

GIANCARLO ANTOGNONI è nato a Marsciano in provincia di Perugia l'1 aprile 1954. Centrocampista è alto m 1,78 e pesa kg 68. Ha esordito in serie A il 15 ottobre 1972 in Verona-Fiorentina 1-2. La sua carriera calcistica l'ha iniziata nell'Astimacobi.

In nazionale A ha giocato 28 incontri segnando 5 reti; in azzurro ha esordito il 20 novembre 1974 in Olanda-Italia 3-1.

Ecco la sua carriera in Italia:

campionato	squadra	serie	pres.	reti
1970-'71	Astimacobi	D	5	1
1971-'72	Astimacobi	D	22	3
1972-'73	Fiorentina	A	20	2
1973-'74	Fiorentina	A	25	1
1974-'75	Fiorentina	A	29	4
1975-'76	Fiorentina	A	30	5
1976-'77	Fiorentina	A	28	4
1977-'78	Fiorentina	A	18	4

La dieta di Heriberto Herrera

La « mano dura » del sergente di ferro Heriberto Herrera si fa sentire anche sulla squadra dell'Espanol.
Un giocatore ha dichiarato: « Il nostro tecnico ci vuole far diventare dei vegetariani; ha abolito la carne dai nostri menù e in compenso ci tocca di mangiare frutta e bere litri di tè ». Ma i metodi spartani di Heriberto non si sono limitati al cibo. Le mogli dei giocatori, infatti, sono in polemica col tecnico perché i loro mariti sono costretti a lunghi periodi di ritiro e non possono quindi adempiere ai loro « doveri » coniugali. Figuriamoci il rendimento dei giocatori privati dei piaceri della tavola e dell'alcova...

Manchester U. 10 in condotta

Tutti gli anni il quotidiano inglese Daily Mail mette in palio un trofeo da assegnare alla squadra di prima divisione che sul campo si sia comportata con più fair-play. Viene così assegnato un punto di penalizzazione per ogni punizione subita, 5 per un rigore subito, 20 per un'ammonizione e 50 per un'espulsione. Per ora la « squadra più buona » è il Manchester United; seguono il Wolverhampton e il West Ham. Il primato di squadra più fallosa spetta proprio ai capoclassifica del Nottingham che si sono visti fischiare contro più di 400 punizioni.

I due Coutinho

L'inconveniente di chiamarsi Coutinho grande giocatore del Santos di Pelé. Coutinho è anche il c.t. del Brasile, ma in Arabia Saudita purtroppo si ricordavano soltanto della stella del Santos, per il quale hanno organizzato una partita dimostrativa. Così all'altro Coutinho giunto in Arabia per uno stage tecnico è toccato scendere in campo ed esibirsi. Con ottimi risultati.

Da «Onze»

☐ **Johan Cruijff** guadagnando 62 milioni di pesetas all'anno (620 milioni di lire) supera quasi del doppio il guadagno del primo ministro spagnolo Adolfo Suarez che è l'uomo di Stato meglio pagato d'Europa.

☐ **Nordqvist,** veterano svedese, spera di battere in maggio contro la Cecoslovacchia il record mondiale di presenze in nazionale che appartiene a Bobby Moore con 108. Ci sarebbe anche Rivelino a quota 120, ma sembra che molti incontri, giocati, contro squadre provinciali brasiliane non siano da conteggiare.

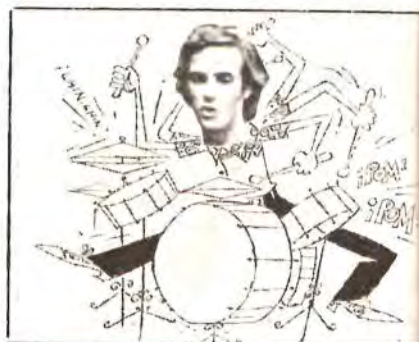
☐ **Luis Menotti,** allenatore della seleccion Argentina non continuerà ad allenare la nazionale e ritornerà alla guida di una squadra di club: il Cordoba o l'Independiente.

☐ **Yazalde,** il fortissimo attaccante argentino, rientrato nel suo paese ha scelto di giocare per il Newell's anziché per l'Independiente.

☐ **Gmoch,** l'allenatore della Polonia, utilizzerà un calcolatore elettronico per avere i dati precisi sulle squadre rivali.

TOMMY SMITH
DUDU GEORGESCU

JEAN PAUL BELMONDO

ELTON JOHN

Quando il calcio è passione e quando è uno stress

C'è chi il calcio lo gioca per professione e chi per divertimento. Il professionista nel tempo libero preferisce dedicarsi ad altri svaghi considerato che per tutta la settimana ha corso dietro ad un pallone in rete. Questi due modi di intendere uno sport li abbiamo qui riassunti attraverso una serie di immagini di personaggi del calcio e dello spettacolo internazionale. Il cantante Elton John per vivere più da vicino le vicende calcistiche è diventato recentemente il presidente di una squadra inglese, il Wartford, di quarta serie. Arriva alle partite della sua squadra in elicottero. L'attore Jean Paul Belmondo si esibisce in un ruolo molto adatto al suo carattere istrionico: il portiere in una squadra di vecchie glorie. Ed ecco i giocatori che cambiano mestiere: in alto a sinistra vedete Tommy Smith del Liverpool specialista nel guidare i carri armati; a destra il romeno Dudu Georgescu nei ritagli di tempo preferisce distendersi con la pesca. Neeskens invece ha trovato nella batteria la sua seconda arte. Ecco, (sopra) come lo ha raffigurato la rivista spagnola « Don Balon ».

LE FOTO CURIOSE

Nella Nazionale Francese cambiano i tecnici ma la lingua calcistica è sempre quella

☐ **Bobby Charlton,** l'asso del Manchester United e dell'Inghilterra, è tornato al calcio e da qualche settimana si trova in Australia dove sta giocando nelle file del South Wales Newcastle.

Gli uomini d'oro del calcio inglese

Pochi giorni fa è giunta dall'Inghilterra la notizia del passaggio del giocatore McQueen dal Leeds al Manchester U. per la favolosa cifra (per gli inglesi), di 720 milioni. Anche nel Regno Unito la corsa ai prezzi sta raggiungendo vertici favolosi; in questi ultimi mesi infatti i trasferimenti clamorosi sono stati parecchi. Noi abbiamo provato a fare una classifica delle 10 più alte valutazioni raggiunte da un giocatore per la sua cessione.

giocatore	anno	sterline *	dal-al
Keegan	'77	500 (800)	Liverpool-Amburgo
Francis	'78	475 (760)	Q.P. Rangers-Manch. U.
McQueen	'78	450 (720)	Leeds-Manch. U.
Souness	'78	400 (640)	Middlesbrough-Liverpool
Dalglish	'78	375 (600)	Celtic-Liverpool
Jordan	'77	350 (560)	Leeds-Manch. U.
Latchford	'74	350 (560)	Birmingham-Everton
McDonald	'76	333 (530)	Newcastle-Arsenal
Schilton	'74	325 (520)	Leicester-Stoke
Dobson	'76	300 (450)	Burnley-Everton

* Le sterline in migliaia, fra parentesi milioni di lire

Gli argentini corrono poco

Gli argentini hanno scoperto che i giocatori della nazionale corrono poco. Per giungere a queste conclusioni la rivista « El Grafico » ha condotto uno studio approfondito sul comportamento dell'undici di Menotti riscontrato attraverso le 7 partite disputate dall'Argentina l'estate scorsa contro rappresentative europeé. Ecco i confronti stilati in base alla media per giocatore e per incontro. Corsa rapida dietro la palla: 655 metri argentini, 766 m. europei. Sprint senza palla: 1205 m. argentini, 1418 europei. Corse palla al piede: 348 m. argentini, 153 europei. Contatti col pallone: 51 e 43. Tiri in porta: 1,27 e 1,54. Corse totali sul campo: 3119 e 3333.
Ovviamente certe statistiche sono da prendere con le molle, ma indubbiamente gli argentini mancano di quella forza agonistica che hanno gli europei. Tutto ciò potrebbe interessare molto Bearzot.

di **Franco Villani**

Italia-Francia, ovvero la prova di una grande sfida, in sei suggestive immagini

BENETTI E PLATINI

LACOMBE E BELLUGI

MA QUANTI SONO?

MALDERA

TRESOR E MALDERA

LACOMBE, BELLUGI E SCIREA

L'ho intervistato io

Ecco le domande che hanno permesso a Chicco Bonazzi, diciottenne socio del nostro club, di conoscere da vicino il popolare giocatore dell'Inter e della Nazionale

Facchetti senza segreti

GIACINTO FACCHETTI, trentasei anni a luglio, diciotto campionati disputati in serie A, rimane un costante punto di riferimento per tutti colro che s'interessano di calcio. E di sport in generale. Di lui si ammira, infatti, non solo la bravura professionale ma anche l'equilibrio della persona. Ecco perché non sono pochi coloro che lo vorrebbero libero titolare nella nazionale italiana in Argentina.

CHICCO BONAZZI

GIACINTO FACCHETTI

A Facchetti Chicco Bonazzi, diciottenne socio del nostro club, ha rivolto la serie di domande con cui si è assicurato la possibilità di trascorrere una giornata con il popolare giocatore dell'Inter

❶ Giacinto Facchetti, uomo e calciatore, rappresenta un simbolo sotto il profilo sportivo ed extra calcistico per moltissimi giovani. Ti è stato difficile crearti questa figura?

« Per nulla, perché il comportamento che tengo usualmente non è artificioso. E' un'estrinsecazione naturale del mio animo che si può costruire solo in parte grazie all'educazione ricevuta e all'esempio dei familiari. Ecco perché non mi è costata particolari sacrifici ».

❷ La tua condizione fisica è sempre eccellente, anche adesso che non hai più vent'anni. Qual'è il segreto che ti permette di mantenerti sempre in perfetta forma?

« In linea generale posso affermare che non esistono particolari segreti. O, almeno, ne esiste uno solo: condurre una vita morigerata, sana, tranquilla. Altrimenti non bastano tutti gli allenamenti di questo mondo per mantenere una condizione fisico-atletica appena appena sufficiente. In linea particolare hanno molta importanza la concentrazione con cui ci si allena, un'esatta alimentazione e la tranquillità familiare ».

❸ Che cosa hai provato quando hai debuttato in serie A e quando hai indossato per la prima volta la maglia azzurra?

« In entrambi i casi ho provato non poca emozione. Direi in egual misura. Anche se, quando ho indossato per la prima volta la maglia azzurra, ho perfettamente avvertito che si trattava d'un impegno di particolare importanza. In nazionale, particolare non trascurabile, senti una responsabilità maggiore anche perché hai gli occhi di tutti puntati su di te ».

❹ Quale traguardo, che ancora non hai raggiunto, ti sarebbe piaciuto conseguire?

« Forse la vittoria al Campionato del Mondo; ma è un rimpianto per modo di dire. In fondo, in Messico, l'Italia è giunta al secondo posto dietro il grande Brasile. Eppoi sarebbe come pretendere troppo: dalla vita e dalla carriera. Personalmente posso dire di essere soddisfatto del mio operato e dei risultati ottenuti. Bisogna anche accontentarsi, penso... ».

❺ Helenio Herrera è stato l'uomo che ti ha valorizzato maggiormente. Come sono andate le cose?

« Per la prima volta Herrera mi vide al campo del Banco Ambrosiano quando volle visionare i " ragazzi " dell'Inter (almeno quelli ritenuti migliori), dividendoli in due squadre. Fra coloro che il mister seguì in quell'occasione con particolare attenzione c'eravamo Mazzola ed io. Ricordo che, subito dopo una partitella giocata a San Siro in avanspettacolo, Herrera venne negli spogliatoi e si congratulò con me dicendomi che sarei divenuto un ottimo terzino, addirittura da nazionale. Nello stesso tempo, però, mi ricordò che solo allenandomi seriamente avrei potuto raggiungere grandi traguardi. Poco tempo dopo iniziai a prepararmi con la prima squadra. Infine, a maggio del "61, esordii in serie A contro la Roma, allo stadio Olimpico, dove vincemmo per due a zero ».

❻ Il mondo del calcio è un po' particolare. Ti ricordi qualche fatto, qualche retroscena che ti ha lasciato un brutto ricordo?

« Indubbiamente ce ne sono anche se non ne ricordo qualcuno in particolare. Nel calcio come in ogni aspetto della vita i fatti negativi sono da preventivare. Bisogna avere il buon senso, però, di non esasperarli più del lecito ».

❼ Penso che la cultura sia importante per un calciatore. Se il livello di culturizzazione fosse più elevato, il mondo del calcio ne avrebbe qualche giovamento?

« Sotto l'aspetto tecnico non credo. In generale penso di sì. Tengo a precisare, tuttavia, che un calciatore (anche di media cultura) riesce a farsi strada nella vita abbastanza agevolmente. Per due motivi: il gioco del calcio insegna ad agire rapidamente e ad assorbire con una certa disinvoltura eventuali traumi di natura psicologica ».

❽ La popolarità di cui godi incide sulla tua vita personale e su quella della tua famiglia? E in che modo, positivo o negativo?

« Dipende, almeno credo, da persona a persona. Io cerco di essere sempre me stesso in ogni momento della giornata. Si può essere travolti dalla popolarità solo quando non si capisce che, prima o dopo, la dimensione di " personaggio » viene a cadere definitivamente. Allora si rischia di essere travolti dai ricordi d'un passato che non può più tornare ».

❾ Sei un uomo felice?

« La domanda è impropria; soddisfatto direi proprio di sì. Come calciatore e come uomo. Fra l'altro a giorni mia moglie mi regalerà il quarto figlio dopo Barbara (che ha nove anni), Vera (sei) e Gianfelice (tre)!

❿ L'Italia, ai prossimi Campionati Mondiali, ce la farà a superare il primo turno, vista la pericolosità delle dirette avversarie?

« E quanto si augurano tutti coloro che hanno a cuore le sorti della nazionale. Di positivo c'è il fatto che, essendo capitati nel girone più difficile, non rischiamo di ripetere le figure compiute con la Corea del Nord e Haiti ».

Un giorno col campione

TUTTI I SOCI DEL CLUB possono partecipare a questa iniziativa regolata in termini molto semplici. In una o più pagine del giornale pubblichiamo due speciali **« bolli-Club »** (contrassegnati con il n. 3) come quello riprodotto in fondo a questa colonna, importantissimi per i nostri soci.

Le richieste per partecipare alla nostra iniziativa dovranno contenere: il nome del calciatore che vorreste incontrare; i vostri dati anagrafici, l'indirizzo ed infine una serie di dieci domande. Il tutto deve essere accompagnato da 10 **« bolli-Club ».** Al ricevimento delle richieste, la redazione provvederà ad esaminare i quesiti che i soci vorrebbero rivolgere al campione preferito (per favore, scrivere **chiaro e possibilmente a macchina)** e quindi designerà — con decisione insindacabile — il fortunato destinato ad incontrare il calciatore. Fatta questa scelta, la segreteria del Club provvederà a mettersi in contatto (se **avete il telefono, scriveteci anche il numero)** con il Socio prescelto e combinerà con lui la data dell'incontro e le modalità del viaggio che sarà, naturalmente, **a spese del giornale,** compreso un accompagnatore nel caso di Soci di età inferiore a 15 anni. Una volta trascorso **UN GIORNO COL CAMPIONE,** il Socio (che sarà accompagnato da un giornalista del « Guerino ») vedrà pubblicata sul giornale la sua intervista illustrata con una foto che lo ritrae insieme al campione. Non vi sembra una iniziativa fantastica? Datevi da fare, cominciate a inviarci le vostre richieste e i bolli-Club e scatterà nel più breve tempo possibile l'operazione **Un giorno col campione.**

E ricordate: chi non è scelto al primo tentativo potrà avere altre occasioni di partecipare alla nostra iniziativa. In ogni caso le interviste più interessanti, anche se non scelte per **« Un giorno col campione »** saranno ugualmente pubblicate e premiate con una foto autografata dal calciatore preferito.

Calcio & cibernetica

A Torino, il cervello elettronico della RAI ha anticipato i risultati di Baires: è stato un gioco cui hanno partecipato 25 giornalisti specializzati e tanti circuiti. Alla fine, la vittoria è andata al Brasile (ma di misura)

Il computer brasiliano

di **Paolo Carbone**

IL COMPUTER ha parlato e ha detto: Brasile. Secondo il calcolatore del centro elettronico della RAI di Torino, la squadra di Coutinho è destinata ad aggiudicarsi il quarto alloro mondiale della sua storia calcistica. Seconda classificata è la Germania Occidentale, campione uscente (e orba di Franz Beckenbauer); terza: l'Argentina, squadra del Paese organizzatore che prevale sull'Olanda, già «vice-iridata», impossibilitata a schierare l'altra «star», Giovannino Cruijff, intenzionato a far parlare di sè al passato (prossimo).

Abbiamo detto poc'anzi: «secondo il calcolatore elettronico della RAI». E' chiaro che quest'espressione va rettificata per lo meno nel senso che il computer è stato adoperato, in quest'occasione, come un giocattolo. Ma si sa: i giornalisti sportivi — una razza tutta particolare di disincantati in un mondo disincantato — sono capaci di questo e altro. Non fa meraviglia che, per una volta, per un paio d'ore (che potevano essere di meno senza l'imprevisto), si sono acconciati ad aderire ad un invito: quello della Redazione Sportiva del GR 2 che, in collaborazione con il Pool sportivo e con la Rete Due oltre che con il Centro elettronico di Torino, non molto tempo fa — parliamo di giorni — s'è fatta venire la idea di ripetere l'esperimento di 8 anni fa, ideato da Claudio Ferretti: affidare, cioè, al computer, traducendoli nel suo linguaggio numerico, valutazioni e quotazioni delle sedici partecipanti all'ex Rimet 1978 e vedere un po' cosa veniva fuori.

Dire che è stato semplice significherebbe mentire. Però alla vincitrice del «mondiale 1978» ci si è arrivati e ciò conferma che questa pletora di disincantati ha risposto in pieno, dicendosi disponibile almeno come primo test. Di qui a giugno ci sono ancora tre mesi e mezzo, tutto può ancora accadere. Una macchina può ingoiare dati, elaborarli, classificarli, ma non può prevedere il futuro. Lo spirito del gioco è stato proprio questo. Ne è venuto fuori che, secondo i colleghi «sportivi», l'Italia non gode del credito necessario per arrivare almeno a una delle due finali. Il computer, in questo responso, non c'entra. L'abbiamo detto: è stato solo un giocattolo. A volerci ragionare sopra, ne potremmo ricavare che se, a giugno, l'Italia dovesse ripetere l'impresa messicana, i nostri colleghi non saprebbero cosa scrivere. Ce lo auguriamo. Ci auguriamo, cioè, che il risultato sia sorprendente per tutti (a cominciare da noi, che siamo giornalisti sportivi, ma che, in questa vicenda, abbiamo ricoperto il particolare ruolo di chi deve organizzare).

Invece volete sapere qual è stato il primo commento di Enrico Ameri, prima voce dalla radio sportiva? Questo: **«Un vero peccato! L'élite di noi tutti è stata di 25 colleghi. E' molto più estesa! Dovevamo essere almeno il doppio».** Ed a questo punto ha tuonato Gilberto Evangelisti, capo della Redazione Sportiva del GR2: **«Così la trasmissione durava sei mesi».**

Non ce la siamo sentita di dare torto a nessuno dei due. I potenti mezzi della RAI-TV (absit iniura verbis) non sono tali da trasformare un tavolo da gioco in una distesa sconfinata. Ci siamo, perciò, dovuti accontentare «solo» di venticinque colleghi. Che, però, c'erano tutti.

Hanno detto la loro; hanno votato; hanno — soprattutto — fotografato in un vivace dibattito una situazione a tre mesi e mezzo dal via. Dopo si vedrà. Intanto (visto che godiamo del privilegio di disporre dei loro pareri numerici) possiamo dire che, in maggioranza, hanno imposto all'Italia uno «stop». Ancora: i più «tirati» nelle votazioni sono risultati Gianni De Felice, Carlo Grandini, Piero Dardanello, Gianni Melidoni e Candido Cannavò. Magari è troppo definirli «cerberi»: certo, però, non hanno aiutato le speranze di Enzo Bearzot. I magnanimi, senza essere tifosi, sono stati Bruno Bernardi, Gian Maria Gazzaniga, Italo Cucci, Ezio De Cesari, Ferruccio Mazzola e Franco Brozzu. Menzione particolare per De Cesari: in tempi di «6 politico» tutti vorrebbero averlo come professore. Dà voti altissimi a tutti.

NON VOGLIAMO tediarvi ancora con cifre e numeri. Le tabelle che troverete parlano, in questo senso, abbastanza chiaro. Ci preme dire, viceversa, un'altra cosa: quello di mercoledì scorso ha finito per essere qualcosa in più del gioco che ci era prefissi di effettuare all'inizio. Se da un canto nessuno ha voluto attribuire a una macchina poteri divinatori, dall'altro ci siamo resi conto che un'ottima parte del giornalismo sportivo italiano, almeno oggi, non accredita l'Italia più di tanto. Ha giocato con il cervello più che con il cuore. E il computer ha obbedito, rendendo — con ciò — omaggio a tanta onestà.

Per conto nostro, abbiamo cercato solo di configurare una curiosità e un'aspettativa. C'è stata la prima. La seconda è mancata. Pazienza! Anche questo è un prezzo (che si paga quando si decide di essere onesti). Ma tant'è: per ora è stato così! Otto anni fa, quando per la prima volta il computer della RAI si sentì chiedere cose strane e inusuali, l'Italia fu pronosticata fino ai quarti. Invece andò oltre. Consentiteci di prendere questa constatazione come un augurio. In Argentina non ci saranno semifinali. E se l'Italia andrà oltre, sapremo tutti cosa significherà. ☐

COSI' IL COMPUTER

OTTAVI DI FINALE - GIRONE 1

Graduatoria RAI		Graduatoria allibratore		Grad. giornalisti intervistati	
Argentina	75	Argentina	78	Argentina	62
Italia	74	Italia	73	Italia	60
Ungheria	70	Francia	70	Francia	57
Francia	67	Ungheria	55	Ungheria	57

OTTAVI DI FINALE - GIRONE 2

Graduatoria RAI		Graduatoria allibratore		Grad. giornalisti intervistati	
Germania ovest	80	Germania ovest	88	Germania ovest	80
Polonia	61	Polonia	80	Polonia	61
Messico	12	Messico	55	Messico	12
Tunisia	10	Tunisia	10	Tunisia	10

OTTAVI DI FINALE - GIRONE 3

Graduatoria RAI		Graduatoria allibratore		Grad. giornalisti intervistati	
Brasile	90	Brasile	90	Brasile	90
Spagna	71	Spagna	70	Spagna	71
Svezia	60	Austria	50	Svezia	60
Austria	35	Svezia	45	Austria	35

OTTAVI DI FINALE - GIRONE 4

Graduatoria RAI		Graduatoria allibratore		Grad. giornalisti intervistati	
Olanda	90	Olanda	83	Olanda	90
Scozia	70	Scozia	63	Scozia	70
Perù	14	Perù	40	Perù	14
Iran	10	Iran	18	Iran	10

CLASSIFICA DEL GIRONE 1		CLASSIFICA DEL GIRONE 2		CLASSIFICA DEL GIRONE 3		CLASSIFICA DEL GIRONE 4	
Argentina	67	Germania ovest	81	Brasile	90	Olanda	89
Italia	65	Polonia	64	Spagna	71	Scozia	69
Francia	61	Messico	19	Svezia	58	Perù	18
Ungheria	59	Tunisia	10	Austria	38	Iran	11

NAZIONI CHE ENTRANO NEI QUARTI

Girone 1	Argentina	67
	Italia	65
Girone 2	Germania ovest	81
	Polonia	64
Girone 3	Brasile	90
	Spagna	71
Girone 4	Olanda	89
	Scozia	69

Girone 1		Girone 2	
Brasile	90	Olanda	89
Scozia	69	Germania ovest	81
Argentina	67	Spagna	71
Polonia	64	Italia	65

QUARTI DI FINALE - GIRONE 1

Graduatoria RAI		Graduatoria allibratore		Grad. giornalisti intervistati	
Brasile	90	Brasile	90	Brasile	87
Scozia	69	Scozia	84	Argentina	81
Argentina	67	Argentina	82	Polonia	73
Polonia	64	Polonia	76	Scozia	70

QUARTI DI FINALE - GIRONE 2

Graduatoria RAI		Graduatoria allibratore		Grad. giornalisti intervistati	
Olanda	89	Germania ovest	90	Germania ovest	84
Germania ovest	81	Olanda	86	Olanda	80
Spagna	71	Italia	72	Italia	75
Italia	65	Spagna	64	Spagna	74

CLASSIFICA DEL GIRONE 1		CALCOLO DELL'ALEA GIRONE 1		CLASSIFICA DEL GIRONE 1	
Brasile	88	Brasile	88	Brasile	88
Argentina	79	Argentina	79	Argentina	79
Polonia	72	Scozia	77	Scozia	77
Scozia	72	Polonia	72	Polonia	72

CLASSIFICA DEL GIRONE 2		CALCOLO DELL'ALEA GIRONE 2		CLASSIFICA DEL GIRONE 2	
Germania ovest	85	Germania ovest	85	Germania ovest	85
Olanda	83	Olanda	75	Olanda	75
Italia	73	Italia	72	Italia	72
Spagna	72	Spagna	72	Spagna	72

NAZIONI CHE SUPERANO I QUARTI DI FINALE

Brasile	88	Argentina	79	Germania ovest	85	Olanda	75

FINALE PER IL TERZO E QUARTO POSTO				FINALE PER IL PRIMO E SECONDO POSTO			
Argentina	79	Olanda	75	Brasile	88	Germania ovest	85

Ricordo di Pasquale

Dimenticato da molti ch'erano stati alla sua corte, è morto l'uomo che presiedette la Federcalcio in giorni di splendori, miserie e rivoluzioni

Il grande seduttore

ERA IMPOSSIBILE non voler bene a Beppe Pasquale. La Sua carica umana, fatta di impeti esplosivi alternati ad abbandoni deamicisiani, esercitava un fascino irresistibile su tutti. Si era creata intorno al Suo personaggio il mito della « diabolica scaltrezza »; ma chi L'ha conosciuto bene e gli è stato per lunghi anni vicino (nella vita oltre che nel calcio) di null'altro può testimoniare se non della Sua ingenuità, che s'accoppiava ad un ottimismo quasi donchisciottesco, in singolare contraddizione con una intelligenza di rara vivezza e con una strordinaria, eclettica genialità d'intuizione. Si potrebbe dire, paradossalmente, che era un programmatore acutissimo e previdente, indotto dalla Sua natura estemporanea a vivere alla giornata. Ho conosciuto Beppe nel lontano 1947, in occasione del « Convegno di Ferrara », al Suo debutto sulla scena calcistica. Tre anni dopo, Lo ebbi compagno nel Consiglio Direttivo della Lega Professionisti. Era reduce dal clamoroso successo personale ottenuto, insieme al Suo clan dei « Giovani Turchi », al « Congresso di Perugia ». Entusiasta, pirotecnico, estemporaneo, tuttavia concreto e rigoroso: offrì un contributo determinante al restauro della credibilità (anche allora alquanto sinistrata) della Lega Nazionale. Fu giudice esemplare per imparzialità ed inflessibile rispetto delle leggi calcistiche. Leggi, in verità, primordiali e contraddittorie, alla cui riforma Egli stesso partecipò attivamente: con il Suo senso pratico, più che con la Sua dottrina giuridica. La virtù che nessuno mai Gli ha disconosciuto è la fulminea genialità delle intuizioni. Istintive più che razionali.

EX-ARBITRO di pugilato, Beppe si e rapidamente inserito nel mondo del calcio, valendosi anche della Sua amicizia con Paolo Mazza, Vecchio Marpione della giungla pedatoria. Egli infatti fu Vice Presidente della SPAL, quale braccio destro (all'avvio) dello scaltro Paolone, che non fu mai geloso di Lui.

Merita, a questo proposito, d'essere ricordato un episodio che risale al 1955. Io ero Presidente della Commissione di Controllo (oggi Ufficio d'Inchiesta) e stavo concludendo lunghe ed avventurose indagini a carico dell'Udinese e del Catania. Due clamorosi casi di corruzione che provocarono poi la retrocessione in Serie B di quelle due Società. La SPAL si era classificata al penultimo posto ed era condannata alla Serie B. Paolo Mazza era ansioso di conoscere lo sviluppo delle mie inchieste e incaricò Pasquale di avvicinarmi, per tentare di avere indiscrezioni in merito. In partenza da Roma per Milano, incontrai in stazione il Beppe che aveva prenotato la cuccetta, in vagone letto, accanto alla mia. Trascorremmo quasi tutta la notte (sino a Bologna, dove Egli scese) a chiacchierare di mille argomenti. Di tutto parlammo, meno che delle inchieste a carico dell'Udinese e del Catania. Beppe, pur sapendo che sarebbe incorso nelle ire di Paolo Mazza, non sfiorò neppure l'argomento. Quella Sua correttezza nei miei riguardi fu per me una testimonianza di vera amicizia.

Ben presto mi resi conto che il mondo del calcio non era fatto per me e rinunciai ad ogni carica. Beppe, invece, era sorretto da un entusiasmo e da una passione che io non possedevo; ha combattuto cento battaglie, sino a giungere al vertice. E' stato Presidente della Commissione Tecnica della Nazionale, dal 1954 in poi; Presidente della Lega Professionisti dal 1958 al 1962 e Presidente della Federazione calcio dal 1961 al 1967. Si meritò la fama di « dittatore ». Era solito dire: « A che serve il potere se non se ne abusa? »; e ancora: « La coerenza è immobilismo ». Nonostante i Suoi atteggiamenti e le Sue « boutades », credo di poter dire che non vi fu mai « dittatore » più democratico di Lui. Il vero « dittatore » è cinico, non romantico com'era Beppe; non si circonda di falsi amici, pronti a tradirlo, incapaci di nutrire gratitudine e di perdonare.

PASQUALE resterà nella storia del calcio italiano per aver messo in orbita la «Grande Lega dei Presidentissimi», della quale facevano parte Agnelli, Moratti, Rizzoli, Mondadori, Dallara, Befani ed altri prestigiosi personaggi ancora. Un raffronto tra quella Lega e quella attuale (tragicamente squallida) ci consente di valutare la concretezza e l'efficienza di quel « Grande Adescatore » che seppe tutti « catturare » con il Suo magico potere di seduzione. Era una Sirena. Ha incantato tutti. Si può dire, forse, che ha incantato anche se stesso.

Fu Pasquale a decretare la chiusura delle frontiere ai giocatori stranieri, in un momento particolarmente delicato per il calcio italiano. « Solo per tre anni! » — promise; ma il « veto » è stato confermato sino ad oggi dai Suoi successori. Fu Pasquale ad ottenere, con mille acrobazie, un mutuo per le Società della Lega Professionisti. Il primo mutuo, che costituiva, secondo i suoi programmi, il primo passo verso radicali innovazioni dell'intera struttura economico-finanziaria della Federcalcio. Era un piano ambizioso che non si è realizzato, dopo il Suo abbandono nel 1967, per l'ottusità dei « ricchi-scemi », più che per l'inerzia di chi ha governato la Lega dopo di Lui.

FU PASQUALE ad imporre la trasformazione delle « società sportive » in « società per azioni ». E' stato un grave errore. Glielo dissi subito, una sera a Milano Marittima, quando Gli frullò in testa quell'idea per la prima volta. Onestà vuole che si dica che quello fu un peccato d'ingenuità. Onnipotenti Gattopardi politici Gli avevano giurato che, nel giro di un anno, sarebbe stato approvato il progetto di legge per le « società sportive senza scopo di lucro ». Un progetto che ancora oggi attende l'approvazione. Beppe era un ingenuo, ancorché avesse fama di super-furbo, e si lasciò turlupinare da Gattopardi politici. E non fu quella l'unica volta. Ha pagato a caro prezzo, in prima persona, la dabbenaggine con la quale ha prestato fede alle promesse dei « Padrini del regime ».

« Non bisogna piangere se non la morte delle persone felici » — ammoniva Flaubert —. E' vero, terribilmente vero. Ma io sono qui a piangere l'Amico dei giorni, per Lui e per tutti, più lieti. E' il Beppe di allora che resta nei miei ricordi. Il Beppe esplosivo, epicureo, romantico, gioioso, pieno d'entusiasmo e di voglia di vivere. Quello che rese preziosi servigi al calcio, con passione autentica e con dedizione nobilissima. Così gli uomini del calcio debbono ricordarLo, e piangerLo. Qualcuno ha detto: « La vita dei morti sta nella memoria dei vivi ». Ebbene, è nella memoria di noi amici, amici veri, che Beppe Pasquale continuerà a vivere. Di noi che Lo abbiamo amato e perdonato. Perché Lo abbiamo capito.

Alberto Rognoni

Pasquale dirigente federale con Boniperti e Angelillo (sotto) e insieme ai «big» del calcio (sopra): da sinistra, Artemio Franchi, Angelo Moratti, il conte Cesare Bonacossa, Giuseppe Pasquale, Aldo Stacchi e Concetto Lo Bello

Resistono ancora le innovazioni di Pasquale

GIUSEPPE PASQUALE era nato a Ferrara il 15 febbraio 1907; il giorno successivo la sua morte avrebbe compiuto, quindi, 71 anni. Nella sua vita intensissima grande parte ha avuto la milizia in campo sportivo. Cominciò quale pugile ma, dopo una breve esperienza, lasciò i guantoni per divenire arbitro di boxe: fu sotto questa veste che partecipò alle Olimpiadi di Londra del 1948. Personaggio ricco di idee, di talento e di fantasia si avvicinò ben presto al mondo del calcio. Come consigliere della Spal fu artefice, assieme a Mazza, della ricosrtuzione della società ferrarese che arrivò in serie B nel 1948 e in A nel 1951. Come vice-presidente della Spal entrò nel Consiglio della Lega nel 1952. La sua scalata alla massima carica federale fu rapidissima. Nel 1953 divenne presidente della Commissione Vertenze Economiche e, l'anno seguente, vice-presidente della Lega.

Dopo il fallimento della spedizione azzurra ai Campionati Mondiali in Svizzera del '54, fu nominato a capo della Commissione Tecnica con Marmo e Foni; vice-presidente era Berretti. Con scarsa fortuna, però, poiché la nazionale non riuscì neanche ad ottenere la qualificazione ai Mondiali del '58 in programma in Svezia. La deflagrazione dell'insuccesso azzurro fu notevole: Barassi, presidente federale, dovette dimettersi per far posto al Commissario Zauli. E' in questo contesto che si inserisce il famoso convegno di Montecatini dove Pasquale riunì tutti i presidenti di società per creare la Lega professionistica. Di questa fu presidente dal 1959 al 1961, quando fu eletto presidente della Federcalcio. A capo della FIGC rimase sei anni: un lungo periodo durante il quale accaddero eventi rimasti scolpiti nella storia del calcio italiano. Sotto il profilo cronistico ricordiamo il « giallo del doping » (1964) e la disfatta di Middlesborough (1966). Eppoi la serie A a sedici squadre, la creazione delle S.p.A. e la chiusura delle frontiere a calciatori e tecnici stranieri. E' a queste tre innovazioni, in particolare, che rimane scolpita la figura di Pasquale.

Dal 1965 al 1967 fu anche vice presidente del CONI. Poi, nel 1967, lasciò volontariamente il mondo sportivo attratto, come era, dalla sua attività di finanziere. Continuò ad essere molto attivo in campo assicurativo (con la Fondiaria) dove aveva iniziato la sua multiforme carriera, si interessò di editoria (fu editore della Gazzetta dello Sport e del Guerin Sportivo) costituì una casa cinematografica (la Ultrafilm), una fabbrica di fucili da caccia (la Perazzi di Brescia). Fu presidente della FI DI BO (Finanziamenti Diversi Bologna), una società che operava già attorno agli Anni Cinquanta. Fu proprio a causa della FI DI BO che Pasquale si trovò coinvolto in un crack di notevoli proporzioni. Il fallimento di Pasquale risale al '71, il suo arresto al '72. Riuscì, comunque, ad ottenere la libertà provvisoria il giorno di Natale di quello stesso anno in seguito anche alle sue precarie condizioni di salute. In seguito accusò due infarti e le sue degenze in ospedale divennero frequentissime. In tutto questo periodo, comunque, si adoperò per attenuare, se non risolvere, la sua situazione economica e giudiziaria.

I suoi funerali si sono svolti il 16 febbraio a Bologna dove trascorse gli ultimi anni di vita e dove l'ultima crisi cardiaca lo colse alle soglie dei 71 anni. □

3. giornata del girone di ritorno

Nella giornata dei sette pareggi, soltanto l'Atalanta riesce a guadagnare due punti espugnando il campo della Lazio, inviolato dall'inizio del campionato. Per il resto, nulla di nuovo. A Torino, i granata non riescono a piegare il Vicenza; a Milano, i rossoneri pareggiano con la Juventus in una partita caratterizzata da falli e scorrettezze e che ha lasciato dietro di sé tante discussioni e polemiche

FotoZucchi

FotoFL

FotoZucchi

FotoFL

Nulla di fatto nel « big-match » della 3. giornata di ritorno. Qualche azione eppoi falli (a destra), ammonizioni (sotto, a sinistra), duelli verbali e non, soprattutto tra i due capitani Furino e Rivera (a sinistra). Il tutto contornato da un continuo lancio di palle di neve. Una brutta partita che ha avuto un seguito con le risse verbali del giorno dopo. Polemiche che hanno stancato Boniperti il quale ha minacciato di portare la Juventus in... Usa

FotoFL

FotoFL

TORINO-L. VICENZA 2-2

FotoRichiardi

FotoTartaglia

FotoTartaglia

Il Torino ritrova lo smalto dei tempi migliori ma non riesce a « far fuori » il Vicenza di Paolo Rossi. Andato in vantaggio per un errore di Lelj (sopra a sinistra) che ha deviato nella propria porta un tocco di testa di Pulici, il Toro s'è fatto rimontare da una rete di Briaschi (sopra) alla sua seconda apparizione in serie A. Ritornato in vantaggio con Caporale (a fianco) è stato raggiunto da un gran gol di Prestanti (sotto)

FotoRichiardi

»»

FotoCapozzi

FotoAnsa

FotoAnsa

FotoCapozzi

Gol e spettacolo anche al San Paolo di Napoli, dove l'Inter ha costretto al pareggio i padroni di casa. Nel Napoli rientrava, dopo due mesi di assenza, Luciano Chiarugi. Il suo biglietto da visita è stato il magnifico gol (in alto) che ha aperto le marcature della partita. Pareggio interista ad opera di Oriali, dopo cinque minuti (sopra), che approfitta di un mancato intervento di Restelli. Ancora l'Inter in vantaggio con Muraro che infila Mattolini (qui sopra) con una punizione alla... Platini. Le cose si mettono piuttosto male per i partenopei. Di Marzio tenta la carta Savoldi tenuto in panchina perché febbricitante, ma nemmeno «Beppe-gol» riesce ad agguantare il pareggio. Il gioco sembra ormai fatto quando (a destra), a 6' dalla fine, un tiro di Stanzione è deviato in rete da Facchetti

DICK DINAMITE

di Lucho Olivera e Alfredo J. Grassl

ARRIVA LA MAFIA!

NONA PUNTATA

RIASSUNTO. La tensione fra gli Spartans aumenta di giorno in giorno: nessuna traccia di Dick, il campione che è fuggito dall'ospedale dove era ricoverato senza memoria per una aggressione subita da una banda di gangster capeggiata da Rocco. Dick, come del resto i suoi compagni, aveva rifiutato di piegarsi al ricatto di Rocco che ha puntato una fortissima somma sulla sconfitta degli Spartans. Dick vaga alla periferia della città: non sa chi è e nessuno lo riconosce. Trova un posto da lavapiatti in un bar ma lo lascia subito. Il padrone del locale lo riconosce solo il giorno dopo, vedendo una foto sul giornale. Troppo tardi per rintracciarlo, ma almeno ora si sa che è ancora vivo: anche Nita, la fidanzata di Dick, corre a cercarlo mentre gli Spartans ritrovano nuova energia per la partita...

CONTINUA

Le avventure di

PLATINIX

di **Clod**

RIASSUNTO. Il vecchio Eligio ha trovato in soffitta un'antica pergamena: la cronaca di una partita di Harpastum tra i romani di Bearzotius e i galli di Hidalgoterix. Fu una partita durissima disputata senza esclusione di colpi. Ma fu anche una partita con tanta suspence. Al primo intervallo erano i romani a vincere. Ma non era stata detta l'ultima parola...

il PiANETA Sound

di **Clod** e **Beniamino**

RIASSUNTO. Afrodite, la bellissima ragazza-computer « inventata » dal professor Loud, sta riscuotendo un enorme successo sul pianeta Sound. I Soundiani ne sono entusiasti mentre le Soundiane cominciano a capire cos'è la gelosia. Tutti, comunque, sono curiosi di conoscere meglio questa meraviglia della tecnica e della...natura: fra loro anche il piccolo John Biberon, terrestre «tuttomusica»...

CONTINUA

BIG BEN BOLT

di **John Cullen Murphy**

L'ANGELO DEL RING

SECONDA PUNTATA

RIASSUNTO. Naomi, amica di Big Ben Bolt e di Spider, ha un ospite inconsueto a casa sua: si tratta di un giovane vietnamita, Wong, che il padre di Naomi aveva conosciuto molti anni prima in Asia: allora Wong era soltanto un bambino ma la sua storia era già densa di avvenimenti drammatici. Wong, passato attraverso guerre, malattie e miseria, ha raggiunto ora gli Stati Uniti « non come turista — precisa — ma per motivi molto più seri ». Quali siano questi motivi è ancora un mistero: si sa soltanto che Wong vuole parlare con l'ex campione del mondo dei massimi Big Ben Bolt. Del resto, tutto il comportamento di Wong è misterioso: appena entrato in casa di Naomi, si è chiuso nella sua stanza e per lunghe ore non ne è uscito. Finché la ragazza e il padre, preoccupati, non si sono decisi ad aprire la porta e hanno visto Wong, seduto in posizione yoga, completamente assorto nella sua concentrazione...

CONTINUA

LAZIO-ATALANTA 0-2

FotoAnsa

FotoAnsa

Una doppietta di Scala e l'Atalanta è la prima squadra a vincere contro la Lazio all'Olimpico. Tra i biancoazzurri ha esordito, al posto di Garella, il portiere Avagliano. Un esordio non felicissimo e molti hanno inveito contro Vinicio, reo di aver silurato l'ancora bravo Pulici. Nel giro di sei minuti, Scala ha messo in crisi la Lazio. Il primo gol (sopra) **nasce da una azione di Paina che serve Scala. Doppio dribbling tra Wilson e Ghedin eppoi il tiro-gol. Il raddoppio** (a sinistra) **arriva in seguito a una punizione dal limite. Batte Scala, respinge la barriera, riprende l'atalantino e segna**

VERONA-FIORENTINA 0-0

FotoAnsa

Chiappella è sceso al « Bentegodi » intenzionato a non perder punti. Di contro Valcareggi voleva tutta la posta in palio: così s'è assistito ad un assedio del Verona all'area fiorentina. Assedio che, in verità, aveva portato in vantaggio il Verona con Zigoni, ma il gol (a sinistra) **è stato inspiegabilmente annullato dall'arbitro Serafino. In conclusione, chi ci ha guadagnato è stata la Fiorentina che sta cercando in tutti i modi di risalire la china e rimanere in serie A**

3. GIORNATA DI RITORNO

RISULTATI

BOLOGNA-PESCARA **1-1**
(Chiodi al 15', Nobili al 73')

FOGGIA-ROMA **0-0**

ATALANTA-*LAZIO **2-0**
(Scala al 59' e al 65')

MILAN-JUVENTUS **0-0**

NAPOLI-INTER **2-2**
(Chiarugi al 21', Oriali al 26', Muraro al 61', autogol Facchetti all'82')

PERUGIA-GENOA **0-0**

TORINO-VICENZA **2-2**
(autogol Lelj al 13', Briaschi al 18', Caporale al 35', Prestanti al 77')

VERONA-FIORENTINA **0-0**

CLASSIFICA

Juventus	**26**	18	9	8	1	26	8
Milan	**22**	18	7	8	3	27	17
L.R. Vicenza	**22**	18	7	8	3	26	20
Torino	**22**	18	8	6	4	20	14
Inter	**21**	18	8	5	5	20	14
Perugia	**20**	18	6	8	4	24	20
Napoli	**19**	18	6	7	5	23	14
Roma	**17**	18	5	7	6	20	21
Lazio	**17**	18	4	9	5	19	21
Verona	**17**	18	3	11	4	17	19
Genoa	**16**	18	4	8	6	16	22
Atalanta	**16**	18	2	12	4	14	17
Foggia	**15**	18	4	7	7	10	24
Bologna	**14**	18	4	6	8	13	20
Fiorentina	**12**	18	3	6	9	16	28
Pescara	**12**	18	2	8	8	14	26

MARCATORI

12 RETI: **Paolo Rossi** (L. Vicenza, 4 rigori) e **Savoldi** (Napoli, 3 rigori).

8 RETI: **Speggiorin** (Perugia) e **Di Bartolomei** (Roma, 4 rigori).

7 RETI: **Graziani** (1) e **Pulici** (Torino); **Giordano** (Lazio, 2 rigori) e **Pruzzo** (Genoa, 2 rigori).

6 RETI: **Rivera** (4) e **Maldera** (Milan); **Damiani** (Genoa, 2 rigori); **Mascetti** (Verona); **De Ponti** (Bologna) e **Altobelli** (Inter).

5 RETI: **Garlaschelli** (Lazio); **Amenta** (Perugia, 3 rigori); **Nobili** (Pescara, 3 rigori).

4 RETI: **Scanziani** (Inter); **Guidetti** (L. Vicenza); **Antognoni** (Fiorentina, 1 rigore) e **Boninsegna** (Juventus).

3 RETI: **Musiello** e **Ugolotti** (Roma); **Luppi** (Verona); **Chiodi** (Bologna); **Bettega, Causio** e **Tardelli** (Juventus); **Libera** (Atalanta); **Pin** (Napoli); **Capello** (Milan); **Pecci** (Torino); **Bertarelli e Zucchini** (Pescara); **Sella** (Fiorentina), **Oriali** e **Muraro** (Inter) e **Prestanti** (L. Vicenza).

2 RETI: **Benetti, Fanna** e **Gentile** (Juventu); **Vannini** e **Bagni** (Perugia); **D'Amico** (Lazio); **Bordon** e **Pirazzini** (Foggia); **Scala, Tavola** e **Rocca** (Atalanta, 1 rigore); **Buriani** e **Turone** (Milan); **Anastasi** (Inter); **Rossinelli, Caso** e **Casarsa** (Fiorentina, 2 rigori); **Casaroli** e **B. Conti** (Roma); **Chiarugi** e **Juliano** (Napoli); **Busatta, Gori** e **Negrisolo** (Verona).

1 RETE: **Bertuzzo, Manueli, Pircher, Mastropasqua** e **Paina** (Atalanta); **Galdiolo** e **Orlandini** (Fiorentina); **Calloni, Gaudino, Antonelli, Collovati** e **Bigon** (Milan); **Bruscolotti, Stanzione, Valente,** e **Mocellin** (Napoli); **Repetto, La Rosa** e **Orazi** (Pescara); **Cuccureddu** e **Virdis** (Juventus); **Curi, Goretti, Novellino, Scarpa, Matteoni** e **Dal Fiume** (Perugia); **Gentile, Colla, Scala, Bergamaschi, Iorio** e **Del Neri** (Foggia); **Zigoni** e **Trevisanello** (Verona); **Callioni, Briaschi, Cerilli, Faloppa** e **Salvi** (L. Vicenza); **Marini** (Inter); **Maggiora** e **Chinellato** (Roma); **Mendoza** e **Rizzo** (Genoa); **Garuti, Massimelli, Viola** e **Mastalli** (Bologna); **Wilson, Boccolini** e **Agostinelli** (Lazio); **Santin** e **Caporale** (Torino).

2 AUTORETI: **Gentile** (Foggia) e **Onofri** (Genoa).

1 AUTORETE: **Badiani** (Lazio); **Bruschini** e **Sali** (Foggia); **Lely** (L. Vicenza); **Negrisolo** (Verona); **Zucchini** (Pescara); **Della Martira** (Fiorentina); **Di Bartolomei** e **Menichini** (Roma); **Arcoleo** e **Ogliari** (Genoa); **Bellugi** (Bologna).

»»

BOLOGNA-PESCARA 1-1

Il Bologna gioca venti minuti e segna un gol con Chiodi (in alto), colpisce una traversa con Nanni e batte ben undici calci d'angolo facendo prevedere una facile vittoria. Ed invece, una volta andato in vantaggio, la squadra si è « seduta », colta come ha spiegato Pesaola, da una strana paura. Così, nella ripresa, il Pescara si è fatto più audace rendendosi pericoloso in diverse occasioni fino ad arrivare al gol-capolavoro di Nobili (a destra) in rovesciata. Il Bologna ha gettato via un punto, il Pescara ne ha trovato uno per sperare ancora

PERUGIA-GENOA 0-0

Lo scontro tra i grifoni si conclude a reti inviolate, secondo i desideri di Simoni, nonostante che i perugini, con il rientro di Vannini e Novellino, abbiano ritrovato verve e gioco. Al 25', Novellino (sopra) ha anche segnato ma Casarin ha annullato per fallo di Scarpa su Girardi

FOGGIA-ROMA 0-0

Paolo Conti sente odore di... Argentina e salva la Roma dagli assalti del Foggia sceso sul proprio campo con la chiara intenzione di non spartire la posta. Proprio nei momenti più brillanti dei pugliesi, il portiere romanista (sopra) è stato grande, parando veramente tutto

Dopo il letargo invernale tornano in scena le Coppe. L'Italia ha perduto per via le rappresentanti in « Coppa-Coppe » e « Uefa ». Restano i bianconeri nella «Campioni», con un conto aperto con l'Ajax

Torna l'Eurogol con la Juve che cerca vendetta e gloria

Giovedì due marzo alle 22,50 sulla rete 2 della TV « Eurogol » e « Bravo '78 »

L'Ajax di Amsterdam è l'avversario di turno della Juve. Gli olandesi batterono i bianconeri nella finale dei « Campioni » del 1973

Campioni, Coppe, Uefa con molti interrogativi

di **Pier Paolo Mendogni**

MERCOLEDI' 1 marzo riprendono le coppe europee, giunte ai quarti di finale. Per l'Italia è rimasta solo la Juventus, intenzionata a ripetere l'impresa del Liverpool che in due anni consecutivi si aggiudicò Coppa Uefa e Coppa dei Campioni. Raggiunta la prima tappa, i bianconeri sono in corsa per la seconda ed ora si trovano di fronte all'Ajax.
I biancorossi olandesi oggi non sono più i dominatori del continente sotto la bacchetta del grande Johan Cruijff e con l'ariete Rep che nella finale del '73 « matò » proprio la Juventus, tuttavia rappresentano sempre un grosso complesso che interpreta dignitosamente l'eredità del passato e che ha nel biondissimo Geels il vessillifero goleador. In questo momento la compagine di Tom Ivic che a fine anno se ne andrà, sta procedendo in campionato con qualche difficoltà. Il PSV Eindhoven si è ormai incamminato solitario verso il titolo mentre i biancorossi sono rimasti con-

segue a pagina 32

E questo è l'Ajax da Cruijff a Geels

di **Stefano Germano**

LA STORIA del calcio europeo per club ha visto per molti anni, in un recente passato, un nome imporsi su tutti: quello dell'Ajax.
Una delle più prestigiose formazioni di tuta l'Europa quando al suo interno i nazionali si sprecavano (nel '70 a Monaco, tanto per fare un esempio, i giocatori dell'Ajax che vestirono la maglia arancione erano ben 10: Suurbier, Hulshoff, Krol, Stuy, Muhren G., Neeskens, Rep, Cruijff, Keizer e Haan), poco alla volta ha visto diminuire il suo potenziale tecnico, dei suoi uomini maggiormente rappresentativi, Cruijff, Neeskens, Rep e Haan in testa.
Letteralmente costruito pezzo su pezzo da Stefan Kovacs — il tecnico rumeno che si può dire abbia « inventato » anche la nazionale francese — quindi da Rinus Michels, l'Ajax è, assieme al Feijenoord, una delle squadre più amate di tutta l'Olanda: nella sua maglia bianca e rossa, infatti,

segue a pagina 33

Tscheu La Ling il cinolandese

GIOCATORI con gli occhi a mandorla, soprattutto in Europa, non se ne sono mai affermati molti. Di qui la meraviglia che ha suscitato l'esplosione di Tscheu La Ling, il «cinese» dell'Ajax giunto prepotentemente alla ribalta della stagione agonistica quest'anno.

La carriera di Tsheu La Ling inizia praticamente nel '69 quando prova per il Den Haag, la squadra della città dove è nato e dove suo padre possiede una catena di ristoranti. Il primo impatto col calcio «serio», bisogna dire che fu più che positivo: il repertorio tecnico del ragazzo era di prim'ordine; i suoi dribbling stretti ed efficaci, i suoi scatti improvvisi, i suoi tiri a rete precisi e potenti. Solo che Ling aveva un difetto: se perdeva la palla, non c'era verso che andasse a riprenderla!

Se l'allenatore del Den Haag faceva fatica ad accettare un giocatore tanto funambolo quanto avulso dal collettivo come il suo, il presidente letteralmente impazziva per quel Cruijff dagli occhi tagliati in un certo modo. E siccome sono i presidenti che pagano, ecco che per Tscheu, nonostante i rimproveri del «mister», scattò lo stipendio: settecentomila lire al mese.

Foto Voetbal International

TSCHEU LA LING

CON LA CIFRA che percepiva, Ling era uno dei giocatori meglio pagati di tutta la squadra e questo non andava per niente bene ai suoi compagni che, infatti, minacciarono lo sciopero: di qui, la decisione del ragazzo di cambiare... aria. Ma dove andare? La cosa migliore sarebbe stata la Spagna dove l'Olanda, dopo la partenza di Cruijff, stava andando terribilmente di moda. Detto fatto: Ling contatta lo suocero di Cruijff, Cor Coester, che subito telefona all'Espanol, la squadra di Barcellona, dirimpettaia di quella che si era assicurata il «papero d'oro». **«Per centocinquanta milioni tutto compreso, ottanta d'ingaggio per tre anni più settanta da dare al Den Haag** — questo più o meno il tono del colloquio tra Coster e Meler, presidente dell'Espanol — **il ragazzo è vostro. E non lasciatevelo scappare perché è un Johan più giovane».** Le referenze erano senz'altro buone, ma come fidarsi? Come acquistare il ragazzo a scatola chiusa? E se fosse stato un bidone? Ecco quindi che Meler, dopo aver richiamato Coster, mandò un osservatore di fiducia per esaminarlo in occasione di Den Haag-Haarlem. L'arrivo dell'emissario dell'Espanol avrebbe dovuto essere segreto ma purtroppo così non fu e come conseguenza Ling — sempre più odiato per quelle settecentomila lire che guadagnava ogni mese — venne chiaramente boicottato dai compagni che non gli passarono una palla che è una.
Tramontata in questo modo la possibilità di... emigrare in Spagna, per il «cinese» restava il problema di trovare un'altra squadra e questa apparve sotto le sembianze dell'Ajax che, per centottanta milioni lo acquistò.

ALL'AJAX, Ling trovò Michels che cominciò a... lavorarlo come si deve togliendogli i difetti tecnici che aveva e facendogli cambiare la mentalità. Se fosse rimasto più a lungo (di lì a sei mesi, infatti il tecnico sarebbe tornato a Barcellona), Tsheu La Ling forse sarebbe esploso ancor prima: solo che, di fronte alla barca di pesetas che i catalani gli offrivano, Michels non seppe dire di no e al suo posto arrivò Tomislav Ivic, jugoslavo, che all'Ajax è ancor oggi.
«Sia a Michels sia a Ivic — dice sempre Ling — **debbo moltissimo. Il primo mi ha insegnato a essere un professionista, il secondo ha scoperto in me qualità che nemmeno io supponevo di possedere».** □

Gli interrogativi delle tre Coppe

segue

fusi nel gruppetto delle inseguitrici con Twente, AZ 67 e Apase per cui, al limite, rischiano di uscire da tutte le manifestazioni europee come è capitato al Real Madrid, altra nobile decaduta. Anche gli juventini non attraversano un periodo felice per il cattivo stato di forma di alcuni atleti (vedi Bettega e Causio) e per le critiche che gli stanno piovendo addosso e che hanno fatto esplodere il pur compassato Boniperti. A differenza dei rivali olandesi, però, i bianconeri mantengono ben saldo il comando del campionato e possiedono un temperamento veramente eccezionale.

AJAX-JUVENTUS, ripetizione della finale del '73, è il match clou dei quarti che presentano altri incontri ricchi di motivi d'interesse. W. Innsbruck-Borussia ha le caratteristiche di un derby fra cugini che non si amano. I tedeschi sotto la spinta di Simonssen, fresco «re d'Europa», sono in fase ascendente e stanno recuperando il distacco che li separava dalla capolista Colonia, per cui sono concentratissimi in campionato. I sudtirolesi, invece, hanno un eccessivo distacco dall'Austria e vogliono tentare il colpaccio di un risultato di prestigio in Coppa: Koncilia (portiere) contro Heynckes: la sfida è aperta.

I focosi biancorossi dell'Atletico Madrid se la dovranno vedere coi maratoneti del Bruges, che hanno nel centrocampo (Cools, Van der Eycken, Courant, De Cubber) il loro reparto più efficente. I belgi di Happel procedono al comando della classifica con brillante sicurezza e sul loro terreno non perdonano. Da alcuni anni sono abbonati ai turni finali delle Coppe europee dimostrando una continuità superiore a quella dei madrileni troppo legati agli umori e alla condizione fisica dei loro assi stranieri come il libero brasiliano Luis Pereira e il centravanti Ruben Cano, argentino «nazionalizzato». La prima parte del campionato degli spagnoli è stata disastrosa, tanto da far temere addirittura nella retrocessione. Ora si sono ripresi e la conferma è venuta dalla vittoria sul Barcellona: un buon tonico per la coppa.

Fra Benfica e Liverpool il pronostico è per gli attuali campioni d'Europa, un po' in crisi in campionato ma decisi a confermare il loro prestigioso titolo al quale stanno riservando tutte le energie e le attenzione. Dalglish in fatto di gol sta facendo meglio di Keegan, tuttavia nella difesa portoghese troverà pane per i suoi denti. In 16 partite i lusitani hanno preso solo sei gol.

COPPA DELLE COPPE. Eliminato l'Amburgo, detentore del Trofeo, le quotazioni dell'Anderlecht sono nettamente aumentate a dispetto delle prestazioni che Rensenbrink e soci stanno fornendo in campionato. I

COPPA DEI CAMPIONI

Detentore: **Liverpool**
Finale a Londra 10 maggio 1978

QUARTI DI FINALE
andata 1-3, ritorno 15-3

Innsbruck (Au.)-**Borussia M.** (G. O.)
Ajax (Ol.)-**Juventus** (It.)
Bruges (Bel.)-**Atletico Madrid** (Sp.)
Benfica (Port.)-**Liverpool** (Ing.)

COPPA DELLE COPPE

Detentore: **Amburgo**
Finale a Parigi 3 maggio 1978

QUARTI DI FINALE
andata 1-3, ritorno 15-3

Betis (Sp.)-**Dinamo Mosca** (URSS)
Vejle (Dan.)-**Twente** (Ol.)
Porto (Port.)-**Anderlecht** (Bel.)
Austria Vienna (Au.)-**Hajduk** (Jug.)

COPPA UEFA

Detentore: **Juventus**
Finali 26 aprile - 9 maggio 1978

QUARTI DI FINALE
andata 1-3, ritorno 15-3

Eintracht Francoforte (G. O.)-**Grasshoppers**
Aston Villa (Ing.)-**Barcellona** (Sp.)
Magdeburgo (G. E.)-**PSV Eindhoven** (Ol.)
Bastia (Fr.)-**Karl Zeiss Iena** (G. E.)

Il cammino delle otto finaliste della Coppa dei Campioni

Sono stati disputati due turni: i sedicesimi e gli ottavi.

SQUADRA	SEDICESIMI	OTTAVI
Liverpool (Inghilterra)	ammesso di diritto	Liverpool-Dinamo Dresda 5-1 Dinamo Dresda-Liverpool 2-1
Bruges (Belgio)	Knopio (Fin.)-Bruges 0-4 Bruges--Knopio (Fin.) 5-2	Brugas-Panathinaikos 2-0 Panathinaikos-Bruges 1-0
Ajax (Olanda)	Lillestroem (Nor.)-Ajax 2-0 Ajax-Lillestroem (Nor.) 4-0	Levski Sofia-Ajax 1-2 Ajax-Levski Sofia 5-1
Borussia M. (Germania O.)	Vasas (Un.)-Borussia 0-3 Borussia-Vasas (Un.) 1-1	Stella Rossa (Ju.)-Borussia 0-3 Borussia-Stella Rossa (Ju.) 5-1
Benfica (Portogallo)	Benfica-Torpedo Mosca 0-0 Torpedo Mosca-Benfica 1-4	Benfica-1903 Copenhagen 1-0 1903 Copenhagen-Benfica 0-1
Juventus (Italia)	Omonia Nicosia-Juventus 0-3 Juventus-Omonia Nicosia 2-0	Glentoran-Juventus 0-1 Juventus-Glentoran 5-0
Innsbruck (Austria)	Basilea-Innsbruck 1-3 Innsbruck-Basilea 0-1	Celtic-Innsbruck 2-1 Innsbruck-Celtic 3-0
Atletico Madrid (Spagna)	Dinamo B. (Rom.)-Atletico M. 2-1 Atletico M.-Dinamo B. (Rom.) 2-0	Nantes-Atletico M. 1-1 Atletico M.-Nantes 2-1

Il cammino delle otto finaliste della Coppa delle Coppe

Sono stati disputati due turni: i sedicesimi e gli ottavi.

SQUADRA	SEDICESIMI	OTTAVI
Austria Vienna (Austria)	Cardiff-Austria Vienna 0-0 Austria Vienna-Cardiff 1-0	Austria Vienna-Lokomotiv C. 0-0 Lokomotiv C.-Austria Vienna 1-1
Anderlecht (Belgio)	Lokomotiv Sofia-Anderlecht 1-6 Anderlecht-Lokomotiv Sofia 2-0	Amburgo-Anderlecht 1-2 Anderlecht-Amburgo 1-1
Porto (Portogallo)	Colonia-Porto 2-2 Porto-Colonia 1-0	Porto-Manchester U. 4-0 Manchester U.-Porto 5-2
Dinamo Mosca (URSS)	La Valletta (Mal.)-Dinamo 0-2 Dinamo-La Valletta (Mal.) 5-0	Dinamo M.-Universitatea Cr. 2-0 Universitatea Cr.-Dinamo M. 0-2
Hajduk (Jugoslavia)	Hajduk-Dundalk (Ir.) 0-1 Dundalk (Ir.)-Hajduk 0-4	Diosgyoer (Un.)-Hajduk 2-1 Hajduk-Diosgyoer (Un.) 2-1 (r.)
Real Betis (Spagna)	Real Betis-Milan 2-0 Milan-Real Betis 2-1	Lokomotiv Lipsia-Real Betis 1-1 Real Betis-Lokomotiv Lipsia 2-1
Veile BK (Danimarca)	Progres (Luss.)-Veile 0-1 Veile-Progres (Luss.) 9-0	Vejle-Paok Salonicco 3-0 Paok Salonicco-Vejle 2-1
Twente Enschede (Olanda)	Rangers (Sco.)-Twente 0-0 Twente-Rangers (Sco.) 3-0	Twente-Brann Bergen (Nor.) 2-0 Brann Borgen (Nor.)-Twente 1-2

Il cammino delle otto finaliste della Coppa UEFA

La Coppa UEFA ha giocato tre turni: i trentaduesimi, i sedicesimi e gli ottavi.

SQUADRE	TRENTADUESIMI	SEDICESIMI	OTTAVI
Grassopphers (Svizzera)	Fram Copenhagen-Grassopphers 0-2 Grassopphers-Fram Copenhagen 6-1	Inter Bratislava-Grassopphers 1-0 Grassopphers-Inter Bratislava 5-1	Grassopphers-Dinamo Tbilisi 4-0 Dinamo Tbilisi-Grassopphers 1-0
Eintracht F. (Germania O.)	Eintracht F.-Sliema (Mal.) 5-0 Sliema (Mal.)-Eintracht F. 0-0	Zurigo-Eintracht F. 0-3 Eintracht F.-Zurigo 4-0	Eintracht F.-Bayern 4-0 Bayern-Eintracht F. 2-1
Magdeburgo (Germania E.)	Odra (Pol.)-Magdeburgo 1-2 Magdeburgo-Odra (Pol.) 1-1	Magdeburgo-Schalke 04 4-2 Schalke 04-Magdeburgo 1-3	Magdeburgo-Lens (Fr.) 4-0 Lens (Fr.)-Magdeburgo 2-0
PSV Eindhoven (Olanda)	Glenavon (Ir. N.)-PSV Eindhoven 2-6 PSV Eindhoven-Glenavon (Ir. N.) 5-0	Widzew Lodz (Pol.)-PSV Eindhoven 3-5 PSV Eindhoven-Widzew Lodz (Pol.) 1-0	PSV Eindhoven-Eintracht B. 2-0 Eintracht B.-PSV Eindhoven 1-2
Carl Zeiss Jena (Germania E.)	Carl Zeiss Jena-Attay (Tur.) 5-1 Attay (Tur.)-Carl Zeiss Jena 4-1	Racing White (Bl.)-Carl Zeiss Jena 1-1 Carl Zeiss Jena-Racing W. (Bi.) 1-1 (r.)	Carl Zeiss Jena-Standard Liegi 2-0 Standard Liegi-Carl Zeiss Jena 1-2
Bastia (Francia)	Bastia-Sporting Lisbona 3-2 Sporting Lisbona-Bastia 1-2	Bastia-Newcastle 2-1 Newcastle-Bastia 1-3	Bastia-Torino 2-1 Torino-Bastia 2-3
Aston Villa (Inghilterra)	Aston Villa-Fenerbache (Tur.) 4-0 Fenerbache (Tur.)-Aston Villa 0-2	Aston Villa-Gornik Zabrze (Pol.) 2-0 Gornik Zabrze (Pol.)-Aston Villa 1-1	Aston Villa-Atletico Bilbao 2-0 Atletico Bilbao-Aston Villa 1-1
Barcellona (Spagna)	Barcellona-Steaua Bucarest 5-1 Steaua Bucarest-Barcellona 1-3	AZ 67 (Ol.)-Barcellona 1-1 Barcellona-AZ 67 (Ol.) 1-1 (r.)	Ipswich-Barcellona 3-0 Barcellona-Ipswich 3-0 (r.)

belgi si trovano adesso sulla loro strada il Porto, dell'ex c.t. della nazionale Pedroto e diretto concorrente del Benfica per il titolo: il pronostico è dalla loro parte, anche se dovranno ben guardarsi dalla trappola della trasferta in Portogallo. Nessun problema dovrebbe esserci per il Twente in buona salute opposto al fragile Vejle. In Danimarca il campionato è sospeso e i danesi avranno i muscoli arrugginiti come i russi della Dinamo Mosca che dovranno vedersela col Betis Siviglia, una compagine che ha nella preparazione fisica e nella grinta le proprie armi migliori. Anche l'Hajduk, disabituato al ritmo del campionato, potrebbe trovarsi in difficoltà contro l'Austria Vienna, che sta dominando alla grande.

COPPA UEFA. Otto squadre, tutte molto agguerite, aspirano a succedere alla Juventus per cui nessuno degli incontri dei quarti ha un pronostico scontato in partenza, nonostante la presenza di compagini di prestigio come il Barcellona o il PSV Eindhoven. Gli olandesi, al comando del loro campionato, si vedono opposti a quel Magdeburgo che è considerato da tutti « una bestia nera », capace di qualsiasi sorpresa. I biancorossi dei fratelli Van De Kerkhof giocano con quel classico modello calcistico fatto di intercambi di ruoli che portò l'Olanda al secondo posto dei Mondiali '74. Anche nel Magdeburgo vi sono numerosi giocatori d'esperienza internazionale come Pommerenke, Sparwasser, Hoffman.
Il Barcellona ha come avversario l'Aston Villa, che fa leva più sul gioco corale che sull'abilità dei singoli. Per i catalani non sarà facile districarsi dal fitto viluppo della ragnatela inglese, metodica e pressante. L'Entracht Francoforte con Grabowski, Holzenbein e Wenzel dovrà cercare di ridurre... alla ragione il vivace Grasshoppers, micidiale nel contropiede con Sulser ed Elsener. Abbiamo lasciato per ultimo il Bastia, il « killer » di Lazio e Torino. I corsi in Coppa si trasformano ottenendo risultati che sulla carta gli sarebbero negati. L'olandese Rep e Papi ne sono i profeti e saranno ancora costoro a dare la carica (e i gol?) contro i tedeschi orientali del Carl Jena di Vogel, squadra da anni sulla breccia nel calcio tedesco orientale, compassata e metodica. □

L'Ajax

segue da pagina 31

sono legioni gli appassionati che si riconoscono anche perché, con i suoi settantotto anni esatti di vita (fu fondato il 18 marzo 1900), l'Ajax è tra le più vecchie società olandesi.

SONO MOLTI i record assoluti che gli appartengono: sono stati infatti i giocatori di Amsterdam che hanno conseguito le due vittorie con il massimo punteggio attivo (17-0 nel '30-'31 e 12-1 nel '71-'72) così come ad essi appartiene il record del più alto punteggio stagionale (63 nel campionato '71-'72: e 63 punti, in un campionato a 18 squadre, vuol dire solo cinque di meno del massimo a disposizione). Altri primati dell'Ajax sono: massima segnatura singola (41 gol di Groot nel '60-'61); maggior numero di gol in una stagione (122 nel '66-'67); maggior numero di gol segnati nella carriera (190 di Cruijff). Ma non finiscono qui i record dell'Ajax o di uno dei suoi giocatori: perché Cruijff passasse al Barcellona, infatti, gli spagnoli pagarono la bellezza di 900 mila sterline, poco meno di un miliardo e mezzo nel 1974! Diciassette titoli assoluti sono già un primato tutt'altro che disprezzabile, ma questo primato assume un valore ancor maggiore se viene... insaporito con queste altre notazioni: tre Coppe dei Campioni ('71, '72, '73); una Coppa Intercontinentale (1972), due Supercoppe ('72, '73) un « triplo » (campionato, Coppa, Coppa dei Campioni) nel '71-'72. Ma c'è di più: all'Ajax appartiene anche il record di imbattibilità in Coppa dei Campioni con la bellezza di 14 gare consecutive (in precedenza, il record apparteneva all'Inter con 11).
Un « palmarès » di questo tipo è più che sufficiente per dire che sono poche le squadre europee che possono vantare gli stessi quarti di nobiltà dell'Ajax: forse solo l'Inter

»»

L'Ajax

segue

di Herrera, Allodi e Moratti, oppure il grande Real Madrid di Di Stefano e Puskas oppure il Bayern della meravigliosa stagione di Muller e Beckenbauer possono reggere il confronto con la squadra olandese.

ATTUALMENTE, l'Ajax sta attraversando uno di quei momenti di transizione che sembrano la caratteristica comune di tutte le squadre che, dopo essere state grandi, segnano il passo in attesa di ritornare ai livelli che gli erano consueti. La ragione del declino dell'Ajax va ricercata soprattutto nella vera e propria emorragia di talenti che ha dovuto subire: dello squadrone di alcuni anni fa, infatti, è rimasto soltanto Ruud Krol, troppo poco perché rendimento e risultati non ne risentano.

FORMAZIONE nella quale tutti davano del « tu » al pallone, oggi l'Ajax ha solo un componente con i piedi decisamente buoni: Ruud Krol appunto, attorno al quale Tomislav Ivic — 43 anni di Spalato, ex tecnico dell'Hajduk dove ha vinto tre titoli consecutivi e vice di Miljanic ai « Mondiali » del '74 — sta cercando di costruire una nuova squadra. Ivic, arrivato all'Ajax due stagioni or sono a sostituire Michels, come prima cosa — visto che gli uomini, e soprattutto i fuoriclasse, non si « inventano » — ha cercato di modificare lo spirito della squadra ricostruendolo. E i primi risultati si sono visti lo scorso anno quando l'Ajax ha fatto... diciassette a quota 52 precedendo di cinque punti quel PSV che, a distanza di pochi mesi, sembra destinato a succedergli sul più alto gradino della classifica finale del campionato olandese. Cresciuto in un calcio dove i fuoriclasse sono tutt'altro che abbondanti, Ivic ha portato la sua mentalità da... inventore di squadre vincenti anche all'Ajax cui ha insegnato a giocare come fanno i « poveretti »: molto contropiede e tattica del fuorigioco. E sino ad ora, soprattutto in Coppa, non si può negare che Ivic abbia avuto ragione: prima di arrivare alla Juve, infatti, l'Ajax ha fatto fuori i norvegesi del Lillestroem (che, vincitori a Oslo per 2-0, hanno beccato 4-0 a Amsterdam) e i bulgari del Levski Spartak di Sofia liquidati con un doppio 2-1.

TATTICAMENTE, l'Ajax formato Ivic, si schiera secondo il 4-4-2 con Schrijvers in porta; Zuidema, Van Dord, Krol, Everse in difesa; Tscheu La Ling, Erkens, Arnesen, Schoemaker a centrocampo e Geels e Meyer di punta in avanti. A questi ultimi due, all'occorrenza, danno una mano (segnando qualche gol) anche Ling, il « cinese » amato e odiato da pubblico e tecnico per la sua indisciplina tattica e — ma meno frequentemente — Schoemaker. □

TUTTI GLI UOMINI DI IVIC

PORTIERI

Piet **SCHRIJVERS** - 30 anni. Nazionale, è ottimo tempista per cui, batterlo, diventa difficile per chiunque.
Rob **TEERVORT** - 21 anni. Per ora fa soprattutto panchina. Per imparare dice Ivic.

DIFENSORI

Johan **ZUIDEMA** - 24 anni. Due anni fa, l'Ajax lo ha prelevato dal Nec Nijmegen dove giocava ala sinistra. Ivic lo ha trasformato in difensore d'ala.
Pim **VAN DORD** - 24 anni. E' uno stopper dalle spalle quadrate che lo fanno sembrare un armadio. E' lento, ma sa marcare.
Ruud **KROL** - 28 anni. Capitano e libero, e il solo « sopravvissuto » dello squadrone di un tempo.
Jan **EVERSE** - 25 anni. Terzino sinistro, è grezzo e veloce.
Soeren **LERBY** - 20 anni. Un danese in Olanda: fa la riserva perchè non può di più.

CENTROCAMPISTI

Tscheu **LA LING** - 21 anni. Genio e sregolatezza. Gioca a centrocampo ma sa anche segnare. O lo si ama o lo si odia: non ci sono vie di mezzo.
Hans **ERKENS** - 24 anni. E' un facchino che va su e giù per il campo senza mai stancarsi.
Frank **ARNESEN** - 20 anni. E' il secondo danese di Ivic. Fa il regista ma è inesperto.
Dick **SCHOEMAKER** - 24 anni. Il suo nome significa « calzolaio »: ed è davvero un buon artigiano.

ATTACCANTI

Ruud **GEELS** - 30 anni. E' il solo « uomo gol » certo della squadra. Poche storie e tanti... gol: e a Ivic va bene così.
Geert **MEYER** - 26 anni. Ala sinistra, è veloce ma ha un fatto personale col gol. Che, infatti, quasi mai realizza.
Simon **TAMAHATA** - 21 anni. Oriundo indonesiano, è un'ala funambola ma poco incisiva.

JUVE-AJAX: QUESTI I PRECEDENTI

Belgrado, 30 maggio 1973
Finale Coppa dei Campioni

AJAX-JUVENTUS 1-0 (1-0)

Marcatore: Rep al 4'.
Ajax: Stuy; Suurbier, Krol; Neeskens, Hulshoff, Blankenburg; Rep, Haan, Cruijff, G. Muhren, Keizer.
Juventus: Zoff; Marchetti, Longobucco; Furino, Morini, Salvadore; Altafini, Causio (78' Cuccureddu), Anastasi, Capello, Bettega.
Arbitro: Gugulovic (Jugoslavia).
Note: spettatori 90.000 circa, con larghissima partecipazione italiana.

Torino, 27 novembre 1974
Ottavi Coppa UEFA (andata)

JUVENTUS-AJAX 1-0 (1-0)

Marcatore: Damiani al 19'.
Juventus: Zoff; Gentile, Cuccureddu; Furino, Morini, Scirea; Damiani, Causio, Anastasi, Viola (65' Capello), Bettega (46' Altafini).
Ajax: Schrijvers; Suurbier, Krol; Dusbaba, Hulshoff, Blankenburg (Van Dord al 20'); Mulder, Mühren A., Mühren G., Haan, Stelfenhagen.
Arbitro: Schiller (Austria).

Amsterdam, 11 dicembre 1974
Ottavi Coppa UEFA (ritorno)

AJAX-JUVENTUS 2-1 (1-0)

Marcatori: Blankenburg al 14', Damiani al 60' Mühren G. al 90'.
Ajax: Schrijvers; Suurbier, Krol (Van Santen al 55'); Dusbaba, Blankenburg, Haan; Steffenhagen, Mühren G., Geels, Mulder, Mühren A. (Van Dord all'88').
Juventus: Zoff; Gentile, Longobucco; Furino, Morini, Scirea; Damiani (Cuccureddu al 76'), Causio, Altafini, Capello (Viola all'89'), Bettega.
Arbitro: Vigliani (Francia).

Trap: «Una sfida all'italiana»

TORINO - Giovanni Trappatoni può considerarsi un uomo fortunato. Come calciatore. Nel Milan, ha vinto due scudetti (1961-1962 e 1967-1968) e due Coppe dei Campioni (1962-1963 e 1968-1969); in azzurro è diventato famosi per aver fermato il 12 maggio 1963, a San Siro, in Italia-Brasile 3-0, niente meno che Sua Maestà Pelé. Come uomo è realizzato: in famiglia tutto fila in armonia e, personalmente, il Trap non ha niente su cui recriminare. Come allenatore, dopo la parentesi rossonera, è approdato alla Juventus e, vinto lo scudetto al suo primo anno in panchina, si appresta in questa stagione a concedere il bis. Il mister nega che tutto sia ormai deciso a favore della Signora, ma mentre nega sorride e gli occhi chiari brillano maliziosamente. Alla Juventus si trova benissimo e i motivi ce li spiega lui stesso: *« Questa è una società invidiata per la sua ottima conduzione manageriale. I dirigenti sono responsabili e la società ha un suo equilibrio in tutti i settori, il parco giocatori bianconero è di prima qualità, come vedi ci sono tutti gli ingredienti necessari perché un allenatore si trovi a proprio agio ».*

— Cos'ha la Juventus più delle altre squadre?

« La squadra ha dimostrato, già lo scorso anno, di possedere equilibrio e temperamento, frutti di un sempre grande impegno in campo. E in più, dato non trascurabile, ha una mentalità vincente non comune. La Juventus, in questi due anni, sta mantenendo inalterati determinati valori, quali il rendimento, un certo gioco spettacolare e le qualità dei suoi singoli giocatori ».

LA JUVENTUS, da due anni a questa parte, sta dominando la scena nazionale e anche su quella europea non sfigura. Eppure nella compagine bianconera qualcosa non gira per il verso giusto e sono in molti a vedere nel centrocampo bianconero, e precisamente in Furino e Benetti, il reparto meno efficace, quello ancora da rivedere. Al posto dei due anziani, i tifosi e buona parte della critica vorrebbero vedere Fanna e Cabrini, due giovani che, schierati in prima squadra, non hanno mai deluso Trapattoni a sentir certe cose s'infervora, s'arrabbia pure, e cerca di spegnere sul nascere ogni insinuazione o inizio di polemica. Dichiara, con tono deciso: *« Ogni frutto deve avere il suo tempo per la maturazione. Con questo voglio dire che i Cabrini e i Fanna troveranno spazio col tempo, dovendo prima raggiungere, pazientemente, la più completa maturità. Eppoi Benetti e Furino sono due giocatori validissimi, che tanto hanno fatto per la Juventus e che ancora oggi danno il loro utile contributo alla squadra. Certi critici, poi, parlano a vanvera. Dopo la partita di Foggia molti hanno iniziato a criticare Fanna, dicendo che è ancora troppo giovane, che deve maturare, che ha solo 19 anni. Io dico soltanto che in Italia si fa troppo in fretta a passare dalle stelle alle stalle ».*

LA JUVENTUS, per i quarti di finale della Coppa dei Campioni, deve affrontare l'Ajax, ex grande del calcio europeo. La squadra allenata da Ivic presenta giocatori dotati e un organico valido. A vedere l'Ajax è andata Romolo Bizzotto, ottimo e modesto vice di Trapattoni.

« So, innanzitutto, che l'Ajax ha vinto, molto bene, lo scudetto l'anno scorso. Non ha più i grossi giocatori del passato, ma resta pur sempre una compagine validissima, che è arrivata ai quarti di finale della Coppa Campioni. E' una squadra di tutto rispetto che può contare sull'apporto di tre, quattro nazionali ».

— Vogliamo esaminare la squadra singolarmente da un punto di vista tecnico-tattico?

« Certamente. Gli elementi di maggior spicco dell'Ajax sono quattro: le punte Geels, La Ling e Maijer e il libero Krol. Geels è il centravanti della nazionale e lo scorso anno è stato il capocannoniere del campionato. Ha grosse qualità realizzatrici e sotto rete si fa temere moltissimo. La Ling è l'astro nascente, il giocatore che ha qualcosa in più degli altri sotto l'aspetto della genialità, dell'estro. Maijer è un'ala sinistra validissima, tecnicamente dotata. Krol sappiamo di che pasta è fatto: lo definirei il Beckenbauer dell'Ajax, un elemento dall'abile regia, dalla notevole spinta in avanti. Gli altri calciatori fanno dell'Ajax un organico pericoloso da temere. L'Ajax applica molto bene il fuorigioco e, in casa, gioca all'attacco (nell'undici titolare gioca come terzino Zuidema, che è stato attaccante del Twente). Il modulo tattico prevede un 4-2-4 con il libero in linea ». *« L'Ajax* — prosegue Trapattoni — *gioca un calcio poco "olandese" e molto europeo. Rifiuta le ragnatele fitte e ha, piuttosto, un gioco potente e nello stesso tempo sobrio e incisivo. La ricerca del gol avviene attraverso una forte spinta in avanti e c'è una tendenza a verticalizzare il gioco, rinunciando alla melina ».*

— Lei ha dichiarato di essere felice di questo sorteggio.

« Non lo nego, ma questo non vuol dire che la Juventus ha già la qualificazione in tasca. Diciamo che, tutto sommato, l'Ajax può essere uno scoglio superabile ».

— Con quale spirito la Juventus affronta la trasferta?

« Con lo stesso spirito che ci ha permesso di vincere, lo scorso anno, scudetto e Coppa Uefa, contiamo di contenere l'Ajax in Olanda e di mettere tutto a posto a Torino, nella partita di ritorno ».

Darwin Pastorin

Quelli di « Bravo 78 » in T.V. (Rete 2) giovedì 2 marzo alle 22,45

Tornano le Coppe Europee e torna anche « BRAVO 78 », il concorso riservato al miglior giocatore straniero nato dopo il 1. gennaio 1954 e organizzato dal nostro giornale e dalla redazione sportiva del TG 2 con la collaborazione dei seguenti settimanali: « Don Balon » **(Spagna)**, « France Football » **(Francia)**, « Kickers » **(Germania Ovest)**, « Le Sportif » **(Belgio)**, « Shoot! » **(Inghilterra)**, « Sport » **(Romania)**, « Voetbal International » **(Olanda)** e delle varie reti t.v. europee.

Come di consueto, nel corso della rubrica « Eurogol » in onda giovedì 2 marzo alle 22,45 sulla seconda rete televisiva, sarà comunicata la classifica aggiornata dopo il primo incontro dei quarti di finale delle tre Coppe. Attualmente, la classifica provvisoria è guidata dal rumeno Ilie Balaci dell'**Universitatea di Craiova** con 42 punti, seguito da Jimmy Case del **Liverpool** con 31, Martin Hoffmann del **Magdeburgo** con 30, Abdel Krimaux del **Bastia** con 25, Tscheu La Ling dell'**Ajax** con 20. Vengono poi: Virdis **(Juve)** 16 punti; Sanchez **(Barcellona)** e Brandts **(PSV)** 15; Olmo **(Barcellona)** 12; Van der Elst **(Anderlecht)** 10; De Zerbi **(Bastia)** 9; Eltaner **(Grasshoppers)**, Marcelino **(At. Madrid)**, Tardelli **(Juve)**, Deehan **(Aston Villa)** 7; Leal **(At. Madrid)** 6; De Bré **(Anderlecht)**, Davies **(Bruges)**, Poortvliet **(PSV)** Cowans **(Aston Villa)** 5; Vercauteren e Coek **(Anderlecht)** 4; Steinbach **(Magdeburgo)**, McNaught **(Aston Villa)**, Papi, Desvignes, Lacuesta, Larrios **(Bastia)** 3; De l'Haye **(Borussia M.)**, Sierra **(At. Madrid)** 2; Dusbaba **(Anderlecht)**, Krobbach **(Eintracht F.)** 1.

L'Austria ha pareggiato con la Grecia: okay difesa e centrocampo, da rivedere l'attacco

Senekovic spera per Baires

ATENE: « *A Buenos Aires si dovranno accorgere di noi: sin d'ora, infatti, assicuro che l'Austria passerà il turno e a farne le spese sarà la Spagna* ». Così Senekovic, allenatore della nazionale austriaca al termine dell'amichevole disputata (e pareggiata) dalla sua squadra ad Atene contro la Grecia.

Di qui a maggio, quando tutta la comitiva austriaca si trasferirà in Argentina, Senekovic ha in programma altre cinque partite che, nei suoi programmi, dovranno servirgli a mettere a punto la prima linea. E' infatti solo delle punte che l'Austria ha evidenziato anche in Grecia di avere qualche problema: per quanto riguarda difesa e centrocampo, invece, niente paura: l'Austria è già più che rodata.

Ad Atene, alla fine dei novanta minuti arbitrati con oculatezza da Serafino, il punteggio si è fissato sull' 1-1 con Galakos che ha portato in vantaggio i padroni di casa sul finire del primo tempo e Krankl, il centravanti del Rapid Vienna, che ha pareggiato il conto verso il quarto d'ora della ripresa.

SE L'AUSTRIA ha convinto per tre quarti abbondanti del suo schieramento, la Grecia ha dimostrato di star vivendo un periodo abbastanza negativo. D'altro canto, anche il campionato non è che dica molto con una sola squadra — l'AEK — pari al proprio valore e alla propria fama e tutte le altre che alternano prove positive (poche) ad altre negative (molte). Ma la Grecia, sino a quando non sarà tempo di eliminatorie per il Campionato d'Europa, di problemi contingenti non ne ha al contrario dell'Austria che, ottenuta una qualificazione sulla quale — all'inizio — proprio non contava, adesso che è arrivata in Argentina vuol dimostrare di meritare la promozione. E da quanto ha fatto vedere contro la Grecia, pur se è difficile dare ragione in tutto e per tutto a Senekovic, pure si può anche « credere » in questa squadra. Soprattutto se Krankl e Prokaske (sfortunato in Grecia per aver colpito un palo a portiere battuto) avranno il mirino dritto e le polveri asciutte.

e. m.

I CAMPIONATI DEGLI ALTRI — EUROPA

GERMANIA OVEST

400 per Sepp e Gerd

Maier e Gerd Muller hanno... festeggiato assieme la loro quattrocentesima partita in Bundesliga e il « vecchiaccio » del Bayern le ha festeggiate alla sua maniera: segnando, cioè, un gol allo Schalke 04. Nonostante l'exploit di Muller, però, il Bayern è stato sconfitto da Fischer e soci e continua a traccheggiare nella parte bassa della classifica. In vetta, il Colonia, approfittando dello stop imposto al Borussia di Moenchengladbach dalla neve, ha aumentato il suo vantaggio: Dieter Muller, da parte sua, ha risposto con un gol a quello del suo omonimo Gerd.

RISULTATI 26. GIORNATA: **Hertha-St. Pauli 5-0; 1860 Monaco-Kaiserslautern 2-2; Schalke 04-Bayern 3-2; Amburgo-Werder Brema 1-1; Borussia Dortmund-Colonia 1-2; Eintracht Francoforte-VFL Bochum 5-3; MSV Duisburg-Stoccarda, Borussia Moenchengladbach-Fortuna Dusseldorf, Saarbruecken-Eintracht Braunschweig rinviate.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Colonia	36	26	17	2	7	67	34
Borussia M.	32	25	13	6	6	53	26
Hertha Berlino	32	26	13	6	7	48	36
Fortuna D.	30	25	12	6	7	36	24
Stoccarda	29	25	13	3	9	43	30
Schalke 04	29	26	12	5	9	40	41
Eintracht F.	28	26	12	4	10	46	41
Kaiserslautern	28	26	12	4	10	47	47
Amburgo	26	26	10	6	10	41	48
MSV Duisburg	25	25	10	5	10	46	46
Eintracht B.	25	25	11	3	11	32	37
Borussia D.	24	26	10	4	12	44	47
Bayern	23	26	8	7	11	51	50
VFL Bochum	22	26	7	8	11	31	34
Saarbruecken	21	25	6	9	10	31	50
Werder Brema	21	26	8	5	13	32	43
1860 Monaco	17	26	5	7	14	31	46
St. Pauli	14	26	5	4	17	33	62

CLASSIFICA MARCATORI: 21 gol: Gerd Muller **(Bayern)**; 18: Dieter Muller **(Colonia)**; 16: Granitzka **(Hertha)**, Fischer **(Schalke 04)**; 14: Simonsen **(Borussia M.)**, Burgsmuller **(Borussia D.)**, Gerber **(St. Pauli)**; 13: Toppmoeller **(Kaiserslautern)**; 12: Seeliger **(MSV Duisburg)**, Holzenbein e Wenzel **(Eintracht F.)**, Van Gool **(Colonia)**.

BELGIO

Bruges-souplesse

Sotto di due gol all'inizio della ripresa, il Bruges ha tranquillamente pareggiato sul campo del Beveren chiudendo in tal modo il ciclo delle sue trasferte difficili. Questa volta, a segnare per i campioni, sono stati Lambert e il danese Soerensen. Più o meno lo stesso « copione » per lo Standard Liegi: soccombente di fronte al Beerschot sino a mezz'ora dalla fine, grazie a Riedel, ha agganciato il pareggio. Senza pensieri l'Anderlecht contro il Lockeren.

RISULTATI 25. GIORNATA: **Charleroi-Beringen 0-2; Beerschot-Standard 1-1; Anderlecht-Lokeren 2-0; Beveren-Bruges 2-2; Waregem-Racing White 0-2; Boom-Anversa 0-1; Cercle Bruges-La Louvière 2-1; Winterslag-Lierse e Liegi-Courtrai rinviate.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bruges	39	25	17	5	3	59	35
Standard Liegi	35	25	14	7	4	45	25
Anderlecht	33	25	14	5	6	44	22
Lierse	32	24	14	4	6	43	27
Beveren	30	25	12	6	7	36	23
Beerschot	29	25	9	11	5	44	31
Winterslag	28	24	10	8	6	35	30
Anversa	27	25	10	7	8	34	37
Racing White	26	25	10	6	9	44	38
Beringen	23	25	9	5	11	25	33
Lokeren	23	25	8	7	10	36	30
Waregem	20	25	8	4	13	30	44
Courtrai	20	24	6	8	10	30	27
La Louvière	17	25	6	5	14	23	49
Liegi	17	24	5	7	12	37	42
Boom	13	25	4	5	16	28	60
Cercle Bruges	12	25	3	6	16	17	49

CLASSIFICA MARCATORI: 14 gol: Riedel **(Standard)** e Geurts **(Anversa)**; 13: Nickel **(Standard)**; 12: Lozano **(Beerschot)**, Lubanski **(Lockeren)**, Weber **(Courtrai)**; 11: Rensenbrink **(Anderlecht)**, Klinge **(Liegi)**, Courant e Van der Eycken **(Bruges)**.

UNGHERIA

Ripresa-sprint

Alla ripresa dopo la sospensione invernale, il campionato ungherese ha subito proposto un doppio programma di cui ha approfittato l'Ujpest (una vittoria e un pareggio) per staccare di un punto l'Honved che ha pareggiato due volte. Da notare che in due turni (18 partite) solo due incontri sono finiti a reti inviolate.

RISULTATI 19. GIORNATA: **Ferencvaros-Bekescsaba 2-1; Duhaujvaros-Szeged 2-2; Tatabanya-MTK 1-1; Szombathely-Pecs 4-1; Diosgyoer-Ujpesti Dozsa 2-2; Vasas-Zalaegerszeg 2-0; Honved-Kaposvar 5-0; Raba Eto-Szekesfeheravr 0-0; Videoton-Csepel 5-0.**

RISULTATI 20. GIORNATA: **Honved-Videoton 1-0; MTK-Ferencvaros 1-1; Ujpesti Dozsa-Szeged 6-1; Csepel-Szombathely 2-2; Pecs-Vasa 1-1; Bekescsaba-Kaposvar 2-0; Szekesfehervar-Tatabanya 4-1; Zalaegerszeg-Dunaujvaros 0-0; Raba Eto-Diosgyoer 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ujpesti Dozsa	29	20	11	7	2	55	27
Honved	28	20	13	2	5	39	14
Videoton	27	20	11	5	4	54	29
Vasas	27	20	11	5	4	40	23
MTK	27	20	10	7	3	33	18
Tatabanya	23	20	8	7	5	31	25
Ferencvaros	23	20	8	7	5	36	33
Dunaujvaros	20	20	6	8	6	36	33
Dicsgyoer	20	20	5	10	5	23	24
Csepel	19	20	8	3	9	34	38
Szombathely	19	20	7	5	8	30	38
Pecs	18	20	6	6	8	24	26
Bekescsaba	17	20	6	5	9	22	35
Szekesfehervar	16	20	7	2	11	27	44
Raba Eto	15	20	3	9	8	20	27
Zalaegerszeg	14	20	3	8	9	20	37
Szeged	10	20	4	2	14	24	48
Kaposvar	8	20	2	4	14	21	50

INGHILTERRA

Neve batte calcio

Ancora la neve contro il calcio in Inghilterra dove la maggior parte delle partite sia di Coppa sia di Campionato sono state rinviate. In settimana, infatti, erano in programma sia il quinto turno della Coppa F.A. sia la 29. giornata del torneo di 1. e 2. divisione. E' andato tutto quanto a catafascio con la maggior parte degli incontri rinviati e solo un recupero effettuato.

COPPA F.A. - RISULTATI: **Arsenal-Walsall 4-1; Bristol Rovers-Ipswich 2-2; Milwall-Notts County 2-1; Orient-Chelsea 0-0; Queen's Park Rangers-Nottingham Forest 1-1; Wrexham-Blyth 1-1; Derby-West Bromwich, Middlesbrough-Bolton rinviate.**

1. DIVISIONE - RISULTATI 29. GIORNATA: **Everton-West Ham 2-2; Bristol-Manchester United 2-2*.**
*** Recupero.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nottingham	42	27	18	6	3	49	15
Everton	37	28	14	9	5	54	33
Manchester C.	36	27	16	4	7	53	28
Liverpool	34	27	14	6	7	35	20
Arsenal	34	28	14	6	8	36	24
Leeds	32	27	12	8	7	42	34
Coventry	32	27	13	6	8	50	43
Aston Villa	28	26	11	6	9	30	25
West Bromwich	28	26	10	8	8	36	32
Norwich	28	27	9	10	8	33	40
Manchester U.	28	28	11	6	11	46	44
Derby	26	26	9	8	9	32	38
Middlesbrough	26	27	9	8	10	28	37
Bristol City	26	29	8	10	11	35	36
Chelsea	25	27	8	9	10	32	42
Wolverhampton	23	27	8	7	12	33	40
Ipswich	23	27	8	7	12	29	36
Birmingham	22	27	9	4	14	36	45
West Ham	20	28	6	8	14	34	46
Queen's Park	18	27	4	10	13	28	43
Newcastle	14	25	6	2	17	29	47
Leicester	14	28	2	10	16	12	44

CLASSIFICA MARCATORI: 23 gol: Latchford **(Everton)**; 18: Wallace **(Coventry)**; 17: Dalglish **(Liverpool)**; 16: Francis **(Birmingham)**, Hankisn **(Leeds)**, Withe **(Nottingham Forest)**.

2. DIVISIONE - RISULTATO 29. GIORNATA: **Oldham-Bolton 2-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Tottenham	39	28	14	11	3	57	28
Bolton	39	27	17	5	5	47	26
Southampton	37	28	15	7	6	45	30
Brighton	35	28	13	9	6	42	28
Blackburn	34	27	13	8	6	39	34
Oldham	32	28	11	10	7	37	33
Blackpool	29	28	11	7	10	44	37
Crystal Palace	29	27	10	9	8	38	33
Luton	28	28	10	8	10	38	30
Sunderland	27	27	8	11	8	47	43
Bristol Rovers	26	28	8	10	10	40	49
Sheffield	26	27	10	6	11	40	50
Fulham	25	26	9	7	10	36	31
Charlton	25	26	9	7	10	39	46
Orient	23	27	6	11	10	29	33
Stoke	22	25	8	6	11	26	29
Notts County	22	26	7	8	11	35	44
Cardiff	22	27	7	8	12	36	54
Hull	21	27	6	9	12	24	29
Burnley	19	28	6	7	15	26	47
Millwall	18	26	4	10	12	23	37
Mansfield	18	27	5	8	14	34	51

CLASSIFICA MARCATORI: 22 gol: Hatton **(Blackpool)**; 20: Kitchen **(Orien)**; 18: Duncan **(Tottenham)**; 17: Flanagan **(Charlton)**; 16: Whatmore **(Bolton)**, Rowell **(Sunderland)**; 15: Ward **(Brighton)**.

GERMANIA EST

Sempre Magdeburgo

Ripresa del campionato nella Germania Est e... presentazione del Magdeburgo che, in vista dell'Eindhoven in Coppa delle Coppe, ha « goleado » a Berlino con l'Union. Ha segnato anche Sparwasser. La Dinamo Dresda, da parte sua, non è andata al di là di un pareggio col Wismuth Aue e ha perso un punto nei confronti dei leaders.

RISULTATI 14. GIORNATA: **Vorwaerts-Karl Marx Stadt 1-2; Rot Weiss-Wismut Gera 1-0; Union Berlin-Magdeburgo 0-4; Lokomotiv Lipsia-Chemie Bohlen 6-1; Chemie Halle-Dinamo Berlino 0-0; Sachsenring Zwickau-Karl Zeiss Jena 2-0; Wismut Aue-Dinamo Dresda 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Magdeburgo	23	14	11	1	2	32	8
Dinamo Dresda	21	14	9	3	2	33	17
Dinamo Berlino	18	14	7	4	3	28	16
Chemie Halle	17	14	6	5	3	27	14
Lok. Lipsia	17	14	7	3	4	34	17
Union Berlin	16	14	6	4	4	14	15
Carl Zeiss Jena	15	14	6	3	5	16	21
Karl Marx Stadt	14	14	4	6	4	13	19
Sachsenring	13	14	3	7	4	13	25
Rot Weiss	12	14	4	4	6	14	19
Wismut Aue	10	14	3	4	7	13	29
Chemie Bohlen	9	14	2	5	7	16	28
Vorwaerts	9	14	1	7	6	10	18
Wismut Gera	5	14	1	3	10	19	36

La domenica di quelle di Coppa

COPPA DEI CAMPIONI

Ajax- - **non giocato** per neve
Atletico Madrid - **perso** 1-0 in casa col Bilbao
Benfica - **pareggiato** 0-0 in trasferta col Belenenses
Borussia Moenchengladbach - **non giocato** per neve
Bruges - **pareggiato** 2-2 in trasferta con Beveren
Innsbruck - **non giocato** per neve
Liverpool - **non giocato** per neve

COPPA DELLE COPPE

Anderlecht - **vinto** 2-0 con Lokeren
Austria - **vinto** 6-0 col Wiener
Betis - **vinto** 3-1 con Santander
Hajduck - **campionato sospeso**
Dinamo Mosca - campionato **sospeso**
Porto - **vinto** 5-2 a Estoril
Twente - **non giocato** per neve
Vejle - campionato **sospeso**

COPPA UEFA

Aston Villa - **non giocato** per neve
Barcellona - **pareggiato** 1-1 con Cadice
Bastia - **non giocato** per neve
Eintracht F. - **vinto** 5-3 con Bochum
Grasshoppers - campionato **sospeso**
Karl Zeiss Jena - **perso** 2-0 con Sachsenring
Magdeburgo - **vinto** 4-0 con Dinamo Berlino
PSV Eindhoven - **vinto** 3-1 con Volendam

FRANCIA

Classifica... falsa

Il maltempo sta seriamente compromettendo lo svolgimento del campionato, costretto a giocare a rate. Sono salite infatti a dieci le squadre che hanno un match di ritardo fra cui il Saint Etienne e il Nancy che ne contano addirittura due in meno. In queste condizioni, è impossibile fare un bilancio anche perché la partita faro della 28ma giornata fra Nantes e Monaco che doveva chiarire la situazione in vetta alla classifica è stata rinviata. Di questa forzata pausa ne ha approfittato il Marsiglia che, rifilando in casa un secco 4-0 al Bordeaux, è momentaneamente leader a pari punti con il Monaco. Il risultato più clamoroso sugli altri campi è stato quello registrato a Nizza dove i locali sono stati battuti per 3-2 dal Paris Saint Germain. Probabilmente il Nizza, che continua a deludere sul proprio terreno, è tagliato fuori dalla lotta per il titolo ormai circoscritta a sole tre squadre: Marsiglia, Monaco e Nantes. Infine si fa sempre più drammatica la situazione del Reims — squadra dal passato glorioso — che precede al penultimo posto il fanalino Rouen sicuro candidato alla retrocessione.

RISULTATI 28. GIORNATA: **Marsiglia-Bordeaux 4-0; Troyes-Lens 0-0; Metz-Strasburgo 0-0; Sochaux-Laval 4-1; Nizza-Paris St. Germain 2-3; Nimes-Saint Etienne 0-0; Valenciennes-Reims 0-0; Nantes-Monaco, Rouen-Bastia, Lione-Nancy rinviate.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Marsiglia	36	28	15	6	7	51	31
Monaco	36	27	14	8	5	48	32
Nantes	35	27	13	9	5	42	22
Nizza	35	28	16	3	9	61	51
Strasburgo	33	28	12	9	7	52	34
Sochaux	31	28	12	7	9	49	38
Laval	31	28	12	7	9	39	40
Bastia	29	27	13	3	11	38	35
Saint Etienne	29	26	12	5	9	33	33
Nancy	28	26	11	6	9	46	36
Paris St. G.	27	28	10	7	11	56	49
Lione	26	27	11	4	12	47	40
Valenciennes	24	28	9	6	13	39	46
Bordeaux	24	27	10	4	13	34	46
Lens	23	28	8	7	13	43	43
Metz	23	27	9	5	13	28	44
Troyes	21	27	7	7	13	29	48
Nimes	20	27	6	8	13	28	42
Reims	20	28	6	8	14	25	42
Rouen	15	26	6	3	17	33	58

CLASSIFICA MARCATORI: 25 gol: Bianchi **(Paris Saint Germain)**; 22: Bjekovic **(Nizza)**; 21: Lacombe **(Lione)**; 15: Platini **(Nancy)**; 14: Berdoll **(Marsiglia)**; Rep **(Bastia)**; Dalger **(Monaco)**; Gemmrich **(Strasburgo)**; Onnis **(Monaco)**; Pintenat **(Sochaux)**.

GRECIA

SuperAEK

Settimana dopo settimana, l'AEK aumenta il suo vantaggio sulle squadre inseguitrici ed anche se la conclusione del campionato è ancora abbastanza lontana, la squadra campione pone autoritariamente la propria candidatura a succedere a se stessa: il trio delle inseguitrici, infatti, non sembra assolutamente in grado di impensierire gli atleti in maglia gialla.

RISULTATI 22. GIORNATA: **Panionios-Panathinaikos 0-0; AEK-Kavalla 3-0; Ioannina-Paok 1-1; Olympiakos-Apollon 3-0; Panachaiki-Ethnikos 4-2; Panserraikos-Egaleo 0-1; Verria-Pierikos 2-1; Iraklis-Kastoria 2-2; OFI-Aris 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
AEK	35	22	14	7	1	48	15
Paok	28	22	9	10	3	29	15
Panathinaikos	28	22	11	6	5	35	16
Olympiakos	28	22	11	6	5	28	13
Ioannina	24	22	10	4	8	29	20
Ethnikos	23	22	8	7	7	23	22
Aris	23	22	8	7	7	26	23
Kastoria	22	22	9	4	9	27	27
Iraklis	22	22	6	10	6	35	28
Egaleo	22	22	10	2	10	21	27
OFI	21	22	5	11	6	22	31
Panachaiki	21	22	8	5	9	32	35
Kavalla	18	22	8	2	12	23	38
Verria	18	22	7	4	11	19	38
Pierikos	16	22	6	4	12	19	32
Panionios	16	22	4	8	12	16	27
Apollon	15	21	4	7	10	20	27
Panserraikos	12	21	4	4	13	19	34

OLANDA

Che campionato è?

Per consentire alla nazionale di prepararsi al meglio per Baires, per la prima volta nella sua storia il campionato olandese non ha riposato. Ci ha pensato però la neve a rimettere le cose a posto: di tutte le partite in programma, infatti, si è giocato soltanto PSV Eindhoven-Volendam.

RISULTATO 24. GIORNATA: **PSV Eindhoven-Volendam 3-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
PSV Eindhoven	40	23	17	6	0	54	10
Twente	32	22	13	6	3	45	18
AZ 67	32	23	13	6	4	52	20
Apase	31	23	12	7	4	47	27
Sparta	27	22	10	7	5	35	23
Feijenoord	24	23	8	8	7	37	30
NEC Nijmegen	24	23	10	4	9	31	34
Roda	23	22	8	7	7	25	24
Volendam	23	23	11	1	11	34	37
Den Haag	23	22	11	1	10	41	42
Vitesse	21	23	6	9	8	32	42
NAC Breda	19	22	6	7	9	21	23
Haarlem	18	22	5	8	9	23	34
Utrecht	17	22	5	7	10	25	34
VVV Venlo	17	23	6	5	12	29	48
Amsterdam	15	22	5	5	12	26	47
Go Ahead Eagles	13	22	5	3	14	32	45
Telstar	6	22	1	4	17	13	52

CLASSIFICA MARCATORI: 17 gol: Kist **(AZ 67)**; 16: Geels **(Ajax)**; 15: Van Leeuwen **(Den Haag)**; 14: Lusbe **(PSV Eindhoven)**, Clarke **(Sparta)**; 12: Gritter **(Twente)**; 11: Von Kooten **(Go Ahead Eagles)**, Deyckers **(PSV Eindhoven)**; 10: Hilkes **(VVV Venlo)**, Hendricks **(NEC Nijmegen)**; 9: Thorensen **(Twente)**, Van der Kuyle **(PSV Eindhoven)**, Bulsac **(Vitesse)**, Nygeerd **(AZ 67)**.

SPAGNA

Kappaò per il Real

Quello che non t'aspetti: a Burgos, contro una squadra di bassa classifica, il Real « becca » e il Barcellona, pur non andando al di là di un pareggio casalingo contro il « fanalino » Cadice, recupera un punto in classifica portandosi a tre lunghezze.

RISULTATI 22. GIORNATA: **Burgos-Real Madrid 3-2; Gijon-Espanol 1-0; Elche-Siviglia 1-2; Valencia-Las Palmas 0-1; Real Sociedad-Hercules 0-0; Betis-Santander 3-1; Barcellona-Cadice 1-1; Atletico Madrid-Atletico Bilbao 0-1; Rayo Vallecano-Salamanca 3-3.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Real Madrid	31	22	14	3	5	47	24
Barcellona	28	22	11	6	5	32	16
Gijon	27	22	10	7	5	33	25
Rayo Vallecano	26	22	10	6	6	43	30
Atletico Bilbao	26	22	10	6	6	37	24
Salamanca	25	22	10	5	7	29	26
Las Palmas	23	22	8	7	7	31	30
Valencia	23	22	9	5	8	30	21
Siviglia	22	22	8	6	8	24	29
Real Sociedad	21	22	8	5	9	36	25
Betis	21	22	7	7	8	37	33
Atletico Madrid	20	22	9	2	11	34	37
Burgos	20	22	7	6	9	23	30
Elche	20	22	8	4	10	28	41
Espanol	19	22	9	1	12	32	45
Santander	16	22	5	6	11	20	34
Hercules	15	22	4	7	11	18	32
Cadice	14	22	4	6	12	19	51

CLASSIFICA MARCATORI: 17 gol: Santillana **(Real Madrid)**; 16: Kempes **(Valencia)**; 14: Morete **(Las Palmas)**; 13: Satrustegui **(Real Sociedad)**; 12: Carlos **(Atletico Bilbao)**, Ruben Cano **(Atletico Madrid)**, Alvarito **(Rayo Vallecano)**; 11: Maranon **(Espanol)**, Dani **(Atletico Bilbao)**; 10: Cabezas **(Betis)**; 9: Maciel **(Las Palmas)**, Sitja **(Elche)**, Juanito **(Real Madrid)**; 8: Asensi **(Barcellona)**, Quini **(Gijon)**; 7: Lopez Ufarte **(Real Sociedad)**.

QUI RIPOSO. Questi i campionati sospesi: Jugoslavia, Romania, Polonia, Bulgaria, Turchia, Lussemburgo, Svizzera.

PORTOGALLO

Porto a raffica

Franca vittoria del Porto sull'Estoril e stentato pareggio del Benfica sul campo del Belenenses: la situazione è quindi a tutto vantaggio della squadra di Oporto che ha rosicchiato un punto in classifica ai campioni in carica.

RISULTATI 17. GIORNATA: **Varzim-Espinho 2-1; Guimaraes-Portimonense 1-0; Belenenses-Benfica 0-0; Sporting-Academico 2-1; Riopele-Braga 1-1; Feirense-Setubal 2-0; Porto-Estoril 5-2; Maritimo-Boavista rinviata.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Benfica	29	17	12	5	0	32	6
Porto	28	17	12	4	1	43	16
Belenenses	24	17	10	4	3	16	19
Sporting	21	17	9	3	5	41	21
Guimaraes	21	17	9	3	5	22	15
Braga	21	17	9	3	5	28	17
Setubal	16	17	7	2	8	19	27
Varzim	16	17	7	2	8	19	21
Boavista	15	15	5	5	6	19	20
Espinho	15	17	6	3	8	22	28
Academico	14	17	7	0	10	26	34
Riopele	11	17	3	5	9	12	25
Estoril	11	17	3	5	9	12	25
Feirense	10	17	4	2	11	19	34
Maritimo	9	16	2	5	9	13	33
Portimonense	9	17	3	3	11	19	30

CIPRO

Calcio e bombe

Mentre all'aeroporto di Larnaka si sparava, nei vari campi della prima divisione cipriota si giocava regolarmente. Con la sola eccezione di Pesoporikos-Apoel dove, per aggressione all'arbitro, veniva sospeso l'incontro. Niente di nuovo sotto il sole: l'Omonia continua a vincere e proprio non si vede chi potrà scalzare i campioni dal primo posto.

RISULTATI 19. GIORNATA: **Omonia-Apollon 2-0; Anorthosis-Paralimni 2-0; Evagoras-Epa 2-3; Alki-Olympiakos 3-0; Salamis-Digheris 1-3; Halkanor-Ael 2-1; Pesoporikos-Apoel sospesa; Aris-Apop rinviata.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Omonia	35	19	16	3	0	41	6
Apoel	29	18	13	3	2	37	10
Paralimni	25	19	9	7	3	30	19
Anorthosis	24	18	8	8	2	31	13
Epa	22	18	7	8	3	37	25
Pesoporikos	20	18	8	4	6	23	21
Alki	20	19	7	6	6	24	35
Olympiakos	18	19	5	8	6	14	17
Apollon	18	19	5	8	6	24	22
Aris	15	18	5	5	8	33	20
Salamis	13	19	3	7	9	27	33
Apop	13	18	3	7	8	13	22
AEL	12	18	4	4	10	26	32
Evagoras	11	19	3	5	11	18	41
Digheris	11	19	2	7	10	12	40
Halkanor	8	18	3	2	13	10	50

CECOSLOVACCHIA

Si è ripreso

Finita la sospensione invernale, il campionato cecoslovacco ha ripreso il suo cammino. Nessun risultato a sensazione: continua il duello tra lo Zbrojovka di Brno e lo Sparta di Praga. Ma questo è il « leit motiv » dall'inizio del torneo.

RISULTATI 16. GIORNATA: **Dukla-Tatran Presov 3-0; Banik Ostrava-Bohemians 0-0; Lokomotiva Kosice-Sparta 1-1; Spartak Trnava-Slovan Bratislava 1-1; Inter Bratislava-SKLO Union Teplice 2-3; Dukla Banska Bystrica-SVL Zilina 0-0; Zebrojovka Brno-Skoda Plzen 3-0; Slavia-Jednota Trencin 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Zbrojovka Brno	24	16	10	4	2	42	16
Dukla	23	16	10	3	3	40	17
Lokomotiva K.	20	16	9	2	5	29	18
Slavia	20	16	7	6	3	24	21
Bohemians	18	16	6	6	4	22	17
Tatran Presov	16	16	6	4	6	22	22
Skoda Plzen	16	16	8	0	8	22	23
Inter Bratislava	15	16	4	7	5	20	19
Slovan Bratislava	15	16	5	5	6	25	25
Sparta	15	16	5	5	6	16	22
Dukla B.B.	15	16	6	3	7	18	27
SKLO Un. Tep.	14	16	3	8	5	13	22
Spartak Trnava	13	16	4	5	7	14	22
Jednota Trencin	13	16	6	1	9	23	85
Banik Ostrava	11	16	4	3	9	14	25
SVL Zilina	8	16	3	2	11	20	33

AUSTRIA

Austria + 13

Continua la marcia trionfale dell'Austria che dopo 25 partite ha già 13 punti di vantaggio sulla seconda. E questo significa che la formazione di Vienna ha posto una seria ipoteca sul titolo che ora appartiene all'Innsbruck fermato dalla neve.

RISULTATI 25. GIORNATA: **Admira Wac-Rapid 1-5; Linzer ASK-Sturm Graz 1-1; Grazer AK-Voeest Linz 1-0; Austria-Wiener Sport Klub 6-0; Vienna-SSW Innsbruck rinviata.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Austria	40	25	17	6	2	53	23
Sturm Graz	27	25	9	9	7	37	36
Rapid	26	25	9	8	8	48	31
SSW Innsbruck	26	23	11	4	8	29	19
Grazer AK	24	25	7	10	8	31	33
Voeest Linz	21	24	6	9	9	29	35
Vienna	21	24	8	5	11	23	38
Wiener Sport K.	19	23	6	7	10	28	42
Admira Wac	19	24	6	7	11	34	43
Linzer ASK	19	24	5	9	10	28	40

SUDAMERICA

BRASILE

Due già in semifinale

RIO DE JANEIRO. Il campionato brasiliano ha promosso le prime due semifinaliste: si tratta del sorprendente undici del Londrina (Stato di Parana), che si è imposto a Rio con un netto 2-0 al più titolato Vasco de Gama, e del San Paolo, vincitore per 3-0 sul Gremio di Porto Alegre.

La fase di qualificazione viene disputata fra 24 squadre suddivise in quattro gruppi: la prima classificata di ogni gruppo accede alle semifinali che prevedono un incontro di andata e ritorno.

Il titolo 1977 verrà deciso nel corso di un'unica finalissima fra le due squadre che avranno avuto la meglio nei confronti delle rispettive avversarie. Lo schema prevede che in semifinale la prima classificata del primo gruppo affronti quella del secondo, e la semifinalista del terzo quella del quarto.

Per quanto riguarda la situazione dei due gruppi che non hanno ancora espresso la squadra semifinalista, in un girone sono in lizza per la qualificazione il Botafogo di Rio, che ha battuto il Cruzeiro di Belo Horizonte per 3-0, e l'Atletico Mineiro, che ha travolto l'America di Rio Grande do Norte per 6-0. Attualmente, guidano la classifica del gruppo con otto punti a testa: non è difficile prevedere, considerate le avversarie, che nel prossimo turno, entrambe riusciranno a superare le rispettive contendenti nel qual caso passerà il turno l'Atletico che vanta un maggior numero di vittorie.

Anche nell'altro gruppo, sono due le squadre che si contendono l'accesso alle semifinali: il Santa Cruz, che ha superato il Palmeiras di San Paolo per 3-1, e l'Operario, che è andato ad espugnare il campo dell'America di Rio imponendosi per 2-0. In classifica sono separate da un punto: il Santa Cruz è al comando con 8, l'Operario è secondo con 7.

Le altre partite non avevano grande rilevanza ai fini della qualificazione. Ciononostante uno degli incontri più attesi dagli sportivi era la sfida fra il Flamengo di Rio e il Corinthians di San Paolo, due fra le formazioni più amate del Brasile. Con grande disappunto dei tifosi locali, ha vinto il Corinthians che sul terreno del Maracanà si è imposto per 1-0. Per quanto riguarda la classifica marcatori, è in testa Reinaldo *(Atletico Mineiro)* con 23 gol in 11 partite; seguono Serginho *(San Paolo)* 16; Nunes *(Santa Cruz)* 14; Zico *(Flamengo)* 10.

L'ITALIA incontrerà la Jugoslavia in amichevole prima di recarsi in Argentina.

COUTINHO, che avrebbe dovuto assistere all'amichevole tra la Svezia e il Malaga, ha annullato il suo viaggio in Spagna. Il C.T. brasiliano ha anche annunciato che nei prossimi giorni annuncerà il primo elenco di giocatori selezionati per i Mondiali.

A BUENOS AIRES è stato costituito un «Comitato azzurro» in vista dei Mondiali il cui scopo sarà di organizzare il tifo che gli italiani abitanti in Argentina, Uruguay, Cile, Venezuela e Brasile faranno per la nostra squadra.

LA POLONIA ha concluso la sua preparazione in Jugoslavia e Kuwait. In questo periodo ha battuto 14-0 il Rovnij che gioca nella 3. divisione jugoslava, 1-0 l'Olimpia di Lubiana, 3-1 l'FC Kuwait e pareggiato 2-2 con l'Arabic.

JAN TOMASZEWSKI potrebbe essere depennato dalla lista dei polacchi per i Mondiali in seguito alla squalifica che gli potrebbe venir comminata per indisciplina.

LA NAZIONALE francese è stata ospite del presidente Giscard d'Estaing per un pranzo ufficiale all'Eliseo.

IL MESSICO ha battuto gli «All Stars» di San Salvador per 5-1.

In copertina

Niente di nuovo sul fronte dello scudetto. Si allarga disperatamente la zona retrocessione. Qui abbiamo trovato i soldati coraggiosi che più delle « stelle » offrono alle loro squadre la speranza della salvezza. Il loro leader è rossoblù

De Ponti il Bettega dei poveri

di **Italo Cucci**

IN COPERTINA questa settimana c'è Gianluca De Ponti, detto Gil, nato a Firenze ventisei anni fa, attaccante del Bologna da questa stagione, dopo avere militato fra i dilettanti dell'Impruneta (72-73) e della Terranuovese (73-74); in Serie C nella Sangiovannese (74-75); in Serie A nel Cesena (dal 75 al 77). De Ponti si è... aggiudicato la prima pagina « soffiandola » a Roberto Bettega, calciatore-simbolo della Serie A e della Nazionale, il quale l'avrebbe meritata con un supergol destinato a zittire le cornacchie che pochi giorni prima l'avevano dato per spacciato. E tuttavia le imprese di Bettega e della Juventus non stupiscono più nessuno, amareggiano semmai coloro che continuano a parlare di « campionato morto » per lo strapotere bianconero.

Stupiscono, invece, ed emozionano le imprese di giocatori come Gil De Ponti e delle squadre che lottano per la salvezza pur avendo — come il Bologna — antico blasone e gloria non dimenticata. Ecco perchè questa settimana abbiamo « eletto » De Ponti « il Bettega dei poveri » senza peraltro volere ironizzare su di lui o sui « poveri » che rappresenta, « poveri » quanto mai numerosi quest'anno nella zona retrocessione più popolata di « stelle » che sia dato ricordare.

LAZIO, Genoa, Verona, Bologna, Fiorentina, Atalanta, Roma e Pescara stanno giocandosi disperatamente il diritto alla sopravvivenza. E s'affidano — per questo scopo — non tanto alle « stelle » ma ai giovani che, pur senza vantarne alte qualità tecniche e senza avere il carisma (come si dice) del leader, con entusiasmo, coraggio e buona volontà si battono ogni domenica per la salvezza. Quest'anno — pur in tempi di magra per il calcio italiano, ormai costretto ad attingere alle fonti straniere — abbiamo assistito ad una vera e propria fioritura di questi « talenti disperati »: Manfredonia e Agostinelli nella Lazio; Ogliari e Secondini nel Genoa; Antoniazzi, Logozzo e Trevisanello nel Verona (se fate caso, non hanno neppure il nome da campioni, come disse un tempo Giovanni Mosca a proposito di un ciclista che si chiamava Guarguaglini); Garuti, Mastalli e De Ponti nel Bologna; Galli, Di Gennaro, Marchi, Sacchetti, Sella e Venturini nella Fiorentina; Jorio, Gentile e Nicoli nel Foggia; De Biasi e Galbiati nel Pescara; Cavasin, Manueli, Tavola e Pircher nell'Atalanta; Ugolotti e Casaroli nella Roma. Ci troviamo — è vero — anche davanti a molte conferme; non sono certo tutti «carneadi», questi ragazzi, ma smentiscono — se possibile — il vecchio concetto secondo cui in zona retrocessione sia utile affidarsi ai vecchi marpioni per poter sperare nella salvezza.

DE PONTI può essere — senza nulla togliere agli altri — il campione emblematico di questo piccolo esercito di modesti soldati il più delle volte lontani anche nei sogni, nella fantasia, dai vertici del successo, della popolarità e della Nazionale. Il Bologna appena uscito dalle secche delle ultime tre posizioni di classifica deve a Gil De Ponti sei punti-salvezza perchè il geniale e sregolatissimo toscanaccio s'è specializzato in gol decisivi: ha segnato la rete decisiva contro l'Inter, nella prima giornata di campionato; poi ha firmato il 2-1 di Bologna-Lazio (con una doppietta), di Bologna-Inter e di Bologna-Foggia. Non sta a noi scoprire » il personaggio, di cui abbiamo spesso parlato e che ci è caro perché tre anni fa il suo nome comparve nella « piccola pubblicità gratuita » del nostro giornale in tempi di calciomercato, quando suo padre (primo tifoso di Gil) tentava di lanciarlo dalla Serie C alla Serie A. Non è neppure il caso di ricamare sulla sua sregolatezza, pari se non superiore alla sua genialità. Vogliamo solo indicarne le qualità di lottatore che forse non sono gradite ai palati fini dei bolognesi ma certo soddisfano le necessità della squadra e i desideri di Bruno Pesaola.

A Gil De Ponti, il « Bettega dei poveri », e a tutti gli altri modesti e a volte anonimi soldatini della Serie A dobbiamo riconoscenza per quel che stanno facendo per un calcio languente e auguri per quanto potranno fare ancora per le loro squadre. Così, molto semplicemente, senza retorica, li salutiamo « eroi della domenica ». □

DE PONTI IN GOL CONTRO IL FOGGIA

il campionato dà i numeri

A — 4. GIORNATA DI RITORNO

RISULTATI

Atalanta-Verona	**1-0**
Bologna-Foggia	**2-1**
Fiorentina-Perugia	**2-1**
Genoa-Napoli	**1-1**
Inter-Torino	**0-0**
Juventus-Lazio	**3-0**
L. Vicenza-Milan	**1-1**
Roma-Pescara	**2-0**

PROSSIMO TURNO
(domenica 26 febbraio ore 15)

Fiorentina-Juventus
Lazio-Inter
Milan-Roma
Napoli-Atalanta
Perugia-Bologna
Pescara-L. Vicenza
Torino-Foggia
Verona-Genoa

MARCATORI

13 reti: Savoldi (Napoli)

12 reti: P. Rossi (L. Vicenza)

8 reti: Speggiorin (Perugia) e Di Bartolomei (Roma)

7 reti: Graziani e Pulici (Torino); Giordano (Lazio); De Ponti (Bologna) e Pruzzo (Genoa)

CLASSIFICA

squadre	punti	g	in casa			fuori			media inglese	reti		rigori a favore		rigori contro	
			v	n	p	v	n	p		f	s	tot.	real.	tot.	real.
Juventus	**28**	19	7	2	0	3	6	1	0	29	8	3	2	1	1
Milan	**23**	19	4	4	1	3	5	2	— 5	28	18	7	5	3	3
Torino	**23**	19	7	3	0	1	4	4	— 6	20	14	2	2	5	4
Vicenza	**23**	19	4	5	1	3	4	2	— 6	27	21	4	4	3	2
Inter	**22**	19	4	3	3	4	3	2	— 7	20	14	0	0	2	2
Napoli	**20**	19	4	4	1	2	4	4	— 8	24	15	7	5	1	1
Perugia	**20**	19	4	5	1	2	3	4	— 9	25	22	4	3	4	3
Roma	**19**	19	6	2	2	0	5	4	—10	22	21	5	4	5	4
Atalanta	**18**	19	1	8	1	2	4	3	—11	15	17	2	1	3	1
Verona	**17**	19	1	7	1	2	4	4	—11	18	19	5	3	3	2
Lazio	**17**	19	3	5	1	1	4	5	—11	19	24	4	3	3	3
Genoa	**17**	19	4	4	1	0	5	5	—11	17	23	4	4	6	4
Bologna	**16**	19	4	3	3	1	3	5	—13	15	21	0	0	6	5
Foggia	**15**	19	4	4	2	0	3	6	—14	11	26	1	1	2	2
Fiorentina	**14**	19	3	2	4	1	4	5	—14	18	29	2	2	2	2
Pescara	**12**	19	2	4	3	0	4	6	—16	12	28	4	3	6	5

DIARIO DOMENICALE

SQUADRE	Atalanta	Bologna	Fiorentina	Foggia	Genoa	Inter	Juventus	L. Vicenza	Lazio	Milan	Napoli	Perugia	Pescara	Roma	Torino	Verona
Atalanta		0-0	0-0		1-1			2-4	1-1	1-1	1-1	1-1			0-0	1-0
Bologna	0-0		0-1	2-1	2-1	2-1			2-1			2-3	1-1	0-0	1-3	
Fiorentina				1-1		0-2		1-3	0-1	1-1	1-0	2-1	3-0			1-2
Foggia	1-0	1-0	1-1			0-2	0-0	1-1				0-1	2-0	0-0	1-0	
Genoa			2-1	0-0				1-2	2-1	1-1	1-1	2-0	1-0			2-2
Inter	1-0	0-1			2-0		0-1	2-0	1-1	1-3	1-0		0-0		0-0	
Juventus	1-1	1-0	5-1	6-0	4-0				3-0	1-1	1-0			2-0		
L. Vicenza		3-0				1-2	0-0		2-1	1-1	0-0		1-1	4-3	0-0	1-0
Lazio	0-2			1-1	0-0		3-0			2-0	1-1		2-1		1-1	1-1
Milan		1-0	5-1	2-0	2-2		0-0	3-1			0-1	2-2				1-1
Napoli		0-0		5-0	0-0	2-2	1-2					3-2	1-1	2-0		3-0
Perugia	1-1		2-1		0-0	1-1	0-0	1-1	4-0					3-2	2-0	0-1
Pescara	0-0	2-1					1-2			1-2	1-3	1-1		1-1	2-1	2-2
Roma	3-1		2-2	1-0	1-0	1-2			0-0	1-2		2-0	2-0		2-1	
Torino			1-0		3-1	1-0	0-0	2-2		1-0	1-0		2-0	1-1		2-1
Verona	1-2	1-1	0-0	3-1		0-0	0-0	0-0	2-2					0-0		

CAMPIONATI A CONFRONTO

1974-'75

CLASSIFICA	
Juventus	**29**
Lazio	**26**
Torino	**25**
Napoli	**24**
Bologna	**22**
Milan	**22**
Roma	**22**
Inter	**21**
Fiorentina	**19**
Cagliari	**16**
Cesena	**16**
Ascoli	**13**
Ternana	**13**
L. Vicenza	**12**
Sampdoria	**12**
Varese	**12**

1975-'76

CLASSIFICA	
Juventus	**32**
Torino	**27**
Milan	**26**
Inter	**24**
Napoli	**23**
Cesena	**22**
Bologna	**20**
Roma	**20**
Fiorentina	**19**
Perugia	**19**
Ascoli	**14**
Lazio	**14**
Verona	**14**
Sampdoria	**13**
Como	**9**
Cagliari	**8**

1976-'77

Classifica	P	G	V	N	P	F	S	M.I.
Juventus	**32**	19	15	2	2	31	12	+ 3
Torino	**31**	19	13	5	1	32	10	+ 3
Inter	**24**	19	8	8	3	24	14	— 4
Napoli	**21**	19	7	7	5	27	22	— 7
Fiorentina	**21**	19	6	9	4	22	19	— 8
Lazio	**19**	19	6	7	6	21	19	—10
Perugia	**19**	19	6	7	6	18	16	—10
Roma	**19**	19	6	7	6	21	23	— 9
Verona	**19**	19	5	9	5	17	21	— 9
Genoa	**17**	19	4	9	6	27	25	—12
Milan	**17**	19	3	11	5	20	22	—12
Foggia	**15**	19	5	5	9	19	25	—14
Sampdoria	**13**	19	3	7	9	15	27	—15
Catanzaro	**13**	19	4	5	10	13	27	—15
Bologna	**13**	19	3	7	9	11	25	—16
Cesena	**11**	19	3	5	11	13	24	—17

B — 4. GIORNATA DI RITORNO

RISULTATI

Ternana-Ascoli	**1-0**
Rimini-Bari	**2-0**
Como-Brescia	**1-0**
Varese-Cagliari	**2-2**
Taranto-Catanzaro	**0-0**
Lecce-Cesena	**2-1**
Samb-Modena	**5-0**
Avellino-Monza	**0-0**
Palermo-Pistoiese	**2-1**
Cremonese-Sampdoria	**1-0**

PROSSIMO TURNO

Ascoli-Cremonese
Brescia-Palermo
Cagliari-Como
Catanzaro-Avellino
Cesena-Varese
Lecce-Samb
Modena-Taranto
Monza-Ternana
Pistoiese-Rimini
Sampdoria-Bari

MARCATORI

9 reti: Pellegrini (Bari), Palanca (Catanzaro, 1), Iacovone (Taranto), Chimenti (Samb., 2), Chimenti (Palermo).

8 reti: Moro (6), Ambu e Quadri (Ascoli), Silva (Monza, 2).

DIARIO DOMENICALE

SQUADRE	Ascoli	Avellino	Bari	Brescia	Cagliari	Catanzaro	Cesena	Como	Cremonese	Lecce	Modena	Monza	Palermo	Pistoiese	Rimini	Samb	Samp	Taranto	Ternana	Varese
Ascoli		1-0				3-0				1-0	3-0	1-0	3-2	3-1	2-0	2-1			2-0	4-1
Avellino	0-0		0-0			1-0		0-0			1-0	0-0	1-1	2-0	0-0	2-1	1-0	0-0		
Bari	1-3	1-2		3-2			2-1	2-1	1-0				1-1		2-0	2-0	2-0		1-1	3-0
Brescia	1-1	1-0				1-1	3-1	1-0		1-1	1-1			1-0				1-1	0-0	0-0
Cagliari	1-2	1-0	3-1	2-4						0-0		2-3				0-0	5-1	2-2		4-3
Catanzaro			2-3		2-3		1-1		1-1		1-0			4-2	1-0		2-0	1-1	1-0	1-0
Cesena	0-0	1-1			1-0	0-1		0-0		0-1		2-1		2-1		0-0	2-1		0-0	
Como	1-2		0-0	1-0	0-1	1-2			2-1		1-1	0-0		0-0	1-1		1-0		0-1	
Cremonese	0-1	0-1		1-1	1-0		2-1			1-1			1-1		1-1	0-0	1-0	2-1	2-1	
Lecce	0-0	1-0	1-0	2-0	2-0	0-1	2-1	0-1				0-0						0-0		1-2
Modena			2-1	1-2	0-0	2-2	1-0		2-0	1-0		1-0	0-1			1-1			1-2	
Monza		1-1	1-0	2-1		2-2	1-2		2-1		1-0		2-1	0-0	1-1	0-0				
Palermo			2-1	1-1	0-0	1-1	1-0	2-0		1-1		2-0		2-1	2-0		0-0	0-0		0-0
Pistoiese		2-2	0-0		1-0			0-0	0-0	0-0	1-0		1-0				0-1	1-1		2-2
Rimini			2-0	1-1	3-1		1-1	1-0		0-1	1-0		1-2	1-0		0-0		1-3	2-0	
Samb			1-1	0-1	1-0	1-0		2-2	0-1	2-0	5-0		2-1	3-1					1-0	0-0
Samp	3-2			1-0					3-0	1-1	2-1	1-0	1-1		1-1	1-0		4-0	1-1	0-0
Taranto	1-3		1-0			0-0	1-0	3-0	0-0		1-0	1-3		1-0	1-1	2-0			1-2	
Ternana	1-0	2-0			0-2	2-1			1-1	0-0		1-0	2-1	4-0			0-0			1-1
Varese	0-3	1-1		2-0	2-2		1-0	0-0	2-1		0-0	0-2			1-0		1-0	0-0		

CLASSIFICA

squadre	punti	partite				media inglese	reti	
		g	v	n	p		f	s
Ascoli	**38**	23	17	4	2	+ 4	42	14
Lecce	**26**	23	8	10	5	— 8	16	12
Ternana	**26**	23	9	8	6	— 8	22	18
Palermo	**25**	23	7	11	5	—10	24	19
Avellino	**25**	23	7	11	5	—10	16	14
Taranto	**25**	23	7	11	5	—10	22	21
Sambenedettese	**24**	23	8	8	7	—11	22	17
Bari	**24**	23	9	6	8	—11	27	23
Brescia	**24**	23	7	10	6	—10	24	23
Monza	**24**	23	8	8	7	—10	21	20
Catanzaro	**24**	23	8	8	7	—10	26	26
Sampdoria	**23**	23	8	7	8	—12	22	22
Cagliari	**22**	23	8	6	9	—12	32	30
Varese	**22**	23	6	10	7	—13	19	26
Rimini	**21**	23	6	9	8	—14	19	22
Cremonese	**21**	23	6	9	8	—14	18	23
Cesena	**19**	23	6	7	10	—15	18	23
Como	**19**	23	5	9	9	—16	13	20
Modena	**14**	23	4	6	13	—20	14	28
Pistoiese	**14**	23	3	8	12	—20	14	30

il campionato dà i numeri

GIRONE A

RISULTATI: **Audace-Alessandria 3-1; Biellese-S. Angelo Lodigiano (r.p.n.); Juniorcasale-ProPatria 1-0; Mantova-Pro Vercelli 1-0; Novara-Pergocrema 3-0; Padova-Omegna (gioc. sab.) 1-0; Seregno-Udinese 0-1; Trento-Piacenza 0-2; Treviso-Lecco 1-1; Triestina-Bolzano 1-1.**

squadre	PUNTI	PARTITE				RETI	
		g	v	n	p	f	s
Udinese	33	23	10	13	0	27	8
Juniorcasale	31	21	12	7	2	28	11
Piacenza	31	22	11	9	2	29	15
Novara	28	22	8	12	2	26	15
Treviso	25	23	8	9	6	27	21
Mantova	24	22	7	10	5	22	18
Biellese	24	21	8	8	5	27	30
Triestina	23	21	6	11	4	19	17
Padova	22	22	8	6	8	22	23
S. Angelo Lodigiano	21	21	6	9	6	20	16
Trento	21	23	7	7	9	18	22
Lecco	20	22	6	8	8	20	22
Bolzano	20	21	4	12	5	18	20
Pergocrema	19	21	5	9	7	16	24
Pro Vercelli	18	22	4	10	8	15	18
Audace	18	23	6	6	11	22	30
Alessandria	17	21	4	9	8	15	18
Pro Patria	15	21	1	13	7	7	15
Omegna	15	21	3	9	9	15	25
Seregno	11	23	2	7	14	8	33

PROSSIMO TURNO: **Bolzano-Alessandria; Juniorcasale-Treviso; Lecco-Seregno; Omegna-Mantova; Pergocrema-Trento; Piacenza-Novara; Pro Patria-Padova; Pro Vercelli-Biellese; S. Angelo Lodigiano-Triestina; Udinese-Audace.**

GIRONE B

RISULTATI: **Arezzo-Fano Alma Juve 1-0; Chieti-Giulianova 3-0; Forlì-Riccione 2-0; Massese-Livorno 0-0; Olbia-Grosseto 2-1; Pisa-Lucchese 0-1; Reggiana-Spezia 1-1; Siena-Empoli 1-0; Spal-Prato 1-0; Teramo-Parma 2-2.**

squadre	PUNTI	PARTITE				RETI	
		g	v	n	p	f	s
Spal	35	23	15	5	3	44	14
Lucchese	34	23	13	8	2	27	10
Parma	29	33	9	11	3	30	23
Pisa	28	23	9	10	4	21	17
Spezia	27	23	9	9	5	17	15
Reggiana	26	23	10	6	7	26	19
Teramo	26	23	8	10	5	25	20
Arezzo	26	23	10	6	7	27	23
Chieti	24	23	7	10	6	20	18
Forlì	22	23	6	10	7	30	25
Livorno	22	23	5	12	6	19	16
Empoli	22	23	7	8	8	20	20
Siena	21	23	6	9	8	20	22
Riccione	20	23	6	8	9	14	15
Fano	19	23	6	7	10	18	25
Grosseto	19	23	5	9	9	15	25
Prato	17	23	5	7	11	16	22
Giulianova	17	23	4	9	10	17	27
Massese	14	23	1	12	10	16	30
Olbia	12	23	2	8	13	7	43

PROSSIMO TURNO: **Empoli-Forlì; Fano-Reggiana; Giulianova-Teramo; Grosseto-Chieti; Livorno-Arezzo; Parma-Siena; Prato-Lucchese; Riccione-Olbia; Spal-Massese; Spezia-Pisa.**

GIRONE C

RISULTATI: **Crotone-Latina 1-1; Marsala-Ragusa 3-0; Matera-Barletta 1-1; Nocerina-Campobasso 0-0; Pro Vasto-Benevento 0-1; Reggina-Catania 0-1; Salernitana-Paganese 1-0; Siracusa-Trapani 0-0; Sorrento-Pro Cavese 1-0; Turris-Brindisi 2-0.**

squadre	PUNTI	PARTITE				RETI	
		g	v	n	p	f	s
Benevento	32	23	12	8	3	28	10
Catania	32	23	11	10	2	23	11
Nocerina	29	23	9	11	3	16	8
Reggina	28	23	9	10	4	25	14
Campobasso	27	23	9	9	5	16	11
Barletta	26	23	9	8	6	24	23
Salernitana	23	33	7	9	7	30	27
Sorrento	23	23	7	9	7	16	17
Latina	23	23	7	9	7	19	21
Turris	23	23	8	7	8	23	26
Matera	22	23	6	10	7	25	20
Pro Cavese	22	23	4	14	4	14	13
Siracusa	21	23	5	11	7	9	13
Marsala	21	23	7	7	9	18	25
Crotone	20	22	3	14	6	22	28
Paganese	19	23	3	13	7	9	13
Ragusa	18	23	5	8	10	14	23
Pro Vasto	18	23	6	6	11	18	31
Trapani	17	23	3	11	9	13	21
Brindisi	16	23	5	6	12	21	27

PROSSIMO TURNO: **Barletta-Sorrento; Benevento-Salernitana; Brindisi-Reggina; Campobasso-Crotone; Catania-Latina; Matera-Nocerina; Paganese-Turris; Pro Cavese-Vasto; Ragusa-Siracusa; Trapani-Marsala.**

I MIGLIORI DELLA DOMENICA

GIRONE A

Alessandria: **Vagheggi;** Audace: **Vitale, Eberini, Campara;** Bolzano: **Paese, Sartori;** Juniorcasale: **Marella, Della Monica, Tormen;** Lecco: **Corti, Galluzzo;** Mantova: **Ceccotti, Quadrelli, Frutti;** Novara: **Venturini, Guidetti, Piccinetti;** Omegna: **Colombo;** Padova: **Gennari, Lesca, Nicoletto;** Pergocrema: **Rossi;** Piacenza: **Ferioli, Mutti, De Rossi;** Pro Patria: **Frara;** Pro Vercelli: **Maruzzo;** Seregno: **Allievi;** Trento: **Lutterotti;** Treviso: **Tesser, Stefanelli;** Triestina: **Mitri, Dri;** Udinese: **Lenarduzzi, Gustinetti, Pellegrini.** Arbitri: **Panzino G, Garzi, Angelelli.**

GIRONE B

Arezzo: **Giacinti, Marini, Tombolato;** Chieti: **Panozzo, Menconi, Michesi;** Empoli: **Mancini;** Fano: **Pagliacci;** Forlì: **Brustenga, Morra, Marchini;** Giulianova: **Marchesi;** Grosseto: **Balestrelli;** Livorno: **Mucci, Resta;** Lucchese: **Ciardelli, Gaiardi, Novelli;** Massese: **Ricci, Menconi;** Olbia: **Ramacciotti, Napoli, Ognu;** Parma: **Redeghieri, Ancellotti;** Pisa: **Di Prete;** Prato: **Cecconi;** Reggiana: **Reverberi, Sena;** Riccione: **Gozzoli;** Siena: **Notari, Giovanardi, Jesari;** Spal: **Lievore, Gibellini, Manfrin;** Spezia: **De Fraia, Spinella;** Teramo: **De Berardinis, Monozzi.** Arbitri: **Lanese, Stillacci, Agate.**

GIRONE C

Barletta: **Bilardi, Perissinotto;** Benevento: **Borghese, Pazzagli, Zica;** Brindisi: **Miele;** Campobasso: **Piloni, Amadori;** Catania: **Chiavaro, Morra, Frigerio;** Crotone: **Novembre, Franchini;** Latina: **Lauro, Bernabucchi;** Marsala: **Gregorutti, Palermo, Umile;** Matera: **Sassanelli, Morello;** Nocerina: **Pelosin, Esposito;** Paganese: **Di Giaimo;** Pro Cavese: **Carrozzo;** Pro Vasto: **De Filippis;** Ragusa: **De Maria;** Reggina: **Pianca;** Salernitana: **De Tommasi, D'Angelo, Scotto;** Siracusa: **Bellavia, Culotti;** Sorrento: **Meola, Iannamico, Silvestri;** Trapani: **Chini, Giacalone;** Turris: **Martin Orlando, Bertocchi;**

I MIGLIORI DEL CAMPIONATO

PORTIERI: Con 10 punti: **Martini** (Riccione), **Pelosin** (Nocerina); con 9 punti: **Riccarand** (Treviso), **Meola** (Sorrento).

TERZINI. Con 10 punti: **Caneo** (Prato); con 9 punti: **Contratto** (Alessandria), **Fanesi** (Udinese), **Nodale** (Giulianova), **Martin** (Turris).

LIBERI. Con 13 punti: **De Rossi** (Piacenza); con 10 punti: **Ciavattini** (Grosseto), **Cavazzini** (Parma); con 9 punti: **Mascheroni** (S. Angelo), **Menconi** (Chieti), **Gozzoli** (Riccione), **Josche** (Barletta), **Bellopede** (Sorrento).

STOPPER. Con 11 punti: **Miele** (Brindisi), **Petruzzelli** (Matera); con 10 punti: **Carloni** (Campobasso); con 9 punti: **Ricci** (Massese), **Noccioli** (Siena), **Pazzagli** (Benevento).

INTERNI. Con 12 punti: **Bacchin** (Novara), **Savian** (Lucchese), **Morra** (Catania), **Chiancone** (Nocerina); con 11 punti: **Zarattoni** (Mantova), **Piraccini** (Omegna), **Pillon** (Padova), **Riva** (Udinese), **Donati** (Empoli).

ATTACCANTI. Con 12 punti: **Di Prete** (Pisa); con 11 punti: **Zandegù** (Treviso); con 10 punti: **Ciardelli** (Lucchese), **Bilardi** (Barletta), **Piras** (Crotone), **Tivelli** (Salernitana).

ARBITRI. Con 9 punti: **Facchin;** con 8 punti: **Patrussi;** con 7 punti: **Ballerini, Paparesta, Rufo;** con 6 punti: **Magni, Pampana, Parussini, Vitali.**

Totocalcio

a cura di **Paolo Carbone**

LA SCHEDINA
DI DOMENICA PROSSIMA
(Concorso n. 26 del 26-2-1978)

1	Fiorentina-Juventus	X 2
2	Lazio-Inter	1 X 2
3	Milan-Roma	1
4	Napoli-Atalanta	1
5	Perugia-Bologna	1 X
6	Pescara-Lanerossi	1 X
7	Torino-Foggia	1
8	Verona-Genoa	1 X
9	Catanzaro-Avellino	X
10	Monza-Ternana	X
11	Pistoiese-Rimini	1 X 2
12	Giulianova-Teramo	1
13	Benevento-Salernitana	1

IL NOSTRO SISTEMA - (4 doppie, 2 triple). Sviluppo intero: 144 colonne per L. 25.000. Sviluppo ridotto: 20 colonne per L. 3.500.

FIORENTINA-JUVENTUS

Ieri: i toscani non vincono in casa da quasi tre anni (maggio '75).
Oggi: la Fiorentina ha estremo bisogno di punti: la Juve, però, è poco disposta a mollare.
Domani: alla prima casella il segno 1 non compare da diverso tempo. Ma sarebbe troppo facile.

LAZIO-INTER

Ieri: negli ultimi tre campionati, a Roma, si sono avuti tutti i risultati .
Oggi: romani vicinissimi alla zona minata e un po' in crisi. Inter temibile in trasferta.
Domani: preferiamo non fare scelte.

MILAN-ROMA

Ieri: la Roma non vince a S. Siro dall'ottobre 1969.
Oggi: due squadre che possono respirare. Per il Milan ha senso solo la vittoria.
Domani: poiché abbiamo un segno 1 che ha rallentato, gli ridiamo fiducia.

NAPOLI-ATALANTA

Ieri: sono quasi 22 anni che l'Atalanta non vince a Napoli (c'è riuscita solo una volta).
Oggi: due compagini tranquille (quella bergamasca relativamente).
Domani: in casella n. 4 un solo segno 1 negli ultimi 5 concorsi.

PERUGIA-BOLOGNA

Ieri: in Umbria due partite (una vittoria perugina e un pareggio).
Oggi: per il Perugia un brutto cliente, che, fra l'altro, è imbattuto da sette giornate.
Domani: l'orientamento è per la doppia 1-X.

PESCARA-LANEROSSI

Ieri: un solo «precedente» nel dopoguerra: lo 0-0 del 48-49.
Oggi: il Pescara si batte per non affogare; al Lanerossi interessa sempre la Coppa Uefa.
Domani: viste le opposte esigenze, diciamo 1-X.

TORINO-FOGGIA

Ieri: nelle 6 partite precedenti, 3 successi granata e 3 pareggi.
Oggi: il Foggia certo non sta bene, ma il Torino deve vincere e... sperare.
Domani: alla casella 7, da ultimo, pochi segni 1.

VERONA-GENOA

Ieri: in serie A le due squadre non hanno mai pareggiato nel Veneto.
Oggi: all'improvviso, per entrambe, classifica che lascia perplessi.
Domani: tutto sommato, crediamo che la cosa migliore sia la doppia 1-X.

CATANZARO-AVELLINO

Ieri: negli ultimi 20 annni tre gare in Calabria e mai un pareggio.
Oggi: per il Catanzaro la prospettiva di scavalcare gli avversari (peraltro poco docili).
Domani: alla casella 9 un solo segno X negli ultimi 6 concorsi.

MONZA-TERNANA

Ieri: su 5 incontri in Lombardia, 3 successi monzesi e 2 pareggi.
Oggi: scontro di vertice. Il Monza può raggiungere una delle due «seconde» in classifica.
Domani: alla casella 10 il segno X non si vede da 5 turni.

PISTOIESE-RIMINI

Ieri: il Rimini su 12 partite non ha mai vinto a Pistoia dove non segna dal 61-62.
Oggi: la Pistoiese è ultima. Se non vince, può cominciare a rinfoderare le speranze.
Domani: è una partita strana, alla quale dedichiamo una tripla.

GIULIANOVA-TERAMO

Ieri: negli ultimi 5 anni, a Giulianova 3 partite e il Giulianova non ha mai vinto.
Oggi: il Giulianova ha bisogno di punti; il Teramo no.
Domani: in questi casi meglio fidarsi... dell'istinto di conservazione, tanto più che, alla casella 12, non ci sono segni 1 da 6 settimane.

BENEVENTO-SALERNITANA

Ieri: negli ultimi 20 anni, 5 incontri a Benevento: 2 pari e nessun successo salernitano.
Oggi: Benevento capolista con il Catania e senza possibilità di distrarsi. Salernitana a centro classifica.
Domani: anche alla casella 13 il segno 1 scarseggia. Quindi: 1.

»»

A

4. GIORNATA DI RITORNO

ATALANTA 1
VERONA 0

Marcatori: 1. tempo 0-0. 2. tempo: 1-0: Pircher al 20'.

Pircher, acrobazia, gol

Atalanta: Pizzaballa (7); Vavassori (7), Mei (7); Mastropasqua (6), Andena (6,5), Tavola (6,5); Scala (8), Rocca (6), Paina (5), Festa (7,5), Pircher (7).
In panchina: 12. Bodini; 13. Cavasin (ng); 14. Bertuzzo.
Allenatore: Rota (6).

Verona: Superchi (7), Logozzo (6), Franzot (6); Busatta (6), Bachlechner (7), Negrisolo (6); Trevisanello (7), Mascetti (6), Gori (7), Esposito (7), Zigoni (6).
In panchina: 12. Pozzani; 13. Spinozzi, 14. Luppi (n.g.).
Allenatore: Valcareggi (6).
Arbitro: Menegali di Roma (7).
Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Luppi per Franzot al 23'; Cavasin per Paina al 25'.

● Spettatori: 25.000 di cui 14.819 abbonati per un incasso di lire 34.237.280 ● Marcature: Vavassori-Gori, Mei-Zigoni, Logozzo-Pircher, Franzot-Mastropasqua, Bachlechner-Paina, Trevisanello-Tavola, Busatta-Rocca, Mascetti-Scala, Esposito-Festa; Andena e Negrisolo liberi ● L'Atalanta ha ottenuto finalmente la prima vittoria casalinga della stagione. Erano otto mesi (2 a 0 al Rimini, in serie B, il 19 giugno scorso) che i nerazzurri non vincevano davanti al loro pubblico ● Il gol partita l'ha ottenuto Pircher: passaggio filtrante di Scala sul quale si avventa Pircher che evitato Negrisolo, Logozzo e Superchi, infila a porta vuota ● Sbloccato il risultato, Valcareggi manda in campo Luppi, una punta, e due minuti dopo replica Rota, sostituendo il centravanti Paina con un difensore, Cavasin.

BOLOGNA 2
FOGGIA 1

Marcatori: 1. tempo 1-1: Jorio al 19', Chiodi al 28'; 2. tempo 1-0: De Ponti al 35'.

Chiodi pareggia il gol di Jorio

Bologna: Mancini (6); Valmassoi (5), Paris (7); Bellugi (7), Roversi (6,5), Maselli (6,5); De Ponti (6,5), Nanni (6), Viola (6,5), Colomba (7), Chiodi (6,5).
In panchina: 12. Adani; 13. Vanello; 14. Fiorini (n.g.).
Allenatore: Pesaola 6,5.

Foggia: Memo (8); Colla (6,5), Sali (7); Pirazzini (6,5), Bruschini (6), Scala (5); Nicoli (5,5), Bergamaschi (5,5), Jorio (6), Del Neri (6), Bordon (6).
In panchina: 12. Benevelli; 13. Gentile; 14. Ripa (5,5).
Allenatore: Puricelli (6).
Arbitro: Gussoni di Tradate (6,5).
Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Ripa per Jorio al 10', Fiorini per Viola al 31'.

● Spettatori: 20.000 di cui 9.383 abbonati per un incasso di lire 32.431.300 ● Marcature: liberi Pirazzini e Bellugi, Colla-De Ponti, Bruschini-Chiodi, Roversi-Bordon, Valmassoi-Iorio, Scala-Nanni, Nicoli-Viola, Paris-Bergamaschi, Maselli-Del Neri, Sali-Colomba ● I gol: 0-1: avuta la palla da Bergamaschi, Jorio devia in rete ● Pareggio rossoblù nove minuti più tardi: in mischia, Viola tocca di testa per Chiodi che trafigge Memo ● Vittoria bolognese a 10' dalla fine: fa tutto De Ponti che parte da metà campo palla al piede, entra in area, dribbla Colla e Pirazzini e, quando Memo accenna l'uscita lo fa secco di sinistro ● Vittoria-brodino per il Bologna che sale al quart'ultimo posto ● Nel complesso, il risultato è giusto anche se i foggiani sono di parere diverso ● Grossa arrabbiatura, negli spogliatoi, di Masselli, vicepresidente del Foggia

FIORENTINA 2
PERUGIA 1

Marcatori: 1. tempo 2-1: Caso al 4', autogol di Grassi al 31', Vannini al 42'.

Caso infila la prima rete viola

Fiorentina: Galli (7); Orlandini (6), Tendi (7); Pellegrini (7), Galdiolo (6), Di Gennaro (5); Caso (6), Braglia (5), Sella (6), Antognoni (6), Venturini (6).
In panchina: 12. Carmignani; 13. Gola; 14. Casarsa.
Allenatore: Chiappella (7).

Perugia: Grassi (6); Nappi (6), Ceccarini (6); Frosio (7), Zecchini (6), Dal Fiume (6); Bagni (6), Biondi (5), Novellino (6), Vannini (6), Scarpa (5).
In panchina: 12. Malizia; 13. Dall'Oro; 14. Goretti (6).
Allenatore: Castagner (6).
Arbitro: R. Lattanzi di Roma (6,5).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Goretti per Scarpa al 31'.

● Spettatori: 27.669 di cui 18.014 abbonati per un incasso di lire 51.547.450 ● Marcature: Orlandini-Bagni, Tendi-Novellino, Galdiolo-Scarpa, Di Gennaro-Vannini, Caso-Nappi, Braglia-Biondi, Sella-Ceccarini, Antognoni-Dal Fiume, Venturini-Zecchini, Pellegrini e Frosio liberi ● I gol: 1-0. Cross di Antognoni, respinge Grassi. Sulla ribattuta del portiere si avventa Caso, in tuffo e fa gol ● 2-0: Centro di Tendi. Sella batte tutti allo sprint e di testa indirizza verso l'angolo alla sinistra di Grassi. La base del montante respinge. La palla spicca sui piedi del portiere e rotola in rete ● 2-1: Vannini si libera al limite e recede dalla mischia. Prende la mira e, in diagonale, beffa Galli ● Poi la Fiorentina che si difende con notevole affanno e il Perugia attacca in massa, ma senza fortuna ● Ammoniti: Bagni, Braglia, Tendi, Antognoni e Frosio, tutti per gioco falloso ● Angoli 8-5 per il Perugia (4-3).

GENOA 1
NAPOLI 1

Marcatori: 1. tempo 1-0: Berni al 44'; 2. tempo 0-1: Savoldi su rigore al 29'.

Berni porta in vantaggio il Genoa

Genoa: Girardi (6,5); Maggioni (6), Silipo (6); Arcoleo (7), Berni (6,5), Ogliari (6,5); Damiani (6,5), Mendoza (7,5), Pruzzo (7), Castronaro (5,5), Rizzo (6,5).
In panchina: 12. Tarocco; 13. Secondini; 14. Urban.
Allenatore: Simoni (6).

Napoli: Mattolini (7); Bruscolotti (6,5), Vinazzani (6); Restelli (6,5), Ferrario (6), Stanzione (6,5); Massa (6,5), Juliano (6,5), Savoldi (6), Pin (6), Chiarugi (ng).
In panchina: 12. Favaro; 13. Capone (6,5); 14. La Palma.
Allenatore: Di Marzio (6).
Arbitro: Mattei di Macerata (6).
Sostituzioni: 1. tempo: Capone per Chiarugi dal 24'; 2. tempo nessuna.

● Spettatori: 28.000 di cui 9.147 abbonati per un incasso di lire 53.013.000 ● Marcature: Maggioni-Pin, Silipo-Chiarugi (poi Capone), Berni-Savoldi, Ogliari-Massa, Damiani-Ferrario, Pruzzo-Bruscolotti, Castronaro-Capone, Rizzo-Juliano ● I gol. Partita dominata dal vento che ha favorito alternativamente le squadre. Già nel primo tempo è stato facilitato il Genoa che ha operato una pressiona costante. Nella ripresa è stata la volta del Napoli. E' un tempo per uno e il risultato equilibrato e giusto anche se il Genoa può vantare un maggior numero di occasioni da gol. 1-0: la prima rete è venuta da un calcio di punizione deviato in porta, di testa, dallo stopper Berni: 0-1: il pareggio del Napoli è giunto su rigore, dopo molte occasioni fallite di un soffio dai giocatori del Genoa, per un fallo di mano assolutamente inutile ed istintivo, del libero Arcoleo, fino a quel momento uno dei migliori in campo

B

4. GIORNATA DI RITORNO

AVELLINO 0
MONZA 0

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 0-0.

Avellino: Piotti (7), Reali (7,5), Magnini (6), Di Somma (8), Cattaneo (6), Ceccarelli (6), Galasso (5), Piga Mario (7), Chiarenza (5), Lombardi (6,5), Ferrara (5), 12. Cavalieri, 13. Croci, 14. Piga Marco.
Allenatore: Carosi (6).

Monza: Pulici (7), Vincenzi (6), Gamba (6), De Vecchi (6), Zandonà (7), Anquilletti (6), Sanseverino (7), Larini (5), Acanfora (5), Blangero (5), Cantarutti (6); 12. Incontri, 13. Gorin (s.v.), 14. Scaini.
Allenatore: Magni (6).
Arbitro: Reggiani di Bologna (6).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Piga Marco per Magnini al 24'; Gorin per Sanseverino al 34'.

COMO 1
BRESCIA 0

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 1-0: Nicoletti al 7'.

Como: Fiore (6), Melgrati (6), Volpati (7), Zorzetti (6,5), Werchowod (6,5), Garbarin (6), Iachini (6), Centi (6,5), Cavagnetto (6,5), Martinelli (6), Nicoletti (6,5); 12. Lattuada, 13. Pancheri, 14. Todesco.
Allenatore: Suarez (7).

Brescia: Malgioglio (6), Podavini (6), Cagni (6), Savoldi (5), Guida (7), Moro (5), Rampanti (6), Beccalossi (6), Mutti (5), Romanzini (5,5), Nicolini (5); 12. Bertoni, 13. Viganò, 14. Salvi.
Allenatore: Seghedoni 6.
Arbitro: Milan di Treviso (6).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Pancheri per Nicoletti al 43'.

CREMONESE 1
SAMPDORIA 0

Marcatori: 1. tempo 1-0: Frediani al 5'; 2. tempo 0-0.

Cremonese: Ginulfi (8), Cesini (7), Barboglio (7), Pardini (6,5), Talami (7), Prandelli (7), Ghigioni (6), Sironi, Marocchino, Frediani, Finardi; 12. Porrino, 13. Montani, 14. Mondonico.
Allenatore: Angeleri (7).

Sampdoria: Cacciatori (6), Bombardi (6), Rossi (7), Tuttino (7), Ferroni (6), Lippi (7), Saltutti (5), Bedin (6), Orlandi (6), Re (7), Bresciani (5); 12. Pionetti, 13. Arecco, 14. Savoldi (6).
Allenatore: Canali (6,5).
Arbitro: Menicucci di Firenze (8)
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Mondonico per Chigioni al 35'; Savoldi per Orlandi all'11'.

LECCE 2
CESENA 1

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 2-1: Sartori al 10', Ceccarelli al 14', Cannito al 18'.

Lecce: Nardin (7), Lorusso (6), Pezzella (6,5), Belluzzi (6,5), Zagano (6,5), Mayer (6,5), Sartori (6), Cannito (7,5), Beccati (6), Russo (7), Montenegro (6); 12. Vannucci, 13. Skoglund (s.r.), 14. De Pasquale.
Allenatore: Giorgis (7).

Cesena: Moscatelli (5), Benedetti (5,5), Lombardo (6), Ceccarelli (6,5), Oddi (6), Bittolo (7), Pozzato (5), Valentini (5), Macchi (6), Piangerelli (6), De Falco (6); 12. Bardin, 13. Rognoni (s.v.), 14. Bonci.
Allenatore: Marchioro (6).
Arbitro: Redini di Pisa (6,5).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. t.: Rognoni per Pozzato al 37'; Skoglund per Beccati al 36'

PALERMO 2
PISTOIESE 1

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 2-1: Chimenti su rig. al 7', Beccaria al 9', Chimenti al 12'.

Palermo: Frison (8), Vullo (6), Citterio (6), Brignani (6), Di Cicco (6), Brilli (7), Osellame (5), Borsellino (5), Chimenti (8), Maio (8), Magistrelli (5); 12. Guzzardi, 13. Larini, 14. Conte (6).
Allenatore: Veneranda (7).

Pistoiese: Vieri (5), Romei (5), Di Chiara (5), La Rocca (7), Brio (5), Rossetti (5), Gattelli (5), Speggiorin (7), Barlassina (8), Borgo (6), Beccaria (6); 12. Settini, 13. Pogliana, 14. Paesano (n.g.).
Allenatore: Riccomini (7).
Arbitro: Agnolin di Bassano (8).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Conte per Magistrelli al 1', Paesani per Romei al 30'.

JUVENTUS 3 – LAZIO 0

Marcatori: 1. tempo 1-0: Bettega al 5'. 2. tempo 2-0: Boninsegna al 23' e al 37' su rigore.

Bettega apre le marcature juventine

Juventus: Zoff (6,5); Cuccureddu (6,5), Gentile (7); Furino (7), Morini (7,5), Scirea (7); Causio (6), Tardelli (7), Boninsegna (7), Benetti (5), Bettega (7).
In panchina: 12. Alessandrelli; 13. Cabrini; 14. Fanna (6).
Allenatore: Trapattoni (7).

Lazio: Garella (5,5); Pighin (6), Ghedin (6); Wilson (6), Manfredonia (6), Cordova (5); Garlaschelli (5), Agostinelli (6), Giordano (4,5), Lopez (5,5), Badiani (6).
In panchina: 12. Avagliano; 13. Boccolini (6), 14. Clerici.
Allenatore: Vinicio (5).

Arbitro: D'Elia di Salerno (5,5).

Sostituzioni: 1. tempo: Boccolini per Ghedin al 26'; 2. tempo: Fanna per Causio al 20'.

● Spettatori: 28.000 di cui 12.243 abbonati per un incasso di lire 45.832.700 ● Marcature: Morini-Giordano, Cuccureddu-Garlaschelli, Gentile-Agostinelli, Furino-Tardelli, Manfredonia-Boninsegna, Pighin-Bettega, Ghedin-Causio, Scirea e Wilson liberi ● I gol: 1-0. Furino crossa di precisione al centro, Bettega entra al volo in spaccata e realizza nell'angolo sinistro ● 2-0: da Bettega a Tardelli che conclude, respinta di Garella e gol da un passo di Boninsegna ● 3-0: Lopez atterra Furino in area e Boninsegna di sinistro trasforma il rigore ● La Juventus, con volontà e determinazione ha ragione di una Lazio inesistente a centrocampo e in attacco ● Unico brivido per la Juventus la traversa colpita da Garlaschelli al 70' ● Ammoniti: 1. tempo: Gentile al 28'; 2. tempo: Cordova al 38', Boninsegna al 39', Lopez al 42'.

INTER 0 – TORINO 0

Graziani, un protagonista della partita

Inter: Bordon (6,5); Canuti (6), Baresi (6); Oriali (6,5), Gasparini (6), Facchetti (6); Scanziani (6,5), Roselli (5), Altobelli (5), Marini (6), Muraro (5).
In panchina: 12. Cipollini; 13. Pavone (5,5); 14. Anastasi.
Allenatore: Bersellini (6).

Torino: Castellini (6,5); Danova (7), Salvadori (6,5); P. Sala (6,5), Mozzini (7), Caporale (6,5); C. Sala (6,5), Pecci (7), Graziani (7), Zaccarelli (6,5), Pulici (6).
In panchina: 12. Terraneo; 13. Butti (6); 14. Santin.
Allenatore: Radice (6,5).

Arbitro: Michelotti di Parma (6).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Pavone per Roselli al 21' e Butti per Pecci al 28'.

● Spettatori: 38.000 di cui 10.442 abbonati per un incasso di lire 112.181.200 ● Marcature: Canuti-Pulici, Baresi-C. Sala, Oriali-Zaccarelli, Gasparini-Graziani, Marini-Pecci, Danova-Muraro, Salvadori-Scanziani, P. Sala-Roselli, Mozzini-Altobelli, Facchetti e Caporale liberi ● Dopo innumerevoli e deludenti prestazioni in trasferta, il Torino si presenta a San Siro grintoso e deciso a giocare una partita d'attacco ● I granata, infatti, partono subito forte e, all'8', Pulici raccoglie di testa un preciso trasversone di Pecci e manda la palla a stamparsi all'incrocio ● Il primo pericolo per Castellini solo al 41' quando Scanziani, da due passi, non arrischia il tiro al volo, dando il tempo al portiere granata di salvare ● Nel secondo tempo Pecci lascia il campo in seguito ad una brutta botta ad una caviglia ● Angoli 4-3 per l'Inter ● Ammonito Gasparini.

L. VICENZA 1 – MILAN 1

Marcatori: 1. tempo 1-1: Bigon al 9' e Guidetti al 43'.

Guidetti pareggia per il Vicenza

L. Vicenza: Galli (7); Lelj (7), Callioni (6); Guidetti (6,5), Prestanti (6,5), Carrera (7); Cerilli (6,5), Salvi (6,5), Rossi (6), Faloppa (6), Filippi (7).
In panchina: 12. Piagnarelli; 13. Vincenzi; 14. Marangon (ng).
Allenatore: G.B. Fabbri (6,5).

Milan: Albertosi (8); Collovati (6,5), Maldera (6.5); Morini (7), Bet (6,5), Bigon (6,5); Antonelli (7), Capello (6), Gaudino (6), Rivera (7), Calloni (5,5).
In panchina: 12. Rigamonti (5,5); 13. Boldini; 14. Tosetto (n.g.).
Allenatore: Liedholm (7).

Arbitro: Gonella di La Spezia (6,5).

Sostituzioni: 1. tempo al 33' Rigamonti per Albertosi; 2. tempo al 33' Tosetto per Gaudino.

● Spettatori: 30.455 di cui 8.866 abbonati per un incasso di lire 204.786.000 (record) ● Marcature: Lelj-Calloni, Callioni-Antonelli, Guidetti-Rivera, Prestanti-Gaudino, Maldera-Filippi, Morini-Cerilli, Bet-Rossi, Bigon-Faloppa, Capello-Salvi, Carrera e Collovati liberi ● I gol: 1-0. Azione veloce del Milan con scambio Rivera-Maldera-Antonelli tocco per Bigon che supera Galli con un diagonale imprendibile ● 1-1: pareggio ad opera di Guidetti che riprende una respinta di Rigamonti su tiro di Callioni ● Il risultato non fa una grinza nonostante la pessima giornata e il terreno reso viscido dal nevischio, le due squadre si sono affrontate a viso aperto ed hanno legittimato la posizione in classifica ● Ammonito Maldera per gioco falloso ● Angoli 8-4 per il Vicenza.

ROMA 2 – PESCARA 0

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 2-0; Ugolotti al 6' e Chinellato al 20'.

Ugolotti batte Piloni e condanna il Pescara

Roma: P. Conti (8); Chinellato (7), Menichini (7); Piacenti (7), Santarini (7), De Nadai (7); Casaroli (6,5), Maggiora (7'5), Musiello (7), De Sisti (7), Ugolotti (7).
In panchina: 12. Tancredi; 13. Peccenini; 14. Scarnecchia.
Allenatore: Giagnoni (7).

Pescara: Piloni (5); Mosti (5), Mancin (5,5); Zucchini (6), Andreuzza (5), Galbiati (6); Grop (6), De Biasi (5), Orazi (6,5), Nobili (6), Bertarelli (5).
In panchina: 12. Spinozzi; 13. Santucci; 14. Cosenza.
Allenatore: Cadè (5).

Arbitro: Lo Bello di Siracusa (6).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Cosenza per De Biasi al 24'.

● Spettatori: 50.000 di cui 14.500 abbonati per un incasso di lire 92.988.000 ● Marcature: Chinellato-Bertarelli, Menichini-Grop, Piacenti-Nobili, Maggiora-Orazi, De Nadai-De Biasi, Andreuzza-Musiello, Mancin-Casaroli, Zucchini-De Sisti, Mosti-Ugolotti, Galbiati e Santarini liberi ● I gol: 1-0: tiro di Musiello da distanza ravicinata, Piloni respinge alla meglio: è pronto Ugolotti a sbloccare il risultato ● 2-0: Musiello crossa dall'area, Mancin è lesto ad allontanare, ma Chinellato intercetta e fulmina Piloni con un rasoterra ● Il Pescara ha lottato fino all'ultimo: dopo aver colpito un palo con Zucchini al 24' della ripresa, sempre nella ripresa ha tirato un rigore per fallo di mano di Piacenti in area. Lo specialista Nobili, dopo 15 centri azzeccati, questa volta si è visto parare il tiro.

RIMINI 2 – BARI 0

Marcatori: 1. tempo 1-0: Crepaldi al 23'; 2. tempo: 1-0: Sollier al 29'.

Rimini: Recchi (7), Agostinelli (7), Raffaeli (7), Marchi (5), Grezzani (7), Sarti (6), Sollier (7), Berlini (5), Crepaldi (7), Gambin (6), Pellizzaro (8); 12. Bellucci, 13. Rossi, 14. Di Michele.
Allenatore: Bagnoli (7).

Bari: De Luca (7), Papadopulo (6), Agresti (6), Donina (5), Punziano (6), Fasoli (6), Pauselli (5), Sciannimanico (6), Penzo (7), Balestro (6), Asnicar (5); 12. Bruzzesi, 13. Maldera, 14. Scarrone (n.g.).
Allenatore: Santececca (5).
Arbitro: Barbaresco (6,5).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Scarrone per Pauselli al 19'.

SAMB 5 – MODENA 0

Marcatori: 1. tempo 2-0: Bozzi al 17', Chimenti al 19'; 2. tempo 3-0: Odorizzi al 5', Catania al 10', Guidolin al 31'.

Sambenedettese: Pigino (7), Catto (7,5), Podestà (7), Melotti (8), De Giovanni (7), Valà (7), Bozzi (8), Catania (7,5) Chimenti (8), Odorizzi (7), Guidolin (7); 12. Carnelutti, 13. Zani (6).
Allenatore: Bergamasco (7).

Modena: Grosso (6), Polentes (5), Parlanti (5), Righi (5), Piaser (5), Rimbano (6), Mariani (5), Sanzone (6), Bellinazzi (7), Graziano (5), Bonafè (5); 12. Fantini, 13. Lazzari, 14. Albanese.
Allenatore: Benedetti 5.
Arbitro: Longhi di Roma (7,5).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Lazzari per Piaser al 1', Zani per Chimenti al 19'.

TARANTO 0 – CATANZARO 0

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 0-0.

Taranto: Petrovic (7), Giovannone (7), Cimenti (7), Panizza (7), Capra (7), Nardello (7), Gori (7), Fanti (7), Serato (6,5), Caputi (7), Turini (7); 12. Buso, 13. Castagnini, 14. Selvaggi.

Allenatore: Rosati (6,5).

Catanzaro: Pellizzaro (7), Ranieri (7), Zanini (7), Banelli (6,5), Groppi (7), Maldera (7), Rossi (6,5), Improta (7), Borzoni (6), Arbitrio (s.v.), Palanca (6); 12. Manzo, 13. Nemo, 14. Arrighi (6).

Allenatore: Sereni (6,5).

Arbitro: Terpin di Trieste (6).

Sostituzioni: 1. tempo: Arrighi per Arbitrio al 33'; 2. tempo: Castagnini per Fanti al 12'.

TERNANA 1 – ASCOLI 0

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 1-0: La Torre al 40'.

Ternana: Mascella (8), Codogno (6,5), Ratti (6,5), Casone (7), Gelli (6,5), Volpi (7), Caccia (6), La Torre (8), Pagliari (7), Aristei (7), De Rosa (6); 12. Bianchi, 13. Bagnato (n.g.), 14. Cei.
Allenatore: Marchesi (7).

Ascoli: Marconcini (6), Anzivino (5), Perico (6), Scorsa (6), Legnaro (6,5), Pasinato (6), Roccotelli (6), Moro (6), Ambu (6,5), Bellotto (6), Quadri (6); 12. Sclocchini, 13. Mastrangioli (n.g.), 14. Zandoli.
Allenatore: Renna (7).

Arbitro: Ciacci di Firenze (7).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Bagnato per De Rosa al 25', Mastrangioli per Roccotelli al 33'.

VARESE 2 – CAGLIARI 2

Marcatori: 1. tempo 1-1: Ramella al 22'; Villa al 37'; 2. tempo 1-1: Casagrande al 25'; Taddei al 32' su rigore.

Varese: Fabris (5); Salvade (6), Brambilla (6); Taddei (7), Spanio (6), Vallati (6); Mura (5), Criscimanni (5), Ramella (7), De Lorentis (6), Doto (6,5); 12. Boranga, 13, Luxoro, 14. Baldan (6). All. Maroso (6).

Cagliari: Corti (6); Lamagni (5), Ciampoli (6); Casagrande (7), Valeri (5), Roff (5); Quagliozzi (6), Marchetti (7), Piras (6), Magherini (7), Villa (6); 12. Piras Enrico; 14. Capuzo. All. Tiddia (6).
Arbitro: Schena di Foggia (6).
Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo Brugnera per Ciampoli al 18'.

a cura di
Elio Domeniconi

1 JUVENTUS-LAZIO 3-0
La vendetta del « Seminatore »
2 INTER-TORINO 0-0
Pianelli: Cagliostro o Bonaventura?
3 ATALANTA-VERONA 1-0
Rota espugna anche Bergamo
4 ROMA-PESCARA 2-0
Con Ugolotti, è tornata la primavera
5 VICENZA-MILAN 1-1
Albertosi è in media... argentina
6 FIORENTINA-PERUGIA 2-1
Lattanzi ha mangiato il corpo del reato
7 BOLOGNA-FOGGIA 2-1
Ha vinto De Ponti, non Gussoni
8 GENOA-NAPOLI 1-1
Di Marzio come Kissinger

Un turno di Campionato tutto incentrato sulla lotta per la salvezza.
La Juve è sempre più sola e a questo punto, visto che il Diavolo non riesce a metterci la coda, il discorso-scudetto può essere riaperto solo dai granata

Chissà se il Toro ci mette le corna

DOVEVA essere la domenica dei sorpassi. Invece ce ne sono stati solo due, e in coda. Il Bologna ha passato il Foggia e, per la prima volta, non si trova in zona retrocessione. L'Atalanta ha vinto la prima partita a Bergamo e ha inguaiato il Verona. Ma Inter-Torino e Vicenza-Milan sono finite alla pari e a goderne è stata la Juventus. Adesso ha cinque punti di vantaggio e mezzo scudetto in tasca. I commenti sono unanimi. La « Gazzetta dello Sport »: **« E' la festa della Juve »**. « Tuttosport » fa il paragone fra i bianconeri e il **« Resto del mondo »** e conclude: **« Juve promossa con 5+? »**. Corriere dello Sport-Stadio: **« Juve cinque punti per cucire lo Scudetto »**. « La Stampa » (che avrà presto un nuovo direttore: secondo « Prima Comunicazione » il cambio della guardia tra Arrigo Levi che torna alla TV e Andrea Barbato che arriva dalla TV è ormai imminente) se l'è cavata con la pura cronaca, senza esaltazioni, per non offendere i tifosi del Toro: **« La Juve si stacca »**. Ma il « Corriere della Sera » non ha dubbi: **« Fuori i "secondi" »**, come a dire che il primo posto ormai è assegnato. E la « Gazzetta del Popolo »: **« La Juventus allunga ancora, il Toro s'aggrappa ai ricordi »**. E anche « Il Giorno » sembra rassegnato allo scudetto sabaudo: **« I pareggi altrui giovano alla Juve »**. La Juventus è stata contestata da Rivera, che pure è diventato un dipendente Fiat, ma Giovanni Arpino ha severamente redarguito l'abatino: **« Rivera dice che la Juve gioca male e quindi le speranze milaniste non sono perdute. O soave ragazzo: dovrei riferirgli di una telefonata di Tino Buazzelli, che m'invita a trascinare l'ex-golden-boy in Argentina. Perchè? Almeno farà lezioni teoriche a centrocampo, tuona Buazzelli. Poi esamina la classifica e si quieta, com'è giusto ed umano »**. Già: ma la classifica dice Juventus. E la matematica non è un'opinione.

JUVENTUS-LAZIO: 3-0

La vendetta del « seminatore »

LA LAZIO era stata l'unica squadra ad aver battuto la Juventus. A Torino, Trapattoni si è vendicato dello scherzo di Vinicio, rifilandogli lo stesso punteggio. Con il duello fra il « Seminatore » autentico e quello mancato si è chiuso. I critici milanesi sono stati severi, come sempre. Sulla « Gazzetta », Angelo Rovelli ha dato l'insufficienza a Benetti (5,5). Su « Il Giorno », Gino Franchetti, oltre a Benetti, ha bocciato Cuccureddu, Fanna e persino Bettega, autore di un gol da antologia. L'« Unità », tanto per cambiare, ha fatto ricorso all'ironia. E « Kim » ha commentato in prima pagina: **« Ecco, della Juventus, molti dicono che ha troppi boy-scouts che l'aiutano ad attraversare la strada; la Juve dice che per farla attraversare devono sollevarla di peso; perché lei non vuole assolutamente aiuti: attraversa da sola. Nel grande traffico del campionato di calcio, in realtà è difficile distinguere come ci si regola agli incroci, però un dato risulta: che magari la Juventus passerà anche col rosso, ma gli altri si fermano anche col verde, come hanno dimostrato ieri, quando, affrontandosi tra loro, tutte le pretendenti al primato, a forza di "prego, prima lei"; "assolutamente no, dopo di lei" è finito che sono rimaste tutte ferme mentre la vecchia se ne andava »**. Infine una constatazione: Marco Tardelli piace molto più sul campo che in borghese. Almeno al gentil sesso. Donata Gianeri, andata a intervistarlo per « Stampa Sera » alla fine dell'allenamento, ha raccontato la sua disavventura: **« Una doccia — mi dice — e sono da lei »**. La doccia **dura quarantacinque minuti, come metà partita. Non sapevo che la toilette degli atleti fosse eterna, la pazienza dei giornalisti sportivi infinita. Quando alla fine, emerge si stupisce molto, infatti, per le mie rimostranze. E' stato velocissimo, spiega, in confornto al solito: il capello lungo, richiede tempo, bisogna asciugarlo sotto il casco, senza contare tutto il resto. Un tutto il resto, sapientemente trasandato: il ciuffo scompigliato ad arte. Il giubbotto gettato con negligenza sulle spalle, la camicia slacciata, secondo il cliché dei giovani d'oggi. E poi vien fuori che, come i giovani d' oggi, anche Marco Tardelli, calciatore sulla cresta dell'onda, dietro l'apparente sicurezza e l'ostentata disinvoltura è pieno di dubbi, incertezze, soprassalti, paure. E' alla disperata ricerca di ancoraggi. Uno di quei ragazzi moderni, insomma, che non ridono mai: o quasi mai. Insicuro, vittima di nevrosi e insonnie, tormentato dall'angoscia del domani... »**.

In campo laziale, tutti cercano di spiegarsi perché Vinicio ha voluto far sapere a tutti che divorzierà da Lenzini. Secondo Eveno Visioli **« Il singolare atteggiamento assunto a Santa Margherita sarebbe la logica conseguenza di una cocente delusione »**. E il cronista ha spiegato: **« Vinicio avrebbe voluto da Lenzini l'assicurazione che avrebbe percepito anche il prossimo anno il più alto ingaggio pagato in Italia: 140 milioni più i premi (complessivamente l'allenatore avrebbe strappato alla Lazio circa 400 milioni in due anni). Una volta constatato che Lenzini faceva il finto tonto e, subodorata l'intenzione del presidente di dare anzi un netto taglio al suo superstipendio (pare che si intendesse abbassarlo a 50 milioni), Vinicio avrebbe deciso di far sapere, e certo non tenendo nel conto del caos in cui avrebbe fatto piombare la Lazio, che le società interessate ad assicurarsi le sue prestazioni nella prossima stagione possono già farsi avanti »**. Ma, visti i risultati, al massimo può farsi avanti il Brindisi. Ormai i giornalisti romani pigliano allegramente in giro l'ex «mostro sacro» Vinicio. Oliviero Beha ha commentato su « La Repubblica »: **« Quindi sapendo (da brasiliano sagace soprannominato il "Tedesco" per l'impegno che mette nell'allenare i suoi uomini) quanto importante sia il lavoro del portiere, ha impunemente silurato Felice Pulici, dal passato in Nazionale, dai pali laziali, per rimpiazzarlo con la sua riserva, Claudio Garella, presto assurto agli onori della cronaca per il termine da lui originato, "garellate", non propriamente in senso elogiativo. Di qui uno scompenso generale, in campo e fuori, che ha fatto amaramente concludere all'ignaro trainer: "i ragazzi si sono molto innervositi e non so bene perché" »**. A Torino comunque, Garella non ha fatto « garellate » ma ha preso ugualmente tre gol. Divertente, come sempre la disparità di giudizi su Ciccio Cordova, il centrocampista miliardario. Secondo Gianni Melidoni (« Il Messaggero »), è stato il migliore della Lazio, gli ha dato il voto più bello, un favoloso 7,5. Aldo Biscardi, su « Paese Sera », ha ripetuto il solito giudizio negativo: **« Pennellate da par suo, passaggi laterali di autentica sciccheria ma senza alcuna concretezza e nessuna utilità per la squadra »**. Su « Il Tempo », Gian Franco Giubilo ha scelto la via di mezzo: **« Comincia con qualche balbettio, poi allunga considerevolmente il passo, conquistando il centrocampo. Nel finale, in seguito all' infortunio di Wilson, va a fare il libero ed è protagonista di aspri contrasti, non per colpa sua »**. Insomma, ce n'è per tutti i gusti.

INTER-TORINO: 0-0

Orfeo Pianelli: Cagliostro o Bonaventura?

BORDON-CASTELLINI, zero a zero. E Bearzot non ha potuto prendere nessuna decisione per l'Argentina perché i due portieri sono rimasti disoccupati, o quasi. Chi prevedeva tanti gol, ha sbagliato pronostico. E' capitato anche ad Annibale Frossi, che è stato un ottimo allenatore, ma come « Cassandra » proprio non ci sa fare. Presentando la partita sul « Giornale Nuovo » aveva scritto: **« A mio parere avrà la meglio chi saprà sfruttare le proprie doti tecniche ed agonistiche. Dovendo fare un pronostico, concedo 40 probabilità di successo all'Inter e 20 al Torino ».** Invece è finita in parità. Lo scontro più aspro si è registrato negli spogliatoi tra i due presidenti. Fraizzoli ha aggredito Pianelli dicendo che adesso non deve più lamentarsi dei rigori, la campagna anti-arbitri ha avuto il suo effetto. Ma Eugenio Bersellini (ha spiegato il dotto Ludovico Perricone sul « Corriere d'Informazione »: **« Eugenio: etimologia greca = ben nato »**) è sempre dell'avviso che per vincere le partite bisogna pensare a tirare, non ai rigori. Sulla « Gazzetta dello Sport » e su « Tuttosport » rispettivamente, Giorgio Mottana e Pier Cesare Baretti, hanno dato 6 a Zaccarelli e 7 a Pulici. Su « Il Giorno », invece, Gianni Brera (che pure alla « Domenica Sportiva » ha detto di aver visto il miglior Torino dell'anno) ha bocciato Pulici con 5,5 e Zaccarelli addirittura con 4,5. Pochi giornali hanno dato la sufficienza a Scanziani e, chissà come, c'è rimasto male l'interessato che adesso pretende di diventare un protagonista. E' stufo di essere considerato una comparsa. Si è sfogato con David Messina: **« Vorrei proprio che non mi chiamassero più gregario con quel tono dispregiativo che si usa mettere in questa parola. Nel calcio, in Italia, si è cominciato a parlare di gregari quando è venuto fuori il fenomeno Rivera. Un uomo di classe come Rivera doveva avere sempre il suo Lodetti, il suo Benetti, il suo Bigon, un suo gregario insomma che gli corresse vicino. Ma in Olanda, ad esempio, c'era Cruijff e nessuno ha mai detto che Neeskens era il suo gregario ».** Capito, Scanziani? Semmai vuole essere paragonato a Neeskens, mica a Lodetti. Comunque siccome è iscritto all'Università Statale di Milano, 4. anno di farmacia, il cronista ha concluso: **« Prima o dopo, riuscirà a completare gli esami e a laurearsi regolarmente. Se dovrò proprio rimanere gregario, sarà almeno il primo gregario dottore della storia del calcio italiano ».** E', invece, difficile che riesca a laurearsi in medicina il bomber Muraro. Ha confidato a Domenico Morace: **« Sono al primo anno appena, non ho molto tempo per studiare, il mio tempo libero è desicato anche al tennis e alla ragazza ».** Ma Bersellini non se ne dispiace troppo. Ha bisogno di un'Inter di atleti, non di dottori. Per giudicare l'Inter, il popolare radiocronista Sandro Ciotti si è ispirato all'automobilismo. E ha scritto su « La Sicilia » di Catania: **« In attesa di Lauda (in questo caso Platini) che arrivi da fuori via per gestirlo al meglio, è riuscita bene o male ad allestirsi un motore da Formula Uno e lo tiene su di giri grazie all'alacrità di quel solerte meccanico che è Bersellini ».** Il paragone calza, a pennello, lo stesso Bersellini si è sempre considerato più un operaio che un mago. opo l'ultima sparata di Lucio Orfeo Pianelli, « Olimpico » di Mario Gismondi si è chiesto: **« Qual è il vero volto di questo personaggio che a volte lascia davvero tutti sconcertati? I critici, ma anche la tifoseria, nutrono dubbi. Non è passato remoto, infatti la sottile macchinazione che Pianelli aveva ordito per liberarsi di Fabbri e far posto a Radice. La sua falsa partenza che gli permise di raggiungere lo scopo tornando poi osannato e riverdito al timone del comando, con il vantaggio di essersi scrollato finalmente di dosso il mugugno dei sostenitori di Fabbri. Morale: i mesi passano, le stagioni passano, ma Pianelli è sempre lì al suo posto. Ma dopo l'ultima impennata anche il più acceso dei tifosi vuole sapere. Chi è questo presidente? Un personaggio machiavellico? Un novello Cagliostro? Oppure il più ingenuo e sincero degli uomini? Il dubbio rimane ».** A San Siro, Pianelli ha giurato di non aver mai detto che lascia il Torino. Secondo i beneinformati lascerà il calcio, ma consegnerà la presidenza del Torino alla figlia Cristiana. Così formalmente uscirà dalla scena ma in pratica non cambierà nulla. Come volevasi appunto dimostrare.

Una iniziativa del « Guerin Sportivo », per incoraggiare il gol e il bel gioco

PREMIO CALCIOPITTURA

DOMENICA LA JUVE ha distanziato le sue inseguitrici di un altro punto e la vittoria è stata « aperta » da Bettega che ha segnato al 5' di gioco, una manciata di secondi dopo Caso che si è quindi aggiudicato il primo quadro del nostro concorso. Il secondo premio è stato assegnato a Ugolotti, tornato in squadra e subito al gol, con tanti auguri di ripetersi. Ecco una breve rassegna di alcuni premi consegnati ai vincitori settimanali e le motivazioni di questa settimana.

PIETRO ANASTASI con il quadro di Vanna Laudicina assegnatogli per aver realizzato il primo gol della quattordicesima giornata, nella partita che ha visto l'Inter avere la meglio sul Genoa per 2-0.

GIANCARLO ANTOGNONI, autore del più bel gol della 14. giornata (il primo della partita Fiorentina-Pescara terminata sul 3-0), con le due opere grafiche di Olivieri.

PAOLO DAL FIUME ha fatto il bis: primo gol nella prima giornata di andata e primo gol anche nella prima di ritorno. Per questa ultima rete gli è stato consegnato un dipinto su legno: un'icona di Nerozzi.

PAOLINO PULICI con il dipinto di Grazioli con cui il Guerino ha premiato il gol più bello dell'ultima giornata d'andata: quello realizzato dal calciatore granata al 40' di Torino-Verona.

I vincitori di questa settimana

DOMENICO CASO, ventiquattro anni, ala della Fiorentina, dal 1972 sui campi della serie A, ha realizzato il primo gol della giornata. Con la rete segnata al 4' contro il Perugia, Caso si aggiudica un dipinto di ALFIO MALAGUTTI.

ALFIO MALAGUTTI. Ci troviamo ancora una volta di fronte ad un artista che in gioventù si è dedicato al calcio: Malagutti, infatti è stato portiere. Ma l'altra sua grande passione è sempre stata il disegno, il colore. Autodidatta, pittore di fama e di grande esperienza (come dimostrano i numerosi riconoscimenti e premi ottenuti) si esprime attraverso un linguaggio figurativo limpidissimo, che trae spesso ispirazione dalle campagne, dalle rustiche case contadine e dalle meraviglie dei fiori e dei frutti della terra. Sempre resi con estrema sensibilità e con vivacissimo gusto coloristico.

GUIDO UGOLOTTI, vent'anni, ala della Roma, esordiente nel campionato scorso, aprendo le marcature di Roma-Pescara con uno splendido gol, vince il premio « Calciopittura » per la migliore realizzazione. A lui va un'opera di GIORGIO BALANI.

GIORGIO BALANI. L'opera grafica che il «Guerino» ha messo in palio è una delle «composizioni cosmiche» che hanno dato tanta popolarità a questo ottimo ed affermato artista. Si tratta di un'opera in cui — come è stato detto — la geometria può diventare sentimento. La perfetta scansione degli spazi in tanti quadrati che si sovrappongono e si inseguono creando un vero caleidoscopio di toni di colore, conferisce all'opera un movimento e una luminosità del tutto particolari, ai quali si aggiunge una suggestiva profondità tridimensionale che dà vita e corpo al soggetto.

ATALANTA-VERONA: 1-0

Rota espugna anche Bergamo

DOPO OTTO mesi, l'Atalanta è riuscita finalmente a vincere anche in casa e, adesso, Titta Rota non ha più paura di tornare in serie B. L'allenatore ha annunciato tutto sorridente a Elio Corbani: **« Si può parlare di gol alla Pircher ».** Il bomber, che piace tanto a Gigino Gianoli, ha segnato veramente un gol da antologia. Euforia a Bergamo e naturalmente delusione a Verona. Garonzi era partito sperando nella Coppa Uefa, invece si avvicina sempre di più alla zona retrocessione. Lionello Bianchi è andato a fare un'inchiesta ed è arrivato a questa conclusione: **« I veronesi vorrebbero che la loro città non fosse ricordata solo per l'Arena o per la Fiera ».** O anche per la storia di Giulietta e Romeo, aggiungiamo noi. Il cronista ha raccolto accuse nei confronti di Zigoni: **« E' un mattocchio, affermano qui. Ora si è persino convertito a va a dormire dai frati ».** Ma l'imputato numero uno è Valcareggi. Ha fatto acquistare a peso d'oro Bobo Gori, ma l'ex juventino non segna. Ha voluto a tutti i costi Esposito, ripudiato dalla Sampdoria, però lo fa giocare ogni morte di papa. A Bergamo, Esposito ha giocato, ma Giampaolo Brighenti su « Tuttosport » non è arrivato oltre il 5,5.

segue

G.B. Radici, sulla « Gazzetta dello Sport », gli ha dato 7, ma sulla « Rosea » oltre a Esposito hanno avuto 7 pure Lo Gozzo, Bachlechener, Trevisanello, Mascetti e Gori. Nessuno si è beccato l'insufficienza: troviamo altri quattro giocatori con 6,5. E allora dopo aver letto queste pagelle viene spontaneo chiedersi: ma se il Verona ha giocato così bene, come ha fatto a perdere?

ROMA-PESCARA: 2-0

Con Ugolotti è tornata la primavera romana

E' TORNATO Ugolotti e Giagnoni non ha più problemi. Ugolotti ha ripreso la media: quattro partite, quattro gol. Ugolotti ha sbloccato la partita, ma Paolo Conti ha salvato il risultato parando pure un rigore. Giacomo Mazzotti, su « Tuttosport » (che ha perso Massimo Fabbricini, passato a « Il Giorno » a sostituire Mario Pennacchia, catturato dalla « Gazzetta dello Sport »), ha fatto questo titolo: « Paolo Conti-Pescara: 2-0 ». Su « Il Tempo », Marcello Fratoni ha parlato di « Un Conti mondiale sulla strada del Pescara ». Su « Il Messaggero », Lino Cascioli ha allargato il discorso « Ugolotti, Paolo Conti e un pizzico di fortuna ». Ma sicuramente a portieri invertiti, si sarebbe invertito anche il risultato. Peggiore in campo, secondo « Paese Sera »: « L'arbitro Rosario Lo Bello che si muove e si atteggia imitando l'onorevole papà e, ad un certo punto, sente l'obbligo di far parlare di se inventando un rigore per il Pescara ». Proprio come il padre che, se i rigori non c'erano, li inventava, tanto per essere sempre nell'occhio del ciclone. Ma a forza di pubblicità è finito al Parlamento. Intanto, in via Veneto, si sta cercando di scoprire chi è « quel personaggio molto famoso nel mondo del calcio » che ha avuto una storia d'amore con Magda Konopka e che, per colpa dei manicaretti dell' attrice polacca, è ingrassato enormemente. Ha parlato di un « personaggio molto famoso nel mondo del calcio » ma si è comportata da gentildonna evitando di farne il nome sul rotocalco. (« Non posso nominarlo perché è sposato, e non vorrei quindi provocare un finimondo nella sua famiglia Chissà perché gli uomini dicono un gran male delle loro mogli con le amanti, ma se ne separano difficilmente. Sarebbe materia da psicanalista »). Ed ecco il racconto pubblicato in esclusiva da « Gente »: « Il personaggio in questione veniva da me ogni giorno, dalle cinque del pomeriggio alle otto di sera. Ci vedevamo soltanto in casa mia dove entrava quatto quatto con il tipico atteggiamento dell'amante segreto. Non so perché me ne fossi innamorata al punto da accettare un simile trattamento. Arrivava sempre vestito di blu, ma questo era un vero guaio perché i miei cani argentati gli saltavano addosso e lo riempivano di peli che restavano ben visibili sul fondo scuro della stoffa. Così mi ero dovuta munire di ogni genere di spazzole per evitare appunto che, ritornando da sua moglie, potesse avere guai. I miei cani sono famosi a Roma, io adoro i cani, ho un allevamento di queste deliziose bestiole. Era facile per la moglie scoprire, attraverso i peli, con chi il marito avesse la tresca. Quindi dai a spazzolare. Per tornare all'arte culinaria, dati gli orari delle visite del mio amante segreto, presi la buona abitudine di prepararagli il gustosi pranzetti. In quel periodo ho inventato ottocento ricette che adesso intendo raccogliere nel libro "Le ricette dell' amore". Non vi dico quanto il mio compagno d'alcova ingrassasse a vista d'occhio. Già perché quando rientrava a casa doveva sedelrsi di nuovo a tavola con la famiglia. L' ho conosciuto che pesava 78 chili, l'ho lasciato che ne pesava 98. In una poltrona di casa mia c'è ancora l'impronta del suo cospicuo sedere ». Avete indovinato?

VICENZA-MILAN: 1-1

Albertosi è in media... argentina

TUTTI D'ACCORDO, una volta tanto. Il Milan non ha vinto perché Rigamonti ha preso il posto di Albertosi. Franco Mentana sulla «Gazzetta dello Sport»: « Esce Albertosi, il Milan è raggiunto ». Gianni De Felice sul «Corriere della Sera»: « Il miracolo incompiuto di Albertosi da Vicenza ». Non è che Rigamonti abbia parato male, ma non ha parato l'imparabile come fa Albertosi. La pagella di Gian Maria Gazzaniga su « Il Giorno » è chiara: 6+ a Rigamonti, 8 ad Albertosi. La differenza è tutta qui. Gianni Rivera si è rifiutato di partecipare a « Bontà Loro » però ha accettato di affidare il suo diario a Maurizio Costanzo, che l' ha pubblicato sulla « Domenica del Corriere ». Il capitano del Milan ha raccontato i suoi stati d'animo prima della partita: « Nel calcio, come in ogni altro sport, affiorano in chi lo pratica atteggiamenti scaramantici. Debolezze curiose, cui un tempo anch'io mi divertivo ad attribuire poteri beneauguranti. Adesso ai portafortuna non credo più ma sorrido se mi capita di scoprire che qualcuno vi è rimasto fedele, magari fingendo di scherzare. Sono gli aspetti buffi del prepartita. Pochi per la verità. Mentre ciascuno di noi compie intanto i cosiddetti esercizi di riscaldamento, arrivano gli ultimi consigli. Qualcuno ti rimane dentro, qualche altro schizza via. Mancano ormai pochi minuti. Sono i momenti belli del nostro mestiere che neppure una lunga routine può spegnere. Tutto sommato siamo una categoria di privilegiati perché sono rare, penso, le persone che compiono un lavoro che le diverte ». Rivera si diverte anche a leggere le pagelle. Il « Corriere della Sera » gli ha dato 5, il Giorno 6,5. Le parti adesso sono invertite. Sul « Gazzettino di Venezia », il presidente dell'associazione calciatori, avv. Sergio Campana ha azzardato un'analisi tecnica del Vicenza: « Il segreto può essere l'uovo di Colombo, ma mi sembra fondamentale che in campo ognuno faccia pressapoco uguale fatica degli altri; a ben vedere tutti i giocatori vicentini sembrano correre gli stessi chilometri e questo obiettivamente non succede nelle altre squadre ». Insomma il sindacalista è contento perché non ci sono sfruttatori e sfruttati, lavorano tutti alla stessa maniera, anche se forse hanno una paga diversa. A proposito dell'avvocato Campana: ha cominciato a scrivere anche sul giornale del PCI. Chissà che non sia lui il successore di Lama. Le vie di Montecitorio sono infinite. Paolo Rossi è osannato dai critici di sesso maschile, viene invece contestato dalle femministe perché non è un fusto. Adriana Milassano, per conoscerlo da vicino, ha lasciato la rubrica di moda ed è andata a intervistarlo in un ristorante, poi ha scritto sul « Corrierone »: « Visto in borghese, il signor Rossi, non ha certo il "phisique du role" dello sfondatore: piccolo e fragile che come lo vedi, gli daresti l'ovino sbattuto ed un ricostituente, pallidino e incavato come se stesse tutto il giorno chiuso in un ufficio, invece che all' aria aperta a far ginnastica e a tirar calci al pallone. Ha una di quelle facce pulite, normali e un po' malinconiche che piacciono al regista Ermanno Olmi ». Insomma, a suo avviso, è più adatto al cinema che al calcio.

FIORENTINA-PERUGIA: 2-1

Lattanzi ha mangiato il corpo del reato

AL TERZO tentativo la Fiorentina ha indovinato l'allenatore giusto, meglio tardi che mai! Ha scritto Raffaello Paloscia su « La Nazione »: « I due punti conquistati col Perugia hanno contribuito a rasserenare l'ambiente viola e a migliorare la "media-Chiappella". Dopo l'avvento alla guida tecnica dell'ex mediano del primo scudetto, la Fiorentina non ha più perso. Spiegazione: la squadra viola ha continuato a giocar male ma qualcosa è cambiato nella mentalità. I giocatori hanno cominciato a battersi più umilmente, hanno dimostrato di essere consapevoli della posizione in cui si sono cacciati e tentano disperatamente di tirarsi fuori. Chiappella, poi, sta dimostrando un'altra dote: è un allenatore che rifugge dall'immobilismo, che è disposto a giocare tutte le carte possibili, prima di arrendersi. La formazione schierata contro il Perugia — con i primavera Sella e Venturini coppia d'attacco — lo conferma ampiamente. E per domenica, contro la Juve, sono annunciate altre novità ». Ma i saggi antichi non ammonivano: squadra che vince, non si tocca? Intanto il Perugia non vince da sei settimane e Grassi continua a prendere gol da pollo. Tornasse indietro, Castagner non darebbe più via Marconcini. Ma ormai è troppo tardi. Può fare solo l'autocritica. Anche se molti nel clan del Perugia se la sono presa con l'arbitro. Ma Paolo Biagi, difensore numero uno delle giacchette nere, ha garantito sul « Corriere dello Sport »: « Una visione più seria e meno faziosa della realtà, dà a Lattanzi una quotazione ottima anche perché il clima agonistico è stato quasi sempre rovente con entrate a spaccagambe su entrambi i fronti. E a portare a termine certe partite senza feriti, è già una grossa impresa ». L' inviato romano ha pure raccontato: « Ad un certo momento è piovuto dalla tribuna addosso a Lattanzi un pacchetto di caramelle che ha solo sfiorato l'arbitro. Senfa farsi vedere, l'arbitro romano ha raccolto il corpo del reato, lo ha controllato, poi, dopo averlo aperto si è messo in bocca una caramella, offrendone una anche a Chiappella. Non avendo fatto lo stesso omaggio a Castagner, chissà che scandalo ne verrà fuori ». Forse Zecchini scriverà un'altra lettera aperta...

BOLOGNA-FOGGIA: 2-1

Ha vinto De Ponti, non Gussoni

PURICELLI sostiene che il Bologna ha vinto per merito dell'arbitro, Gussoni di Tradate. Vediamo un po', facciamo un'inchiesta. Sulla « Gazzetta dello Sport », Raffaele Dalla Vite gli ha dato 5,5. Ma su « Tuttosport » troviamo un 6,5 di Gianfranco Civolani con questa spiegazione: « Gussoni riesce sempre a tenere in pugno un match aspro e spigoloso e dunque questo tipo di direzione di gara sensata e ponderata è una garanzia a tutti i livelli ». Il « Corriere dello Sport » vende molto a Foggia, ma Adalberto Bortolotti non dimentica di rappresentare i lettori di Stadio. Ha dato la sufficienza all'arbitro, spiegando: « Gussoni è peraltro irremovibile nel convalidare il punto, confortato anche dal guardialinee interessato che — prima e dopo l'episodio incriminato — è apparso molto preciso e persino pignolo nella segnalazione dell'off-side ». Massimo della precisione, quindi. Gussoni ha avuto invece 5 da « L'Unità ». Categorico Franco Vannini: « Il Bologna inizia male, ma l'arbitro lo salva ». Sulla « Gazzetta del Popolo », una donna, Donata Fiorentini, ha ricordato che si tratta della settima partita utile consecutiva del Bologna, ma ha parteggiato per gli sconfitti. « Se c'è un vincitore morale in questo derby dei poveri è proprio il Foggia ». Sul « Resto del Carlino », Giulio Turrini ha dato 6 a Gussoni, però ammette che l'arbitro può aver favorito il Bologna, nel senso che ha espulso l'allenatore del Foggia: « Non è completamente da escludere che il Foggia abbia sofferto nel finale la mancanza di un incitamento dalla panchina, se vogliamo ammettere che gli allenatori sono utili, per questa loro presenza diretta ». Quindi il gol di Chiodi non c'entra, c' entra l'espulsione di Puricelli. Per dovere di cronaca, bisogna comun-

La classifica del «Guerino»

CLASSIFICA DELLA GIORNATA. La miglior prestazione settimanale è stata quella della **Sambenedettese** che, con i cinque gol segnati al **Modena**, ha fatto 14 punti. Seguono il **Piacenza** a 12, la **Juventus**, il **Novara**, il **Chieti** e il **Marsala** a 10, poi **Udinese**, **Lucchese**, **Benevento** e **Catania** a 9.

CLASSIFICA COMPARATA. Nessuno ha saputo approfittare adeguatamente del passo falso compiuto dall'**Ascoli**. **Spal** e **Juventus** si sono limitate a restare in media e hanno così solo diminuito il loro svantaggio. Questa poteva essere però l'occasione buona per fare molto di più. Un bel balzo in avanti, invece, è riuscito a farlo il **Piacenza** che ha raggiunto l'**Udinese** e ha risalito ben quattro posizioni. E' rientrata fra le prime il **Novara**. Mentre il **Pergocrema**, a centro classifica, ha ripreso la **Cremonese**. Il **Fano** è fermo da tre domeniche, la **Lazio** da due.

QUESTA la nuova classifica (tra parentesi la posizione che occupava ciascuna squadra una settimana fa): 1. **Ascoli** (1) 7,95; 2. **Spal** (2) 7,43; 3. **Juventus** (3) 6,63; 4. **Juniorcasale** (4) 6,28; 5. **Piacenza** (9) e **Udinese** (6) 6; 7. **Lucchese** (8) 5,95; 8. **Milan** (5) 5,84; 9. **Benevento** (10) 5,64; 10. **Vicenza** (7) 5,68; 11. **Parma** (12) 5,60; 12. **Catania** (13) 5,43; 13. **Inter** (11) 5,36; 14. **Novara** (17) 5,09; 15. **Barletta** (15) e **Reggina** (14) 5.04.

SEGUONO: Napoli e **Reggiana** 4,8; **Torino, Biellese, Arezzo** e **Teramo** 4,7; **Salernitana** 4,6; **Perugia, Cagliari, Catanzaro, Palermo, Ternana, Treviso** e **Spezia** 4,5; **Bari, Brescia, Taranto** e **Forlì** 4,4; **Mantova** e **Pisa** 4,3; **Roma** e **Matera** 4,2; **Lecce, Monza** e **Nocerina** 4,1; **Avellino, Padova** e **Latina** 3,9; **Lazio, Verona, Sampdoria** e **Lecco** 3,8; **Varese** e **Empoli** 3,7; **Atalanta, Bolzano** e **Trento** 3,6; **Genoa, Rimini** e **Livorno** 3,5; **Fiorentina, Audace** e **Siena** 3,4; **Cesena, Cremonese, Alessandria, Pergocrema, Fano, Crotone, Pro Cavese** e **Sorrento** 3,3; **Bologna** e **Marsala** 3,1; **Omegna, Pro Vercelli, Giulianova, Riccione** e **Brindisi** 3; **Como** e **Prato** 2,9; **Foggia, Grosseto** e **Pro Vasto** 2,8; **Paganese** e **Siracusa** 2,6; **Pescara** e **Ragusa** 2,5; **Trapani** 2,4; **Pro Patria** e **Massese** 2,3; **Modena** e **Pistoiese** 2,2; **Seregno** 1,7 e **Olbia** 1,5.

Totocalcio: la schedina della settimana scorsa

RISULTATI (concorso del 19-2-1978): **Atalanta-Verona 1; Bologna-Foggia 1; Fiorentina-Perugia 1; Genoa-Napoli X; Inter-Torino X; Juventus-Lazio 1; L.R. Vicenza-Milan X; Roma-Pescara 1; Avellino-Monza X; Como-Brescia 1; Varese-Cagliari n.v.; Pisa-Lucchese 2; Reggiana-Catania 2.**
MONTEPREMI: **L. 3.254.762.834. Ai vincitori con 12 vanno L. 1.619.200, a quelli con 11: L.79.200**

que sottolineare che il Bologna, insieme all'Inter, non ha mai avuto un rigore a favore, mentre ne ha subiti ben sei a sfavore. Senza contare un paio di gol irregolari (vedi rete di mano di Guidetti a Vicenza). Puricelli mette sempre Aldo Nicoli sul « cervello » avversario perché l'ex interista è il più intellettuale dei giocatori del Foggia. Frequenta l'Università, facoltà di storia e filosofia e sua moglie Tina sta per laurearsi in scienze naturali. Studia con profitto: ha già preso diversi 30, non è mai sceso sotto il 26. Ma non è che aspiri alla cattedra che fu di Benedetto Croce. Ha dichiarato a Gustavo Cammeo: « **No di certo. Ho intrapreso questi studi per un vivo desiderio di cultura in generale, per un innato amore e slancio verso la verità che deve costituire la guida della nostra vita** ». Sa benissimo che, ai fini dei quattrini, al giorno d'oggi serve più un diploma di allenatore che una laurea in filosofia.

GENOA-NAPOLI: 1-1

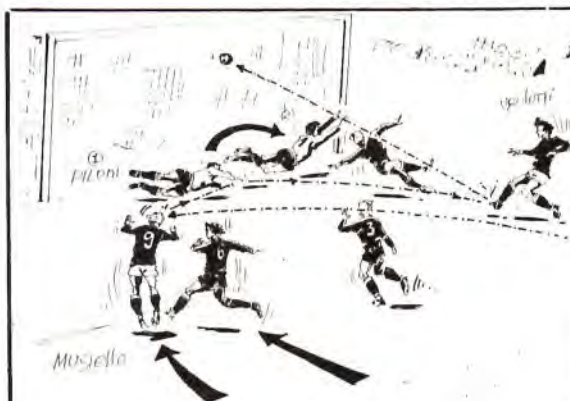
Di Marzio come Kissinger

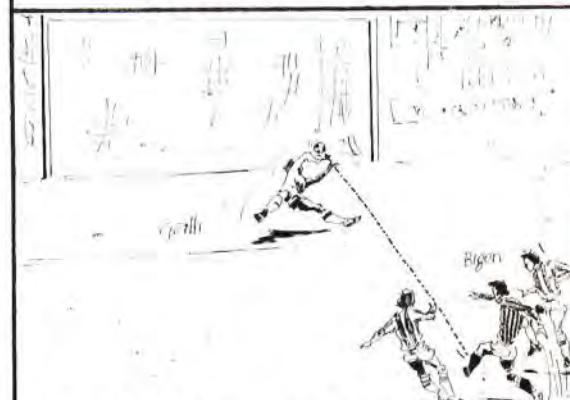
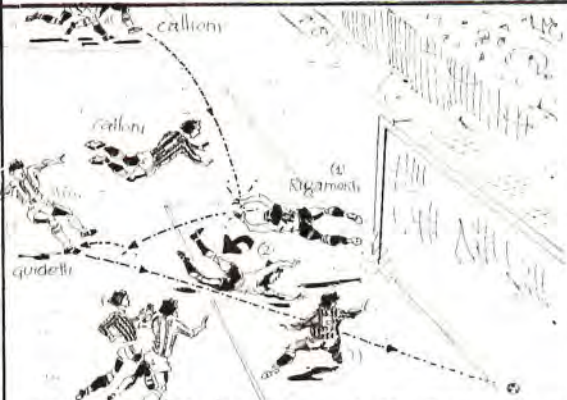
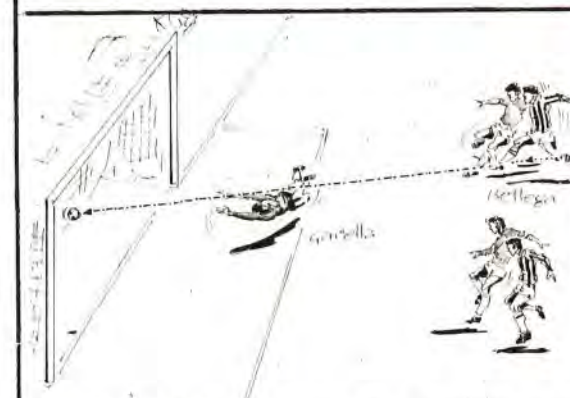
ERA STATA presentata come la sfida tra Pruzzo e Savoldi. Il centravanti del Napoli almeno ha segnato su rigore, quello del Genoa ha fatto ancora cilecca. Dice che ora gioca più per la squadra che per se stesso. Però, sul « Corriere Mercantile », il saggio Aldo Merlo gli ha ribattuto: « **Già. Ma perché? Se fa gol non gioca forse per la squadra e con maggior profitto?** ». Nessuno comunque chiede di buttar dentro Urban. Alessandra Pieracci ha scoperto che al Genoa Club Europa lo chiamano Paolo Villaggio perché è paffutello come l'attore. Stavolta, a sostituire Pruzzo ci ha pensato lo stopper Berni, che ha segnato il primo gol della sua vita. Ma non è bastato perché nella ripresa Arcoleo, non avezzo a fare il libero, s'è distratto: ha avuto un attimo di disattenzione, ha alzato la manina e c'è scappato il rigore. L'assenza di Onofri si è fatta sentire, il Genoa registra troppi infortuni. Su « L'eco di Genova », Alfredo Maria Rossi ha cercato di scherzarci su: «**Ormai psicologicamente preparato ai tradizionali accidenti muscolari, cui sono soliti sottostare almeno due giocatori del Genoa, mi ero approntato un attacco foscoliano a base di lini odorosi e balsami aulenti con il nome di Luigia Pallavicini, caduta a suo tempo da cavallo in quel di Sestri, sostituito da quello degli infortunati di turno. L'accidenti c'è in effetti stato, la contrattura di Onofri, ma è avvenuta in settimana ed è quindi storia e non cronaca** ». La cronaca ha registrato l'incidente di Savoldi, per un mese il Napoli dovrà fare a meno del centravanti che spesso, sia pure dal dischetto, fa le veci di San Gennaro. Eppoi l'incidente di Chiarugi. Il ds, Giorgio Vitali l'anno scorso aveva suggerito al presidente Ferlaino di ingaggiare il suo amico Marchioro. Adesso invece ha già chiesto la riconferma di Di Marzio. E anche secondo Simoni, Di Marzio è l'allenatore ideale per Napoli, sembra uscito da una commedia di De Filippo. Ha spiegato a Piero Sessarego: « **Lei sa benissimo come fa coi giornalisti, per esempio. Dottore, dice dopo cinque minuti di dialogo, con lei starei a parlare tutto il giorno, perché lei sì, veramente capisce di calcio. Fa così con tutti. Poi va alla tivù a dire il suo verbo sulla Nazionale... Non c'è squadra avversaria della quale non abbia capito tutto** ». Un allenatore così, a Napoli, se non ci fosse bisognerebbe inventarlo.

Elio Domeniconi

la moviola

SERIE A QUARTA GIORNATA DI RITORNO

di **Paolo Samarelli**

ROMA-PESCARA: 2-0. Siamo al 51'. Traversone di De Sisti per Musiello che colpisce di testa. Piloni è ben piazzato e respinge mandando la palla sui piedi di Ugolotti che insacca.

BOLOGNA-FOGGIA: 2-1. Siamo all'81'. Bellugi lancia De Ponti, fermo a centrocampo. La punta rossoblù supera Colla entra in area dribbla anche Pirazzini e lascia partire un gran tiro che infila Memo.

VICENZA-MILAN: 1-1. Siamo al 9'. Punizione di Capello con appoggio a Rivera. Dal capitano a Morini che apre per Gaudino a destra, centro del giovane milanista per Bigon che segna comodamente.

VICENZA-MILAN: 1-1. Siamo al 42'. Rigamonti, in tuffo, respinge un tiro-cross di Calloni. La palla finisce sui piedi di Guidetti che dal limite dell'area infila il portiere milanista.

JUVENTUS-LAZIO: 3-0. Siamo al 5'. Benetti serve Furino, dal capitano juventino al volo verso Bettega, pescato in posizione di interno destro, e Bettega, in spaccata di destro, infila Garella.

JUVENTUS-LAZIO: 3-0. Siamo al 68'. Boninsegna serve Bettega che tocca al volo per Tardelli. Lo juventino tira, Garella risponde corto e Boninsegna da pochi passi batte in rete.

GENOA-NAPOLI: 1-1. Siamo al 45'. Punizione di Rizzo. Tutta la difesa partenopea si porta sui temibilissimi Pruzzo e Damiani. La palla, invece, finisce a Berni che, di testa, infila Mattolini.

FIORENTINA-PERUGIA: 2-1. Siamo al 4'. Traversone di Antognoni deviato a fatica da Grassi. La palla finisce a Caso che, pur pressato da un difensore perugino, mette in rete di testa.

IL MAGO

di **Helenio Herrera**

Ho visto Inter-Torino e posso dire che i granata hanno ancora la possibilità — se si impegnano — di infastidire la Juve. Avvincente la lotta sul fondo dove il Bologna sta lasciando il posto alla Lazio

Pesaola e Vinicio: due modi di cercare la salvezza

LA JUVE è partita... in quarta aggiungendo un punto ai quattro che già la distaccavano dagli inseguitori. I duelli incrociati fra le sue dirette avversarie sono terminati in parità. Tutti lavorano per la Vecchia Signora. Malgrado la Juve non abbia più la prepotenza dell'anno scorso, ogni domenica aumenta il suo distacco. Cinque punti sono tanti ai due terzi del Campionato. Vedo per lei un solo rivale, ed è il Torino. L'ho visto molto bene nella partita con l'Inter: ha ritrovato la sua migliore condizione fisica, ha ripreso il suo bel pressing a tutto campo. Il centrocampo, che era diventato il suo punto debole, finalmente al completo ha ritrovato forma e intesa e ha spinto i due « gemelli del gol ». Tutta la retroguardia ha preso l'iniziativa per rendere più pericoloso l'attacco. Si sono tutti battuti con una grinta magnifica e solo il bel momento dell'Inter gli ha impedito di segnare e vincere. Il Torino ha fatto la sua migliore partita della stagione e non è lontano dalla forma-scudetto del '76-'77. Tutti i reparti sono ora a posto e credo che la Juventus dovrà tenere d'occhio il suo rivale tradizionale torinese. C'è ancora il derby del ritorno e già da domenica la Juventus gioca sul campo difficile di Firenze mentre il Toro ricaricato riceve il Foggia.

IL TORINO più quadrato, con una tenuta più sicura, avrebbe meritato di vincere la partita: più occasioni da gol (ha colpito un palo) per il dominio del suo centrocampo, per la sua più grande maturità. Fin dall'inizio ha preso in mano le redini della partita e non le ha quasi mai lasciate. La difesa marcava uomo a uomo le punte avversarie con Danova su Muraro e Mozzini su Altobelli. Salvadori, seguendo Scanziani, è stato un attaccante supplementare. Il centrocampo composto dai due Sala, Zaccarelli e Pecci ha creato gioco a getto continuo creando favorevoli occasioni per Graziani e Pulici. Pecci e Patrizio Sala, che ultimamente ho criticato giustamente per la loro scarsa preparazione fisica, a San Siro hanno finalmente giustificato le scelte di Bearzot molto discusse nel passato.
Graziani e Pulici sono in forma e hanno lottato con la durissima difesa interista vedendo le loro intenzioni frustrate solo dalla sfortuna e da un Bordon veramente in forma. Pulici ha giocato molto avanti come è giusto farlo giocare e non indietro in fase di costruzione o di difesa. Graziani, anch'egli molto in forma, si è battuto con durezza contro Gasparini difendendo il pallone col corpo e tirando appena possibile. I progressi del Torino sono dunque nella preparazione fisica, nella grinta, nel pressing e nella partecipazione totale in ogni azione di gioco.
Rimprovero al Torino solo il ricorso alla tattica del fuori gioco che è molto pericolosa perché deve entrare in gioco tutta la difesa e cioè 5 o 6 uomini. Basta che uno di loro sbagli oppure l'arbitro abbia una svista per prendere il gol. Ci sono troppi passaggi indietro che rallentano il gioco togliendogli profondità e dando tempo all'avversario di chiudersi. La mobilità delle due punte Graziani e Pulici dovrebbe manifestarsi anche quando il pallone l'ha un loro compagno e non solo quando l'hanno loro fra i piedi. Sono i soli difetti visti domenica nel Torino.
Anche l'Inter ha una bella squadra. E' sulla buona strada. La difesa è molto decisa. Ha una marcatura spietata e virile al limite della brutalità. Canuti non è stato meno veloce di Pulici. Gasparini ha lottato con virilità e forza fisica contro Graziani senza sfigurare. Baresi ha impedito a Claudio Sala di manifestare tutto il suo alto potenziale. Da notare che magari è proprio Sala il solo che abbia avuto delle pause nel Torino.

L'INTER ha anche un bel portiere in Bordon che sta acquistando fiducia nei suoi mezzi. Poi c'è Facchetti che comanda con autorità tutta la difesa. I due gemelli del gol interista, Muraro e Altobelli, contano molto sul loro scatto e velocità per sorprendere gli avversari.
E' per questo che l'Inter gioca meglio fuori casa dove le rivali attaccano lasciando sguarnito il loro campo alle incursioni dei due velocisti interisti. Muraro ha avuto torto nel giocare troppo di punta favorendo la marcatura di Danova che è a disagio se il suo avversario lo porta lontano. E' nel centrocampo che l'Inter deve rinforzarsi: in questa zona l'agonismo prende il sopravvento sulla tecnica e sulla classe. Oriali, Scanziani, Marini e Pavone sono da elogiare per il loro impegno totale ma quasi tutti i loro passaggi sono sbagliati o « difficili ». Con due uomini più fantasiosi a centrocampo, l'Inter potrebbe pensare anche allo scudetto. Mazzola e il presidente devono puntare solo in quella direzione.
Il rallentamento degli allenamenti richiesto da Facchetti, Oriali e Fedele, ha ottenuto un ottimo effetto: la squadra corre adesso moltissimo in partita, a grande velocità e, nei duelli, i nerazzurri hanno spesso la meglio arrivando per primi o impedendo all'avversario diretto di prendere la palla. Si può rimproverare all'Inter

SPORT & DIRITTO

Gli otto dell'Avemaria

I DEFERIMENTI disciplinari di Pianelli, Traversa, Bonetto, Radice, Rocco, Vitali e Bruscolotti da parte del Procuratore Federale ex art. 1 del regolamento, erano facilmente « pronosticabili »: il dottor Romei non poteva, impunemente, commettere una « omissione di atti d'ufficio », sotto la spinta psicologica della stampa sportiva e dei dirigenti di periferia. L'istruttoria e la conseguente decisione saranno estremamente delicate; fornire le prove della fondatezza delle accuse costituisce impresa diabolica che metterà a disagio « processuale » accusatore ed accusati. Tocca a questi ultimi il tormentoso « onere » di dimostrare la veridicità delle accuse formulate; in mancanza scatterà la inevitabile condanna. Ma il « caso » è destinato a travalicare, con naturale impeto, i limiti sportivo-disciplinari; le dichiarazioni contengono « in re ipsa » un alto potenziale esplosivo idoneo a stritolare l'intera impalcatura calcistica per le « fonti » da cui provengono, quasi tutte al vertice della piramide del calcio, e per ciò che non è stato esplicitamente detto, ma che si « legge » chiaramente fra le righe sulle quali non bisogna stendere il « velo » per nascondere amare verità, nell'interesse della stessa Federazione Italiana Gioco Calcio e per ridare alle istituzioni federali, scosse in passato da analoghi episodi, credibilità e fiducia.

SI E' PARTITI già col piede sbagliato; « la dovuta » iniziativa del Procuratore Federale non è sufficiente per accertare « la verità, tutta la verità, nient'altro che la verità » sulla valanga che da monte è scesa impetuosa a valle; era necessaria una analitica e globale inchiesta che purtroppo è abortita. « L'arco costituzionale » si è allargato al mondo calcistico e dopo quello politico era inevitabile il « compromesso calcistico ». Alcuna iniziativa disciplinare, infatti, è stata presa fino ad oggi nei confronti di Zecchini che, recidivo, ha contribuito a violare i principi di lealtà e di rettitudine sportiva, invocando una « sete » di giustizia sostanziale e non formale. Lo stopper del Perugia ha parlato di « processo-farsa ». Purtroppo questa è l'amara verità, il calice velenoso a cui bisogna dissetarsi confidando soltanto nell'imparzialità ed obiettività, « virtù divine » della terna arbitrale. Le accuse di Rocco sono da « riso amaro »; tenti soltanto di provare la veridicità delle accuse e vedrà svanire qualsiasi « chance » di vittoria. Ma il « vecchio » ci ha già rinunciato, perché conosce perfettamente gli ingranaggi arrugginiti del processo sportivo che non lasciano alcuno spiraglio di difesa seria, concreta e « legale ». La giovanile speranza di Bruscolotti crollerà di fronte al muro dell'accusa, implorerà inutilmente l'escussione dei testimoni-giornalisti; le carte federali non prevedono tale procedura, risponderà imperturbabile la Commissione Disciplinare, ligia esecutrice delle leggi federali.

VEDERE sul banco degli imputati i big del calcio italiano è una amara soddisfazione per chi, come noi e tanti altri, ama questo meraviglioso spettacolo; ma qualunque sia l'esito finale della vicenda, l'atto di coraggio del dottor Romei è servito, quanto meno, a dar fiducia alla base, ai dirigenti cirenei, più perseguitati di altri dalla « mala sorte ». Non gioiamo vedendo in manette, per esempio, Sandro Vitali, « quisque de populo » che sputa sul piatto d'argento ove per anni ha attinto popolarità e ricchezza. Questi tipi di incolpati sono da punire più severamente, senza falsi pietismi o attenuanti generiche, evitando interferenze o pressioni.
Nel nostro codice penale, l'organizzatore e il promotore dell'associazione va punito più severamente per ovvi motivi. Perché non fa altrettanto la giustizia sportiva? La caduta degli dei lascia sempre un « vuoto spirituale »; la socratica cicuta va sputata subito dopo il primo assaggio per iniettare subito l'antidoto esistente: la riforma del processo calcistico.
Non è rilevante, sostanzialmente — come ha detto Rivera — ascoltare di persona l'incolpato, atto procedurale per altro codificato e per la verità sempre espletato quando viene richiesto — ma ciò è ben poca cosa (mettete di fronte un brigadiere ed un ladro in un'aula di tribunale: il risultato è scontato in partenza). I nodi scorsoi da sciogliere sono ben più solidi; il problema delle prove non ammissibili perché « non previste »; quello della responsabilità oggettiva senza confini (« i fiocchi di neve » su S. Siro non potevano essere fermati dall'ombrello di Colombo e della società meneghina); quello del corretto uso del diritto alla difesa (ma soltanto oggi se ne accorge l'astuto Giagnoni, « uomo di vita » ed incallito professionista?); per l'instabile equilibrio della bilancia della giustizia calcistica che, anche se non divina, deve sforzarsi di « essere uguale per tutti ».

COME MENICUCCI può avallare le sue accuse con le testimonianze del « suo » guardalinee Pinzaghi, così i vari Zecchini hanno il sacrosanto diritto di puntellare la loro difesa su fatti e prove testimoniali; viceversa, il piatto della bilancia penderà sempre da una parte per il peso prefabbricato ed insollevabile. Al punto in cui siamo, non deve apparire più scandaloso modificare alcune disposizioni federali adeguandole a principi più legalitari. Zecchini « deve essere » di nuovo deferito secondo le norme disciplinari sportive: il calciatore subirà una ulteriore sanzione; « l'uomo-professionista » avrebbe voluto affrontare, a questo punto, la giustizia statale, perché questa potesse proclamare la sua innocenza oppure riconoscerlo colpevole di diffamazione aggravata e di calunnia. E' la « rivoluzione » delle carte federali oppure l'adeguamento di esse ai mutati rapporti della vita sociale? La risposta agli inquietanti interrogativi è nella realtà stessa dei fatti e degli avvenimenti, non dell'ultima ora.

Alfonso Lamberti
Sostituto Procuratore della Repubblica
Docente di Diritto all'Università di Salerno

la mancanza quasi assoluta di uomini sulle fasce laterali. Solo quando ci vanno Oriali o Scanziani l'Inter diventa più pericolosa. Altrimenti c'è un'ammucchiata di dieci uomini nel centrocampo senza sbocco possibile.

LA JUVENTUS si è presa la rivincita del 3-0 subito all'Olimpico all'andata con lo stesso punteggio. L'innesto di Boninsegna, con la sua esperienza e il suo fiuto della rete, si fa sentire. Non solo segna come ha fatto domenica, ma aiuta Bettega a fare gol servendogli da schermo, cosa che non sanno fare ancora né Virdis né Fanna. Fra le due punte bianconere c'è intesa spontanea e collaudata. La Juventus si è abituata a fare il minor sforzo possibile: parte forte, segna e quindi riposa aspettando il contropiede. Ora deve stare attenta alla Coppa dei Campioni. Il primo quarto di finale lo gioca il 1. marzo, avversario l'Ajax che, anche se non è il primo della classe in Olanda dove il PSV è nettamente in testa, è ugualmente forte. I suoi formidabili goleador sono Geels e il cino olandese Tsheu La Ling, tutti e due selezionati per l'Argentina. L'Ajax può diventare il miglior alleato del Toro per questo finale di stagione colpendo nel fisico (e magari nel morale) i bianconeri.

Vicenza e Milan hanno pareggiato. E il Vicenza continua il suo entusiasmante campionato. Paolo Rossi, troppo solo in punta e ora marcato spietatamente, non rende come prima. Dopo di lui, vedo in Guidetti il miglior goleador del Vicenza. Il Milan si è ricaricato e ha ripreso fiducia dopo il discusso pareggio con la Juventus l'altra domenica. L'infortunio di Albertosi penso sia costato un punto prezioso ai rossoneri: il gol del pareggio vicentino, infatti, è scaturito da uno sbaglio di Rigamonti che aveva preso il posto di Albertosi. Il Milan, senza punta vera, si arrangia con il gioco e con i gol di Maldera, Rivera, Turone ecc. Domenica è toccato a Bigon. La lotta per il secondo posto sarà interessantissima, ma vedo il Toro anche con possibilità di raggiungere e impensierire la Juventus.

In coda c'è una grossa novità: il Bologna dopo sei mesi, è finalmente uscito dalla zona retrocessione facendo prendere il suo posto al Foggia. Era un'occasione da non mancare: la lotta in coda è più accesa e più angosciosa che in testa. Pensate che il Bologna è in serie positiva da sette domeniche senza riuscire a evadere dall'inferno della B. Solo la venuta a Bologna della quart'ultima, il Foggia, gli ha concesso la gioia di tirarsi un po' fuori dalla palude. Felicitazioni a tutti i giocatori e anche a Pesaola per l'exploit. Ma non si deve mollare, pena ricadute. Coi suoi « gemelli del gol », il fuoriclasse Chiodi e De Ponti che ha segnato un bellissimo gol, il Bologna può avere fiducia.

LA FIORENTINA tenta a sua volta di uscire dall'inferno ma ci vorrà ancora del tempo e del coraggio per lasciare quel posto incomodo ad un altro club. Le squadre più inguaiate nella zona pericolosa giocano con la paura addosso: il pallone brucia ed è mollato subito ma senza precisione e con scarsa efficacia. La partita con la Juventus domenica ventura diventa, a questo proposito, vitale per la Fiorentina e il suo avvenire. Dirigere e prevedere. E' in pericolo il Genoa, che ha perso un punto prezioso in casa con il Napoli. Il duello Savoldi-Pruzzo si è concluso con il napoletano, ora solitario capo cannoniere del campionato, in vantaggio. In pericolo anche il Verona che ha concesso all'Atalanta la sua prima vittoria stagionale in casa dopo otto mesi e 10 partite. Pirker ha segnato un bellissimo gol dribblando anche il portiere Superchi. Adesso il Verona dovrà lottare a fondo per allontanarsi dalla zona pericolosa. La Lazio ha gli stessi punti del Verona e del Genoa. Il club romano ha avuto il torto di annunciare la partenza di Vinicio per la fine della stagione. Lo ha fatto con troppa fretta: in questi casi i giocatori mollano, sanno che non sarà più quel tecnico a guidarli né a proporre la loro riconferma nel club. Lo sforzo e la convinzione diventano minimi. Se la Lazio non pone rimedio a questo stato di cose, corre grave pericolo: con la Juventus pareva già frastornata e la partita con l'Inter di domenica a Roma sarà indicativa.

Il Pescara, malgrado tutti i suoi sforzi, pare condannato: la lotta in coda fra Fiorentina e Foggia per uscire dalla zona retrocessione e quella del Bologna per non ricadere nell'inferno sarà terribile. Non meno drammatica sarà quella del Genoa, del Verona e della Lazio per non venire coinvolte nella mischia pericolosa e tentare al più presto di allontanarsi. Solo la Roma, in serie positiva da 5 turni, Napoli e Perugia credo che non saranno coinvolti in questa lotta per la retrocessione. Ma non parteciperanno nemmeno a quella per il secondo posto. Ugolotti, appena rientrato dopo sei mesi di assenza per infortunio, si è rimesso a segnare. E' di buon augurio per la Roma che ha in Paolo Conti il portiere della Nazionale.

Il Napoli ha tratto giovamento dal rientro di Chiarugi che gioca con puntiglio per dimostrare l'errore che faceva Di Marzio a voler venderlo o non farlo giocare. Purtroppo si è infortunato Savoldi e il Napoli ne ha risentito. Il Perugia, malgrado sia ormai al completo, non ha smaltito la punizione inflittagli dall'arbitro Menegali. Sono sei settimane che non vince: è ora di riprendersi subito ma il Bologna che arriva domenica ricaricato può benissimo portare a sette giornate il digiuno del Perugia ancora sotto choc.

H. Herrera

Gonella Michelotti «Guerin d'oro» mondiali

ANCHE se a molti l'arbitro Gonella è parso di recente più « vicentino » che « mondiale » (secondo taluni critici l'arbitraggio di Vicenza-Milan avrebbe fatto il paio con quello di Vicenza-Bologna) siamo lieti che la FIFA l'abbia designato a far parte della rosa degli arbitri che dirigeranno le partite dei Mondiali '78. Al tempo stesso, comprendiamo l'amarezza (certo « sportiva ») di Michelotti che sarà soltanto « riserva » per l'Argentina. L'attenzione della FIFA è stata senza dubbio dedicata ai nostri migliori arbitri « anziani », incalzati ormai da giovani di provata capacità che li sostituiranno presto sulla scena nazionale e internazionale. Le indiscutibili qualità di Gonella e Michelotti sono state evidenziate coralmente dalla critica sportiva che, « votandoli » nelle due ultime stagioni, gli ha permesso di vincere l'ambito « Guerin d'Oro ». Prima Gonella, poi Michelotti: a chi toccherà quest'anno?

GONELLA E CAMPANATI — MICHELOTTI E CAMPANATI

Ecco gli arbitri del «Mundial»

Argentina: Angel Coerezza
Austria: Erich Linemayr
Belgio: Francis Rion
Brasile: Arnaldo Coelho
Canada: Werner Winsemann
Cile: Juan Silvagno
Inghilterra: Patrick Partridge
Etiopia: Gebreyesus Tesfaye
Francia: Robert Wurtz
Germania Est: Adolf Prokop
Germania Ov.: F. Biwersi
Ungheria: Karoly Palotai
Iran: Jafar Namdar
Israele: Abraham Klein
Italia: Sergio Gonella
Messico: Alfonso Archundia
Olanda: Charles Corver
Perù: Cesar Orozco
Polonia: Alojzy Jarguz
Portogallo: Antonio Jose Da Silva Garrido
Romania: Nicolae Rainea
Scozia: John Gordon
Senegal: Youssou N'Diaye
Spagna: Angel Franco Martinez
Svezia: Ulf Eriksson
Svizzera: Jean Dubach
Siria: Farouk Bouzo
Tunisia: Hedi Seoudi
Uruguay: Ramon Barreto Ruiz
URSS: Añatoli Ivanov
Galles: Olive Thomas
Jugoslavia: Dusan Maksimovic
Argentina: Miguel Camesana, Arturo Ithurralde, Luis Pestarino (solo guardalinee)

RISERVE
Austria: Franz Woehrer
Belgio: Alfredo Delcourt
Brasile: Romulado Arppi Filho
Francia: Michel Kitabdjian
Germania Ovest: Heinz Aldinger
Italia: Alberto Michelotti

Il « leader » è Barlassina

1934 - BARLASSINA 3 presenze (Ungheria-Egitto 4-2, ottavi; Germania-Svezia 2-1, quarti; Cecoslovecchia-Germania 3-1, semifinali); MATTEA 2 presenze (Germania-Belgio 5-2, ottavi; Austria-Ungheria 2-1, quarti); CAIRONI 1 presenza (Germania-Austria 3-2, finale per il 3. posto).

1938 - SCARPI 2 presenze (Cuba-Romania 3-3 t.s., ottavi; Brasile-Cecoslovacchia 1-1 t.s., quarti); BARLASSINA 1 presenza (Ungheria-Svizzera 2-0, quarti).

1950 - GALEATI 3 presenze (Jugoslavia-Svizzera 3-0 e Spagna-Inghilterra 1-0, girone di qualificazione; Uruguay-Svezia 3-2, girone finale); DATTILO 1 presenza (Stati Uniti-Inghilterra 1-0, girone di qualificazione).

1954 - ORLANDINI 2 presenze (Uruguay-Scozia 7-0, ottavi; Germania Ovest-Austria 6-1, semifinali).

1958 - ORLANDINI 1 presenza (Paraguay-Scozia 3-2, ottavi).

1962 - JONNI 1 presenza (Unione Sovietica - Uruguay 2-1, ottavi).

1966 - LO BELLO 2 presenze (Inghilterra-Messico 2-0; ottavi; Germania Ovest-Unione Sovietica 2-1, semifinali).

1970 - SBARDELLA 2 presenze (Perù-Bulgaria 3-2, ottavi; Germania Ovest-Uruguay 1-0, finale per il 3. posto).

1974 - ANGONESE 2 presenze (Germania Est-Cile 1-1, ottavi; Polonia-Brasile 1-0, finale per il 3. posto).

GUERIN SUBBUTEO

DOMENICA 5 MARZO avrà inizio il Campionato Italiano di Subbuteo che si articolerà, nella sua prima fase, in tornei a carattere provinciale e regionale.

I primi iscritti ad essere convocati sono quelli che abitano in Calabria, in Abruzzo e in Molise.

Calabria (69 seniores e 44 juniores)
Gli iscritti di Reggio Calabria e provincia dovranno presentarsi il giorno cinque marzo alle ore nove presso il Cral Omoni (corso Garibaldi 254 - Reggio Calabria).

Gli iscritti di Catanzaro e provincia dovranno presentarsi il giorno cinque marzo alle ore nove presso l'Associazione Pro Loco (via Brenta 22 - Cosenza).

Gli iscritti di Cosenza e provincia dovranno presentarsi il giorno cinque marzo presso l'Associazione Pro Loco (via Brenta 22 - Cosenza).

Abruzzi e Molise
Gli iscritti di Cosenza e provincia Molise dovranno presentarsi il giorno cinque marzo alle ore nove presso la sede Associazione Corale Gran Sasso (via Sassa 44 - L'Aquila).

Per eventuali informazioni gli interessati potranno rivolgersi al sig. Pietro Gola via Verdi 23 l'Aquila - tel. (0862) 26578.

Questo è il regolamento che sovrintenderà allo svolgimento delle partite.

La partite saranno di due tempi di venti minuti ciascuno. In caso di parità si disputeranno due tempi supplementari di cinque minuti ciascuno. Se sussiste la parità dopo i due tempi supplementari, verrà effettuata una serie di cinque tiri piazzati per parte, alternativamente. Se le squadre saranno ancora in parità si procederà con un tiro per ciascuno, fino al primo vantaggio a parità di tiri.

Regolamento dei tiri piazzati.
❶ L'arbitro sceglierà la porta verso la quale saranno battuti i tiri piazzati; ❷ i tiri piazzati vengono battuti nel numero di cinque per parte dalla « linea di tiro » ponendo la palla alternativamente da destra a sinistra nei seguenti punti:
a) alla congiunzione fra la linea di tiro e le linee di delimitazione del terreno d gioco; b) sulla linea di tiro all'altezza delle linee verticali che delimitano l'area di rigore; c) al centro della linea di tiro.
❸ l'arbitro sorteggia quale squadra debba battere il primo tiro piazzato; ❹ la squadra che segna il maggior numero di tiri è dichiarata vincitrice.

IMPORTANTE: si rammenta a tutti gli iscritti che le convocazoni verranno via via comunicate per le singole regioni attraverso il nostro settimanale.

IL PROCESSO

di **Alfeo Biagi**

La spettacolare esibizione di Albertosi a Vicenza induce ad amare riflessioni sui portieri d'oggi. Soprattutto se ripensiamo a Combi, Olivieri e Ceresoli

I guardiani del foro

ERO A VICENZA, domenica, ed ho seguito con una punta di commozione la grande prestazione di Ricky Albertosi, una pagina di calcio «antico», se permettete, scritta con un briciolo di quell'eroismo che piace tanto agli sportivi. La sua uscita prematura dal campo, l'ingresso del «freddo» Rigamonti e la successiva rete del pareggio vicentino mi hanno spinto ad alcune riflessioni sulla presente vicenda dei portieri italiani che — salvo rarissime eccezioni — chiamo al banco degli accusati in questo amichevole processo.

Dino Zoff è ancora il più forte portiere europeo? La domanda scotta, nell'anno di grazia 1978, l'anno dei mondiali argentini. Wembley (il gol di Keegan) e Fuorigrotta (la rete di testa di Bathenay, le due perfide punizioni di Platini) sono stati altrettanti colpi di cannone contro il muro della cieca fiducia che proteggeva il portiere nazionale. E hanno fatto breccia. Dino compirà 36 anni fra pochi giorni, esattamente il 28 febbraio. E' sulla breccia da... sempre, avendo debuttato in Serie A con l'Udinese nel 1961, qualcosa come diciassette anni fa. Ha giocato i Mondiali di Germania nel 1974, dopo aver fatto panchina ad Albertosi in Messico nel '70. E' stato più volte classificato ai primi posti nelle graduatorie europee, cosa rara per il ruolo che occupa. Tuttavia...

Dispiace mettere in discussione Dino Zoff, uomo e atleta esemplare, calciatore di una onestà professionale, di una serietà, di una correttezza molto rare nell'ambiente viziato, polemico, scarsamente responsabile del nostro calcio. Eppure, fra i tanti guai che dovrebbero angustiare Enzo Bearzot, se il C.T. non fosse graniticamente convinto di avere sempre ragione (soprattutto quando ha torto marcio) dovrebbe entrare anche il ruolo del portiere. Un ruolo che, fino a ieri, lasciava dormire sonni tranquilli: tanto ci avrebbe pensato Dino Zoff...

LA CRISI del portiere della Juve è emblematica di una crisi molto più vasta che coinvolge tutte le squadre della massima Serie. L'Italia non ha più «numeri uno» di reale valore assoluto, se si fa eccezione per il riccionese Paolo Conti, ventotto anni il prossimo primo aprile, baffi da moschettiere, viso intelligente e furbo, abilissimo tra i pali e in uscita, ma scarso in quanto ad esperienza internazionale (la sua squadra, la Roma, non ha mai giocato incontri al vertice nel vasto calderone europeo; in Nazionale A si sta affacciando appena ora). Eppure, oggi, il più forte è lui. Ma il panorama della Serie A è desolante. Sono ancora fra i migliori, giocatori anziani e con grigie carriere anonime alle spalle, come il vicentino Ernesto Galli, trentatreenne, o come il fenomenale Pizzaballa, 38 anni a settembre.

Sbalordisce ancora Ricky Albertosi, addirittura sui 39 (li finirà il 2 novembre prossimo), giocatore di vasta esperienza internazionale avendo difeso la rete azzurra ai Mondiali inglesi del '66 e quelli del Messico nel '70. Si sta confermando Ivano Bordon (27 anni), che dopo un esordio folgorante in Coppa Campioni con l'Inter, soffrì una lunga crisi per la concorrenza di Lido Vieri che gli sbarrava la strada. E' andato in panne per via dell'infortunio subito contro il Bastia Luciano Castellini, trentatreenne; gli altri galleggiano, stancamente, sul grigio mare della mediocrità. Piloni, Terraneo, Memo, Mattolini, Grassi, Girardi, l'ormai anziano Superchi sono figure di scarso rilievo. E il giovane Garella sta scontando molto amaramente l'eccesso di fiducia di Luis Vinicio, che lo ha bruciato verde ostinandosi a preferirlo a Felicino Pulici, mentre il diciannovenne fiorentino Giovanni Galli, oggi, è soltanto una luminosa promessa.

Eppure, in tempi lontani, ma non ... preistorici, l'Italia era definita la «terra dei grandi portieri». Tre nomi, subito, su tutti: Giampiero Combi; Aldo Olivieri; Carlo Ceresoli. Mondiale nel 1934 il primo; nel 1938 il secondo; eroe di Highbury il bergamasco, che, seppure ebbe carriera internazionale breve, lasciò ricordi incancellabili. Giampiero Combi fu forse il portiere dallo stile più cristallino di tutta la storia del nostro calcio. Senza fare teatro, era pressocché imbattibile. Proverbiali i suoi duelli con Angiolino Schiavio ai tempi della rovente rivalità fra Bologna e Juventus. In una gelida giornata di dicembre, sotto una fitta nevicata, Combi si oppose, praticamente da solo, ad uno schiumante Bologna, che straripava da ogni parte. Fu battuto soltanto una volta: ovviamente da Schiavio.

ALBERTOSI A VICENZA

Ricordo quel gol benché allora fossi soltanto un ragazzino che andava allo Stadio stringendo la mano del babbo, tifoso ante-litteram. Schiavio si liberò della guardia di Luisito Monti con uno slalom elegante, piombò in area solo, occhi negli occhi con il grande Combi. Lo Stadio ammutolì di colpo. Schiavio tirò nell'angolo alla destra di Combi: e il portiere juventino, con un guizzo, respinse in tuffo. Schiavio raccolse il rimbalzo e mentre Combi, logicamente, cercava di giocarlo d'anticipo buttandosi nell'altro angolo dove pensava che Angiolino avrebbe battuto, lo trafisse incastonando la palla ancora nell'angolo destro. Combi si alzò e andò a stringergli la mano... Cose d'altri tempi.

CERESOLI si ricorda soprattutto per l'epica battaglia di Highbury, dove Inghilterra e Italia si incontrarono pochi mesi dopo il successo mondiale degli azzurri nella Coppa Rimet del 1934. I bianchi si avventarono sulla difesa azzurra come una muta di lupi rabbiosi, travolsero ogni ostacolo, dopo soli 60 secondi guadagnarono un calcio di rigore per una cintura di Monzeglio all'ala sinistra Brook. Fu lo stesso Brook a battere: una folgore, ma Ceresoli volò letteralmente a divellere la palla dal suo angolo destro! Poi la grandinata inglese, tre gol, e tante, incredibili parate di Ceresoli, fino ai due gol di Meazza nella ripresa...

La lunga teoria dei grandi portieri non vede più, dopo Combi, Olivieri e Ceresoli, atleti italiani in primo piano, fino a Zoff. Furono grandissimi l'inglese Swift, morto nel disastro aereo di Monaco quando già aveva abbandonato il calcio per dedicarsi al giornalismo sportivo; l'ungherese Grocsis, l'unico grande difensore estremo che i magiari abbiano mai avuto; il cecoslovacco Schroi, l'eroe dei mondiali cileni del 1962; il brasiliano Gilmar, due volte campione del mondo (1958, 1962); l'inglese Gordon Banks, campione del mondo 1966; il polacco Tomaszewski; il tedesco Maier, vittorioso a Monaco 1974. Ma il più grande di tutti fu un sovietico, il mitico Lev Yachine.

ALTISSIMO (mt. 1,85), fisico più da fondista che da portiere, Lev (il Leone) giocò ben 25 anni nella Dinamo di Mosca e nella Nazionale sovietica, abbandonando l'attività nel 1970 a quarant'anni, con una commovente partita di addio allo Stadio Lenin di Mosca: Yachine, sopraffatto dalla commozione, abbandonò il campo fra i singhiozzi. Aveva esordito in Nazionale 22 anni prima (!) a Calcutta dove un Santone indiano gli fece omaggio di un piccolo elefante di avorio, che Yachine, durante tutta la sua favolosa carriera, portò sempre sul campo, nascondendolo con un gesto furtivo dietro un montante della porta: era il suo talismano...

Yachine io l'ho visto giocare molte volte, in Russia, in Italia, in Cile, ai mondiali del '62. L'Unione Sovietica era inclusa nel girone di Arica, ai confini con il Perù, e praticamente si faceva vita in comune con gli atleti perché Arica non è altro che un pittoresco agglomerato di capanne di... contrabbandieri, essendo un punto franco all'estremo confine del Cile. E gran parte della cocaina che invade il mondo parte di lì. Yachine giocò male, quel campionato: e la Russia fu eliminata dal Cile... Molti si chiesero il perché delle strane abulie del campionissimo russo; io, per puro caso, sarei stato in grado di spiegare l'arcano. Yachine, famoso per la sua proverbiale serietà e per la vita monastica che conduceva in Patria, era... scivolato sulla buccia di banana rappresentata da una bellissima mulatta «araucana», una cilena stupenda (è noto che in Cile vivono le più belle donne del mondo). Yachine, che nel '66 in Inghilterra divenne il più caro amico di Giacinto Facchetti perché era un uomo serio e riservato come lui, in Cile si abbandonò all'unica distrazione della sua vita. E la Russia non riuscì ad entrare nei quarti di finale.

Comunque, dopo Combi e Olivieri, bisogna arrivare fino a Zoff per trovare un altro portiere italiano degno di figurare nel Gotha mondiale. Molti hanno giocato in Nazionale, s'intende: Bacigalupo, Sentimenti IV, Ghezzi, Buffon, Moro, Viola, Casari, Negri, Sarti, giù giù fino a Zoff e ad Albertosi, cioè fino ai giorni nostri. Ma nessuno, ad eccezione di Dino Zoff, è mai riuscito a guadagnare una fama internazionale solida e duratura, stranamente nemmeno Albertosi che, pure, è portiere di sicura classe e di buon rendimento.

OGGI, siamo di fronte ad un bivio: sperare che l'eclissi di Zoff sia un male passeggero, o puntare tutto sulla carta, in un certo senso rischiosa, di Paolo Conti. In Argentina, ormai è chiaro, andranno Zoff, Conti e Bordon, dopo che la stella di Castellini sembra tramontata con la stella del Torino di Gigi Radice. Se Zoff trova la condizione, tocca a lui, non ci sono dubbi. Se Keegan e Platini hanno messo veramente a nudo il declino di un «grande» del calcio mondiale, bisognerà far tacere il sentimento, non far vibrare la corda della riconoscenza e puntare tutto su Paolo Conti.

Il panorama del nostro calcio è quello che è. Con tutto il rispetto e l'ammirazione che si debbono ad atleti seri, responsabili e dotati, come Albertosi, Pizzaballa e Superchi, il fatto che resistano ancora validamente sulla breccia, risultando ogni domenica fra i migliori in senso assoluto, vuol dire una cosa sola: non siamo più la terra dei portieri. Ma, ormai, non siamo più tante cose, purtroppo...

Alfeo Biagi

La situazione un anno fa
6 marzo 1977

RISULTATI: Catanzaro-Juventus 0-2; Cesena-Inter 0-0; Foggia-Bologna 1-0; Genoa-Perugia 0-0; Lazio-Sampdoria 1-0; Milan-Napoli 1-1; Torino-Fiorentina 2-0; Verona-Roma 1-1.

LA CLASSIFICA: Juventus 32; Torino 31; Inter 24; Napoli e Fiorentina 21; Lazio, Perugia, Roma e Verona 19; Genoa e Milan 17; Foggia 15; Sampdoria, Catanzaro e Bologna 13; Cesena 11.

Il programma di domenica 26 febbraio

Fiorentina-Juventus; Lazio-Inter; Milan-Roma; Napoli-Atalanta; Perugia-Bologna; Pescara-L.R. Vicenza; Torino-Foggia; Verona-Genoa.

LA CLASSIFICA: Juventus 28; Milan, Vicenza, Torino 23; Inter 22; Napoli e Perugia 20; Roma 19; Atalanta 18; Verona, Lazio e Genoa 17; Bologna 16; Foggia 15; Fiorentina 14; Pescara 12.

il pronostico del mago

HELENIO HERRERA

NAPOLI-ATALANTA. Il Napoli vorrebbe entrare nella lotta per il secondo posto. Ha trovato un bel pareggio a Genova ma ha perso un punto con l'Inter in casa. L'Atalanta finalmente ha vinto la sua prima partita della stagione davanti ai suoi tifosi. Ricordiamo che ha battuto la Lazio a Roma l'altra domenica per 2 a 0 e che fuori casa ha già preso 8 punti. Dunque se il Napoli vuole vincere dovrà lottare. Credo che vincerà anche se con difficoltà.

PERUGIA-BOLOGNA. Malgrado il Perugia fosse ormai al completo non è riuscito a vincere a Firenze. In casa, per ora, la musica cambia e Novellino, Vannini e Amenta vorranno segnare. Il Bologna dopo essere uscito dall'inferno non può a nessun prezzo ricadere. Lotterà perlomeno per un pareggio che può benissimo ottenere sulle ali dell'entusiasmo attuale. Diamo fiducia ai giocatori e a Pesaola per il pareggio.

TORINO-FOGGIA. Ho visto, contro l'Inter, il miglior Torino dell'anno. Dunque c'è poco scampo per il Foggia che, caduto nella zona retrocessione vorrà uscirne subito. Il Foggia sa giocare per il pareggio ma non credo che il Toro (che può ancora pensare allo scudetto) lasci un solo punto al Comunale.

VERONA-GENOA. Partita importante fra due squadre molto vicine alla zona pericolosa. Il Verona ha vinto una sola partita in casa col Foggia. Fra l'altro il Genova non ha ancora vinto una sola partita fuori casa. Ma ha pareggiato sul campo di Perugia due settimane fa. Può benissimo ripetere questo risultato.

LAZIO-INTER. La Lazio è in pieno caos. L'annuncio della partenza del suo tecnico non l'aiuta di certo. L'Inter gioca meglio ed è fortissima fuori casa (ha già preso 11 punti). Il suo gioco, nella rimessa e la velocità delle sue punte, la rendono pericolosissima. La Lazio se vuole riconciliarsi con i suoi tifosi deve vincere in questa partita molto sentita a Roma. Non credo che ci riuscirà. Un pareggio mi pare il risultato più probabile.

FIORENTINA-JUVENTUS. Partitissima della giornata. La Fiorentina sogna di imitare il Bologna e uscire dalla zona retrocessione. Lotterà col coltello fra i denti. La Juventus, che non è al massimo della forma, non vorrà perdere prima della partita di Coppa Campioni con l'Ajax. Vedere il Toro avvicinarsi può renderla nervosa. Vedo un pareggio o una vittoria fiorentina.

PESCARA-VICENZA. Partita fra due neo promosse. Ma il Pescara ha il « lanternino rosso » acceso mentre il Vicenza è la rivelazione della stagione. Il tempo stringe per il Pescara che vuole salvarsi. Davanti al suo pubblico farà certamente una bella partita. Ma il Vicenza è nettamente superiore e Paolo Rossi si darà da fare per non perdere il secondo posto. Vincerà il Vicenza o, al massimo, sarà un pareggio.

MILAN-ROMA. La Roma è in serie positiva da 5 giornate. Nelle sue ultime uscite ha pareggiato nientemeno che con il Torino e il Foggia. Tenterà ancora perlomeno un pareggio a San Siro. Il Milan, in ripresa, vuole vincere e magari, grazie ad un eventuale « impasse » della Juventus avvicinarsi alla testa. Il suo ultimo pareggio a Vicenza e quello con la Juventus dimostrano, che è in forma e ha ambizioni. Credo che vincerà con difficoltà.

Da ricordare

FIORENTINA-JUVENTUS. Negli ultimi 25 anni, grazie soprattutto ad una serie ininterrotta di risultati positivi durata 12 anni (dal campionato 1953-'54 a quello 1964-'65 compresi), la Fiorentina è riuscita a ribaltare una tradizione che gli era nettamente sfavorevole. Negli incontri disputati a Campo di Marte con la Juventus, tra il 1931-'32 e il 1952-'53, i viola avevano vinto solo tre volte contro i 7 successi bianconeri. Dal 1953-'54 poi l'inversione di tendenza. Negli ultimi 24 incontri la Fiorentina ne ha fatti suoi 14 perdendone solo 4.

LAZIO-INTER. Il 3 aprile dello scorso anno, la Lazio spezzò una serie negativa che durava da 6 anni tornando a vincere in casa con l'Inter. Vittoria per 2 a 1, reti di Giordano, Libera, Giordano nell'ordine. Tre volte su quattro l'Inter, in trasferta laziale, ha portato a casa qualche cosa. Infatti dei 40 incontri disputati all'Olimpico contro i biancoazzurri l'Inter ne ha vinti 12 e pareggiati 18.

MILAN-ROMA. In casa dei diavoli meneghini la Roma è quasi sempre stata in difficoltà. 28 sconfitte, 8 pareggi e nove vittorie l'ultima delle quali per 3 a 2, il 16 ottobre 1969

NAPOLI-ATALANTA. Napoli a vele spiegate con i nerazzurri bergamaschi. Li hanno ospitati 21 volte concedendo loro la divisione della posta in 4 occasioni e disco completamente verde solo una volta, 22 anni fa, nel torneo '55-'56.

PERUGIA-BOLOGNA. Parità, uno a uno, al primo round, vittoria dei padroni di casa (1 a 0) al secondo. Adesso siamo al terzo,

PESCARA-VICENZA. Match tra due matricole. Al suo primo campionato di serie A il Pescara. Nessun precedente quindi nel campionato moschettieri.

TORINO-FOGGIA. Sei volte i satanelli pugliesi hanno giocato in casa del toro piemontese. Niente vittorie. Solo 3 pareggi. Due per 0 a 0, uno per 1 a 1. E quello fu l'unico gol che i foggiani siano riusciti a segnare nelle sei trasferte. Lo mise a segno Maioli, su un calcio di rigore, il 27 settembre 1970, giornata inaugurale del campionato. Non è comunque che il Toro si sia scatenato. Due volte ha vinto per 1 a 0, una per 2 a 0.

VERONA-GENOA. Solo 3 i precedenti di serie A. Il primo, nel 1957-'58 fece registrare la sola vittoria genoana. 3 a 2. Gli altri 2 incontri sono stati vinti dai padroni di casa: 2 a 0 nel 1972-'73; 3 a 2 lo scorso anno.

...Dall' 84° al 90° minuto... **zona STOCK**
Classifica dei supercannonieri degli ultimi 6 minuti di gioco

Boninsegna sfiora la « zona »

BONINSEGNA

DE PONTI

ROBERTO BONINSEGNA, con il gol segnato su calcio di rigore alla Lazio (domenica scorsa), ha sfiorato il colpaccio. Per una manciata di secondi non ha messo la palla in rete esattamente al minuto 84', quando cioè si apre la «zona stock» e quando vengono attribuiti i 3 punti per chi centra questo bersaglio. Boninsegna avrebbe potuto portarsi in testa alla classifica della «Zona Stock» a pari punti con il veronese Luppi. Forse, se avesse avuto un cronometro al polso, avrebbe aspettato qualche secondo in più prima di calciare la palla che doveva battere Garella, così da far centro esattamente al minuto 84'. Il regolamento vieta ai calciatori di portare orologi e altri oggetti che potrebbero essere pericolosi nei contrasti. Anche il bolognese De Ponti avrebbe potuto avanzare in «Zona Stock» con il suo gol decisivo segnato al Foggia. Ma qui il bersaglio è stato anticipato addirittura di 4'. Un po' troppo. In queste ultime domeniche si è segnato poco in «Zona Stock» e c'è una spiegazione tecnica: si è quasi sempre giocato, specialmente al nord, su terreni pesanti, viscidi, insidiosi, che finiscono per tagliare le gambe anche agli atleti più generosi e meglio dotati. Quando torneremo ai terreni asciutti, ritorneranno anche i gol in «Zona Stock» e la classifica generale subirà modifiche e scossoni. Ricordiamo che i punti per la «Zona Stock» vengono così attribuiti: 3 punti a chi segna all'84', cioè all'inizio della «Zona Stock»; 2 punti a chi segna un gol decisivo dal 85' al 90'; 1 punto a chi segna un gol non decisivo dall'85' al 90'.

CLASSIFICA ZONA STOCK
(dopo la 19. giornata)

1. Luppi (Verona) p. 6; 2. Capello (Milan) p. 4; Savoldi (Napoli) p. 4; 4. Boninsegna (Juventus) p. 3; Buriani (Milan) p. 3; Pruzzo (Genoa) p. 3; Paolo Rossi (Vicenza) p. 3; Scanziani (Inter) p. 3; 9. Bagni (Perugia) p. 2; Calloni (Milan) p. 2; De Ponti (Bologna) p. 2; Garlaschelli (Lazio) p. 2; Giordano (Lazio) p. 2; Juliano (Napoli) p. 2; Libera (Atalanta) p. 2; Massimelli (Bologna) p. 2; Orlandini (Fiorentina) p. 2; Rivera (Milan) p. 2; Tardelli (Juventus) p. 2; Turone (Milan) p. 2; Cordova (Lazio) p. 2; 22. Collovati (Milan) p. 1; Mastalli e Viola (Bologna) p. 1; Nobili (Pescara) p. 1.

Settimana densa di intrighi. Qualche ipotesi sulla ristrutturazione della Lega e una notizia-boom: il « golden boy » rossonero è passato alla Fiat

Rivera: meglio Agnelli di Ambrosio

LUNEDI' 13 FEBBRAIO

M'informano che è stata indetta per domani la mobilitazione generale della Città di Bergamo (forze politiche e sindacali, associazioni religiose e combattentistiche, istituzioni culturali e filateliche, eccetera) per protestare contro l'ignobile campagna di stampa imbastita a vilipendio della Patria del Colleoni e del Donizetti.
Apprendo, a notte fonda, che la manifestazione di protesta è stata disdetta. Contrordine, compagni! Un manifesto dell'Amministrazione Comunale ha notificato alla cittadinanza che si tratta di un banale equivoco. Infatti, l'obiettivo della feroce aggressione perpetrata dai giornali è l'omonimo arbitro che ha diretto ieri Milan-Juventus. In chiusura di manifesto, le Autorità Civiche hanno rivolto al signor Bergamo un perentorio invito a gettare il fischietto alle ortiche o, in via subordinata, ad adottare un nome d'arte; ciò al fine di evitare che ulteriori, spiacevoli equivoci possano nuocere al prestigio di quell'antica e nobilissima Città.
Non ho invece notizia che l'AIA e la CAN abbiano organizzato dimostrazioni di protesta e fatto affiggere manifesti, in difesa del loro suddito valentissimo linciato dalla stampa. Evidentemente Campanati e C. sono stati frenati dal timore di incorrere nell'ira funesta di Nereo Rocco e di altri personaggi più potenti ancora.
Non è con il coraggio, ma con la latitanza, che si salvano le poltrone?

MARTEDI' 14 FEBBRAIO

Negli ambienti della Federcalcio, a Roma, ho sentito recitare questo pregevole componimento poetico, dedicato al Segretario-Richelieu delle patrie pedate:
« Dario Borgogno, / ho letto in sogno / un libro raro / di Franco Carraro / dove c'è scritto, / con tono afflitto, / che ti diverti / con modi esperti / a fare, in loco, / il doppio gioco / e non ti stanchi / tra lui e Franchi / di seminare / zizzanie amare. / Dove hai imparato / questo peccato? / In seminario, / Borgogno Dario? ».

MERCOLEDI' 15 FEBBRAIO

Il solito autista-gorilla, giunto a bordo della solita 130 blu, ha consegnato, questa mattina, al mio portinaio l'ennesima « riservata-personale ». L'ignoto Presidente che si diletta a trasmettermi messaggi si è rifatto vivo, dopo una settimana di silenzio, con un documento traboccante di delusione e di sdegno. Si tratta di un « decalogo-denuncia » che ci svela i catastrofici e farseschi retroscena delle « grandi manovre » che si stanno perpetrando al vertice del calcio professionistico. Veri o falsi che siano, quei retroscena meritano d'essere resi di pubblica ragione. Ecco il testo integrale del messaggio:
« Nessuna speranza che l' "operazione-scaccia-crisi" produca alla Lega effetti concreti. Finirà con uno sfascio generale. Questi i motivi che mi rendono pessimista e mi riempiono di sconforto:
1) i Presidenti più saggi sono nauseati e si astengono dal partecipare alle riunioni, per non essere coinvolti nell'orripilante bordello;
2) gli altri Presidenti si odiano a morte; si sono arruolati in tre diversi "partiti", che fanno capo, rispettivamente, a Fraizzoli, a Pianelli e a Ferlaino;
3) numerosi Presidenti stanno dando la caccia ad una carica, perché sperano, entrando a far parte del "Comitato esecutivo" della Lega, di poter condizionare, a favore della propria società, i giudici e gli arbitri e di ottenere la "licenza" di violare impunemente le leggi federali;
4) la maggior parte dei Presidenti si disinteressa del "programma operativo" (che è il problema più importante da risolvere) e si preoccupa unicamente di ottenere un grosso mutuo a tempo di record;
5) a questi chiari di luna, le Società di calcio non potranno ottenere neppure una lira di mutuo, se non provvederanno con urgenza a restaurare la squalificatissima immagine della Lega: con uomini nuovi ed autorevoli e con una struttura direttiva e manageriale più efficiente ed attendibile; tre deputati s'apprestano a presentare interrogazioni parlamentari, che definiscono "scandalosa", in questa drammatica congiuntura del Paese, l'ipotesi di un qualsiasi finanziamento ai « dissipatori del calcio»;
6) l'unica, concreta ed immediata possibilità di assicurare nuovi e cospicui cespiti alle Società della Lega è un razionale sfruttamento pubblicitario dello spettacolo calcistico; i Presidenti dovrebbero invitare il Presidente Federale a creare, a Roma, un'organizzazione centralizzata che abbia collaudata efficienza specialistica; ciò sarebbe possibile, per esempio, se si designasse a dirigerla l'abilissimo Carletto Della Vida; numerosi Presidenti, invece, hanno già avuto (ognuno per conto proprio) trattative da mercatino rionale con agenzie pubblicitarie di piccolo cabotaggio, alcune delle quali assolutamente inidonee o addirittura squalificatissime; a causa di queste insconsulte iniziative, l' "operazione-pubblicità" è destinata a vanificarsi: produrrà cespiti risibili, con sputtanamento generale;
7) nel momento stesso in cui si rinnovano tutte le cariche del calcio professionistico, era legittimo attendersi che Fraizzoli, Pianelli e Mazza dessero prova di sensibilità democratica dimettendosi dalle loro cariche in seno al Consiglio Federale; quei "Tre Padri della Patria" mantengono, invece, gli autorevoli glutei tenacemente incollati alle loro soffici poltrone;
8) la Commissione dei cosidetti "Sette Saggi", che ha il compito di proporre le candidature all'Assemblea dei Presidenti, è un cocktail di eterogenei e folcloristici personaggi, a carico dei quali si vanno creando spassose leggende; ciascuno di essi, intanto, offre cariche a tutti gli amici del suo "partito" o "clan", all'insaputa degli altri; quando si riuniranno a compilare la "lista comune" (che gli elettori non terranno però in alcun conto), tra i "Sette Saggi" scoppierà una furibonda rissa da Far West;
9) si legge sui giornali che l'Inter si è già accaparrata i giocatori Chiorri (Samp), Beccalossi (Brescia), D'Amico (Lazio), oltre a Platini (in vista della riapertura delle frontiere agli stranieri), con uno stanziamento complessivo di oltre tre miliardi; queste notizie hanno fatto scandalo negli ambienti politici ed hanno contribuito (per evidenti motivi) a far dileguare ogni pur tenue speranza di ottenere l'erogazione del sospiratissimo mutuo; tutto ciò induce numerosi Presidenti a censurare la catastrofica intempestività del "Padre della Patria" Fraizzoli, che è pur stato il promotore della "Crociata della questua" in seno alla Lega; a Fraizzoli vengono mosse aspre critiche anche perché sta propugnando strenuamente la candidatura alla Presidenza della Lega di Franco Cassina, la cui virtù precipua (a detta di molti) è quella d'essere legato da antico sodalizio amicale al potentissimo general-manager dell'Inter Giancarlo Beltrami; Fraizzoli è molto scaltro, ma non tutti i suoi colleghi sono fessi;
10) il "progetto di ristrutturazione" della Lega (orripilante pateracchio perpetrato dai "cadreghinisti") verrà sicuramente bocciato dal Consiglio Federale; il massimo Organo calcistico teme, non a torto, che l'immondo spettacolo che stanno offrendo i cosidetti "ricchi scemi" possa indurre il CONI a nominare un Commissario alla Federcalcio, anche perché, da molto tempo, Giulio Onesti ne ha una voglia matta; per questo e per i molti altri motivi elencati più sopra il "Gran Consiglio delle pedate" sta studiando un saggio provvedimento d'emergenza: prolungare il regime commissariale alla Lega Professionisti sino al 30 giugno 1979, affidando i "pieni poteri" a Franco Carraro, perché governi in prima persona e con metodi spietatamente dittatoriali.
Potrei proseguire, ma credo che questo basti per giustificare il mio pessimismo e la mia indignazione. Soltanto un pazzo potrebbe sperare, così stando le cose, che sia ancora possibile salvare il calcio italiano ».
Io non so dirvi quanto vi sia di vero in questo velenosissimo « decalogo-denuncia ». Mi auguro di ricevere una pioggia di smentite. Se dovessi, viceversa, avere conferma che questa allucinante elencazione di fatti non è il parto di una fantasia malata, sarei costretto a domandarmi se, in questi casi, sono più colpevoli gli ambiziosi o i cretini.

GIOVEDI' 16 FEBBRAIO

Notizia sensazionale: « Gianni Rivera e Sandro Vitali concessionari della FIAT ». Evviva! L'industria automobilistica italiana è salva!
A giudicare dai commenti della stampa, l'« operazione Gheddafi », posta a confronto con questo storico evento, scade a negozio di trascurabile rilevanza.
Con diabolica abilità — si legge — Gianni Agnelli ha sottratto Gianni Rivera a Franco Ambrosio (pupillo del Banco di Roma) approfittando del suo lungo week-end a San Vittore.

VENERDI' 16 + 1 FEBBRAIO

Prende piede il « sei politico ». Nelle pagelle calcistiche, chi più se ne giova è Bearzot.

SABATO 18 FEBBRAIO

Siamo tornati ai secoli bui della Santa Inquisizione. Ieri il Procuratore Federale ha emesso una sadica ordinanza in forza della quale sono stati rinviati a giudizio Pianelli, Traversa, Bonetto, Radice, Vitali, colpevoli d'aver espresso, domenica scorsa, innocenti opinioni anticonformiste, dopo le partite Torino-Verona e Milan-Juventus. Trascuro, per comodità dialettica, le altre vittime dell'ordinanza borbonica e mi soffermo a commentare lo scandaloso deferimento di quel Sant'Uomo che è Orfeo Pianelli, colpevole d'aver scagliato un anatema sacrosanto: « Non ne posso più della Lega, della Federcalcio e degli arbitri. A me va di lavorare in un ambiente onesto. Diversamente non ci sto ». E' mostruoso che lo spietato Procuratore abbia rinviato a giudizio un Galantuomo, solo perché ha avuto il coraggio di dire pubblicamente ciò che — a leggere i giornali — ciascuno pensa, ma per codardia tace.
Quando ha appreso di essere stato deferito, Pianelli ha dichiarato : « Non andrò davanti ad alcuna commissione. Non ho nulla da aggiungere. Ho detto soltanto la verità ».
Ecco, finalmente, un Uomo! Lo si vuol far tacere perché fa paura. Ma Orfeo non deflette, non si arrende, non si piega, non si dà per vinto. Orfeo combatte. Lui che ha libero accesso alla « stanza dei bottoni », Lui che è l'Onnipotente del calcio italiano tuonerà la Sua intrepida catilinaria, il 3 marzo, in Consiglio Federale. Porrà a Carraro, a Franchi e agli altri Gattopardi un « ultimatum » che non offre scampo: « Via voi o via io! ». L'ambiente non è onesto (ha ragione Orfeo!) e i « Sommi Duci » non se ne andranno. Allora se ne andrà Pianelli.
Nessuno s'illuda che Orfeo faccia marcia indietro e conservi il suo posto nella « stanza dei bottoni ». Chi tuttora spera, dopo quanto è accaduto, ch'egli resti dov'è gli reca gravissima offesa. Sospettare che quel Galantuomo possa restare, anche per un giorno solo, in un ambiente non onesto, è come accusarlo d'essere un parolaio pusillanime.
Noi sappiamo, invece, che Orfeo, bipede batteriologicamente puro col pallino dell'ecologia, è uno stakanovista del Flit.

DOMENICA 19 FEBBRAIO

Avendo ormai perduto la speranza di capire se conta di più Andreotti o Berlinguer, gli italiani sono tutti mobilitati dalla morbosa curiosità di sapere se guadagna di più Thoeni o Vinicio. Cefis, Rovelli e Caltagirone sono ormai passati di moda.

Alberto Rognoni

un gentleman mette sempre le iniziali sulle cose... che ama.

E&T

Elephant & Tower

E&T, Elephant and Tower. Linea maschile.
Il gusto aspro, secco, virile delle cortecce.
Con note agrumate fresche e vive.
Per uomini che hanno ancora il gusto, fine, della scoperta preziosa. Di nuove, originali tradizioni. E&T, linea personale e raffinata.

Linea maschile - London

Colonia, lavanda, schiuma da barba, crema da barba, dopobarba, deodorante, sapone da toilette.

a cura
di **Alfio Tofanelli**

Il Rimini, con una splendida prova contro il Bari, dimostra di poter risorgere. L'Ascoli perde per la seconda volta in questo campionato sul campo della Ternana. Ancora sconfitto il Cesena, mentre il Cagliari, nel recupero di lunedì, va a cogliere un ottimo pareggio in quel di Varese

È il momento della riscossa

RIMINI-BARI 2-0

RIMINI. Fuori la « seconda »! Il Rimini non si è fatto intimidire dalla classifica dei galletti e non ha avuto rispetti per Santececca, allenatore alla moda. Una grande prestazione, modello vecchio cuore romagnolo, formazione rivoluzionata, fuori Lorenzetti, Fagni, Bertini e gioco nuovo, più ardito, generoso, frizzante.

ANCHE il Bari aveva fuori uomini-base (Pellegrini, Frappampina, lo stesso Scarrone, che ha giocato uno scampolo finale): ha pagato duramente. C'è rimasto male Matarrese, il Presidente, che aveva seguito la squadra in Romagna per verificare se davvero la A è a portata di mano. Carletto Regalia ha scosso la testa: bisognerà programmare ancora, il Bari è futuribile, questo sì, ma per ora ha i suoi bravi limiti.

HANNO fatto fuori Pellizzaro, Crepaldi e Sollier, attaccanti di stampo antico ma di energie fresche. Pellizzaro, addirittura, ha evocato entusiasmi che sembravano sopiti. Tutto bene, quindi. Vernocchi ed i suoi fidi tirano un sospiro di sollievo. La pace è tornata anche col pubblico. Sono passate in secondo piano persino le feroci dichiarazioni di Rino Cavalcanti, manager defenestrato tempo fa, che ha avvelenato la vigilia con un'intervista bruciante rilasciata al « Corriere di Romagna », prima edizione. In questa intervista Cavalcanti ha sparato a zero su Cavalleri, il suo sostituto, sul Presidente Vernocchi, su altri personaggi della Rimini Calcio. Ha gratificato persino il sottoscritto di poteri eccelsi. Sarebbe stato chi scrive, infatti, a « collocare » Cavalleri al Rimini. Segno che il « Guerino » è davvero una potenza che conta doppio, nel gran Barnum del calcio nostrano. Ringrazio, salutando alla mano il vecchio amico Rino.

IL RIMINI non ha bisogno di polemiche e vuol risorgere per organizzarsi un domani sereno. Cavalleri ci riuscirà, al di là di facili invidie. E Vernocchi, Cappelli, con tutti gli altri dirigenti riminesi, riusciranno a togliersi soddisfazioni notevoli proprio nella stagione in cui il Cesena affonda e la Romagna resta affidata solo ed interamente alla bandiera biancorossa.

SANTECECCA dovrà attendere il rientro dei suoi uomini migliori per riproporre un Bari da primo piano. Quello visto a Rimini è stato un Bari chiaramente sottotono: certe assenze fondamentali non potevano non pesare. In più sulla loro strada, i pugliesi hanno accusato la « voglia matta » del Rimini e la generosità di un tifo ritrovatissimo.

TERNANA-ASCOLI 1-0

La Torre d'oro

NELLA domenica in cui il gruppetto delle « seconde » si è sfaldato, ecco la Ternana balzare via, leggera, in una corsia che odora di serie A. Ora Tiberi non può ulteriormente mimetizzarsi dietro a frasi di comodo. Anche all'amico Luzzi, in radio, ha detto che la Ternana si sente « quasi salva ». La prudenza non è mai troppa, è vero, però questa squadra è ormai una precisa realtà tecnica e agonistica. Rino Marchesi l'ha plasmata alla grande e certi interpreti ne onorano le movenze sul campo. Diciamo Bagnato, diciamo Volpi e, soprattutto, La Torre e Pagliari, autentici « gioielli » che già si propongono alla ribalta del calcio-mercato come pezzi pregiatissimi e molto appetiti. Si dice che Riccardo Sogliano li voglia ambedue al Genoa. E se la « lunga mano » del Riccardo ha già... colpito, vuol dire che i ragazzotti valgono veramente. Per festeggiare la sua ripresa in pompa magna, dopo il fastidioso incidente alla clavicola, La Torre ha messo dentro il gol della vittoria in una partita splendida che ha esaltato il « Liberati » ed ha permesso all'Ascoli di... perdere la seconda partita di campionato senza recriminazioni particolari.

LECCE-CESENA 2-1

Marchioro k.o.

SI AVVANTAGGIA anche il Lecce. Dopo sette pareggi filati, ecco due punti. Lamberto Giorgis vorrebbe trovarsi davanti Marchioro ogni domenica. Gli ha preso quattro punti. Ed ora il Cesena è colato a picco. In pien zona-retrocessione, ancorato al terzultimo posto, le speranze bianco-nere si fanno timide. La squadra — ci riferisce Marcello Favale da Lecce — gioca ancora compassata, in punta di bulloni, senza umiltà. Forse i bianco-neri non hanno capito che sta soffiando bruttissima aria. La C-1 è vicina, insomma. E se il triste destino si verificasse, Pippo Marchioro avrebbe la possibilità di dimostrare come si può finire dalla A alla C in una stagione soltanto, record difficilmente eguagliabile. Intanto il Lecce puntella i suoi sogni di gloria. Alla A si pensa, ma non si dice. Forse è la tattica giusta, anche se Mimmo Cataldo, ormai, ha scoperto le carte. *« Siamo in ballo e vogliamo tentare* — mi ha detto giorni fa — *un'occasione simile potrebbe non ripresentarsi più ».*

PALERMO-PISTOIESE 2-1

Chimenti-bis

TIENE banco pure il Palermo. Ha liquidato la Pistoiese in maniera sospetta, almeno nel gioco, oltreché nell'esecuzione del secondo gol (la palla era fuori sul cross dal fondo di Citterio, raccolto e messo dentro da Chimenti?). Due punti decisivi per continuare a sperare, nella rincorsa alla serie A. E' un Palermo che sta trovando passo e sostanza. Per la Pistoiese la botta è stata dura, terribile. Forse è quella della definitiva condanna. Anche perché, sugli altri campi, non si è certo giocato pro-arancioni. C'è qualche refolo di contestazione nei confronti di Vieri. E questo è segno brutto, perché fino ad oggi il pubblico pistoiese mai, dico mai, aveva sollevato critiche nei confronti della squadra fanalino di coda.

SAMBENEDETT.-MODENA 5-0

La frana canarina

SE PISTOIA piange, certamente Modena non ride. Angelo Becchetti aveva detto, lapidario, prima di mettersi in viaggio verso S. Benedetto: *« Andiamo per vincere... »*. E' stata la storia dei pifferi di montagna. Anziché suonare, sono stati suonati. E in che maniera! Una cinquina secca, un'autentica Waterloo. Adesso, davvero, per il Modena è la fine. La crisi economica è ben lungi dall'essere risolta e si sa che i grossi problemi non possono trovare sbocco quando l'aria è infida ed il morale generale a terra. Di Becchetti neppure mi sono piaciute certe accuse a Pinardi, che, a suo dire, avrebbe abituato la squadra al rococò, anziché alla lotta. Se sta mancando anche il suo sano senso della misura, allora vuol dire che a Modena è proprio « saltato » tutto...

COMO-BRESCIA 1-0

S. Nicoletti

HA PRESO un brodino, invece, il Como di Don Luis. La vittima è stata il grande Brescia del Gianni Seghedoni. Una partita convulsa, frenetica. Il « Becca » a pennellare gioco sulla fascia di mezzo, ma il Como ha pedalato di più. E quando Nicoletti, un ragazzo milanese che ha sicuri « numeri » ha messo dentro il gol-miracolo, la partita ha avuto il suggello. Riagguantando il Cesena, ecco il Como tornare a sperare. La vita continua ed è giusto così, perché è vero che sul Lario quest'anno si è sbagliato molto, però la retrocessione sarebbe pena certamente troppo pesante.

AVELLINO-MONZA 0-0

Pulici è Felice

NEL GIORNO in cui « La Gazzetta » lo ha proclamato miglior portiere della B e da Roma sono giunte attendibili voci di un suo ritorno in pompa magna alla Lazio vedova-Vinicio, ecco Pulici, Felice di nome e di fatti, compiere prodezze anti-Avellino e bloccare gli irpini sull'ennesimo 0-0 casalingo. In panchina c'era Baldini, perché Carosi ha beccato un mese di squalifica. « Pinella » si è sgolato, ma non ha potuto sbloccare il risultato. Forse sarebbe necessario rispolverare Marco Piga a tempo pieno. Dandogli completa fiducia chissà che il « piccoletto » di Palau non riesca a guarire l'anemia?

CREMONESE-SAMP. 1-0

...e otto!

LA SAMP, che sfacelo! Viaggia un po' meglio del Cesena, ma è una delusione ugualmente. A Cremona ha incassato l'ottava sconfitta esterna. Va bene il fango e la neve, ma la Cremonese si è adeguata, lottando. Ai blucerchiati, invece, manca la grinta e l'animus pugnandi. E manca anche la freddezza necessaria per sfruttare le occasionissime come i tiri dagli undici metri (vero Bresciani?). Insomma è chiaramente una Samp destinata a remigare nell'anonimato della classifica: e questo non è certo quello che sperava Bernardini. La Cremonese, invece, è ormai chiaramente rilanciata. Angeleri è un « mago » fatto in casa, che non ha acuti stratosferici e non si abbandona a proclami roboanti, ma ha senso pratico ed ha costruito una formazione fresca e vogliosa di battersi. Tutto sommato meglio una Cremonese qualsiasi di una Samp a gamba zoppa e senza stimoli.

TARANTO-CATANZARO 0-0

Trauma ritardato

SUL TARANTO versione casalinga ha gravato l'ombra di Jacovone. I prodi ragazzi di Tom Rosati hanno avvertito il gran dolore della sciagura di Erasmo nel ripristinare l'impatto in campo amico. In più c'è stata la salda difesa calabrese a turare ogni falla e chiudere ogni varco. I rosso-blù non hanno trovato forza propulsiva e Serato non ha ripetuto la prestazione di Rimini. Peccato, ovviamente, anche se il Taranto è sempre in odor di serie A, nonostante Fico si affretti in ogni occasione a smentire chi fomenta certe « voci ». Lo ha fatto anche con Antonio Corbo, estensore di una brillante inchiesta nella città jonica. Ma non sarà pretattica?

VARESE-CAGLIARI 2-2

Gioco assente

QUATTRO gol non traggano in inganno: a Masnago il gioco non si è visto. Ma anche così la gente si è divertita: compresi quei tecnici (molti) che sono andati ala partita per... svagarsi. Tra i tanti c'era anche Marchioro: che stia cercando casa visto che a Cesena ha ormai chiuso e che Manuzzi si mangia ancora i gomiti per averlo fortemente voluto? Varesini sul 2-2 grazie a un rigore che nessuno voleva tirare. Ah, il coraggio! Don Abbondio, chi era costui?

IL PUNTO

di **Bruno Bolchi**

ONORE alla Ternana che ha compiuto l'impresa che ormai tutte le squadre sognano: battere l'Ascoli. Fra l'altro non è solo una vittoria di prestigio, in quanto adesso la Ternana è in lizza ufficialmente per la A.
IMPORTANTI le vittorie di Palermo e Lecce che balzano al secondo posto e ugualmente importanti i pareggi di Taranto ed Avellino, anche se casalinghi. Questo è un campionato in cui anche i pareggi interni contano. Conta « muovere » la classifica. Catanzaro e Monza, invece, ottenendoli su campi esterni, ne godono logicamente di più.
SOTTOLINEO la squillante vittoria della Samb: anche gli uomini dell'amico Bergamasco si inseriscono nel dialogo al vertice. Brescia, Bari e Samp, invece, perdono malamente su campi « caldi », ma con squadre che la vigilia poneva alla loro portata.
CON LA brutta sconfitta di oggi il Cesena deve mettersi a pensare seriamente come evitare il peggio. Sempre in zona-coda notevoli le vittorie di Rimini, Como e Cremonese che mettono in ansia lo stesso Cesena e coinvolgono in vicende sempre più drammatiche Pistoiese e Modena.
LA CLASSIFICA si è momentaneamente « allungata »: ma forse è solo una situazione temporanea...

a cura
di **Orio Bartoli**

Udinese e Piacenza squadre corsare; Juniorcasale e Novara non demordono

La Lucchese espugna l'Arena Garibaldi continua l'appassionante duello con la Spal

Il Catania passa a Reggio Calabria la B è ormai un discorso solo per due

Gli acuti delle primedonne

L'UDINESE vince a Seregno e sfata un tabù; il Piacenza passa sicuro sul campo del Trento; la Lucchese espugna l'Arena Garibaldi ed è una grossa impresa; sugli scudi anche il Catania vittorioso nella difficile trasferta di Reggio Calabria e il Benevento che è andato a prendersi i due punti in quel di Vasto. Vincono anche, tra le mura amiche, Juniorcasale e Novara. Tutte le primedonne dei tre gironi sono in gran spolvero. Sempre più appassionanti i loro duelli.
Per la C uno c'è una grande ammucchiata in tutti e tre i gironi; ovunque le situazioni si evolvono, cambiano di domenica in domenica. C'è chi sale sempre più su, come Audace, Forlì, Siena, Latina e chi, come Trento, Giulianova, Grosseto, Riccione, Pro Cavese, Brindisi, scende sempre più giù. La nebbia ha fermato un'altra partita. Adesso ce ne sono 12, tutte al nord, da recuperare.
Pochi gol (48), in buona forma le viaggianti che hanno centrato 5 en-plein e 9 pareggi. Risultato dominante lo 1 a 0. Se ne sono avuti 12.

L'Audace come il Bologna

L'UDINESE in extremis sfata un mito. Non era mai riuscita a vincere sul campo del Seregno. Il Piacenza sfodera un opportunismo insospettato: due occasioni, due gol. Il Novara vince di slancio. Lo Juniorcasale soffrendo. Tutte le prime marciano a vele spiegate. C'è una squadra che fa scintille ed è una squadra che viene dal basso: l'Audace di San Michele. Alla sedicesima giornata era pressoché spacciata. Da allora gli audacini hanno ingranato la quinta marcia e nelle successive 7 gare hanno conquistato 11 punti. Un' escalation verso la salvezza in tutto e per tutto simile a quella del Bologna. Vittorie e pareggi nelle stesse giornate. Profeta del rilancio dei veronesi l'attaccante Vitale giubilato, chissà perché, dalla Reggiana. Rigori decisivi a Trieste e Treviso. Il lecchese Bocchinu pareggia a Treviso il bolzanino Sartori a Trieste. Gli arbitri delle due gare, rispettivamente Paradisi e Madonna, vanno... all'inferno. A fine gara infatti si trovano coinvolti nella contestazione. Passano dei brutti quarti d'ora.
In crisi paurosa il Trento. Nelle ultime 6 partite ha segnato solo un gol, racimolato 3 punti. La media inglese è scesa di meno 7 a meno 13. Urgono provvedimenti.
Intanto la nebbia ha fermato un'altra partita (Biellese-Santangelo). Adesso le gare da recuperare sono 12.

PROSSIMO TURNO. Piacenza-Novara match clou della giornata. I padroni di casa sono in serie positiva da 10 turni, gli ospiti 14. Impegni difficili anche per le altre due componenti il quartetto di testa: l'Udinese ospita l'Audace in gran spolvero e al « Friuli » le Zebrette battono in testa; lo Juniorcasale ospita il Treviso. Pro Patria-Padova, Pro Vercelli-Biellese, Bolzano-Alessandria, Santangelo-Triestina sono tutte partite che interessano la permanenza in C uno. Turno sulla carta facile per il Lecco; non impossibile la trasferta del Mantova a Omegna.

Una Lucchese grande, grande

VINCONO ancora Spal e Lucchese. Gli estensi trovano nel Prato una resistenza superiore al previsto. Vanno in gol con Gibellini, poi subiscono la reazione degli ospiti che al novantesimo, col « messicano » Niccolai, fanno paura. Il tiro dello stopper si schianta su legni della porta ferrarese. La vittoria è salva. Gli statistici di Prato dicono che quello di Ferrara sia il diciottesimo legno colpito dai biancoazzurri in questo campionato. Un palo salva anche la vittoria della Lucchese a Pisa. Lo ha colpito il brevilineo Di Prete
Bella avvincente partita a Pisa, bella avvincente a Teramo dove i locali, dopo essere andati in svantaggio di due reti, hanno tirato fuori le unghie e riacciuffato quel Parma che sembrava ormai irragiungibile. Harakiri del libero Marlia a Reggio Emilia. Lo Spezia, stavolta ha trovato un punto nella cenere. L'Olbia di Domenghini ha centrato il suo secondo successo stagionale. Sconfitto il Grosseto che da un po' di tempo in qua balbetta assai. Va a picco il Giulianova; in ripresa il Siena; torna a vincere, dopo 4 turni di astinenza l'Arezzo e il Chieti, finalmente, trova la via del gol a ripetizione: infila per tre volte la porta del Giulianova. Zero a zero nel risultato, e nel gioco, tra Massese e Livorno.

PROSSIMO TURNO. Spal ancora in casa con un avversario, la Massese, che non fa paura; Lucchese di nuovo in trasferta sul campo di quel Prato che domenica scorsa ha messo in ansia gli estensi e che giocherà gli ultimi spiccioli di speranza. Per l'undici di Landoni i due punti sono d'obbligo. Difficile trasferta del Pisa a La Spezia, derby di fuoco in campo neutro tra Giulianova e Teramo. Anche qui per gli ospitanti c'è un solo risultato: la vittoria. Reggiana sul campo di un Fano ansioso di riprendersi; campanile a Livorno ospite l'Arezzo.

Con un gol di... Ventura

VITTORIA eclatante e meritata del Catania a Reggio Calabria, ma il Benevento risponde andando a cogliere il suo primo successo esterno sui campi di gioco. Quest'ultima precisazione è necessaria perché in effetti l'undici di Chiricallo, di successi fuori casa ne aveva già registrato uno, ma a tavolino (gara Crotone-Benevento della settima giornata). Il Catania è passato con un gol del suo centravanti di manovra Frigerio; il Benevento con uno del jolly Ventura uno dei pochi giovani della formazione.
La Nocerina, imbottita di riserve stante l'assenza di quasi tutti i centrocampisti titolari, non ce l'ha fatta a vincere con un Campobasso concentrato e ben pilotato da Dante Fortini. Adesso la coppia di testa, Benevento e Catania è a tre punti. Anche qui, come nel girone B, la lotta per la promozione sembra riservata a due sole squadre. Gioia porta « gioia » alla Salernitana. Decisivo il suo gol nel match con la Paganese. Il Crotone, in campo neutro, pareggia proprio allo scadere del tempo grazie ad un calcio di rigore trasformato dal suo bomber Piras. Segna ancora Iannamico e per il Sorrento il gol vuol dire vittoria. Maramaldo il Marsala col Ragusa; spedita la Turris con il Brindisi; pari e patta nel derby Siracusa-Trapani.

IL PROSSIMO TURNO. Benevento-Salernitana derby che conta. La capolista spera di imporre la sua buona vena interna; gli ospiti bramano dalla voglia di spaccare le uova nel paniere degli... odiati cugini. Non del tutto facile nemmeno l'impegno del Catania che riceverà il Latina. Altri derby in cantiere a Pagani, ospite la Turris, a Ragusa ed a Trapani ospiti rispettivamente Siracusa e Marsala.

L'ARBITRO aggredito e messo k.o. a cinque minuti dal termine della partita del campionato di Eccellenza Celano-Raiano è ancora ricoverato all'ospedale di Avezzano. Franco Pasquini, 28 anni, lancianese, è al reparto chirurgia dove i medici lo tengono in osservazione. La prognosi è stata di otto giorni per contusione alla regione frontale destra, sub-lussazione incisivo mediale, ferite al viso, alle gambe e alle mani; ma avendo perduto i sensi nel corso dei tumulti, i sanitari vogliono evitare sorprese. Anzi appena dopo l'invasione di campo e successivamente al trasporto dell'arbitro all'ospedale a bordo della ambulanza dei pompieri, si era temuto il peggio, tanto che i carabinieri avevano trattenuto i giocatori delle due squadre negli spogliatoi.
Come è noto tutto è accaduto allo stadio dei Marsi quando il Celano di Manfredini ha subito inaspettatamente una rete in zona Cesarini ad opera di Di Bartolomeo e dopo che l'arbitro aveva annullato un gol di Contestabile, il quale tra l'altro veniva espulso insieme al compagno di squadra Carusi. Esasperati da questa serie di decisioni arbitrali contestate, i tifosi celani, che già erano stati puniti due settimane prima con la squalifica del campo per tre giornate, reagivano in modo esagerato e aggredivano lo sventurato Pasquini.

INTERNAZIONALE

A Livorno il primo provino

CONCLUSO il triangolare l'attività dei tecnici responsabil del settore semiprofessionistico è già rivolta agli impegni internazionali. Si comincerà presto (A Lucca il 22 marzo prossimo) per poi volare oltralpe. Guglielmo Giovannini, l'allenatore responsabile della nazionale di serie C, ha già provveduto al primo allenamento chiamando i seguenti giocatori: Pazzagli (Benevento), Conforto (Biellese), Sartori (Bolzano), Miele (Brindisi), Mucci (Livorno), Bertolucci, Ciardelli e Gaiardi (Lucchese), Zaninelli (Mantova), Garlini (Nocerina), Sanguin (Padova), Cesati e De Rossi (Piacenza), Tretter (Pro Vasto), Galparoli (Reggiana), Martini (Riccione), Spinella (Spezia), Giacalone (Trapani), Tesser (Treviso), Mistri (Triestina).

CANNONIERI

Goleador che risuscitano

CHE LA « PRODUZIONE » degli uomini gol sia legata a mille fili sottili è cosa risaputa. Per un nonnulla gli attaccanti si esaltano così come per un nonnulla si deprimono. Spesso il loro rendimento è imprescindibilmente legato a fattori ambientali. Non si potrebbero spiegare diversamente molti casi e tra questi quelli di Cesare Vitali e Vittorio Petta. Vitali era nella Reggiana; di gol ne segnava uno ogni morte di Papa. Petta ,in estate, passò dal Lecce alla Spal; in casa estense però non si guadagnò neppure i galloni di titolare. Una partita intera ,una a metà, poi in tribuna o in panchina. Sul calcio-mercato bis i due cambiarono « aria ». Vitale andò all'Audace; Petta al Treviso. Cambiati i « panni », i due hanno subito ritrovata la via del gol.

DISCIPLINA

Le stangate del giudice sportivo

ADELMO ORSENIGO, avvocato, giudice sportivo per la serie C. La sua serenità di giudizio è al di sopra di ogni sospetto. Chi non lo conosce dice sia un uomo severo; chi lo conosce dice invece che è un uomo giusto. La severità di Orsenigo sarebbe suffragata dalle molte e pesanti squalifiche inflitte ai campi di gioco della serie C in questa stagione. Un record. Negativo purtroppo. L'ultima sentenza pesante dell'avvocato Orsenigo ha colpito Giulianova e Brindisi. Una giornata di sospensione al campo della società pugilese, 3 a quello della società abruzzese.

MERCATO

Si fa, ma non si dice

TRATTATIVE segretissime. E' ora che si compra la merce migliore. Concorrenza spietata e « sorda ». Nessuno parla. Ma qualcosa trapela sempre. Della Monica, jolly di centrocampo, (Juniorcasale) tornerà alla Juventus. Palucci, attaccante (Pro Vasto) dovrebbe finire alla Roma, Zarattoni, interno (Mantova) al Genoa. Sono tre giovanissimi. Nessuno dei tre ha ancora compiuto 18 anni. Tra i giocatori un po' più in età, Orlando, mediano della Turris, piace alla Ternana e al Napoli; Di Prete, tornante del Pisa, alla Ternana (attivissimo Cardillo d.s. dei rossoverdi pugliesi), al Perugia e al Genoa. Pellegrini, attaccante (Udinese) è opzionato dal Milan; D'Urso, attaccante (Lucchese) potrebbe tornare al Monza (sarà una comproprietà difficile da risolversi).

ARBITRI

Zumbo il terribile

VIENE dal sud l'arbitro più severo della serie C. E' Antonio Zumbo, nato a Reggio Calabria il 12 dicembre 1943, licenza di maturità classica, segretario di scuola media. E' stato promosso alla CAN nell'estate scorsa. In serie C ha diretto 9 partite. L'ultima sabato scorso, nell'anticipo Padova-Omegna. Ha espulso tre giocatori. Tutti dell'Omegna: Pittofrati, Martinez e Domenicali. Con i 3 di Padova Zumbo, in fatto di espulsioni, ha fatto cifra tonda: è arrivato a 10. In precedenza aveva spedito anzitempo negli spogliatoi Pozzi (Santangelo) e Aimone (Casale) alla seconda giornata, Noccioli (Siena) e Borghi (Grosseto) alla decima, Vianello (Forlì) e Colusso (Arezzo) alla dodicesima, Oliva (Prato) alla diciottesima, e i tre di sabato scorso,

Imperia, Vigevano e Frascati colpiscono fuori casa, mentre crolla il Viareggio e strabilia l'Orvietana

L'importanza di fare gol

FINALMENTE la Lega ha reso note le modalità che dovranno regolare — a fine stagione — le promozioni e le retrocessioni di quelle compagini di quarta serie che dovessero classificarsi a parità di punteggio. Mentre il passaggio alle categorie superiori verrà deciso mediante sorteggio (sempre che il ballottaggio riguardi due sole società: in caso contrario la Lega si riserva d'intervenire), sarà la solita differenza-reti a condannare (o meno) le società rimaste in bilico tra quarta serie e dilettanti. Da domenica, dunque, il campanello d'allarme è scattato per le seguenti compagini: Manfredonia (H) —37, Rotaliana (B) —23, Cattolica (D) —21, Orvietana (E) —20, Cantieri (I), —19, Busca (A), —18, Suzzara (D), e Tor Sapienza (F) —16, Terracina (G) e N. Vibonese (I) —15, Cafasse (A) e Giugliano (G) —14, Falck e Posillipo (G) —13, Melzo (B) e Castellina (E) —11, Città Castello (E) e Leonzio (I) —10, Pordenone (C), San Felice (D), Pontedera (E), Grumese e Scafatese (G), Nardò e Pineto (H) —9.

A FINE campionato saranno 33 i clubs costretti a scomparire tra i dilettanti, ed al momento — quando mancano ancora dodici domeniche alla conclusione — si può parlare di verdetti già emanati per sole 5 compagini: Rotaliana (B), Orvietana (E), Tor Sapienza (F), Manfredonia (H) e Cantieri Palermo (I). La lotta per sfuggire alle restanti 28 condanne divampa intanto accesissima, ed anche compagini come Mira (C), Fermana (D), Castellina (E), Torres e Viterbese (F) — che sembravano al riparo da qualsiasi sorpresa — dovranno cominciare a fare moltissima attenzione.

LA VENTIDUESIMA di campionato è stata una giornata particolarmente infausta per il Viareggio (E), che — sconfitto in casa dal Pietrasanta — si vede costretto ad affidare le proprie speranze di promozione ai ripescaggi di fine stagione. Impreviste battute d'arresto sono giunte anche per Adriese (C), Montevarchi e Carrarese (E), Banco Roma (F), Potenza (H) e Messina (I). Tre compagini hanno invece colto preziosissimi successi esterni: si tratta di Imperia (A), Frascati (F) e Vigevano (B), vincitrici rispettivamente sui campi di Sanremo, Viterbo e Sesto San Giovanni (e per Sanremese e Pro Sesto è giunta così la prima sconfitta interna di campionato). L'Orvietana (E) ha vinto di nuovo: dopo aver colto non più di dieci giorni fa il primo successo di questo torneo, la compagine umbra si è ripetuta ad Agliana (evidentemente ci ha preso gusto). Deludenti pareggi interni hanno invece collezionato Anconitana (D), L'Aquila (F), Andria (H), Palmese e Rende (G). Mentre irrompono nelle alte sfere delle graduatorie compagini-sorpresa come Arona (A), Pavia (B), Montello (C), Imola (D), Juve Stabia (G) e Acireale (I).

OTTO gli incontri di cartello previsti per domenica prossima: Derthona-Albese (A); Montebelluna-Montello (€); Osimana-Vis Pesaro e Russi-Carpi (D); Montevarchi-Sangiovannese (E); Banco Roma-L'Aquila (F); Savoia-Formia (G) e Terranova-Alcamo (I). □

La serie D dà i numeri

CLASSIFICA GENERALE (area promozione)

(A) Savona 35, Imperia (—1) 31, Sanremese (—1) 25, Albese (—3) e Derthona (—2) 24.
(B) Legnano 29, Fanfulla (—1) 26, Vigevano (—2) e Aurora Desio (—1) 25.
(C) Mestrina 29, Monselice 27, Dolo 25, Montello e Montebelluna 24.
(D) Vis Pesaro 31, Civitanovese e Carpi 29, Imola e Anconitana 26.
(E) Montevarchi 33, Carrarese 31, Cerretese 29, Sangiovannese 28, Montecatini 27.
(F) Avezzano 31, Frascati 28, Banco Roma 26, L'Aquila ed Almas 25.
(G) Formia 34, Casertana e Rende 29, Palmese 26.
(H) Gallipoli 31, Francavilla 29, Lanciano 28, Potenza 26.
(I) Alcamo 31, Vittoria 29, V. Lamezia 28, Terranova 27, Acireale 25.

(area retrocessione)

(A) Cafasse (—2), Rivarolese (—1) ed Albenga (—1) 15, Busca (—3) 13.
(B) Falck (—1) 16, Melzo (—2) 14, Rota Liana (—1) 10.
(C) Belluno (—1) e Clodia (—1) 18, Pordenone (—1) 16.
(D) Molinella 18, Bellaria 16, Suzzara 14, Cattolica 13.
(E) Monsummano, Castellina e Aglianese 17, Orvietana 12.
(F) Viterbese 19, Romulea e Calangianus 18, Tor Sapienza 11.
(G) Irpinia (—1) e Scafatese 15, Terracina 13.
(H) Casarano 17, Rosetana 16, Manfredonia 9.
(I) Leonzio 18, N. Vibonese 14, Cantieri Palermo 11.

ATTACCO MIGLIORE: Montevarchi 44 (media 2).
ATTACCO PEGGIORE: Manfredonia 7 (0,31).
DIFESA MIGLIORE: Casertana 7 (0,31).
DIFESA PEGGIORE: Manfredonia 44 (2).
PIU' VITTORIE: Savona e Montevarchi 14.
MENO VITTORIE: Tor Sapienza 1.
PIU' SCONFITTE: Manfredonia 16.
MENO SCONFITE: Formia 0.
IMBATTIBILITA' DIFENSIVA: Acireale (Murzilli) 545 minuti.
STERILITA' OFFENSIVA: Scicli 606 minuti.
SERIE RECORD POSITIVA: Formia 22 partite
SERIE RECORD NEGATIVA: Trevigliese, Solbiatese e Bellaria 12.
VITTORIE CONSECUTIVE: Formia e Juve Stabia 4.
SCONFITTE CONSECUTIVE: Rotaliana 6.
PIU' VITTORIE ESTERNE: Imperia, Carrarese, Cerretese 5.
PIU' SCONFITTE INTERNE: Cattolica, Manfredonia e Cantieri PA 5.

MARCATORI (tra parentesi le reti segnate su rigore): 18. Cacciatori (Carrarese, 4); 17. Polvar (Montevarchi); 12. Russo (Derthona, 1), Sacco (Imperia, 3), Carnevali (Banco Roma), Tunzi (Andria), Diodati (Lanciano 3); 11. Berlucchi (Novese, 4), Gazzetta (Mira, 2), Galli (Anconitana, 3), Carli (Tor Sapienza, 4), Magnani (Palmese), Sernagiotto (V. Lamezia); 10. Manitto (Imperia), Vanazzi (Fanfulla), Bristot (Belluno), Gaiotti (San Donà), Gallina (Civitanovese), Manzoni (V. Senigallia), Santarelli (Sangiovannese), Di Iorio (Orbetello), Cristiani (Almas Roma), Vulpiani (Banco Roma), Tucci (Morrone, 2).

ARBITRI (classifica presenze): 13. Leni (Perugia); 12. Falsetti (Roma), Laudato (Taranto), Luci (Firenze), Mele (Bergamo), Ongaro (Rovigo), Palmeri (Bolzano), Panizzolo (Milano), Perosino (Asti), Polacco (Conegliano), Rainone (Nola), Sanna G. (Cagliari), Testa (Prato).

Le rivedremo in serie C

SAVONA (all. Persenda).
Giocate 22, punti 35, gol fatti 28, gol subiti 10.

FORMAZIONE-TIPO: Ridolfi; Nervi, Nicoloso; Pupo, Torchio, Cinquegrana; Tusi, Maggioni (Lombardi), Pietropaolo, Pandolfi, Buscaglia. (Altri titolari: Zappa, Gava, Gobetti, Raimondo).

LA SQUADRA. Un'ideale classifica comparata dei nove gironi vedrebbe al primo posto proprio il Savona di Persenda, attrezzatosi per il salto in C/2 dopo il deludente esito del campionato scorso. La compagine ligure guida la graduatoria del proprio girone dalla prima domenica di gioco, ed ha perso per ora solamente un incontro (quello di Arona, 14. giornata, 0-1). Specialista nel chiudere gli incontri con il minimo vantaggio (sinora è successo otto volte), il Savona si avvale dell'esperienza di Ridolfi, il pezzo pregiato è però costituito dal giovane Tusi.

MARCATORI: 6 reti Pietropaolo; 5 Buscaglia; 4 Pandolfi (2); 3 Gobetti; 2 Nervi, Maggioni; 1 Raimondo, Cinquegrana.

RIGORI: realizzati 2, subiti 1. Autogol: a favore 2, contro 0.

CIVITANOVESE (All. A. Rosati)
Giocate 22, punti 29, gol fatti 37, gol subiti 13.

FORMAZIONE-TIPO: Ventura (Massari); Leonardis, Rannello; Montanaro, Capoccia, Colautti; Paglialunga, Della Valle (Faustinelli), Failli, Jaconi, Gallina. (Altri titoari: Leoni, Cellini, Conti, Berti).

LA SQUADRA. Partita malissimo nonostante fosse tra le favoritissime della vigilia (7 punti dopo le prime 8 giornate), la Civitanovese — fatta una provvidenziale iniezione di classe con gli acquisti novembrini di Jaconi e Colautti — si è resa protagonista di uno strepitoso inseguimento, che gli ha permesso di riproporsi autorevolmente come candidata numero uno al successo finale. E' l'attacco il vero punto di forza della squadra: in tutta la quarta serie, infatti, la Civitanovese è seconda soltanto al Montevarchi (37 i gol dei marchigiani, contro 44 dei toscani).

MARCATORI: 10 reti Gallina; 5 Failli; 4 Berti; 3 Jaconi e Paglialunga; 2 Leonardis, Della Valle, Faustinelli, Colautti (1); 1 Grieco.

RIGORI: realizzati 1, subiti 0. Autogol: a favore 3, contro 0.

FORMIA (All. Biti)
Giocate 22, punti 34, gol fatti 24, gol subiti 8.

FORMAZIONE-TIPO. Criscuolo; D'Acunto, Ferrari; Pezzini, Guadagni, Virgilio; D'Angeli, Mattioli, Comberiati, Capodiferro, Cornacchia (Parisella). (Altri titolari: Di Milla, Falso, Vacca, Bazzani).

LA SQUADRA: Dei quattro campionati maggiori, il Formia è la compagine che vanta la seconda miglior difesa (dopo quella della Casertana) con sole 8 reti incassate in 22 partite; unitamente all'Udinese, inoltre, il club laziale condivide anche il record dell'imbattibilità, che promette di mantenere a lungo, continuando così le cose. L'incedere della compagine laziale risulta tanto più sorprendente quanto si pensi che l'anno scorso il Formia riuscì a salvarsi a stento.

MARCATORI: 4 reti Cornacchia, Parisella; 3 Comberiati, Virgilio, Capodiferro; 2 D'Angeli, Guadagni; 1 Falso, Ferrari (1).

RIGORI: realizzati 1, subiti 1. Autogol: a favore 1, contro 0.

1. CONTINUA

a cura di **Paolo Ziliani**

Gli ex azzurri della serie D

TRA TECNICI, atleti e allenatori-giocatori ne troviamo in stato di servizio poco più di una trentina. La loro presenza è sufficiente a dar lustro ad un intero campionato, ed è per questo che abbiamo pensato di ricordargli nello specchietto sottoriportato. Di ogni atleta (o ex atleta) riportiamo — accanto all'attuale squadra d'appartenenza — il ruolo rivestito in Nazionale, la compagine di provenienza e le presenze accumulate in azzurro (nel caso si tratti di rappresentative nazionali giovanili, la circostanza verrà specificata).

ALLENATORI: Antonazzi (Banco Roma) terzino, Lazio (2 giov.); Ardizzon (Adriese) terzino, Roma (1 giov.); Bernasconi (Caratese) centrosostegno, Sampdoria (6); Bugatti (Scafatese) portiere, Spal e Napoli (7); Canella (San Donà) interno, Udinese e Fiorentina (2 giov.); Cardarelli (Almas Roma) centrosostegno, Roma (1 giov.); Catalano (Cassino) interno, Bari (2 giov.); Cuscela (Ivrea) terzino, Lucchese (3 giov.); Di Giacomo (Osimana) centravanti, Mantova (1); Longoni (ex Nardò) ala, Atalanta (1); Nardin (San Michele) terzino, Napoli (1); Pascutti (Russi) ala, Bologna (17); Robotti Montecatini) terzino, Fiorentina (15); Tortul (Cuneo) interno, Sampdoria (1); Vavassori (Imola) portiere, Juventus (1).

ALLENATORI - GIOCATORI: Ciccolo (Chievo) attaccante, Messina (4 giov.); Montefusco (Nuovo Napoli) mediano, Napoli (1 giov.); Poletti (Suzzara) terzino, Torino (6).

GIOCATORI: Anzuini (Almas Roma) libero, Lazio (1 giov.); Baisi (Sassuolo) centravanti, Catania e Torino (5 giov.); Bertogna (Monfalcone) ala, Venezia (1 giov.); Landini (Sangiovannese) terzino, Inter (4); Pasetti (Adriese) terzino, Spal e Juventus (10 giov.); Reja (Molinella) mediano, Spal (1 giov.); Reif (Belluno) ala, Vicenza e Inter (2 giov.); Rosato (Aosta) stopper, Torino e Milan (37); Roveta (Rivarolese) libero, Juventus (1 giov); Sacco (Asti) interno, Juventus (1 giov.); Spadetto (Terranova) centravanti, Inter e Bari (3 giov.); Stevan (Rivalorese) ala, Savona (1 giov.); Tamborini (Avezzano) interno, Sampdoria (1 giov.).

BOXE

A Las Vegas, di fronte ad un giovane peso massimo, è caduto il mito del « grande » Clay che ha preferito la vita familiare e religiosa ai sacrifici che richiede la boxe

La fine di Alì Papà

di **Sergio Sricchia**
Foto **Sonia Katchian**

Ecco Muhammad Alì nelle nuove ed inconsuete vesti di saggio « pater familias ». In alto **è con la terza moglie Veronica e la piccola Hanna che ha quattordici mesi.** A destra in alto **Clay è sorpreso in un momento di riflessione**, a destra in basso **è ritratto mentre studia il Santo Corano.** Sopra **una emblematica immagine del match mondiale**

LAS VEGAS, febbraio. Dopo aver battuto per ko alla seconda ripresa Hun-Yu, eroe della galassia nel fumetto della Warner Communication salvando così la terra, Muhammad Alì non ce l'ha fatta a conservare il titolo mondiale dei pesi massimi contro il 24enne Leon Spinks, ex marine, all'Hilton Pavillons di Las Vegas.

Avevamo scritto sul Guerino che Alì era pronto ad abdicare. Ma lo ha fatto stranamente, contro un avversario che sembrava fatto su misura per la sua boxe di incontrista freddo e spietato.

L'Alì dei tempi migliori, quando, per intenderci, « svolazzava come una farfalla », non avrebbe avuto nessun problema a venire a capo della boxe aggressiva di Leon Spinks. Ma i 36 anni pesano sul groppone dell'ex ragazzo di Louisville che non ha avuto la forza di arginare (con i suoi destri e sinistri che un tempo erano fulmini e saette) il lungo, ossessionante, forcing di Leon Spinks, proteso alla ricerca del più grande successo della sua vita.

Il neo campione del mondo (come aveva fatto in precedenza Alì che ancora si faceva chiamare Cassius Clay) aveva vinto la medaglia d'oro alle Olimpiadi nei pesi medio massimi. Alì, nel lontano 1960, alle Olimpiadi di Roma, Spinks in quelle più recenti di Montreal nel 1976. Ma solo otto match all'attivo (e nel curriculum un pareggio con il modesto Scott Medoux ed una stentata vittoria ai punti sul nostro Alfio Righetti) non facevano presagire quanto poi è accaduto sul ring dell'Hotel Hilton.

Invece, contro ogni logica e previsione, la stupenda e fortemente voluta affermazione. Il grande Alì che perde nettamente (malgrado il verdetto contrario del giudice Art Lurie che ha visto, Dio solo sa come, Alì vincitore) superato ai punti. Il nostro cartellino concordava con quello de giudice Lou Tabat con 5 punti per Spinks. E vi garantiamo che siamo stati generosi con Alì. Tuttavia Muhammad esce dalla scena da gran signore, da quell'autentico fuoriclasse che ha contrassegnato la sua lunga e splendida carriera. Personaggio nei suoi momenti migliori, lo è stato, soprattutto nella sconfitta.

« Nella vita si perdono parenti, amici, genitori, si può perdere anche un incontro. Uu pugile di scarsa classe, senza mestiere ed esperienza, ma più giovane, a significare le vicende comuni della vita, ha sconfitto il più grande pugile di tutti i tempi. Lui ha avuto — così ha parlato Alì dopo il match — **la sua grande giornata. Io sono stato il "The Greatest" per lunghissimi anni. Mercoledì è stato il giorno degli Spinks. Ha vinto anche suo fratello contro Bethes ».**

Ma forse la sconfitta era nell'aria (anche se le quote lo davano per favorito 12 a 1) perché Alì doveva avere come un presentimento. La sua vigilia era risultata stranamente silenziosa. Nessuna delle abituali "sparate", che poi non erano tali quando le previsioni — che lo avevano reso celebre — trovavano riscontro nella realtà. Il « più grande » era stanco, nauseato psicologicamente di boxe. Lo avevamo scritto, anche se non pensavamo che Spinks potesse essere l'uomo adatto nel mettersi nei panni del giustiziere di Alì. Ma è certo che le recenti battaglie con Evangelista, Norton, Shavere, avevano lasciato il segno.

Il giorno dopo il « fight » abbiamo incontrato all'aeroporto di Las Vegas Muhammad Alì che assieme alla moglie ed alla numerosa corte partiva per il Bangladesh per una serie di conferenze. Si è fatto fotografare con un gruppo di tifosi italiani. Ma non ha scherzato sulla sua sconfitta. Era piuttosto serio, imbarazzato. Da 12 ore non era più campione del mondo!! Forse nel suo intimo, nelle sue preghiere con Allah, si domandava se doveva continuare la vita del forzato del ring oppure smettere e diventare un comune mortale, anche se Alì sarà sempre un uomo di grande seguito e popolarità.

Per tanta gente della corte di Alì la rivincita con Spinks è cosa certa, malgrado i vari comunicati degli enti mondiali che la sconfessano. **« Ma Alì non deve più fare il "baby-sitter" »,** afferma Frank Bannister, il giornalista negro del « National Black» e del «Network Sport», cioè l'uomo che ha scoperto Alì nel West End di Louisville e che abbiamo trovato nello stesso aereo che ci portava da Las Vegas a New York. **« Da quando ha sposato Veronica, Alì è cambiato. E' diventato il tipico americano casalingo. Alla notte se uno dei figli piange è. lui che si alza. Ama troppo i bambini. Per qualsiasi cosa Alì è sempre in primo piano. Nel portare a spasso i figli, nel risolvere i tanti problemi di casa. Così non può essere concentrato al massimo, anche se non trascura l'allenamento. Ma è una**

AVVISO GUERIN CLUB

Ci è pervenuto in redazione il versamento del sig. ATTILIO BIANCHI di Venezia per il rinnovo dell'iscrizione al Guerin Club. Purtroppo l'indirizzo è pressochè illeggibile e, di conseguenza, non ci è possibile spedire il pacco contenente i doni spettanti a ogni socio del Club. Preghiamo quindi il Sig. ATTILIO BIANCHI di inviarci l'indirizzo esatto.

GUERIN CLUB

Alì Papà

segue

cosa diversa. Se vuole tornare Campione del Mondo, come è nelle sue possibilità, deve cambiare tutto, ritornare alle origini. Deve allenarsi non pensando a Veronica e a casa sua. Deve isolarsi per dei mesi in un campo di allenamento. Non può essere un pugile bravo ma acerbo come Leon Spinks a battere Alì ».

« E' Alì che fa guadagnare buone borse a tutti — questa volta il colloquio è con Angelo Dundee, l'unico bianco del clan di Alì, manager di origine abruzzese, da tantissimi anni nostro amico — **quindi è interesse universale che Alì non molli. Lasciamo sbollire l'ira e la rabbia, i rimpianti e le perplessità del momento poi apriremo nuovi discorsi. Ken Norton? Larry Holms? E chi sono di fronte ad Alì? Ad un campionissimo come Alì si potrà forse negare il diritto ad una rivincita? ».**

Leon Spinks, ritratto dopo la sua proclamazione a Campione del Mondo (sopra e a sinistra), **si era imposto anche alle Olimpiadi di Montreal. Da professionista ha combattuto solo otto volte**

Certamente il personaggio Alì ha fatto scorrere ancora una volta fiumi d'inchiostro. Miliardi di righe di piombo per raccontare la sua sconfitta. Si scrive, si parla più dello sconfitto che del suo vincitore: un doveroso omaggio ad un grande del ring!! Più realista Rodolfo Sabbatini: **« Un giusto omaggio al re! Ma morto il re, viva il nuovo re! ».** Facendo capire che a livello organizzativo per lui non esistono problemi. Se Alì ritorna sul ring tutto ok. Se Alì si ferma aprirà (e Sabbatini è un maestro se pensate al giro che ha creato nei pesi medi e mediomassimi) un nuovo tavolo da roulettes, tanto per rimanere in termini dell'ambiente del gioco di azzardo quale si addice al clima di Las Vegas.

Ad ogni numero corrisponderà un nome di pugile candidato ad affrontare Leon Spinks. Ci sarà anche quello di Alfio Righetti, il biondo italiano di Rimini. A conferma di una mentalità, tipicamente americana, che vale più una giusta sconfitta che non certe facili vittorie. Gli americani sanno che Alfio Righetti può battersi a viso aperto con il neo campione del mondo! E Leon Spinks? Dopo il match andava esclamando: **« Mi sembra un sogno. Io ho battuto il grande Muhammad Alì! ».**

In questo momento tutti i « dinosauri » come chiamava i pesi massimi il reverendo Williams, un vecchio allenatore di Alì, si stanno agitando. Tutti hanno qualcosa da dire, da parlare. Da Evangelista a Marcado, al colosso Larry Holms, Ernie Shavars, Yimmy Young. Avanzano candidature per affrontare Leon Spinks. Persino Schuwte e e Snoetzke dal Sud Africa. Perché Alfio Righetti non potrebbe introdursi nel dialogo?

« Ho perso contro il Campione del Mondo, dopo aver rischiato di batterlo per ko alla 7. ripresa. Contro Leon Spinks ho combattuto in casa sua, negli USA. Se mi viene offerta l'opportunità di riincontrarlo, lo batto, specialmente se lo incontro in Italia ». Chiaro il discorso? Non dimentichiamoci che Sabbatini, il quale lavora per conto della TOP Rank (stupendo programma al Pavillon di Las Vegas) è pur sempre italiano ed amico di Rocco Agostino. Estimatore di Righetti riuscirà a farci rivivere i tempi leggendari di Primo Carnera?

LA SCONFITTA di Alì, fatto sensazionale, ha fatto passare in secondo ordine il programma di Las Vegas che è stato eccezionale.

Il secondo mondiale in programma tra l'americano Danny « Indian » Lopez (si è presentato sul ring con il copricapo dei pellerossa) ed il ghanese David Kotey si è risolto con il drammatico successo per KO del picchiatore americano che dei 36 successi ottenuti nella sua carriera (tre sole sconfitte) ne ha vinti 34 per KO. Compreso quello con Kotey che era uno dei due pugili che gli aveva resistito in piedi in un precedente incontro mondiale disputato ad Accra nel Ghana. Questa volta Lopez non ha sbagliato niente e probabilmente non trova rivali nella categoria. Appartiene alla schiera dei grandi pesi piuma, da Willie Pep a Sandy Saddler.

L'apertura del pomeriggio (inizio ore 16) a Las Vegas era stata affidata ad Alan Minter, ex campione d'Europa, che ha messo KO in maniera drammatica (roba da ritiro della tessera in Europa) il portoricano Sandy Tprres. Quindi il veterano Tom Bethea ha messo alla frusta Mike Spinks, fratello del neo Campione del Mondo, pugile di indubbie qualità, ma ancora un « cucciolo » sul ring. Jesse Burnett, che ha saltato il mondiale con Galindez ha affrontato Eddie Gregory, picchiatore implacabile, in condizioni fisiche menomate. E si è arreso — in piedi — ma per kot all'ultimo rounds. Una gamba era quasi paralizzata! Scontro avvincente tra il peruviano Quinones e l'italoamericano Tony Chiavarini. Toccato a freddo Chiavarini è andato due volte al tappeto nella prima ripresa. Poi ha rimontato ed ha inflitto uno spettacolare KO a Quinones che è rimasto a terra per 5 buoni minuti. Chiavarini è da « rivedere » per quanto incassa, non certamente per la sua continuità di azione.

INFINE notizie di casa nostra. Aldo Traversaro ha difeso — in modo romanzesco — il titolo europeo dei pesi mediomassimi. All'estero contro Koopmans, un olandese. Un pareggio... a puntate. Traversaro ha fatto pochino nella prima parte del match, per venire fuori alla distanza. Pasticcio dell'arbitro spagnolo Perotti nel conteggio del cartellino. Verdetto all'olandese. Rocco Agostino che ha il diavolo a quattro ed una verifica dei cartellini che rileva l'errore dello spagnolo nel conteggio. Seconda puntata e Aldo Traversaro rimane Campione d'Europa. Il tesoro dell'Italia rimane a quattro titoli europei.

Cassius Clay, sicuro di conservare il titolo, ha preferito Spinks a Norton. Ma ha sbagliato i conti rimettendoci soldi e reputazione

Pugilandia ha un nuovo governatore

LAS VEGAS. L'ingordigia ha punito il grande Alì. Aveva fatto male i suoi conti. Diceva: *« Prendo 3-4 milioni di dollari con quel galletto di Spinks, faccio la prima donna con Norton e mi becco 12 milioni di dollari, e poi che Dio me la mandi buona ».*

Ma i conti non sono tornati e Marcellus Cassius Clay ha perso il match e la corona che gli consentì di fare, dire e disfare quando e come gli pareva.

E' caduto un re, un altro è salito sul trono. Due personaggi opposti. Il primo estemporaneo e ciarliero, l' altro impetuoso e introverso, che appare sul palcoscenico mondiale con poca esperienza portando nella bisaccia soltanto 7 incontri professionistici. Va ricordato che, tempo fa, dovette sudare le sette camicie per battere (ma vinse poi veramente? n.d.r.) il nostro Alfio Righetti.

Pugilandia ha un nuovo governatore. Per quanto tempo, ancora non è dato saperlo. Perché alle sue spalle ha tre o quattro avversari armati e decisi a non far sfumare tutto il lavoro da essi svolto con non pochi sacrifici, controversie e spesso anche figuracce. Mi riferisco ai tre « sacrificati » sull'altare del dio Alì: Norton, Young e Shevers. Dunque Cassius ci ha lasciati con la bocca un tantino amara. E' pur vero che a 36 anni, dopo 58 combattimenti, controversi, elettrizzanti, la gazzella nera non aveva più lo sprint nei muscoli.

E' stato forse quello spirito egocentrico a tradirlo proprio nell'ultimo atto.

Se avesse accettato Norton per 10 milioni di dollari e quest'ultimo avesse vinto il match finale, Alì non avrebbe perso nulla e sarebbe rimasto il grande Alì.

Ma lo scugnizzo di Louisville ha voluto rischiare con un novellino, prendendo il match sottogamba, assetato di soldi dei quali ha bisogno.

Ha speso molto, quasi tutto il buon Cassius. Ha viaggiato con 25 persone di servizio, vissuto in hotel lussuosi, donando ad ampie mani alla setta mussulmana e facendo anche del bene a molte istituzioni bisognose. Comunque ha ancora in banca mezzo milione di dollari che i suoi « tutori » hanno messo via per quando appenderà definitivamente i guantoni. Ma quanto dureranno quei dollari? E' stato lui a dare la stura all'era delle follie dei miliardi per un match ed ora i successori cercheranno di sfruttare la situazione. Forse, a questo punto, mancando però il grande amministratore, non si parlerà più di simili somme da capogiro, e nessuno come Alì sarà più in grado di guadagnare in 58 incontri 61 miliardi di lire, indubbiamente non tutti meritati. Certo che mercoledì notte molti sogni sono svaniti col fumo del Casinò dell'Hilton di Las Vegas. Il più grande, il più accarezzato quello di Kenny Norton presente al match, il quale ora dovrà segnare il passo sperando che il bizantino Spinks non intraprenda la stessa via a zig zag del vecchio Clay. Spinks, intanto ci ha dtto candidamente: *« Mi intressa il vostro Alfio Righetti che mi ha lasciato con la bocca amara. Sono disposto a rivederlo anche nella sua tana sempre che il prezzo sia giusto ».*

Spinks così cerca di evitare già i grossi nomi ed il nome di Righetti torna a galleggiare sull'Adriatico rimbalzando oltre oceano. Per Alì dopo l'incredibile notte di Las Vegas crediamo non ci sia più spazio anche se egli stesso ha già affermato che « vuol tornare ».

Lino Manocchia

NEVE

di **Alfredo Pigna**

I contrastanti risultati degli Assoluti hanno portato alla ribalta alcuni giovani di valore e hanno sottolineato l'imprescindibile necessità di risolvere il problema delle mescole chimiche

Il test di San Sicario

FINO a qualche stagione fa gli « Assoluti » erano considerati in casa azzurra una lussuosa formalità. In effetti le mostrine tricolori rappresentavano una raffinata quanto pleonastica civetteria per atleti che si contendevano (e conquistavano) sui campi di sci di tutto il mondo, coppe di cristallo, medaglie d'oro olimpiche e insegne iridate. Essi erano, tuttavia, anche l'occasione per inventariare le forze della base offrendo ai ragazzini di sicuro talento l'irripetibile opportunità di entrare nel giro della « valanga ». Accade per esempio all'Aprica, quando l'imberbe Fausto Radici, in precedenza mandato a fare le ossa in coppa d'Europa (che vinse), mise in fila i due migliori slalomisti del mondo, Thoeni e Gros, vincendo il titolo italiano assoluto. Ovvio che, essendo cambiate molte cose, gli « Assoluti » di San Sicario di quest'anno dovevano rispondere alla domanda, sempre più assillante, riguardante i possibili rincalzi della ex Valanga. In realtà da San Sicario sono venute parecchie altre risposte, alcune ineluttabili, alcune altre da verificare, tutte interessanti, tali, comunque, da farci su un pensierino. Il delicato aspetto comparativo fra « i vecchi » campioni e le giovani leve, ha detto soprattutto che gli ex assi pigliatutto hanno condizione atletica e morale sotto le scarpe. Non può far testo, intendiamoci, la catastrofica condizione psicofisica nella quale si dibatte Gustavo Thoeni, ma neppure può modificare la globalità della valutazione l'isolato ruggito di Piero Gros al quale è sfuggita, per 78 centesimi, la vittoria nel gigante. In epoca non sospetta il Pierino — con un Gustavo in quelle condizioni — avrebbe vinto il titolo con un margine di secondi non di centesimi.

Pressati e demoralizzati per le sberle collezionate in campo internazionale (il solito Piero fa eccezione con l'isolato « argento » di Garmisch) le vecchie glorie hanno dunque rappresentato un test tutto da verificare per i giovani e giovanissimi che si sono prepotentemente attaccati alla ribalta. Peter Mallj, diciannovenne meranese già riserva a Garmisch, si è dimostrato indubbiamente l'elemento più interessante fra i ragazzi che sono scesi fra i pali. Tuttavia Alphons Thoma è il personaggio che si è imposto alla generale attenzione suggerendo meditazioni per troppo tempo accantonate.

Thoma era ovviamente fra gli spettatori più interessati della rassegna tricolore. Defenestrato lo scorso anno da allenatore della « squadra A » perché considerato principale responsabile degli insuccessi della passata stagione, Alphons Thoma aveva disciplinatamente accettato la retrocessione alla « squadra B » ben sapendo che se fosse riuscito a superare il delicato impasse psicologico, avrebbe avuto modo di dimostrare quanto avesse sbagliato chi aveva creduto di individuare nel suo « pugno di ferro » il male oscuro della valanga in disfacimento. La classifica del « gigante » tricolore dice che Peter Mally, che ha vinto, nonché Diego Amplaz, Tiziano Bieler, Karl Trojer, Maurizio Poncet e Giuseppe Carletti, tutti fra i primi nove, sono ragazzi che in parte Thoma ha ricostruito (Amplatz e Tiziano Bieler), in parte ha inventato di sana pianta.

In slalom il « finanziere » Peter Mally ha concesso il bis, davanti al ritrovato De Chiesa e al « vecchio » (ventottenne) Karl Trojer, un altoatesino il quale crede apertamente nei metodi « duri » del suo compaesano Alphons Thoma. Dietro a Trojer la classifica indica nel diciassettenne David (quarto), nel diciannovenne Carletti (7.), in Hofer (8.) e in Confortola (10.) altri giovanotti che Thoma ha avuto in cura in questi ultimi anni. Franco Bieler (5), Piero Gros (6.) e Gustavo Thoeni (9.) completano il quadro dei primi dieci. Il discorso è ancora meno facile nel settore della discesa libera dove, tuttavia, giovani e giovanissimi si sono messi in evidenza alle spalle del diciannovenne Bruno Gattai anche lui « finanziere », il quale ha conquistato il titolo assoluto.

HO PARLATO di discorso difficile. Cominciamo con la discesa libera delle ragazze, non senza aver prima ricordato che negli slalom, Claudia Giordani, pur reduce da un incidente che l'ha tenuta per settimane lontana dalle gare (è rientrata a Garmisch), ha ribadito la sua indiscussa superiorità. Dunque: discesa libera. La grana esplosa subito, in apertura dei camponati ha, per esempio, messo in clamorosa evidenza l'annoso problema dei materiali e delle scioline. Ne è stata protagonista la diciannovenne Giuliana Campiglia la quale ha vinto il titolo della libera davanti a Cristina Gravina e alla Giovanissima Bianco, usando sci diversi da quelli che la Federazione, in accordo con il « pool » degli industriali, le aveva destinato. La Campiglia, giovane e inesperta, ha peggiorato le cose sostituendo al traguardo, ad uso dei fotografi e dei cineoperatori, gli sci vincenti (Spalding), con quelli, come dire, « legittimi », ma da lei contestati. Sembra che una operazione del genere fosse già avvenuta, ai Mondiali Universitari, che la Campiglia aveva vinto. Come era inevitabile, Giuliana Campigla è stata deferita alla commissione disciplinare e sarà punita. In parole povere l'equivoco dilettantismo-professionismo, continua. La Campiglia, autentica dilettante (per forza), deve in pratica soggiacere a norme create per i falsi dilettanti che incassano (in « borse di studio » e « mancato guadagno ») in un mese quello che lei non si sogna di percepire in un intero anno. Ha tuttavia accettato le regole del gioco e dovrà pagare anche se la sua ingenua linea difensiva *(« a me interessava dimostrare di poter vincere »)* può trovare molti solidali con lei sul piano sportivo e umano, non certo su quello legale.

Il discorso sui materiali ha comunque avuto un seguito ancora più clamoroso al termine della discesa libera maschile. Dettovi, in precedenza, di chi ha meritatamente vinto, desidero ricordarvi che Herbert Plank, secondo in classifica di Coppa del Mondo, a un solo punto da Walcher, è affondanto al tredicesimo posto; come dire che, a San Sicario, ci sono stati dodici discesisti più veloci di lui in campo nazionale. Occorre premere a questo punto, che l'attuale tracciato di San Sicario (in attesa che venga completato quello definitivo, assai più tecnico e ripido), presentava caratteristiche ideali quale test per scivolatori e per collaudatori di scioline.

Su una pista di questo genere Herbert Plank non ha fatto che evidenziare quelle carenze già in precedenze sussurrate dopo la libera di Garmisch (Plank decimo) e ancor di più dopo l'ultima gara di Coppa del Mondo a Chamonix (Plank sedicesimo: peggiore prestazione dell'anno). In altri termini Plank, (che aveva trionfato in Val Gardena e a Cortina, dopo lo splendido secondo posto nell'apertura in Val d'Isere) aveva regolarmente beccato sulle piste innevate di fresco e poco attrezzate dal punto di vista delle difficoltà tecniche nelle quali i tratti pianeggianti o di dolce pendio avevano il sopravvento. Ne abbiamo parlato anche la settimana scorsa e qui occorre sottolineare che sono quelli i tracciati — e a San Sicario ce ne è stato offerto un prototipo — sui quali additivi e scioline assurgono al ruolo di protagonisti.

INTENDIAMOCI: è sbagliato o quanto meno improprio parlare in questi casi di carenze di « materiali ». Gli attrezzi (sci), sono praticamente immuni da critiche a certi livelli tecnologici. Il discorso riguarda, in questo caso, esclusivamente le mescole chimiche che vengono adottate di volta in volta, a seconda delle caratteristiche della pista e della qualità della neve, per lubrificare le solette degli sci. Oggi come oggi nessuno si sogna di mettere in discussione la fondamentale importanza delle mescole dei pneumatici che equipaggiano le vetture di Formula Uno (e non solo quelle). Se sbagli mescola, puoi beccare un secondo al giro. E' dimostrato. In discesa libera, se sbagli sciolina, specie su certe piste e con una particolare qualità di neve, puoi beccare, come è capitato a Plank, anche 80 centesimi di secondo per chilometro.

A riprova di ciò il terzo posto conquistato da Jonny Vicari il quale ha usato gli stessi sci di Plank, ma con una sciolina di diversa composizione chimica. Un altro esempio: Osward Kerschbaumer (squadra A), il quale ha prestato i suoi « vecchi » sci (di scarto) al fratello Siegfried. Ebbene, Osward, che partiva col primo gruppo (n. 6) è **arrivato 24.** Il fratello Siegfred (partito col numero 46) è arrivato 19.

Una morale? Concluderei riprendendo il discorso iniziato la settimana scorsa: in altre circostanze grosse industrie italiane, come la FIAT, hanno messo a disposizione le loro attrezzature scientifiche per studiare soluzoni adeguate ai vari problemi. Servendosi della galleria del vento alcuni grossi problemi riguardanti le tute dei discesisti. Oggi, in questo settore, siamo nettamente all'avanguardia. La soluzione, dunque, esiste. Tutto sta ad accordarsi sul modo di affrontare un problema che coinvolge gli interessi di tutti. Una vittoria a livello mondiale vale miliardi sia in termini di vendita di prodotti, sia sul piano promozionale per quanto concerne le località turistiche. E' risaputo. Senza contare la soddisfazione di vedere un atleta completo e bravo come Herbert Plank, raccogliere sui campi di gara il frutto del suo indiscusso talento. □

Hockey su ghiaccio: il titolo al Bolzano

IL BOLZANO Henkell con il pareggio (4-4) conquistato a Cortina nell ebattute finali dell' incontro si è virtualmente riconfermato Campione d'Italia. Non esiste ancora la matematica certezza ma il congruo vantaggio acquisito (7 punti) a quattro giornate dal termine e con un calendario tutto in discesa non lascia adito a dubbi. Per il Cortina Boria il ritorno al successo è, quindi rinviato di un altro anno anche se il futuro degli ampezzani non si presenta del tutto roseo per quanto concerne i risultati più immediati. I tre veterani della compagine (Alberto Da Rin, Mastel e Verocai) abbandoneranno definitivamente l'attività e sarà arduo rimanere al vertice pur disponendo di giovani in abbondanza. Da segnalare che ad Alberto Da Rin verrà affidata la conduzione tecnica della nazionale juniores. Il Bolzano si è imposto meritatamente grazie ad una partenza lampo e ad un finale in crescendo che gli ha permesso d'espugnare piste notoriamente ostiche quali quelle di Ortisei, Alleghe e Milano (ma i Diavoli li hanno clamorosamente graziati) e di uscire imbattuto da Cortina dopo essere stato in vantaggio (3-1).

Alle spalle, oltre al buon finale del Gardena Cinzano e del Renon continua il crollo verticale dell'Alleghe che, dopo essere stato umiliato a Milano davanti alle telecamere, si è ripetuto negativamente (9-2) ad Ortisei.

In coda clamorosa impennata del Brunico che finalmente ha riassaporato i due punti sconfiggendo (9-7) il Valpellice dopo essersi trovato sotto di brutto: ma, tra la bravura degli attaccanti e la «giornata-no dei portieri, hanno prevalso nettamente i secondi.

Per concludere veniamo al fattaccio della giornata accaduto ad Asiago dove i Diavoli hanno perduto per 9-6. Ancora una volta protagonisti negativi sono stati gli arbitri, Sarto Pisoni e Tomasi, che già a Brunico avevano intralciato il passo ai milanesi. Ad Asiago si sono ripetuti con un primo tempo d'antologia: 21' d'espulsione ai milanesi, nessuno all'Asiago, sino ad un totale conclusivo di 45' contro 8'.

Roberto Sioli

Classifica dopo la 31.a giornata

Bolzano	**49**	29	24	1	4	217	101
Cortina	**42**	28	19	4	5	175	95
Gardena	**39**	28	18	3	7	161	87
Renon	**36**	28	17	2	9	159	130
Diavoli	**28**	29	13	2	14	141	117
Alleghe	**24**	28	12	0	16	124	139
Asiago	**18**	27	7	4	16	143	192
Valpellice	**13**	28	5	3	20	132	212
Brunico	**5**	29	2	1	26	101	280

TROFEO GOLD MARKET

per il miglior realizzatore

53 reti: **Mark Stuckey** (Renon); 45: **Steve Colp** (Cortina) e **Jim Koleff** (Gardena); 44: **Gellert** (Alleghe); 39: **G. Hiti** (Bolzano); 38: **Pugliese** (Asiago); 36: **Giannini** (Valpellice); 34: **Dionne** (Renon); 31: **R. Hiti** (Bolzano) e **De Marchi** (Asiago); 30: **Birula** (Diavoli) e **Peltonen** (Brunico); 28: **Serra** (Diavoli);

a cura di
Giuseppe Tognetti

Caduto il governo Martone, le società non debbono disperdere in modo clientelare i loro voti in vista dell'Assemblea. La disastrosa situazione della FIR non ammette dilazioni

E' tempo di usare la testa

CADUTO il governo Martone, fissata l'assemblea per il prossimo 18 marzo (quando si giocherà Galles-Francia...), le società italiane hanno meno di un mese per disporre i piani strategici ed armare le batterie. E' il momento dei contatti frenetici e dei telefoni che fumano. Nomi ne sono già stati fatti, alcuni schieramenti sono ormai delineati; ma, ahinoi, si tratta di nomi e schieramenti a carattere soltanto politico o di simpatia, senza che nessuno si sia preoccupato di analizzare per quali peculiari caratteristiche un certo personaggio va consigliato come buon curatore del rugby italiano. Al contrario, sono già state assegnate larghe porzioni della penisola ad individui i quali — per la loro collaudata incapacità — farebbero bene a scomparire in dissolvenza. Nessuno, inoltre, che ricerchi i motivi della disastrosa situazione in cui si dibatte la FIR e che tenti di indicarne i rimedi.

A nostro avviso il nuovo Consiglio dovrebbe riprendere i contatti con Francia e Inghilterra (il mondo in cui dobbiamo muoverci), nel tentativo di ricostruire un'amicizia che — in un paio d'anni — s'è trasformata in freddezza, se non addirittura in antipatia. Un simile tentativo, di cui non possiamo certo essere noi ad indicarne i passi, avrebbe immediata validità se fosse condotto da gente di indubbia serietà e riconosciuta capacità. Dobbiamo metterci in testa — infatti — che dei francesi abbiamo assoluto bisogno, sia per quanto possono insegnarci sotto il profilo organizzativo e tecnico sia per i contatti agonistici che possono offrirci a tutti i livelli. In merito non dimentichiamo che siamo continentali e che il continente è dominato dai francesi i quali — a loro volta — hanno come costante punto di riferimento le «Four Home Unions» britanniche. Sull'utilità di farci nuovamente amici gli anglosassoni non è il caso di insistere: è un mondo dove una volta eravamo rispettati e potevamo attingere a piene mani, dove in un certo periodo erano di regola una o due nostre tournées annuali, dove ci è stato accordato di incontrare una rappresentativa nazionale (la Under 23 inglese nel 1975) e dove, ancora prima, due selezioni italiane hanno giocato nello stadio di Twickenham, quello vero, il «tempio», contro gli Harlequins e contro le Contee di Londra. Recitavamo allora un ruolo importante quello che ora sta passando alla Romania.

Se urge la restaurazione dei contatti diplomatici e agonistici con il mondo franco-anglosassone, il riassetto del settore tecnico non ammette dilazioni. Una volta esisteva una Commissione Tecnica federale che svolgeva un compito primario, svuotata poi di significato a vantaggio di un programma adottato in proprio dal Consiglio federale e che è rimasto senza seguito (anche perchè, dati gli uomini e dati i programmi, seguito non poteva avere), cosicchè i settori tecnici, le rappresentative nazionali, i corsi e i raduni hanno vissuto allo sbando, senza coordinazione e senza un traguardo concorde. In consiglio, dunque, dovranno sedere uomini esperti, in grado di valutare questa penosa situazione e i relativi provvedimenti curativi, e non gente che fa programmi e poi li dimentica. Dovrà essere valutata la opportunità o meno di mantenere il massimo campionato a 14 squadre voluto dalle società, positivo per certi aspetti ma che non lascia una data libera per un recupero o per una solida preparazione ad un'importante partita internazionale. E si dovrà anche pensare a quella serie B che oggigiorno non dice assolutamente nulla.

Inoltre dovrà essere definita la posizione del tecnico Gwyn Evans. L'insipienza grandiosa dei nostri delegati al congresso di Casablanca ha imposto al gallese quattro partite su cinque di Coppa Europa nel giro di due mesi e Evans, ovviamente, ignaro della lingua, confinato a Genova, e senza alcuno che lo aiutasse, non ha potuto fare il miracolo. Per come è stato utilizzato, di Evans si poteva fare a meno (lo abbiamo scritto in luglio): quello che ha fatto lui poteva farlo un italiano (idem), i 20 milioni che costa annualmente sono buttati al vento (idem). Per cui — dato che sulle sue capacità selettive, tecniche e psicologiche corrono voci sinistre — resta da vedere se sia il caso di rinnovargli il contratto o di rispedirlo al suo paesello.

Su quanto ci attendiamo dal nuovo consiglio, potremmo dilungarci un anno e mezzo. Ci siamo limitati ai punti essenziali nella speranza che per una volta le società abbiano ben capito quello che devono fare

Fratelli, se toppate stavolta nello spendere i vostri voti, il rugby va a fondo per sempre, perchè ci sono altre nazioni, con dirigenti più seri e capaci, che operano a nostro danno. Conoscete benissimo il disastro in cui ci siamo venuti a trovare e sapete anche molto bene chi ne sono i responsabili: quegli stessi uomini che sono andati al potere con i vostri voti. Mandateli a beneficare altre comunità, per favore. □

CAMPIONATO

Protagonista il maltempo

(F. A.) - L'ondata di maltempo continua, impietosa a far danni. Due partite rinviate anche questa settimana. Ne deriva che Brescia, Danilor Piacenza e Intercontinentale Roma devono recuperare due incontri mentre Ambrosetti Torino, Amatori Catania, Parma e Sanson Rovigo hanno un solo incontro in meno. Tutto questo equivale a cinque partite: quasi un intero turno! Visto che la lotta in testa è apertissima e che in coda non è ancora chiusa, sarebbe opportuno che l'andamento del campionato non fosse falsato. Danilor Piacenza-Amatori Catania sarà recuperata il 15 marzo: fra un mese, giorno più, giorno meno. E le altre partite?

Torniamo al rugby giocato, ch'è meglio. La seconda giornata di ritorno è stata, tutto sommato, favorevole al Sanson Rovigo.

Il Metalcrom Treviso è riuscito a far suo il derby con le fiamme Oro Padova. Un derby incertissimo (non ci si faccia trarre in inganno dal punteggio finale, arrotondato dai trevigiani negli ultimi cinque minuti), spettacolare, giocato a livelli notevoli, anche se sotto la neve per tutto il secondo tempo. Che il Metalcrom Treviso praticasse un ottimo rugby era cosa arcinota; che lo facessero anche le Fiamme Oro Padova è una splendida novità.

La terza capolista, l'Algida Roma, ha dovuto rimboccarsi le fatidiche maniche per aver ragione d'un Casale estremamente volitivo, per nulla in soggezione. Nonostante la vittoria, i romani hanno dato l'impressione di non essere ancora usciti dal momento nero. Continuano a commettere inspiegabili errori in fase difensiva e stentano a rendere fluida la manovra. Per loro fortuna è tornato in auge Ennio Ponzi, che, realizzando i piazzati, è riuscito a controbilanciare la scarsa vena degli avanti. Negli altri incontri della giornata, il Petrarca Padova ha maramaldeggiato contro un inesistente Amatori Catania. Quaranta punti subiti sono troppi per chiunque. L'Aquila è andata a vincere a Parma d'un punto soltanto. Come dire che i parmensi sono ancora lì a rodersi il fegato.

RISULTATI (2.a ritorno): Algida Roma-Casale 18-11; Metalcrom Treviso-Fiamme Oro Padova 26-4; Parma-L'Aquila 6-7; Petrarca Padova-Amatori Catania 40-4; Reggio Calabria-Sanson Rovigo 0-9; Ambrosetti Torino-Brescia e Danilor Piacenza rinviate.

CLASSIFICA

Sanson Rovigo	25	14	12	1	1	287	145
Metalcrom T.	25	15	12	1	2	350	153
Algida Roma	25	15	12	1	2	337	149
Petrarca Padova	20	15	10	0	5	325	144
L'Aquila	18	15	9	0	6	280	185
Brescia (*)	12	13	5	3	5	167	142
Ambrosetti To	12	14	6	0	8	134	220
Parma	12	14	6	0	8	151	273
Intercont. Roma	11	13	5	1	7	116	142
Fiamme Oro Pd	11	15	5	1	9	154	247
Casale Sul S. (*)	10	15	5	1	9	154	210
Amatori Catania	8	14	4	0	10	93	210
Reggio Calabria	6	15	3	0	12	121	215
Danilor Piacenza	3	13	1	1	11	85	308

PROSSIMO TURNO (3.a ritorno; 26-2): Amatori Catania-Parma; Ambrosetti Torino-Sanson Rovigo; Brescia-Algida Roma; Casale-Metalcrom Treviso; Danilor Piacenza-L'Aquila; Fiamme Oro Padova-Petrarca Padova; Intercontinentale Roma-Reggio Calabria.

Cinque Nazioni: Francia a punteggio pieno

IL TORNEO delle Cinque Nazioni si avvia al grande finale. Il Galles se riuscirà a passare sul Lansdowne Road il 4 marzo a spese dell'Irlanda, ospiterà due settimane dopo a punteggio pieno la Francia che, a sua volta, si troverà nelle stesse condizioni avendo ottenuto altrettante vittorie nei tre incontri disputati. Dragoni Rossi e Tricolori si giocheranno in questo storico «vis-à-vis» sia la vittoria nel Torneo che il «grand slam». In preventivo, c'è tuttavia una considerazione da fare: o i due colossi non esprimono ancora la potenza esplosiva dei loro momenti migliori, oppure le altre nazioni hanno trovato quest'anno un rendimento superiore allo standard abituale.

Il Galles, sabato scorso, ha largamente battuto la Scozia (22-14) ma non l'ha travolta. Ha dominato nelle mischie chiuse, non sempre nei raggruppamenti, ha conosciuto lunghi periodi difficili nelle rimesse laterali. I pur bravi mediani Edwards e Bennet non ci sono sembrati all'apice della loro fantasia costruttiva, come pure l'estremo John Williams, un tempo inimitabile maestro del contrattacco. Il fatto che ben poche volte le ali Gerald Davies e John James Williams siano state sollecitate in attacco, dimostra che il Galles non si muove ancora con la cadenza e l'organicità dei suoi anni famosi. Sorprendentemente la tenuta della Scozia con un Mac Donald strepitoso in rimessa laterale e una coppia di mediani Morgan-McGeechan molto positiva; peccato che i «dark blues» abbiano poco curato il sostegno e che non potessero disporre dell'estro di Andy Irvine: avrebbero perduto ugualmente, ma la gara — vera lezione sullo spirito del gioco — sarebbe stata ancora più luminosa. Da sottolineare, a parer nostro, la stupenda lezione di «difesa col braccio» impartita dal gallese Derek Quinnel quando ha segnato la sua meta: un brano di grammatica rugbystica letto alla perfezione.

Dal canto suo la Francia ha duramente sofferto di fronte all'Irlanda e il corto 10-9 che le ha assicurato il successo indica un'aggressività inattesa da parte irlandese che ha finito per scompigliare i piani tattici degli avversari. La vittoria dei transalpini è stata propiziata da uno spunto geniale di Jerome Gallion, il mediano di mischia di Tolone, grande combattente dotato di notevole acume tattico.

LA SITUAZIONE DEL «TORNEO». Incontri disputati: Francia-Inghilterra 15-6; Irlanda-Scozia 12-9; Scozia-Francia 16-19; Inghilterra-Galles 6-9; Francia-Irlanda 10-9; Galles-Scozia 22-14. **Classifica:** Francia (incontri 3) punti 6; Galles (i. 2) p. 4; Irlanda (i. 2) p. 2; Inghilterra (i. 2) p. 0; Scozia (i. 3) p. 0. **Incontri da giocare:** 4 marzo Irlanda-Galles e Scozia-Inghilterra; 18 marzo Galles-Francia e Inghilterra-Irlanda.

a cura di **Aldo Giordani**

Il punto

Mentre si conclude l'incertissima « prima-fase », inizia un nuovo corso nei rapporti tra società e potere centrale

I nodi al pettine

L'ENORME incertezza di ogni singola partita del campionato di quest'anno; il fatto che le « tre grandi » si siano involate nel solo girone di ritorno; la stessa incertezza in classifica (a quattro giorni dalla fine della prima fase ancora due posti debbono trovare i loro titolari): tutto questo ha parlato a favore del campionato di quest'anno. Chi ha negato questo, ha sicuramente detto il falso (perché si tratta di falsi, non di opinioni). Si guardi la differenza-media, e si prenda nota della sua eloquenza. Ma c'è di certo qualcuno, tra i contestatori, capace anche di chiedere: « E cos'è, la differenza-media, roba che si mangia? ». E' meglio allora parlare d'altro.

LE SOCIETA' dunque, hanno inviato un fermo, **unanime** aut-aut alla Federazione: « O rivedete l'assurdo programma internazionale che avete fatto, e che castra in maniera vergognosa l'attività interna (costringendoci a giocare il lunedì, il martedì, ed anche il giovedì mattina) oppure — siccome siamo **noi società che** prestiamo i giocatori alla Nazionale, e non è la Nazionale che li presta a noi — ve li diamo quindici giorni prima delle manifestazioni più importanti, come voi li restituite a noi quindici giorni prima dell'inizio del campionato. E dovete ancora dirci grazie, perché **vi manteniamo** a centinaia di milioni l'anno ». Questo, nella sostanza, il discorso che è stato fatto, anche se è stata trovata ovviamente una forma molto più diplomatica. La Federazione non avrebbe mai dovuto tirare la corda fino a questo punto. Le società avrebbero forse dovuto accettare di essere becche e bastonate? Giocare poco; giocare in periodi e in giorni sbagliati; e continuare a pagare a vuoto fior di milioni. Chiaro si sarebbe arrivati allo « show down ». Le società daranno ancora tutta la collaborazione possibile alla Nazionale, a patto di riceverne altrettanta. E il CT dovrà lavorare a stretto contatto con le società, di cui sfruttare il « capitale-uomo ». Altrimenti si becca dalle società maschili quello che si è beccato dalle società femminili. « CT avvisato — hanno detto a Bologna — mezzo salvato ». Fare i déspoti può essere comodo. Ma un bel momento la gente si stanca di subire soprusi, e nascono i guai. Guai che non sono certo finiti. Anzi, i nodi vengono ora al pettine, perché non esistono dirigenti federali che siano capaci di controllare la situazione che si è ora creata. Essi pertanto peggioreranno di sicuro la situazione. Occorrono capacità manovriere che un Vinci non ha. Forse potrebbe cavarsela demandando il tutto a Rubini, l'unico in grado di parlare col CONI per la faccenda del doppio straniero, l'unico in grado di trovare un accettabile « modus vivendi » tra il CT prevaricante e le società. Ma Rubini preferisce probabilmente occuparsi d'altro.

Lauriski e Farina (sopra a sinistra) **hanno portato la Xerox in poule.**
Benvenuti (sopra) **porta Savio al Palalido per la prova della verità.**
Per il Cinzano (a sinistra) **un po' di suspence dopo lo « stop » di Bologna**

SECONDO STRANIERO. Lasciamo per un momento il sopruso del CONI, e restiamo ai fatti cestistici. Il Consiglio Federale aveva deliberato di varare il secondo straniero per un anno « a titolo d'esperimento », riservandosi poi di confermarlo (o meno) a cose viste. Bene: l'esperimento è stato fatto; i risultati sono sotto gli occhi di tutti; gli interessati hanno detto « sì » a larghissima maggioranza; c'è un 75 per cento che non si presta ad equivoci. (O si vuole invece interpellare i... Comitati Regionali, la fantomatica Associazione Giocatori, e il Comitato Minibasket? Dalle pagliacciate non si rifugge mai!). Un presidente e un consiglio federale che fosse geloso custode della autonomia del movimento che dirige; un presidente e un consiglio federale che fossero fieri della propria indipendenza e si rifiutassero di fare i servi, i lustrascarpe altrui, andrebbero al Foro Italico, e farebbero il discorso di circostanza. Preferirebbero caso mai dimettersi, piuttosto che subire l'onta dell'eventuale diktat. Voglio sperare che Vinci sappia sostenere la parte che ora gli compete nei confronti di Onesti. Il quale, fino a questo momento, non ha mai calpestato l'autonomia tecnica di una federazione. Vedremo se vorrà farlo proprio in questa circostanza. La sedicente « Associazione Giocatori » (che non esiste perché non ha mai fatto nulla di nulla) esce dalla tomba solo quando si parla di doppio straniero, e blàtera le ridicole battute del suo copione stantio. Poi minaccia lo... sciopero. Non è stato difficile ad un paio di società ribattere, con la noncuranza che meritano le mosche cocchiere: « Fàcciano pure sciopero. Si informino da Bovone, quanto ci si guadagna a far sciopero, nel basket! Anzi, perché non lo fanno subito, questi bellicosi giocatori, il loro sciopero?! Così noi risparmiamo fin d'ora la **metà** degli stipendi! ». Insomma, la questione è troppo seria perché sia mandata in comica da un' Associazione che ignora come, per far sciopero, bisogna almeno essere una categoria riconosciuta, con tanto di « status », eccetera eccetera. Altrimenti si va in vacca!

VOGLIO ANCHE AGGIUNGERE che sono dispiaciuto, a titolo personale, per i giudizi molto duri che il mio amico Giancarlo Primo si è messo nelle condizioni di beccarsi. Ma siccome io faccio il giornalista, e scrivo al servizio dei lettori, debbo dare atto di quanto è accaduto, rilevando che un allenatore deve fare l'allenatore. Se scantona in campi non suoi, trova sempre qualche mina. E' stato facile, a **Bologna**, obbiettargli che un CT **non** può essere preso sul serio, quando sostiene che ai Bariviera, Bonamico, Meneghin e soci giova giocare contro gli americani quando si tratta di andare in USA per dieci giorni (vedi programma che egli ha varato). Se invece i Bariviera, Bonamico, Meneghin e soci giocano per sette mesi qui contro gli americani, allora questo **non giova!** Ovvio che una simile impostazione non potesse che riservare al CT la caterva di giudizi pesantissimi che egli si è tirato addosso. E così adesso Primo deve constatare che tutte le società che danno azzurri alla sua Nazionale (meno una sola) hanno sconfessato la sua presa di posizione.

□

presenta **i cannonieri del Primo gruppo**

VENTESIMA GIORNATA

		m.p.
591	**Jura**	29,5
530	**Morse**	26,5
523	**Garrett**	26,1
475	**Marquin.**	23,7
472	**Cummin.**	23,6
448	**Roche**	22,4
445	**Puidokas**	22,2
433	**Sorenson**	24
429	**Silvester**	25,2
413	**Wingo**	20,6
401	**Carraro**	20
387	**Lauriski**	19,3
378	**Hansen**	18,9
374	**Ward**	23,3
372	**Yelverton**	18,6
366	**Rafaelli**	18,3
365	**Laing**	18,2
358	**Elliott**	19,8
351	**Hayes**	21,9
351	**Suttle**	17,5
348	**Stahl**	17,4
344	**Bariviera**	17,2
343	**Marzorati**	17,1
308	**Gorghetto**	15,4

presenta **risultati e classifiche del Primo gruppo**

VENTESIMA GIORNATA

Xerox Milano-Canon Venezia	**95-94**
Alco Bologna-Cinzano Milano	**72-66**
Emerson Genova-Fernet Tonic Bo.	**90-78**
Gabetti Cantù-Pagnossin Gorizia	**85-83**
Mobilgirgi Varese-Perugina Roma	**87-82**
Sinudyne Bologna-Brill Cagliari	**115-83**

PROSSIMO TURNO (domenica 26-2)

Xerox Milano-Perugina Roma
Fernet Tonic Bologna-Brill Cagliari
Alco Bologna-Canon Venezia
Mobilgirgi Varese-Gabetti Cantù
Pagnossin Gorizia-Sinudyne Bologna
Emerson Genova-Cinzano Milano

LA CLASSIFICA

Mobilgirgi	34	20	17	3	1835	1660	+8,7
Gabetti	32	20	16	4	1771	1649	+6,1
Sinudyne	30	20	15	5	1816	1682	+6,7
Xerox	24	20	12	8	1879	1857	+1,1
Perugina	22	20	11	9	1643	1606	+1,8
Cinzano	20	20	10	10	1761	1685	+3,8
Pagnossin	18	20	9	11	1740	1780	—2
Brill	16	20	8	12	1726	1802	—3,8
Canon	14	20	7	13	1685	1782	—4,8
Fernet Ton.	10	20	5	15	1719	1827	—5,4
Alco	10	20	5	15	1609	1674	—3,2
Emerson	10	20	5	15	1651	1816	—8,2

Pallone d'oro
per la classifica individuale dei tiri liberi

Trofeo
per la classifica a squadre dei tiri liberi

presenta **i tiri liberi del Primo gruppo**

VENTESIMA GIORNATA - INDIVIDUALI

Sorenson 75 su 85 88%); Roche 71 su 81 (87); Rafaelli 83 su 89 (83); Lauriski 49 su 60 (81); Marzorati 60 su 75 (80); Morse 64 su 82 (78); Bariviera 54 su 70 (77); Hansen 41 su 53 (77); Savio 71 su 93 (76); Driscoll 60 su 80 (75); Lazzari 39 su 53 (74); Elliott 72 su 107 (73); Puidokas 73 su 100 (73); Jura 103 su 142 (72); Walk 49 su 68 (72); Garrett 82 su 115 (71); Silvester 71 su 100 (71); Gilardi 48 su 67 (71); Bianchi 44 su 62 (70); Moore 52 su 76 (69).

Targa d'oro per la miglior sequenza positiva: Savio (Pagnossin) 27 (chiusa).

N.B.: Sono in classifica solo quei giocatori che hanno effettuato almeno 53 tiri liberi.

A SQUADRE

Sinudyne	**293 su 386**	**76%**
Perugina J.	**314 su 423**	**74%**
Mobilgirgi	**255 su 349**	**73%**
Pagnossin	**286 su 397**	**72%**
Canon	**231 su 325**	**71%**
Alco	**249 su 361**	**69%**
Xerox	**250 su 373**	**67%**
Fernet T.	**271 su 410**	**66%**
Cinzano	**256 su 388**	**66%**
Gabetti	**238 su 358**	**66%**
Emerson	**283 su 435**	**65%**
Brill	**242 su 383**	**63%**

il campionato in cifre

VENTESIMA GIORNATA

PRIMO GRUPPO

Emerson-Fernet Tonic 90-78

Primo tempo 41-40

EMERSON**:** Natali*** 6 (2 su 2), Carraria*** 6 (2 su 3), Marquinho***** e lode 32 (8 su 19), Stahl*** 7 (1 su 2), Gualco**** 18 (2 su 4), Francescatto**** 10 (4 su 6), Salvaneschi**** 11 (1 su 4), Buscaglia; Mottini n.g., Comparini. TIRI LIBERI 20 su 40. FALLI 25.

FERNET TONIC:** Bariviera*** 10, Franceschini**** 19 (3 su 6), Anconetani*** 10 (4 su 5), Sacchetti*, Hayes, Elliott*** 16 (2 su 3), Frediani*** 14 (2 su 5), Di Nallo n.g., Gelsomini** 1 (1 su 3), Rizzardi. TIRI LIBERI 12 su 22. FALLI 23. ARBITRI: Bianchi e Maggiore (Roma)*. IL MIGLIORE: Marquinho per Bertolassi, Franceschini per Lamberti.

Gabetti-Pagnossin 85-83

Primo tempo 44-46

PAGNOSSIN*:** Ardessi**** 12, Fortunato*** 4, Laing***, Garrett**** 23 (7 su 9), Antonucci** 2, Bruni***** 14 (2 su 3, Flebus*** 4, Soro***** e lode 12 (2 su 2), Savio** 2 (2 su 3), Puntin. TIRI LIBERI 13 su 17. Falli 22.

GABETTI**:** Marzorati***** 14 (2 su 4), Della Fiori***** 19 (5 su 6), Wingo***** 31 (5 su 6), Gergati*** 5 (1 su 2), Recalcati*** 12 (2 su 2), Meneghel** 4, Tombolato*, Cappelletti, Brambilla, Innocentin. TIRI LIBERI 15 su 23. FALLI 21. ARBITRI: Filippone e Cagnazzo (Roma) zero. IL MIGLIORE: Soro per Benvenuti, Wingo per Taurisano.

Sinudyne-Brill 115-83

Primo tempo 54-47

BRILL*:** Ferello**, Serra*** 16 (8 su 14), Romano*, De Rossi*** 14, Lucarelli*** 17 (1 su 1), Giroldi*** 8, Puidokas*** 22, Exana*** 4, D'Urbano*** 2, Ligia n.g. TIRI LIBERI 9 su 15. FALLI 17.

SINUDYNE***:** Driscoll***** 17 (3 su 3), Villalta*** 9 (1 su 3), Roche***** 24 (2 su 2), Bonamico**** 18 (8 su 11), Caglieris** 8 (0 su 3), Bertolotti**** 12, Pedrotti** 4, Martini** 6, Baraldi n.g., Antonelli*** 17 (1 su 2). TIRI LIBERI 15 su 24. FALLI 14. ARBITRI: Solenghi e Ciocca (Milano)*****. IL MIGLIORE: Per Rinaldi tutta la Sinudyne, per Peterson Roche.

Mobilgirgi-Perugina J. 87-82

Primo tempo 42-41

MOBILGIRGI*: Meneghin* 6 (2 su 3), Morse*** 29 (3 su 4), Ossola** 4 (2 su 2), Rusconi n.g. 2, Yelverton** 14 (2 su 3), Bisson* 8 (2 su 2), Zanatta**** 20 (2 su 2), Campiglio, Bechini n.g. 4, Della Cà. TIRI LIBERI 13 su 16. FALLI 22.

PERUGINA JEANS:** Lazzari, Gilardi** 9 (1 su 3), Sorenson**** 31 (5 su 6), Tomassi*** 12 (8 su 12), Malachin*** 8 (4 su 6), Ricci n.g., Giusti, Moore**** 16 (2 su 2), Masini*** 6, Bellini. TIRI LIBERI 20 su 29. FALLI 18. ARBITRI: Maurizi e Castrignano (Bologna) zero. IL MIGLIORE: Zanatta per Messina, Sorenson per Bianchini.

Alco-Cinzano 72-66

Primo tempo 36-27

ALCO**:** Orlandi n.g., Casanova*** 6, Biondi** 8, Valenti, Rafaelli**** 20 (2 su 2), Benelli*** 6, Cummings***** 19 (3 su 9), Polesello**** 10 (2 su 4), Arrigoni*** 3 (1 su 3), Ferro. TIRI LIBERI 8 su 19. FALLI 25

CINZANO:** Silvester**** 26 (10 su 10), Hansen** 10, Ferracini*** 6 (0 su 3), Vecchiato*** 10, Bianchi** 7 (1 su 2), Boselli D.* (0 su 2), Boselli F.** 7 (5 su 6), Gallinari, Friz, Anchisi. TIRI LIBERI 16 su 23. FALLI 17. ARBITRI Baldini (Firenze)*** e Morelli (Pontedera)****. IL MIGLIORE: Cummings per McMillen, Silvester per Faina.

Xerox-Canon 95-94

Primo tempo 48-46

XEROX**:** Rodà** 8, Jura***** 24 (6 su 8), Serafini**** 16 (2 su 3), Lauriski***** 23 (5 su 5), Farina***** 24, Guidali n.g., Maggiotto n.g., Rancati, Maccheroni, Pampana. TIRI LIBERI 13 su 16. FALLI 16.

CANON**:** Carraro***** e lode 23 (5 su 5), Pieric**** 17 (5 su 7), Suttle***** 24, Puiatti, Gorghetto***** 20 (2 su 2), Dordei** 6 (4 su 6), Ceron, Silvestrin*** 2, Grattoni n.g., Zennaro n.g. 2. TIRI LIBERI 16 su 20. FALLI 17. ARBITRI: Compagnone e Montella (Napoli) zero. IL MIGLIORE: Jura per Guerrieri, Carraro per Zorzi.

SECONDO GRUPPO

Chinamartini-Eldorado 87-86

Primo tempo 48-41

CHINAMARTINI*:** Benetti** 2 (2 su 2), Brumatti**** 17 (7 su 7), Rizzi** 12 (4 su 5), Denton** 11 (3 su 3), Groko***** 32 (6 su 6), Fioretti*** 7 (3 su 4), Marietta** 6, Bulgarelli, Pinto, Arucci. TIRI LIBERI 25 su 27. FALLI 19.

ELDORADO*:** Cole***** 33 (5 su 5), La Guardia** 6, Manzotti*** 10, Vitali*, Bandiera, De Angeli n.g. 2, Errico** 6 (2 su 2), Cestulli* 2, Jannone** 7 (1 su 3), Menichetti***** 20. TIRI LIBERI 8 su 10. FALLI 25. ARBITRI: Verh e Mogorovic (Trieste)*. IL MIGLIORE: Brumatti per Gamba e Cole per Asteo.

Scavolini-Vidal 91-84

Primo tempo 43-40

SCAVOLINI*:** Ponzoni*** 9 (3 su 4), Scheffle*** 13 (1 su 2), Thomas*** 18 (4 su 7), Riva** 3 (1 su 3), Giauro** 4 (0 su 1), Benevelli***** e lode 38 (6 su 14, De Monte** 3 (- su 3), Ottaviani, Terenzi*** 3 (1 su 1), Aurelli. TIRI LIBERI 17 su 35. FALLI 27.

VIDAL*:** Campanaro*** 16 (2 su 2), Generali**** 18 (4 su 9), Gracis** 4, Morettuzzo** 3 (1 su 3), Darnell*** 15 (3 su 7), Pistollato***** 16 (2 su 2), Rossi**** 8 (6 su 13), Bolzon** 2, Facco n.g., Maguolo** 2 (2 su 2). TIRI LIBERI 20 su 38. FALLI 33. ARBITRI: Bottari e Giuliano (Messina)*. IL MIGLIORE: Benevelli per Toth e Benevelli per Zamarin.

Hurlingham-Gis 94-93

Primo tempo 44-46

Secondo tempo 82-82

HURLINGHAM:** Paterno***** 33 (9 su 10), Oeser**** 18 (2 su 2), Baiguera** 8 (2 su 2), De Vries*** 11 (3 su 4), Zorzenon*** 8 (2 su 2), Forza* 2 (0 su 1), Scolini** 8, Ritossa*, Jacuzzo** 6 (2 su 2), Di Saverio. TIRI LIBERI 20 su 28. FALLI 24.

GIS*: Johnoson**** 23 (1 su 1), Rossi*** 14 (0 su 2), Abate** 4, Tallone n.g., Errico** 4, Di Tella*** 10, Scodavolpe**** 17 (7 su 10), Holcomb**** 21 (3 su 3), Pepe**, Valentino. TIRI LIBERI 11 su 16. FALLI 34. ARBITRI: Zanon e Bollettini (Venezia)*. IL MIGLIORE: Paterno per Petazzi, Johnson per Di Falco.

Jollycolombani-Sapori 64-63

Primo tempo 30-30

JOLLYCOLOMBANI**:** Mitchell**** 8 (2 su 3), Anderson***** 22, Cordella*** 4, Fabris**** 6 (2 su 4), Solfrizzi, Dal Seno***** 12 (4 su 4), Zonta***** 8 (2 su 4), Dalla Costa*** 4, Bonora. TIRI LIBERI 10 su 15. FALLI 19.

SAPORI*:** Bucci*** 11 (3 su 5), Fernstein**** 13 (3 su 4), Ceccherini**** 8 (2 su 3), Giustarini***, Quercia**** 18 (4 su 10), Dolfi**, Ranuzzi*** 6 (2 su 3), Manneschi, Bovone*** 7 (1 su 1), Bacci*. TIRI LIBERI 15 su 26. FALLI 16. ARBITRI: Fiorito e Martolini (Roma)***. IL MIGLIORE: Anderson per Lombardi, Fernstein per Brenci.

Pinti Inox-Mecap 41-52

Primo tempo 41-52

PINTI INOX**:** Marusic*** 9 (3 su 4), Meister**** 32 (2 su 2), Palumbo** 4 (2 su 2), De Stefani**** 8 (2 su 3), Ramsay**** 31 (3 su 3), Inferrera, Cattini*** 2, Motta*, Solfrini*** 6, Taccola. TIRI LIBERI 10 su 14. FALLI 19.

MECAP*:** Crippa** 2, Iellini*** 8, Brogi, Franzin*, Solman** 17 (1 su 4), Zanello*, Malagoli***** 36 (6 su 7), Mayes** 18 (2 su 3), Delle Vedove*** 4, Tognazzo. TIRI LIBERI 9 su 14. FALLI 20. ARBITRI: Pinto* e Teofili** di Roma. IL MIGLIORE: Ramsay per Sales, Meister per Asti.

Althea-Mobiam 92-82

Primo tempo 48-33

ALTHEA*:** Sojourner**** 20 (2 su 3), Meely** 14 (2 su 2), Brunamonti*** 11 (1 su 4), Blasetti*, Marisi**** 24, Zampolini**** 23 (1 su 1), Carapacchi, Felici*, Coppola*, Pettinari. TIRI LIBERI 6 su 10. FALLI 20.

MOBIAM:** Andreani** 6 (2 su 3), Savio** 10, Giomo** 16 (6 su 9), Wilkins***** 27 (9 su 11), Cagnazzo*** 4, Bettarini n.g., Fuss, Luzzi-Conti n.g., Hanson**** 19 (7 su 8), Nobile n.g. TIRI LIBERI 24 su 31. FALLI 18. ARBITRI: Casamassima (Cantù) e Marchis (Pordenone)***. IL MIGLIORE: Zampolini per Pentassuglia, Wilkins per Mullaney.

PRIMO GRUPPO

80 minuti per un verdetto

SON POCHE, le partite che ancora contano (per colpa della formula ebete). Ci occuperemo solo di quelle. Delle altre daremo pochi cenni. Segnalando invece alcuni grossi problemi sul tappeto, mentre continuano in tutta Italia i festeggiamenti e le luminarie per la clamorosa e duplice sconfitta dello schieramento federale, compresi quelli che sono stati definiti a Bologna gli « utili Vincenzi » di complemento. Emerso un piccolo problema. Eccolo: abbiamo « spinto », noi del basket, perché si creassero i Palazzetti di adeguata capacità. Con la formula attuale, per legge **aritmetica,** nel gioco delle retrocessioni e promozioni, è matematico che spariscano dalla « A » quelle che hanno gli impianti di grossa capienza, e che appròdino le squadre che invece non li hanno. Anche a questo occorrerebbe pensare, varando **in tempo** le relative disposizioni: altrimenti ci si troverà sempre a rinculare, a tornare indietro, anziché migliorare. C'è il problema delle due squadre per Provincia come massimo: Bologna rischia di averne... quattro, Roma tre. Vogliamo pensarci?
Non diamo più le « quotazioni prossime » per generalizzata demotivazione. E attenzione ora agli ultimi decisivi ottanta minuti.

STREGA. Per la seconda domenica consecutiva per l'ennesima volta nell'annata, il Cinzano si è trovato di fronte gli esiziali arbitri romani. Quando hanno appreso la designazione, i giocatori si erano già rassegnati. A nulla era valso lo sprone di Faina. Specie i « lunghi » sono andati in campo con l'animo di chi si appresta ad andare al macello. Poi per la verità Boselli si è rivelato impari al compito, e questa volta l'assenza di D'Antoni è stata pagata a caro prezzo. Tutti, tranne il solo Sylvester, hanno fatto cilecca a Bologna. Per Hansen si è trattato di una delle due sole volte nella stagione. Mercoledì sera la masnada sarà caricata a dovere. Si tenterà di fare un trapianto di « simmenthalite », ma ci si rende conto che il discorso è arduo. Peccato veramente il passo falso di Cagliari: Nessuna conseguenza hanno avuto i due giorni di ferie dati da Faina (Sylvester era andato a trascorrerli a Cervinia). La mazzata è venuta al momento della lettura dei parcopiloti (quelli con fischio). Con Vitolo e Duranti, contro il Pagnossin, si cercherà di dare il massimo. Ma la stregaccia infame, che tutto governa, adesso ha colpito Bianchi. Proprio un'annata balorda.

PASSEGGIATA. Patetico, a Cagliari, lo scontro tra le due più accanite avversarie del secondo straniero. La partita non ha avuto storia. Interessante, invece, Gianluigi Porelli che nelle sue esposizioni, è sempre di una precisione euclidea, di una chiarezza cartesiana. Dice: « E' inutile discutere sempre — ha detto — di singoli problemi. Dobbiamo giungere a sederci con la federazione allo stesso tavolo, per decidere insieme lo "spazio" che va riservato alla nostra attività di club. Dopodiché, la federazione stabilirà quanto di sua competenza per la Nazionale; e noi società, definito l'arco del campionato, sapremo quanto ci resta al di fuori di esso. Le squadre che saranno interessate ad una attività extra-campionato, la faranno. Quelle che non saranno interessate, sapranno come regolarsi. Ma fino a che non giungeremo a decidere pariteticamente l'arco stagionale dell'attività di vertice, non si farà mai un passo avanti ». Una fotografia della situazione che più esatta non poteva essere. Il Brill si era illuso. Peterson ha lasciato che si illudesse. L'illusone si è manifestata dopo che la Sinudyne aveva dato respiro a Roche (immettendo Caglieris). Solo allora gli isolani riuscivano a raggranellare qualche cosa. Ma era un fuoco d paglia. Rientrava Roche (sequenza aperta di 23) ed arrivava per loro il buio più completo. Porelli, con esemplare correttezza, ha detto di aver osteggiato il secondo straniero per profonda convinzione, ma di allinearsi ora con la delibera della Lega.

EQUIVOCO. La voce della Sinudyne ha aggiunto a Cagliari considerazioni molto interessanti: « L'equivoco di base, quello che provoca tutte le altre anomalie, è l'inflazione della Serie A. Al massimo, in Italia abbiamo dodici squadre di Serie A. Il resto ha l'etichetta di Serie A, ma non lo è. Erano troppe anche ventiquattro, adesso siamo andati addirittura a ventotto, contro ogni logica e ragionevolezza. Bisogna tornare ad un'esatta suddivisione delle forze di cui disponiamo ». La diagnosi è azzeccata al cento per cento. Ma, come sempre, c'è una « situazione-di-fatto » dalla quale non si può ora prescindere. Le squadre di « A » saranno effettivamente ventotto, e non si può certo dire oggi alla Sarila o al Caserta: « Abbiamo scherzato, i posti per l'ammissione alla Serie A non sono più due per ciascun girone di B, ma addirittura non ne diamo più neanche uno ». L'attività sportiva ha questo di arduo, che le puttanate bisogna stare attenti a non farle, perché dopo è molto difficile, e soprattutto molto lungo rimediare. Invece, negli ultimi anni, se ne sono fatte sette (quelle che abbiamo più volte elencato) con una faciloneria incredibile. Sul campo il Brill ad un certo momento aveva creduto di poter ripetere il basket da corsa esibito contro Cinzano e Canon. Solo che stavolta di fronte aveva la Sinudyne. Che oltre a fare le corse sa anche giocare una signora pallacanestro. Morale: naufragio completo.

Il significato di una maggioranza

TRE QUARTI delle società di « A » (come era scontato) hanno votato a favore dei due stranieri. In questa imponente maggioranza (75%) figurano **tutte** le società che hanno dato lustro al basket italiano vincendo **tutte** le Coppe internazionali conquistate dal nostro paese, e vincendo **tutti** gli scudetti degli ultimi ventidue anni, meno uno. Quindi non è soltanto una maggioranza schiacciante sul piano numerico, è anche — se non andiamo errati — una maggioranza altamente qualificata. Nell'esiguo pulviscolo dei « no », vi sono perfino due società che al momento, non si sa neppure che fine faranno di qui a pochi mesi. Evidentemente vogliono uscire in bellezza! Le « sirene » federali hanno quindi avuto poco successo! Ora il Consiglio Federale porterà al CONI la richiesta. E sarà bello ed istruttivo constatare come i percettori delle percentuali sulle fatiche altrui, i benemeriti promotori degli spogliarelli più o meno « diversi », riusciranno a perculeggiare i « desiderata » di un settore agonistico che, fino a prova contraria, qualche successo internazionale l'ha pur conquistato, e che alleva, prepara e fornisce gli azzurri per le squadre nazionali.

LAZZI. Festeggiato nei bagordi e in locali peccaminosi l'accesso alla poule, la Xerox desidera dimenticare la partita contro la Canon. Ha dedicato il successo ai soliti destinatari « targati S.P.Q.R. », e sono accadute scene turche, indescrivibili. Tutti possono immaginare a chi erano indirizzati i lazzi e gli scherni. A qualcuno dalle parti del Viale debbono essere fischiate le orecchie. Bruciati in effige Vinci, Primo e molti « tulipandri ». E' stato Farina a tirar fuori le castagne dal fuoco, vincendo nel tiro il confronto con lo stesso Carraro. Non si desidera neppur ricordare le due puttanate finali con cui Compagnella e Montone hanno rimesso in corsa la Canon. La Xerox è in « poule » ed è quello che conta. Guerrieri fa presente di aver dovuto quest'anno ricostruire mezza squadra, ma di aver centrato ugualmente il bersaglio pur avendo la società messo in cassa duecento cubi nel bilancio attivo dei trasferimenti. « Giovincelli, toglietevi di torno e lasciatemi lavorare », ha detto il « prof ».

ORATORIO. Carraro dice che se trova spesso una zona-press di tipo colabrodo come quella che gli applicava la Xerox e in particolare Rodà, lui prende impegno di segnare duecento punti per partita. I gondolieri hanno giocato in scioltezza e si sono ben battuti. Il pinnacolo nero andava a tirare fino in cielo, e a quelle quote non arrivava nessuno. Ha tenuto bene il campo anche il lattante Silvestrin. Si è andato un po' spegnendo Gorghetto, mentre Bozambo Dordei, se non beccava quel « tecnico », mona, avrebbe dato ben altro contributo. Però la squadra non è dispiaciuta. Si è un po' ripresa dopo la « barca » atroce nella quale in precedenza era precipitata. Per la seconda fase può classificarsi tra le prime tre del suo girone. Sempreché il negrone abbia voglia di giocare così. Certo, cavalier Primo, gli stranieri si possono anche mandar via. Così, contro la Canon, i rimbalzi si prendono mezzo metro più in basso, ed anziché essere un basket di prima classe, è basket da oratorio. Forse più adatto, chissà?, al cav. C.T.

RISATE. Franceschini era molto atteso a Genova. Le sue dichiarazioni sulla « Gazzetta » avevano fatto sbellicare dalle risa. Non ha giocato male. E allora non è meglio che parli meno, e si limiti a giocare? Gente come lui, nel contesto di un basket d vertice, è sopportabile se gioca vicino ai primattori (spesso stranieri). Altrimenti, nessuno gli darebbe certo quei soldarelli che oggi cucca. Pensa un po' se qualcuno può mai andare in un Palazzetto solo per vedere i molti Franceschini in circolazione. Pazienza se parla un Meneghin. Anche lui è fuori luogo, perché per fare una squadra occorrono dieci giocatori e non uno (e per farne 28, ne occorrono 280). Ma insomma, un Meneghin qualcosa ha fatto e può anche aprir bocca. Ma adesso siamo al punto che parlano anche quelli che dovrebbero essere loro a pagare pur di avere l'onore di poter giocare. Roba da matti.

SCELTE. Grossa soddisfazione per l'Emerson che si è sistemata al terz'ultimo posto vincendo il doppio confronto con i miliardari del Fernet. Benissimo Gualco, benissimo Carraria, monumentale Marquinho. La squadra genovese ha Francescatto, che è solo in prestito, eppure lo fa giocare a lungo perché sa valorizzare i giovani, anche se esistono i due stranieri, che — dice Tanelli — « sono uno spauracchio solo per i gonzi », e che servono solo agli altri sport (e ai loro amici) per frenare l'escalation del basket. Sistemata la bega del locale impianto, si è potuto restare a Zena, e si resterà anche per la seconda fase. Per le restanti partite, bisognerà vedere in qual gruppo converrà trovarsi nella seconda fase. Se la formula consente queste scelte, perché non farle?

SONDAGGIO. Il Pagnossin sperava di farcela (tutte le altre che hanno votato su posizioni federali nella faccenda del doppio straniero hanno vinto). Ma la Gabetti ha voluto giocare per la Lega lombarda. Però

»»»

presenta il miglior giocatore della settimana

a giudizio degli allenatori (VENTESIMA GIORNATA)

PRIMO GRUPPO

Xerox: Jura; **Canon:** Carraro
Alco: Cummings; **Cinzano:** Silvester
Emerson: Marquinho; **F. T.:** Franceschini
Pagnossin: Soro; **Gabetti:** Wingo
Mobilgirgi: Zanatta; **Perugina:** Sorenson
Brill: —; **Sinudyne:** Roche

CLASSIFICA: Jura 17, Carraro 12, D'Antoni 10, Cummings 8, Garrett 8, Marquinho 8, Wingo 8.

SECONDO GRUPPO

Eldorado: Cole; **Chinamartini:** Brumatti
GIS: Johnson; **Hurlingham:** Paterno
Pintinox: Ramsay; **Mecap:** Meister
Jollycol.: Anderson; **Sapori:** Fernstein
Vidal: Benevelli; **Scavolini:** Benevelli
Althea: Zampolini; **Mobiam:** Wilkins

CLASSIFICA: Bucci 11, Cole 11, Paterno 11, Darnell 10, Meister 10, Solman 9, Anderson 8.

presenta i migliori tiratori del Primo gruppo

PERCENTUALI DI REALIZZAZIONE DOPO LA VENTESIMA GIORNATA NONA DI RITORNO

Tiri da sotto (minimo 100)				Tiri da fuori (minimo 100)			
Jura 178-256 70	Silvester 67-103 65			Rodà 71-120 59	Soren. 105-207 51		
Sorenson 70-106 70	Wingo 150-234 64			Laing 106-192 55	Carraro 102-209 49		
Hansen 89-133 67	Serafini 97-152 64			Morse 146-268 54	Puido. 100-204 49		
Gilardi 77-115 67	Polesello 70-110 64			Marzorati 68-125 54	Bisson 59-120 49		
Garrett 173-265 65	Bonamico 68-106 64			Roche 126-239 53	Lauriski 120-255 47		
Carraro 67-103 65	Marqu. 142-227 63			Farina 61-117 52	Recal. 75-161 47		

Trofeo Chinamartini

alla squadra più corretta per il minor numero di falli commessi
DOPO LA VENTESIMA GIORNATA

PRIMO GRUPPO: **Brill 340, Canon 355, Xerox 385, Mobilgirgi 387, Perugina 400, Alco 411, Fernet Tonic 420, Pagnossin 424, Cinzano 429, Gabetti 442, Sinudyne 444, Emerson 468.**

SECONDO GRUPPO: **Althea 354, Mobiam 373, Sapori 387, GIS 402, Mecap 405, Chinamartini 417, Scavolini 419, Hurlingham 428, Vidal 435, Pintinox 443, Eldorado 450, Jollycolombani 452.**

presenta il quadro statistico delle percentuali

DOPO LA VENTESIMA GIORNATA

TIRI DA SOTTO: **Xerox 396-614 64%; Gabetti 458-781 59; Sinudyne 370-603 61; Mobilgirgi 367-631 58; Pagnossin 382-647 59; Perugina Jeans 366-577 63; Cinzano 366-591 62; Brill 320-540 59; Canon 315-534 59; Fernet Tonic 471-807 58; Emerson 400-670 60; Alco 367-606 61.**

TIRI DA FUORI: **Xerox 413-885 47%; Gabetti 312-673 46; Sinudyne 389-819 47; Mobilgirgi 423-898 47; Pagnossin 344-749 46; Perugina Jeans 297-721 41; Cinzano 383-916 42; Brill 419-962 44; Canon 411-953 43; Fernet Tonic 247-670 37; Emerson 283-720 39; Alco 307-822 37.**

TOTALE TIRI: **Xerox 809-1499 54%; Gabetti 770-1454 53; Sinudyne 759-1420 53; Mobilgirgi 790-1529 52; Pagnossin 726-1396 52; Perugina Jeans 663-1298 51; Cinzano 749-1507 50; Brill 739-1502 49; Canon 726-1487 49; Fernet Tonic 718-1477 49; Emerson 683-1390 49; Alco 674-1428 47.**

PALLE GIOCATE: **Fernet Tonic 2069; Xerox 2050; Cinzano 2026; Emerson 2016; Mobilgirgi 1987; Brill 1968; Canon 1968; Alco 1942; Sinudyne 1926; Gabetti 1907; Pagnossin 1861; Perugina Jeans 1824.**

RAPPORTO PALLE GIOCATE PUNTI SEGNATI: **Sinudyne 0.94; Gabetti 0.93; Pagnossin 0.93; Mobilgirgi 0.92; Xerox 0.92; Perugina Jeans 0.90; Brill 0.88; Cinzano 0.87; Emerson 0.87; Canon 0.86; Alco 0.83; Fernet Tonic 0.83.**

I BUONI SUCCHI DI FRUTTA

segue **Primo gruppo**

si va a Milano per vincere. Il Cinzano non ha nessuno che possa fermare Savio e Soro. Con molta lealtà la presidentessa Isa Maria Pagnossin farà controllare con un sondaggio a premi tra i tifosi la posizione della società sulla questione del doppio straniero. Ma adesso si pensa a vincere le ultime due partite, a giocarsi tutto negli ultimi ottanta minuti. E poi qualcuno ha detto che questo campionato non aveva incertezza! La Gabetti ha vinto a Gorizia con un solo americano! Si pensi che partita sarebbe stata, se la Pagnossin non ne avesse avuti due! Non funziona più Savio e non funzionano i suoi tiri centrali dalla media distanza. Non per nulla Benvenuti ha dato molto spazio a Soro. Molto bravo il ragazzo, ma non all'altezza del Savio dei giorni belli. Laing tartassato dagli omini in grigio (pessimi) con tre falli inesistenti.

SHOW. Il guitto Little White (al secolo Valerio Bianchini, lombardo trapiantato nella Capitale) ha fatto di tutto per mettersi in mostra in modo da essere assunto dal locale teatro di avanspettacolo. Espulso dopo sette minuti per proteste conseguenti ad un tecnico, ha deliziato la platea con uno sceneggiato da circo equestre. Per fortuna della sua squadra, avevano preso le cose terribilmente sul serio i due yankees. Sorenson ha fatto sfracelli. E' noto che Sorenson vuol rigiocare a fine stagione tra i prof (a Boston in sostituzione di Hondo Hawlicek). Il moro Moore ha annichilito Menego e rubato le biglie importanti nel finale. La Perugina sa giocare molto meglio ma ha nascosto le carte in vista della seconda fase. Era comunque ad un punto in vista dello striscione. « Se quelli sono i campioni d'Italia — hanno detto i Baci deliziosi — lo scudetto lo vinciamo noi ».

NAUSEA. La Girgi non ne ha più voglia. Era già del resto emerso a Tel Aviv. Nella fattispecie i senatori (Ossola, Rusconi, Bisson, Zanatta) hanno il basket che esce loro dalle orecchie. Sempre dignitoso Morse. Menego ha preso sbianchi mai visti dal negrone Moore che gli ha nascosto la boccia. Ma già contro il Maccabì, Menego aveva dato a vedere di non esserci. I senatori diranno le loro ultime nella poule, che adesso non li vede più favoriti. Domenica comunque c'è un grosso apertitivo. A Varese Messina e Taurisano faranno del loro meglio per coprire le intenzioni delle loro squadre. Ma lo spettacolo se solo gli omini si reggono in piedi sarà comunque assicurato. Per fortuna Yelverton ha rubato i due palloni decisivi e ha vinto la partita (dopo aver lui flagellato alla grande).

GATTE. Barba Tau tranquillo. Ha detto che la squadra ha giocato in scioltezza un tempo solamente. Poi ha tirato i remi in barca. Ha fatto capire che i suoi hanno da pensare ad altre gatte, quella di Lienhard ad esempio. Se la Gabetti ha un po' sottovalutato l'impegno di Gorizia non altrettanto ha fatto Wingo. Il black ha esibito due tap-in da Madison: roba mai vista a Gorizia. Nella fattispecie, neppure Giove Garrett si è molto divertito. Benone i Della Fiori e i Marzorati (che aveva centrato uno zero tondo alla roulette della « Sei Giorni » come Mabel Bocchi): « è gente di altra categoria » hanno convenuto a Gorizia. E adesso si pensa alla « poule ».

ALTEZZE. L'Alco ha il gusto matto di aver messo nelle canne l'aborrita rivale della Sinudyne soprattutto ha il gusto di aver piegato una delle fautrici del triplice straniero. Con questa vittoria l'Alco conta di aver meritato l'imperitura riconoscenza della Sinudyne. Spiegano — in casa Alco — di essere contrari al doppio straniero, perché — con un americano solo — Polesello varrà di più sul mercato. Sì, ma chi lo paga, se il campionato, senza i due stranieri, perderà d'interesse, e non ci saranno più i versatori di denaro? L'Alco ha strameritato la vittoria, ed ha ridimensionato i troppo gonfiati milanesi. Possibile che dipendano tanto da un solo assente? (Possibilissimo - N.d.R.). Cummings, Polesello e Rafaelli su altezza enormi. E si è visto che con uno straniero e un oriundo l'Alco (come l'anno scorso) sarebbe stata competitiva. Purtroppo, quest'anno non ha avuto lo straniero.

I servizi sono di: **Giorgio Guzzi** (Varese), **Giobatta Carugi** (Genova), **Benedetto Paoli** (Milano), **Gaio Isontini** (Gorizia), **Nicolò Principe** (Bologna), **Gianni Sardo** (Cagliari).

LA VETRINA
di Roberto Portoni

NEL PALAZZO dello « Sport » di Milano, costruito dal CONI e di gestione-CONI, si è svolto (stralciamo dai giornali) durante una manifestazione... sportiva uno spettacolo di « spogliarello con risvolti saffici ». Nessuno così potrà più affermare che il CONI non potenzia lo sport femminile! Il Cinzano, se non vorrà trovare più i bastoni tra le ruote per utilizzare il megaimpianto mangiamilioni, farà bene a mettere in programma qualche « porno-show » nell'intervallo delle sue partite! CONI, ovvero: Come Organizzare Nottate Invereconde!

ANCHE nelle Coppe gli arbitri decidono tutto. Se a Spalato, invece di trovare Arabajan, il Real Madrid avesse trovato un paio di Belle Gioie, col cavolo che avrebbe vinto! Ma il Real ha Saporta, che presso la FIBA conta molto. Siccome « Vinci & Soci » presso la FIBA non contano niente, la Girgi a Tel Aviv, invece di un Arabajan, ha trovato le Belle Gioie. E ha perso. Non esiste altro sport in cui il risultato lo facciano gli arbitri, come il basket. E i designatori lo sanno bene.

VINCI manovra in modo da mettere l'Emilia contro la Lombardia. E sa come utilizzare gli elementi « ad hoc ».

EVIDENTE refuso nel numero precedente: gli americani all'estero sono 656, e non 6556, come erroneamente apparso.

YELVERTON, giunto a Tel Aviv dopo un viaggio massacrante, si mise in tuta e andò a correre sulla spiaggia. I suoi compagni andarono a cena: «Due modi di sentire l'avvenimento», ha scritto il Corriere della Sera. Il guaio è che in gara non tutti i «cenaioli» riuscivano poi a combinare qualcosa. Yelverton e Morse (i due «mercenari») hanno fatto da soli il triplo di tutti gli altri messi insieme.

BRERA spiega che pirla vuol dire trottola. E allora siamo proprio trottole, noi italiani, ad impedire che le nostre squadre possano utilizzare nelle Coppe gli oriundi e i naturalizzati come fuori-quota, al pari delle squadre straniere!

SI DISPUTAVANO domenica tre incontri-chiave per l'accesso alla «poule» (quelli di Gorizia, di Forlì e di Brescia). Tutti e tre — cento per cento di realizzazione — affidati ad arbitri romani.

PARE CHE GOMELSKI sia tornato in auge in URSS, dopo la breve parentesi-Krynin. Volevamo ben dire! Siccome Krynin aveva indicato una strada tecnicamente valida, poteva mai essere conservato al suo posto?

LA SIGLA federale avrà un'aggiunta di due lettere. Si chiamerà FIPNO, ovvero Federazione Italiana Pecunia Non Olet.

SECONDO GRUPPO

Mecap - Sapori ancora brivido

ALLE SOCIETA' del secondo gruppo il problema della Nazionale sostanzialmente non interessava perché esse (almeno fino a questo momento) non hanno l'alto onore di fornire elementi alle premiate gite azzurre; ma siccome il calendario osceno che era stato predisposto buttava a carte quarantotto tutta l'attività interna (e quindi anche la loro), hanno voluto dare l'unanimità alla richiesta presentata alla federtiziano. Per fortuna che non è andato in votazione il durissimo ordine del giorno presentato da Allievi (viene ora tenuto di riserva in seconda battuta). Ma anche l'ordine del giorno di Acciari (quello appunto che ha avuto la maggioranza) è molto esplicito. Finalmente le società hanno preso coscienza della propria forza. Adesso si aspettano i colpi di coda dei « votaioli », che sono già stati sobillati da Primo a colpire rudemente. Ma ben altre sorprese avrà la Nazionale a causa delle altre follie che sono state perpetrate sulla sua pelle. A Siena erano convinti, arciconvinti che il Sapori avrebbe perso a Forlì. Lo avevamo scritto. Ci sono cose che si sentono. Infatti — com'è, come non è — la sconfitta è puntualmente arrivata. Peccato solo che quel guastafeste di Sales abbia messo i bastoni fra le ruote agli indovini...

BATTUTA. Viva soddisfazione in Vigevano per il successo personale di Colombo che si è presentato in Lega con un documento studio sugli interessi passivi (è alto dirigente di banca) col quale ha dimostrato che i giocatori italiani costano il quadruplo (sic) dei giocatori stranieri. Colombo ha poi avuto anche una battuta egregia quando era sbottato, durante la peraltro dotta esposizione di Porelli: « Ma queste cose le abbiamo già lette sul Carlino di stamattina! ». Sdegno in città per il comportamento del pubblico a Brescia: i tifosi vigevanesi sono stati maltrattati, i pullman sono stati danneggiati. Una vergogna! Si riconosce che Solman sta andando a corrente alternata, ma si sottolinea che Malagoli è stato principesco, malgrado un calo evidente. La squadra è pronta al gran finale, e conta di farcela, perché si è visto che anche il Sapori può accusare battute a vuoto. Si conta ancora di poter giocare nella « poule », ma quasi si spera di poter trovare nella seconda fase la Pintinox per poter prendere vendetta, tremenda vendetta.

BRAVATE. Salesiarchi double face. A un primo tempo da pianto (18 su 36 al tiro) ha fatto riscontro una ripresa alla grande (22 su 29). Poiché i due U.S.A. alla Pinti non... servono, Meister e Ramsay hanno regalato a Torresani i due terzi dei punti dell'intera squadra! Anche loro però a corrente alternata: Meister male nel primo tempo e ottimo nel secondo, Ramsay viceversa. Incontro surriscaldato in un palazzetto stracolmo e ampi interscambi di « opinioni » fra le opposte fazioni per le provocazioni lomelline. Il boss Pedrazzini al curaro: « Vedrete che ci daranno lo 0 a 2! ». Fine partita ancora più caldo quando nel gelo esterno i tifosi si sono sfogati contro pullman e auto vigevanesi, con bravate di stampo politico deplorate da tutti i veri tifosi bresciani.

BIGLIETTO. Il richiamo del presidente Canessa ha sortito almeno l'esito di vedere in campo dei giocatori più determinati. I problemi permangono ma la squadra ha ben lottato con la più qualificata avversaria. Un grande Zonta, implacabile francobollatore di Bucci, si è affiancato ad Anderson tornato a giocare al meglio. Anche Dal Seno si è ben difeso e il solo Mitchell continua ad essere il lontanissimo parente del bel giocatore degli scorsi anni. Per lui è pronto un biglietto di sola andata Italia-U.S.A. Lombardi cerca di riottenere la fiducia, alquanto scossa, dei giocatori e conta di riaverli in buone condizioni per la seconda fase. Il pubblico mormora ed è scontento dopo le promesse iniziali ma se vuole i risultati deve aiutare la squadra a ritrovare la serenità. Esaltarsi quando si vince è facile. Ma bisogna saper essere « sostenitori » anche quando si perde.

DESTINO. Il patatrac è stato consumato! Troppo nervosismo, per la convinzione di essere vittime di una manovra. Quando si sono letti gli arbitri romani, è apparso a tutti che il destino stesse consumandosi. Tutti erano certi di perdere. Un Bucci pasticcione, positivo il solo Fernstein (10 rimbalzi e 4 stoppate) particolarmente in difesa. I tifosi che hanno seguito numerosissimi la squadra, hanno mal digerito la sconfitta che sentivano nell'aria. Ci sono state anche inconsulte reazioni alle provocazioni altrui. Brenci deve ritrovare Bovone. Rimane la trasferta di Mestre e occorre vincerla. Non si vede l'ora a Siena di uscire dalla mefitica atmosfera di questa prima fase in cui la presenza della squadra federale ha reso l'atmosfera irrespirabile.

BIG. I reatini hanno adempiuto anche alla formalità di sconfiggere la squadra che li aveva battuti nell'andata. Assente Cerioni, tre su tutti: il solito magnifico Sojourner; Zampolini suo degnissimo compare (con un 8 su 8 nella ripresa) e Marisi (12 su 15 totale) che di tanto in tanto dà la sua zampata di vecchio leone. Non avendo problemi la squadra si può permettere tutto o quasi e sono comprensibilissimi i momenti di rilassamento. A Rieti non aspettano che di vedere i propri beniamini di fronte alle big italiche e sono certi che la squadra darà loro grosse soddisfazioni. Si ritiene che possa alla peggio classificarsi quarta. Ricordato Vendemini nel primo anniversario della scomparsa.

PEDINE. Nel grigiore di Rieti si è messo in evidenza quel Wilkins che era stato spesso scambiato per un oggetto misterioso mentre Hanson, pur giocando discretamente, non si è espresso al solito livello. Mullaney ha le sue gatte da pelare perché il materiale umano è quello che è e anche per un mago d'oltre oceano non è facile, nel breve arco di cinque mesi, forgiare una squadra vincente. Anche per la Mobiam vale ormai il discorso fatto per le squadre non impegnate per il secondo posto e ci si augura di vedere gli udinesi in nuove vesti nella seconda fase. Nella speranza che non tutto vada storto come a Rieti dove Cagnani e Andreazzo si sono fatti male. Non sono due pedine che possono concedersi a certi avversari!

FINI. La Vidal ha giocato la più brutta partita della gestione Zamarin. Il primo tempo aveva dato qualche speranza ai mestrini che sono però crollati nel secondo tempo, falcidiati dai falli e incapaci quindi a reagire al ritorno dei pesaresi. Pistollato una spanna su tutti anche se non ha avuto molto aiuto dai compagni. Darnell e Campanaro così così, ma, dicono a Mestre, si stanno ricaricando per la seconda fase. Zamarin, come volevasi dimostrare, non può fare miracoli e deve sperare di riavere al meglio i titolari per una seconda fase che nasconde molte insidie. Giusta e meritata soddisfazione per aver saputo votare insieme con le « big », senza lasciarsi sedurre da lusinghe federali nella faccenda del doppio straniero, con la dimostrazione che la Vidal opera per il bene di tutta la pallacanestro italiana, e non per fini particolaristici.

MUTUA. I pesaresi hanno raddrizzato la partita di Mestre nel secondo tempo facilitati dalla situazione-falli degli avversari. Toth si è ritrovato un Benevelli formato americano che ha sforacchiato alla grande e sogna di averlo a questo livello anche per la seconda fase. Discreti Thomas e Scheffler anche se è lecito attendersi qualcosina di più, soprattutto dal secondo che ha già dimostrato in diverse occasioni di essere un buon U.S.A. La squadra ha superato lo choc della decisione a tavolino che le ha tolto i due punti conquistati sul campo ed ora lavora in funzione di una fase dalla quale si attende soddisfazioni ben diverse da quelle ottenute finora. Vivo rallegramento per i riconoscimenti meritati dallo stadio di Toth che ha recato grande contributo di idee con dati di fatto inoppugnabili, ben diversi dall'aria fritta (e dalle falsità) degli starnazzatori di professione. A Pesaro la gente ha il palato fine, e vuol vedere il grande basket, non quello della mutua.

MOSTRO. Al 13' della ripresa con un sol punto di vantaggio (74-73) e con De Vries fuori per cinque falli, per l'Hurlingham pareva finita. A quel punto, all'improvviso, Paterno è diventato imprendibile (malgrado Di Falco gli avesse appiccicato addosso prima Errico e poi Abate) ed ogni pallone che è capitato tra le mani il mostro lo ha infilato nel paniere. Si è così arrivati al supplementare e Paterno ha continuato imperterrito il suo show (9 su 11 e 4 su 4 dalla « lunetta » la sequenza decisiva) mentre dall'altra parte Holcomb boccheggiava e Johnson invece.., pure. Per l'Hurlingham dunque una vittoria che si chiama solo Paterno. Baiguera (« uomo delle caverne » per i tifosi napoletani) « play » a scartamento ridotto. Però i quattro punti segnati nel supplementare sono risultati micidiali per la Gis.

FENOMENO. Si avvicina la « poule », la Martini si dà una sistemata, ma non è grande gloria cavarsela per il rotto della cuffia contro l'Eldorado. E' probabile che per i suoi sogni Gamba debba aspettare l'anno venturo quando avrà anche Mina. C'è addirittura il sospetto che l'Eldorado abbia manovrato in frenata per scegliersi il raggruppamento ritenuto migliore. In ogni caso i piemontardi non hanno sicuramente impressionato. Per fare una grossa squadra non bastano un ottimo coach (Gamba) e forti giocatori (Denton, Grocho, Brumatti) se alla fine in campo tutto si risolve nella mera individualità perché non esiste un play capace (Benatti, che pena!). Po-

»»

Giochetto modesto, ma fatto in casa

INTERPELLATO Sales, allenatore della Pintinox, sui motivi che hanno indotto la sua società a votare contro il doppio straniero, ecco la testuale risposta: « Io, come allenatore professionista, sono favorevole ai due stranieri. La mia società è contraria perché, se non ci fossero stati due stranieri, ad esempio Zorzenon sarebbe ancora nostro, non l'avrebbe quindi l'Hurlingham, e noi allora non avremmo perso a Trieste. Ma la Pinti è la prima a riconoscere l'utilità generale del doppio straniero ». Da questa sorprendente dichiarazione, si può comunque arguire che esistono società le quali preferiscono il basket dei Zorzenon a quello dei Morse. Benissimo: è loro pieno diritto! Ma allora bisogna giungere al più presto alla diversificazione dei settori: da una parte quello di « élite », che vuole il gioco al massimo livello (chiunque lo attui sul campo), dall'altra quello di chi invece vuole competere in un basket a più basso livello, però giocato dagli elementi che ha in casa. Ma sarebbe assurdo costringere chi vuol competere nella classe « 500 » (anche se qualche... moto viene dal Giappone) a restare per forza nelle « 250 » costruite qui.

presenta il quadro del secondo gruppo

VENTESIMA GIORNATA

Chinamartini Torino-Eldorado Roma	87-86
Hurlingham Trieste-GIS Napoli d.t.s.	94-93
Pintinox Brescia-Mecap Vigevano	92-85
Jollycolombani Forlì-Sapori Siena	64-63
Scavolini Pesaro-Vidal Mestre	91-84
Althea Rieti-Mobiam Udine	92-82

PROSSIMO TURNO (26 febbraio)

Jollycolombani Forlì-Chinamartini Torino
Althea Rieti-Hurlingham Trieste
GIS Napoli-Mecap Vigevano
Vidal Mestre-Sapori Siena
Pintinox Brescia-Scavolini Pesaro
Eldorado Roma-Mobiam Udine

LA CLASSIFICA

Althea	36	20	18	2	1696	1491	+10,2
Sapori	28	20	14	6	1812	1683	+ 6,4
Mecap	28	20	14	6	1782	1670	+ 5,6
Pintinox	24	20	12	8	1844	1767	+ 3,8
Jollycolom.	20	20	10	10	1665	1568	+ 4,8
Chinamar.	20	20	10	10	1770	1718	+ 2,6
Hurlingham	18	20	9	11	1661	1718	— 2,8
Mobiam	18	20	9	11	1696	1755	— 2,9
Scavolini	16	20	8	12	1605	1644	— 1,9
Eldorado	14	20	7	13	1711	1767	— 2,8
Vidal	10	20	5	15	1566	1719	— 7,6
GIS	8	20	4	16	1540	1804	—13,2

presenta i cannonieri del Secondo Gruppo

VENTESIMA GIORNATA

677 **Cole** m.p. 33,8		461 **Malagoli**	24,3		411 **Darnell**	21,6		351 **Thomas**	17,5
545 **Groko** 27,2		444 **Sojourner**	22,2		403 **Hanson**	20,1		350 **Denton**	17,5
513 **Paterno** 25,6		437 **Meyster**	21,8		374 **De Vries**	18,7		343 **Mayes**	19
503 **Anderson** 25,1		426 **Benevelli**	21,3		373 **Johnson**	20,7		331 **Fernstein**	16,5
501 **Solman** 25		424 **Ramsay**	21,2		372 **Quercia**	18,6		327 **Camp.**	16,3
486 **Bucci** 24,3		415 **Meely**	20,7		354 **Holcomb**	20,8		323 **Zampolini**	16,1

presenta i tiri liberi del Secondo gruppo

VENTESIMA GIORNATA - INDIVIDUALI

Johnson 57 su 60 (95%); Anderson 103 su 124 (83); Malagoli 55 su 68 (80); Giomo 51 su 64 (79); Cole 129 su 165 (78); Fernstein 50 su 64 (78); Groko 101 su 130 (77); Brumatti 42 su 54 (77); Solman 87 su 114 (76); Paterno 99 su 132 (75); Andreani 68 su 90 (75); Sojourner 59 su 80 (73); Ramsay 60 su 83 (72); Holcomb 85 su 119 (71); Thomas 73 su 102 (71); Bucci 110 su 157 (70); Meely 55 su 78 (70); Giustarini 46 su 66 (69); Hanson 75 su 110 (68); Benevelli 74 su 108 (68).

N.B. Sono in classifica solo quei giocatori che hanno effettuato almeno 53 tiri liberi.

A SQUADRE

Squadra	Tiri
Chinamart.	**296 su 404 73%**
Jollycolom.	**251 su 349 72%**
GIS	**247 su 347 71%**
Pintinox	**263 su 374 70%**
Mecap	**295 su 427 69%**
Hurlingham	**292 su 421 69%**
Sapori	**351 su 513 68%**
Mobiam	**284 su 419 68%**
Scavolini	**263 su 393 67%**
Althea	**210 su 319 66%**
Eldorado	**242 su 373 65%**
Vidal	**230 su 388 59%**

presenta la squadra della settimana

VENTESIMA GIORNATA

	ITALIANI		STRANIERI
Primo gruppo	**Carraro**	**Gorghetto**	**Roche**
	Farina	**Soro**	**Driscoll**
	Bonamico	**Polesello**	**Morse**
	Franceschini	**Gualco**	**Sorenson**
	Della Fiori	**Marzorati**	**Wingo**

	ITALIANI		STRANIERI
Secondo gruppo	**Dal Seno**	**Benevelli**	**Anderson**
	Malagoli	**Zampolini**	**Groko**
	Marisi	**Oeser**	**Cole**
	Pistollato	**Quercia**	**Paterno**
	Scodavolpe	**Zonta**	**Meister**

segue **Secondo gruppo**

tenzialmente la China, formazioni come l'Eldorado neppure le dovrebbe vedere, infliggendo loro almeno 25 punti di scarto. Invece le patisce, e molto. Denton deve fare tutto da solo, Brumatti è il solito vecchio marpione e davanti a Primo ha fatto una gran figura, Grocho è un gran tiratore, ma per il resto si è visto un Fioretti solo volenteroso, la brutta coppia di Marietta, mentre cosa sia Benatti ancora se lo domandano tutti, Gamba compreso. Secondo Primo invece, se non ci fossero gli stranieri sarebbe un fenomeno.

ESORCISTA. L'Eldorado non era andata a Bologna per protesta contro le consorelle che non avevano avvertito il dovere morale di muoversi al suo soccorso dopo la disgrazia di Cole. Ha fatto benissimo e aveva ragione da vendere. Però, con molta franchezza, dice che sarebbe stata favorevole al doppio straniero, come del resto si sapeva. Lo schieramento effettivo è dunque di 18 su 24. Molto apprezzate le inquadrature su Cole alla « Domenicacolor ». A questo punto è d'obbligo affiancare ad Asteo, un esorcista che scacci il malocchio, quest'anno all'Eldorado sta capitando di tutto, gli infortuni sono all'ordine del giorno. Contro la China, con Antonelli, Sforza e Tassi in tribuna variamente acciaccati, si è rotto De Angelis (lesione ai legamenti del ginocchio sinistro) dopo un cozzo contro « montagna » Denton. Non fosse stato per gli arbitri (che hanno fatto vincere i torinesi) ci sarebbe pure potuta scappare l'ennesima vittoria contro una grande o meglio, nel caso della China, una presunta grande. Cole come al solito stratosferico ma nell'occasione non è stato solo perché a dargli una mano ci si è messo il pischello Menichetti che ha bruciato la retina come mai gli era capitato. Adesso quello che manca all'Eldorado è vincere prima della fine del girone di ritorno almeno una partita in casa, contro la Mobiam l'ultima occasione.

LARVA. Con un americano in più (almeno sulla carta) per 13' la Gis si è fatta buggerare dall'Hurlingham nel tempo supplementare. Fa dram, ma invece l'incerta condizione atletica di Holcomb il quale, da quando all'inizio di campionato fu operato d'appendicite (e fu subito dopo rimandato in campo), non è più lui. In campo comunque non si è risparmiato (21 punti e 15 rimbalzi). L'altro americano Johnson (23 punti e 8 rimbalzi) difende bene, da fuori ha una buona percentuale ma non è elemento determinante. Scodavolpe, il migliore nel supplementare, (4 su 5) ha disputato un'ottima gara.

I servizi sono di: **Florio Nandini** (Roma), **Marino Bruni** (Brescia), **Pier Gigi Rizzo** (Mestre), **Alfredo Falcone** (Napoli), **Stefano Pelloni** (Forlì), **Sabino Monti** (Rieti).

LA VETRINA
di Flavio Lanzotti

NELLE semifinali di Coppa delle Coppe, oltre alle due squadre italiane, vi sono altre due formazioni che — rispetto al luogo previsto per la finale (Tel Aviv) — hanno sede in città che sono ancor più ad occidente, e quindi ancor più lontane dalle nostre. E' probabile dunque che Cantù e Bologna possano accordarsi con Barcellona e Caen per scegliere — qualunque squadra andrà in finale — una città meno decentrata di Tel Aviv. Sarebbe assurdo andare fino in Israele, se in finale giungeranno le due squadre italiane. Ma non sarebbe meno assurdo se giungeranno Sinudyne e Barcellona, ovvero Cantù e Caen, od anche Barcellona e Caen.

SIDOLI, consigliere federale, ha fatto una violentissima « tirata » — durante l'Assemblea delle Società — contro il... Consiglio Federale di cui fa parte. Ha detto che c'è gente che non capisce niente, e via su questo tono. Le società hanno convenuto con lui, ma si sono molto sorprese di sentir dire quelle cose proprio da un consigliere federale! Evviva comunque la sincerità!

TANELLI ha fatto notare (e Lelli ha confermato) che Stahl, quando c'era uno straniero solo, era costato 45 mila dollari. Quest'anno, con due stranieri, si è dovuto accontentare di 25.000.

A GORIZIA si lamentano perché il loro secondo straniero è costato 50.000 verdoni e li ha voluti tutti prima. Amici cari, ma non è assolutamente obbligatorio cedere alle richieste esose di questo o quell'americano! L'utilità del poter pescare in USA, sta proprio nel fatto che, per un americano che vuole troppo, ce ne sono cento (magari più bravi) che arrivano di corsa per la metà!

STRANO, stranissimo che l'Associazione Giocatori non abbia ancora fatto sentire la sua autorevole, ascoltatissima voce contro la richiesta della Lega. Ma cosa aspetta, l'Avvocato Vatteroni, a regalare una delle sue storiche « tuonate »?

NIENTE «SUMMIT» mondiale a St. Louis. Gli Stati Uniti non possono decampare dai loro programmi, fissati del resto con molti anni di anticipo. Il «triangolare» di vertice con URSS e Jugoslavia, che la FIBA — attraverso l'ABAUSA — aveva sperato di poter fare a St. Louis, subito dopo le finali universitarie, non avrà luogo. Ci saranno soltanto alcuni incontri USA-URSS e USA-Jugoslavia, ma si terranno il 5 e il 7 il 9 aprile, uno nel Kentucky, uno nell'Indiana, uno nel North Carolina, proprio nei giorni in cui è in programma nelle Haway l'incontro Est-Ovest delle «All Stars». Pertanto i migliori giocatori americani non saranno disponibili. Gli USA schiereranno la solita squadra «juniores», cioè coi soli «terzo anno». Anche per i «mondiali» delle Filippine, giocheranno soltanto coloro che a quell'epoca non avranno ancora iniziato il quarto anno. Come stravolevasi dimostrare. Altro che All Stars!
I «GIGANTI» europei premiati a Milano il 12 marzo.

SCRIVE «IL GIORNO», a proposito della vittoria a Rieti del Mecap: «Risultati di questo genere fanno dubitare molto della regolarità del campionato». Se lo scrive, una ragione ci sarà, non è vero? Vittorie in trasferta ce ne sono sempre state, e nessuno ha mai dubitato della regolarità di alcunché. Se questa volta si dubita, un motivo dunque deve esserci. Perché Vicini non ordina un'inchiesta? Secondo le sue inclinazioni, potrebbe sempre incaricare sé medesimo!

GRAZIE al suo successo alla semifinale di Coppa delle Coppe, è apparso su «L'Equipe» un «tout savoir sur Sinudyne», nel quale si parla della famosa marca di televisori petroniani.

LA POLITICA federale offre ai propri affiancatori un viaggio a Manila. Così è stato autorevolmente affermato. Il galantuomo Tricerri ha garantito che Vinci sarà in grado di dare una smentita a questo proposito. L'attendiamo.

IN URSS, 12 squadre disputano la serie A, che si gioca in due fasi. Il titolo se lo contenderanno, in una poule finale, le prime otto. Per intanto, nella prima fase, le squadre vengono riunite in diversi raggruppamenti, che giocano di volta in volta in una stessa sede. Dinamo Tiblisi, Spartak Leningrado e la solita Armata Rossa sembrano le squadre migliori.

ARITMETICA

Girgi «meno 3» conti difficili

BISOGNA sempre ricordare che l'anno scorso la Girgi, oltre a poter contare su due elementi in più, aveva avuto anche il vantaggio di poter impiegare negli allenamenti uno « sparring-partner » come Rich Rinaldi!!! Quest'anno, quando fanno « l'intra-squad », chi allena i primi cinque? Provate a metter giù i nomi del quintetto di rincalzo: è ovvio che sia arduo, per i titolari, tenersi ad altissimo livello in Coppa. Purtroppo a Tel Aviv l'unico pivot, prima di essere « naturalmente » estromesso dagli arbitri, aveva combinato poco. Quindi il miracolo non c'è stato. La Girgi ha mandato sul terreno otto uomini: cinque di costoro hanno segnato appena dieci punti; gli altri tre (Morse, Yelverton, Zanatta) pur segnandone 70 (!!!) non potevano certo vincere da soli. La faccenda si fa grigia, anche se la speranza è l'ultima a morire. Ma, con tre uomini in meno rispetto al '77, era difficile che potesse andare diversamente. La Girgi-'78 ha fatto fin troppo. □

CONFRONTI

Siamo sempre migliori noi

IL BASKET jugoslavo, che — a livello di squadre Nazionali — domina la scena continentale da sei anni, non ha mai vinto molto più di nulla nelle Coppe per club, perchè queste si svolgono ad un livello più alto grazie alla presenza degli americani. La Jugo in effetti ha vinto fin qui la sola edizione della « Korac 77 », quando riuscì con abile mossa (e con la connivenza italo-federale) ad impedire che Rafaelli scendesse in campo nell'Alco contro la Jugoplastika. Se anche quest'anno le squadre jugoslave vincessero due Coppe (ed è poco probabile), sarebbero sempre a distanza di « anni-luce » da quelle italiane, che ne hanno vinte a vagonate. Si tratterebbe di una episodica situazione di momentaneo vantaggio, e basta. Senza contare che il nume della FIBA non si chiama assolutamente Brambilla. E quando si va a giocare in Jugoslavia, le Belle Gioie si sprecano (con tutto il contorno ben noto a chi gli incontri li va a vedere). □

PAPRICA

Calendarietto assassino

A BOLOGNA, una classica in tono minore. La « rivincita-scudetto » che non serve a niente. E' l'occasione di Sinudyne-Girgi, chi purtroppo (per la geniale formula italiana) conta ormai poco più di nulla. E' una di quelle partite che i varesini mettono « di riposo ». Il dannato mercoledì prevede invece un Cinzano-Pagnossin all'insegna della paprica, col bravissimo Benvenuti (ottimo tecnico) che porta al Palalido la sua linguaccia toscana (benedett'uomo, ma i rapporti umani vogliamo curarli?) per fare uno sgambetto ai « vedovi-D'Antoni ». C'è Porelli che dice che a Bologna interessa solo il campionato. Sarà, ma con i rumeni ha messo in cassa oltre sei milioni in una partita sola! E adesso, a Sinudyne e Gabetti (che hanno evitato la semifinale fratricida) vediamo di preparargli un bel calendarietto assassino — vero Roma? — nelle giornate del 5, 12, 19 marzo! Che fregatura sarebbe, per la tizianeria, se due squadre italiane giungessero ad una finale! □

SONDAGGIO

Portano ceri ai loro USA

DUNCAN, allenatore dell'Alvik ed ex-assistente del grande Tarkanian a Long Beach State ha dichiarato a « L'Equipe » che la Svezia è contentissima dell'opera promozionale svolta dai giocatori americani, i quali « hanno consentito il demarraggio nel paese di uno sport prima totalmente sconosciuto. Ed ora anche i virgulti locali crescono ». In Belgio, aggiunge De Poltier: « Senza americani, qui da noi non ci sarebbe basket ». Ma non abbiamo nè strutture nè stadi per exploitare il loro insegnamento e la loro opera promozionale ». Ecco l'Olanda: « Per noi gli stranieri non sono un programma. Noi siamo un paese moderno, avanzato, civile. Da noi non si chiede il passaporto a nessuno. Ad ogni modo, per rispondere alla domanda, riconosciamo che sì, i giocatori americani sono tutto per il nostro basket. Se tornassero via sparirebbe tutto ». Sono parole di Van Kholen (Den Bosch). Un «« mini-sondaggio-lampo » abbastanza eloquente. □

Atti a ledere (il comprendonio)

GOLAGOMMA è in « short » carosellistico di soggetto-basket.

ORIO GREGORI, ex-nume della Splugen, dopo una breve parentesi vetraria, si è rituffato nei boccali di birra, ed opera attualmente alla Wuhrer di Brescia, dove medita un reingresso cestistico ad alto livello e in chiave competitiva.

UMORISMO del COG: per dare la partita vinta al Mecap ha scritto testualmente che a Pesaro « venivano lanciati in campo oggetti atti a ledere (gomme masticate) ». Ci sarebbe davvero da ridere, se purtroppo non ci fosse da piangere. « Atti a ledere » il comprendonio, probabilmente.

Ungaretti era « play » o pivot?

SECONDO certi genii federali, contrari a ritenere italiani i cosiddetti Oriundi, Ungaretti non dovrebbe essere considerato un letterato italiano, perché nacque ed ebbe la sua prima formazione culturale in Egitto, e poi studiò anche in Francia. Ma forse, taluni votaioli chiederebbero: « Ungaretti? Era un pivot o un play? ».

IL MECAP beccava Belle Gioie a tutto spiano. Poi è successa una certa cosa, e da allora ha sempre avuto i Martolini e Fiorito, i Teofili e Pinto, ed altri di questa categoria. Quando non li ha avuti ed ha perduto, si è trovato partita vinta a tavolino.

LA VETRINA

di **Dido Pacifici**

LA FRANCIA, che taluni si ostinano a considerare indietro a noi solo perchè la sua nazionale ha qualche posizione di svantaggio rispetto alla nostra (come se i risultati di una Nazionale fossero il « giudizio-di-Dio », e rappresentassero l'ultimo « test », anzichè costituire invece — come in effetti è — uno dei moltissimi elementi di valutazione), la Francia, si diceva, ha già lo « statuto » speciale del giocatore di vertice. Da noi il cartellino di Meneghin, i diritti e i doveri di Meneghin sono gli stessi di quelli che hanno Stopazzoni e Chiricucci, che vanno a giocare la domenica mattina in Prima Divisione con gli amici del bar. Ma i ramazzatori di deleghe che siedono in Consiglio Federale non se ne preoccupano! Oggi la situazione è radicalmente cambiata rispetto agli « anni quaranta », ma i regolamenti sono sempre gli stessi. Ed oggi ci sono cose che gli attuali dirigenti (di estrazione tradizionale) non sono in grado di valutare, perchè non ne hanno mai avuto conoscenza, perchè ai loro tempi non esistevano, ed anche perchè — bisogna dirlo — richiedono una preparazione specifica, professionale che essi non hanno.

Giornata di festa totale per tutti, alla Xerox, dopo l'avvenuta qualificazione. Spernacchiamento agli indirizzi soliti, e ormai « chi se ne frega ». Jura aveva detto: « Voi aiutatemi a battere la Canon, che a Cantù ci penso io ».

La Sportass chiede a Primo il versamento di venti milioni per pagargli la pensione. Primo dice che deve pagarglieli la federazione perchè glielo aveva promesso Coccia. E' verissimo: siamo pronti a testimoniare.

Se il Cinzano dovesse approdare alla « poule », andrebbero al Palazzone entrambe le squadre milanesi. L'anno scorso, con un solo straniero, non ne avevano mai sentito la necessità.

Il meglio nel concorso-Clarks

FERMO D'Antoni, c'è Marzorati che alla diciannovesima giornata ha una posizione del pari inattaccabile sulla seconda piazza. Ma è da segnalare il buon ritorno di Caglieris in questo « Uomo-Chiave » se segna la miglior edizione di questo concorso-Clarks. Ecco la situazione: 1. D'Antoni punti 75; 2. Marzorati 54; 3. Caglieris 30; 4. De Rossi 30; 5. Yelverton 30; 6. Pieric 18; 7. Bruni 17; 8. Bianchi 16; 9. Villalta 16; 10. Jura 15; 11. Anconetani 14; 12. Rusconi 14; 13. Salvaneschi 12; 14. Stahl 11; 15. Carraro 10

presenta **tutte le graduatorie statistiche**

Primo gruppo - Ventesima giornata - IX di ritorno

TOTALE TIRI (minimo 180)
Garrett 219-359 61%; Wingo 174-297 59; Lucarelli 123-212 58; Morse 233-412 57; Roche 187-327 57; Sorenson 179-313 57; Laing 163-286 57; Hayes 156-275 57; Marzorati 140-245 57; Serafini 125-220 57; Jura 243-437 56; Marquinho 194-349 56.

RIMBALZI OFFENSIVI
Wingo 95; Cummings 92; Marquinho 90; Jura 84; Hansen 79; Elliott 75; Puidokas 75; Serafini 75; Moore 70; Meneghin 68; Garrett 67; Sthal 67.

RIMBALZI DIFENSIVI
Cummings 190; Moore 190; Elliott 188; Jura 182; Puidokas 181; Wingo 171; Garrett 160; Driscoll 152; Marquinho 143; Laing 142; Serafini 133; Suttle 130.

TOTALE RIMBALZI
Cummings 282; Jura 266; Wingo 266; Elliott 263; Moore 258; Puidokas 256; Marquinho 233; Garrett 227; Serafini 208; Driscoll 206; Hansen 206! Laing 206.

PALLE PERSE
Elliott 109; Marquinho 83; Jura 81; Cummings 77; Bariviera 70; Garrett 68; Walk 68; Rafaelli 67; Silvester 66; Serafini 66; Suttle 64; Francescatto 60.

PALLE RECUPERATE
D'Antoni 81; Jura 77; Marzorati 59; Yelverton 55; Marquinho 50; Rafaelli 50; Meneghin 50; Silvester 47; Pieric 46; Sthal 44; Carraro 43; Villalta 42.

ASSIST
Caglieris 48; Elliott 42; De Rossi 41; Roche 37; Yelverton 36; Marzorati 34; D'Antoni 32; Rodà 30; Serafini 29; Bruni 22; Jura 22; Walk 22.

Panorama internazionale

STATI UNITI - Barry e Drew ancora oltre i 40 (solo 48 i giocatori che hanno superato questo limite). McMillen 23 punti in Atlanta-New Orleans 111-102. Sempre Maravich in testa ai cannonieri. Miglior percentuale Twardzick 71%.

FILIPPINE - Riqualificati dilettanti tutti i professionisti purchè accettino di mettersi a disposizione per i « mondiali ». L'accordo della FIBA è subito giunto. Purchè si giochi, alla FIBA va sempre bene subito.

JUGOSLAVIA - 17. gior. - Dopo un' altalena continua, nel finale la Jugoplastika crolla in casa (108-114) di fronte alla Bosna. In Coppa Europa ridicolo Vilfan contro il Real: 2 punti. Il Brest fatica col Kvarner (102-95) e Jelovac (31), Subotic (27) e Cosic (21) ce la devono metter tutta. « Derby-degli-attacchi » a Belgrado: vince il Partizan sul Beko 122-107. Solito show di Dalipagic (38) e Kikanovic (41), mentre nel Beko emergono Zizic (26) e Stoianovic (28 p.). In 4.000 a Cacak per vedere il neopromosso Borac piegare il Cibona (121-109), che ha 32 punti da Nakic, ma che manca di Knego, Petrovic e Aubersek. Zara a rullo sul Dalvin (109-74: Ostarcevic 30, Skroce 24, Perincic 23). In classifica ora sono 4 i punti di vantaggio della coppia Partizan- Bosna su quella composta da Jugoplastika e Brest.

SPAGNA - 11. giorn. - Vittoria-fiume del Real Madrid sul Granollers (114-61): stavolta cecchini sono Prada (24 p.) e Rullan (16). In carrozza anche Juventud e Barcellona. Il 4. posto è del Cotonificio (80-79 a S. Sebastiano), che poggia sull'ottimo pivot americano Angstadt (2,05).

FRANCIA - 6. di ritorno - Il LeMans vince a Bagnolet (112-97), cui non basta un grande Ratliff (33 p.). Villeurbanne fatica col modesto Racing (89-83). Nei lionesi Vincent 22, Evans 19 e Jordan 16. Caen (semifinalista in Coppa Coppe con la Sinudyne) scatena i suoi Dobbels (23 p.), Truitt (22) e Riley (17) per piegare Joeuf: 97-85.

URSS - Otto squadre giocano la poule-scudetto: Armata Rossa, Spartak Leningrado, Dinamo Tiblisi, Dinamo Mosca, Kalev, VEF, Jalguiris e Stroitel Kiev. Il redivivo Alexander Belov è proclamato sin qui miglior difensore del campionato. In vista nomi nuovi per la Nazionale. Si tratta di Joukaitis (Jalguiris), Kazlauskas (Statiba), Kapoustine e Tarakanov (Spartak L.) e Walter (VEF).

SVIZZERA: 4. di ritorno - La Federale dà l'addio al titolo. Perde infatti (109-106) il derby col Lugano. Il grande Raga (36 p.) più Picco (28) e Betschart (18) non bastano ai campioni.

A LUGANO è deceduto, pare per asfissia dovuta ad intossicazione da monossido di carbonio, il giocatore Fessor Leonard, che l'anno scorso aveva giocato nell'Alco Bologna, e che di recente era caduto in preda a profonda crisi depressiva. E' in corso un'inchiesta.

Massimo Zighetti

La Targa Lealtà Alco

SI VELEGGIA verso il termine della prima fase, con comportamento nel complesso ottimo sui vari campi, tenuto conto che le follie federali hanno innescato molti possibili incidenti. Diamo intanto la classifica attuale. **Primo gruppo:** Alco, Xerox, Brill 92; Girgi 90. **Secondo gruppo:** Althea 92, Gis e Mobiamo 90; Sapori, Vidal 88.

Per farle contente, diremo che son tutte squadre da NBA (anche se è una balla)

Il Rodrigo a media 100

INCANDESCENTE il girone A. Dietro la capolista solitaria di Pordenone, ci sono ben tre squadre a pari punti con identiche possibilità di promozione. Segue, a due punti, un trio tutt'altro che rassegnato. Una sola squadra assolutamente fuori dalla lotta: l'Arvil Rho che ha avuto la sfortuna di capitare nel « raggruppamento di ferro » altrimenti avrebbe avuto (forse) ben altre soddisfazioni. Questo è l'unico girone decente. Il resto non è un campionato, è la passeggiata dei meno peggio.

DUE GLI INCONTRI di cartello: Postalmobili-Superga e Lovable-Virtusimola. Nel primo vittoria dei locali trascinati dal giovanissimo Melilla (23 punti). Gli alessandrini hanno patito la giornata-no dei due pilastri Dordei e Florio influenzati. Mangano non se l'è presa troppo: perdere nella tana della « super » della B non è certo un dramma. Tanto a Pordenone i due punti li lasceranno tutti!

LA PARTITA di Bergamo era decisiva solo per i padroni di casa. E i locali non hanno fallito l'obbiettivo vincendo agevolmente (84-71). Gli imolesi non hanno certo da rammaricarsi per gli arbitri, dato che nell'occasione non erano due illustri sconosciuti facilmente suggestionabili e (a volte càpita) propensi a fare graziosi regali ai padroni di casa: Vitolo e Duranti erano, in partenza, una buona garanzia e tutela per questo Virtusimola formato trasferta. Da Bergamo si trasferiranno a Milano per pilotare l'incontro-chiave della « A-1 ». Raveglia (25) l'unico che si è salvato. Bratovich 16 negli « amabili ».

CLASSIFICA più defilata nel raggruppamento centrale. Qui, al vertice, troviamo due squadre, Rodrigo e Sarila, seguite a due lunghezze dall'Olimpia Firenze un po' in ombra nelle ultime giornate. Salvo clamorose (ed improbabili) smentite la lotta è ristretta a questi tre nomi.

IL RODRIGO è andato a vincere a Livorno con il fanalino di coda Lib. Livorno. I ragazzi del ragazzo Marzoli sono andati vicino ai cento punti (98 per la precisione) confermando di essere squadra molto prolifica. Nelle ultime due giornate hanno realizzato una media di 99 punti il che significa marciare forte.

A DODICI tifosi casertani non è garbata la nostra ultima nota. Pazienza! Non è soltanto il Caserta che, senza due stranieri, non sarebbe da « A ». Non lo sarebbero neanche le promosse degli altri gironi. E non lo sarebbero nemmeno molte squadre della attuale « A ». Di che cosa si dolgono, dunque? Per il resto, se il basket si è fermato a Eboli, sta a vedere che è colpa nostra!

ANCHE A NOI dispiace dover criticare un po' tutto di questa povera serie « B »! E questo non deve essere inteso come disfattismo. Tutt'altro! Si critica per troppo amore cercando, nel nostro piccolo, di far qualcosa perché questo campionato sia reso, se non proprio avvincente almeno passabile. Ma se i tifosi si ritengono offesi nel leggere i nostri appunti, spesso negativi, dichiariamo solennemente che tutta la « B » italiana è meglio della N.B.A. Sperando solo che non si aumentino i prezzi dei biglietti!

Daniele Pratesi

Serie A femminile

Teksid Basket

presenta il quadro del campionato
SETTIMA GIORNATA

POULE SCUDETTO

RISULTATI

Teksid-Algida	67-56
Faenza-Plastilegno	55-47
Geas-Pagnossin	78-50
Vicenza-Foglia Rizzi	62-59

CLASSIFICA

Teksid	14	7	7	0	516	415
Geas	12	7	6	1	556	359
Algida	10	7	5	2	451	434
Pagnossin	8	7	4	3	487	505
Vicenza	6	7	3	4	396	403
Faenza	4	7	2	5	372	422
Plastilegno	2	7	1	6	422	471
Foglia Rizzi	0	7	0	7	410	487

POULE SALVEZZA

RISULTATI

Cer. Forlivesi-Sorg. Alba	69-67
Pescara-Pejo	57-56
Plia Castelli-Aurelio	53-51
Annabella-Tazza d'Oro	60-57

CLASSIFICA

Cer. Forlivesi	12	7	6	1	496	460
Sorg. Alba	10	7	5	2	480	419
Pescara	8	7	4	3	420	422
Pejo	6	7	3	4	442	438
Aurelio	6	7	3	4	434	448
Plia Castelli	6	7	3	4	386	421
Annabella	4	7	2	5	343	371
Tazza d'Oro	0	7	0	7	417	453

Per il titolo e la retrocessione sembra ormai deciso: sarà spareggio

Geas - rullo Teksid pure

LE GRANDI trovate federal-legaiole: hanno messo alla testa della nazionale un allenatore che — per sua stessa ammissione — da tre anni non vedeva un incontro femminile. Comunque Vandoni, un grosso vantaggio lo ha: tra le donne non esistono elementi stranieri, che sono — come tutti sanno — una gravissima palla al piede del settore maschile. Nulla osta, dunque, alla conquista della medaglia d'oro olimpica. Per maggior sicurezza, bisognerebbe affidare la nazionale, a tre mesi dall'olimpiade, a un allenatore che non veda partite femminili non da tre, bensì da sei anni-!!

CLAUDIO VANDONI, naturalmente, di tutto questo non ha colpa, se non quella di essersi lasciato coinvolgere. Comunque l'ottimo Claudio è tuttora allenatore di una squadra di B maschile (l'Algida) sicché rischia di non vedere partite femminili prima della fine del campionato (salvo si trovi una soluzione). Nell' elenco delle convocate, interessante il ripescaggio di Titti Fasso, per quanto manchi da due anni dal massimo campionato. Ma sarà bene che Vandoni si ricordi di Roberta Faccin, che sta disputando il miglior campionato della sua vita.

TEKSID ancora « big »: conclude il girone a punteggio pieno, dopo aver battuto il Geas e aver violato i campi di Treviso e Roma. Contro l' Algida, decisivo l'apporto del trio Faccin (15)-Piancastelli-Teoldi, che hanno molto limitato Baistrocchi e Timolati. Nervosissime le romane: nel finale la Fara si è addirittura fatta cacciare, per uno sgambetto a Lidia Gorlin lanciata in contropiede. Per la cronaca, le torinesi avevano come arbitri i « 2-Ugatti-2 », che non saranno granché in assoluto, ma per il settore femminile sono una sciccheria.

IL GEAS neo compressore, tanto per non essere da meno, ha rifilato quasi trenta pappine al Pagnossin, a Treviso (!). La differenza l'han fatta le lunghe (Bocchi 18, Sandon 15). Anche il Geas ha avuto arbitri da A maschile, Soavi e Graziani.

ARIA PESANTE per Gloria Paoli alla Sorgente Alba: dirigenti e allenatore le rimproverano (velatamente ma non troppo) di non impegnarsi abbastanza, di infischiarsene totalmente della squadra e delle compagne. Lei ribatte di aver bisogno di tempo per tornare nel clima agonistico dopo l'infortunio al menisco. Certo che contestando l'allenatore non migliora la sua posizione.

MENTRE per lo scudetto prende sempre maggior consistenza l'ipotesi di uno spareggio, s'infiamma la pole-salvezza per le prodezze dell' Annabella (vittoriosa a Roma) e del Pescara, vittorioso su un sempre più disorientato Pejo.

CONDANNATA la Tazzadoro, salve le Ceramiche Forlivesi, il resto è un gran calderone con 6 squadre in 4 punti: Alba a quota 10, Pescara a 8, poi Pejo, Aurelio, Plia Castelli e Annabella a 6. Si prospetta uno spareggio anche in coda.

Pier Luigi Valli

Cifre folli

E' salito troppo in alto il prezzo
dei baskettieri: già allo studio
il ridimensionamento in base all'attività
effettivamente svolta.
C'era pericolo che tutto saltasse in aria

Un Meneghin costa 16 «cubi» al mese

QUANTO COSTANO i più forti giocatori di basket alle loro società? Ecco una domanda che solletica la curiosità dei lettori, e che può avere una risposta precisa. Per calcolare il costo reale, si prendono in esame due voci basilari: quella che riguarda il valore del cartellino, e quella che riguarda lo stipendio. Per una corretta valutazione, occorre prendere in esame anche i giocatori che **non** sono stati trasferiti, ma che anch'essi costituiscono ovviamente un costo. Per Meneghin, ad esempio, il Fernet Tonic era pronto a « sganciare » mezzo miliardo. Poiché il pivot azzurro aveva ancora (ventisei anni, si tratta di 80 milioni all'anno ai quali, trattenendolo, la Girgi ha rinunciato. Ottanta milioni all'anno che vanno calcolati per valutare il suo costo di gestione. (In questi conteggi lasciamo solo da parte, per semplicità, il costo del denaro e l'ammortamento. Ma si tratta di due voci, che — volendo essere scrupolosi — andrebbero anch'esse considerate).
Facciamo il caso di Iellini: centocinquanta milioni di cartellino, più trenta milioni l'anno per lui con contratto triennale, rappresentano un costo annuo di ottanta milioni. Brumatti è a quota 75: centocinquanta « cubi » di cartellino e 25 per lui. Serafini a quota 70: duecentocinquanta di cartellino e 20 per lui (essendo più giovane, Serafini ha due anni di impiego teorico in più).

TRA GLI STRANIERI, (che costano meno perché non c'è da pagare il cartellino), sono sempre « in testa » i vecchi Morse e Jura. Tra i « nuovi », la media non raggiunge i 40 milioni. I più pagati sono nell'ordine Paterno, De Vries ed Elliott. In sostanza, si nota che al Mecap uno Iellini costa 80 milioni l'anno, mentre il pari-ruolo Bucci, anch'egli un crack, ne costa al Sapori soltanto 31. Fra i giocatori valorizzati in casa, prendiamo Carraro: per lui il Mecap avrebbe versato quattrocento milioni. Era da cedere subito, e di gran carriera. A quelle condizioni non si dice di no per alcun motivo! Sono una sessantina di milioni l'anno ai quali la Canon ha rinunciato. E non è che — tenendolo — abbia vinto lo scudetto...
Torniamo a Meneghin: il pivot azzurro costa 130 milioni l'anno (gli 80 di cui sopra, più i 50 che vanno a lui). Un Bariviera è sui 90. Bisson, Iellini, Brumatti sono — come si è visto — dagli 80 ai 75. Jura e Morse sui 65-67. Come si vede, i costi dei giocatori più noti sono giunti a un livello assurdo. C'è qualche squadra in Serie A, che è sui cento milioni di abbinamento: il costo cioè di un solo giocatore (sia pure in altri sodalizi).
E il dramma nasce quando si considera il tempo di « impiego », di utilizzo di questi giocatori. Gli azzurri, per esempio, possono essere utilizzati dalle loro società soltanto sette-otto mesi l'anno in media. Ragion per cui, siccome la matematica non è un'opinione, un Meneghin costa in effetti sedici milioni al mese all'incirca, un Bariviera ne costa dodici, eccetera. Anche se il basket è in crescendo, si tratta di autentiche follie, provocate in gran parte dal superato sistema dei « nulla-osta », e del relativo mercato dei cartellini. □

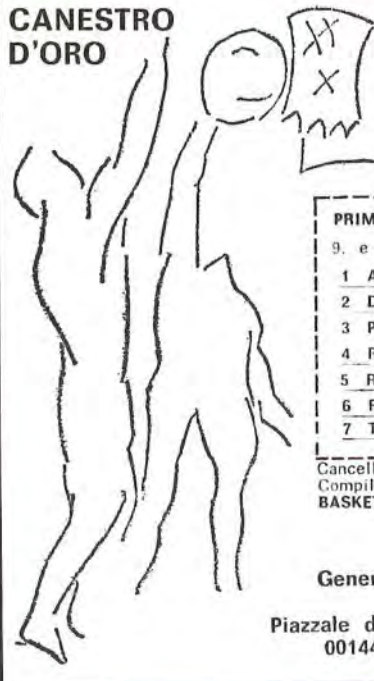
I trucchi del mestiere: il 7 sbilancia l'8 con lieve tocco sul baricentro. L'8 (altra foto) tira indisturbato tenendo lontano l'11 col braccio libero. Son cose che nessuno vede. L'occhio della « camera » sì.

Il « play » passa al contrattacco

DINAMO TBLISI, Spartak Ural e Kakka Taskent sono le forze emergenti del basket russo.

LUCA CAVA, secondo alcuni, sarebbe meglio per la Sinudyne (od anche per la Perugina) di Bastianazzo Usverdi. Ma la Fulgor non lo cede.

IL SINDACATO dei «play» ha preparato una piattaforma rivendicativa. Tra le altre cose, si chiede un massimo di tre assist per partita (al di là dei quali deve scattare lo «straordinario»). Anche per portare il pallone oltre metà campo, verrà stabilito un massimo. Se gli avversari segnano troppo, che se lo portino loro, il pallone! Basta con lo sfruttamento del «play».

McGREGOR, che presenterà il suo libro («Coach at large») alla Fiera di Francoforte, ha vinto i 1500 metri stile libero nel campionato dello stato dell'Oregon (categoria dai 55 ai 60 anni) con 24' 21" e intende sfidare Rubini per il primato intercontinentale. A suo giudizio, questo è il peggior anno delle Università — come produzione giocatori — dal dopoguerra: «Ma non l'ultima guerra — aggiunge — quella con l'Inghilterra del 1776 ».

Forse un azzurro ogni quattro anni

SONDAGGIO di seconda decade al «Cenacolo». La nostra Nazionale è al termine del suo periodo di maggior fulgore, che è stato possibile solo perché sono fioriti nello stesso periodo due «super» come Meneghin e Marzorati. In futuro, quando sorgerà un altro Menego, è probabile che non ci sia, vicino a lui, un altro Pierlo. E viceversa cosi sarà grigia. La produzione di campioni, nel basket, è di uno ogni mezzo milione di giocatori: questo affermano le statistiche. Lo si è veduto anche a Liegi nell'URSS o nella Jugoslavia. Lo si vede ogni anno negli Stati Uniti, che pure hanno un livello molto superiore alla media per motivi anche razziali. In Italia dunque sorge un asso ogni cinque anni. Potremo arrivare, incrementando il vivaio, ad uno ogni quattro anni. Ma più in là, per il momento non si vede come si possa giungere per i prossimi dieci anni almeno.

COSI' E'... SE VI PARE

di Aldo Giordani

Ieri e oggi

☐ **Signor Giordani, lei fu un accesissimo sostenitore dell'ingresso di Rubini nel Consiglio Direttivo, al punto da fargli il galoppino elettorale. E allora cosa continua a criticare la federazione, che ha fra i suoi esponenti di grido il « suo » Rubini (.....)**

GABRIELE SALTERINI - BOLOGNA

Per sua norma e regola, io non ho mai fatto il galoppino elettorale di nessuno. Di Congressi e di elezioni me ne strabatto a tal punto, che da vent'anni mi rifiuto financo di presenziarli. E' vero invece che sostenni sul giornale (perché questo è il mio lavoro) che la federazione aveva il dovere morale di accogliere nel proprio Consiglio Direttivo un manager del valore di un Rubini. Era il meno che la federazione potesse fare. Sono sempre del medesimo parere. In un Consiglio Direttivo che da sempre è in gran parte fatto di nesci, l'ingresso di un uomo di esperienza e di comprovata abilità, non si poteva evitare. Ma questo non mi obbliga certamente ad applaudire oggi tutto quello che fa, ovvero che non fa, il nuovo Consiglio Direttivo che ha nel proprio seno anche Rubini. Anzi, è esattamente il contrario: proprio perché c'è un uomo di grosso valore, si ha il diritto di pretendere di più. Se c'è disponibile un Mennea, e si sta allestendo una staffetta, chiunque — credo — ne auspica l'inserimento. Però quella staffetta, se prima faceva 41 netti, una volta che prende un frazionista come Mennea , ha il dovere di scendere almeno di un secondo. Altrimenti la delusione è ancora maggiore.

Storia vecchia

☐ **Caro Giordaldo, vuol spiegare anche a me la faccenda del rapporto punti-palle (.....)**

LINO SGARANFAT - PIADENA

No, mi scusi, adesso non la ripeto più. Oggigiorno, se qualcuno è interessato a quei problemi, deve conoscerla già. E se non li conosce, significa che di quei problemi non si occupa molto. Solo gli orecchianti e gli incompetenti possono oggi sostenere (faccio un esempio) che attacca « bene » la squadra che segna molti punti, e viceversa.

Pomeriggio feriale

☐ **Caro Giordani, al pomeriggio feriale le partite del Cinzano (...)**

FILIPPO MARIA CROSA - MILANO

Si sapeva anche prima, che il pubblico non può assistere in massa alle partite feriali del pomeriggio. Lei ricorderà che noi scrivemmo più volte in questo senso. Bastava un minimo di riflessione per convincersene. Però il Cinzano ha voluto fare la controprova, e non può certo essere messo sotto accusa per questa sua iniziativa. Se il pubblico accorresse in gran numero anche il pomeriggio, gli organizzatori privati di boxe — ad esempio — metterebbero in programma le loro riunioni prima di cena. E invece non l'hanno fatto mai. Una ragione dovrà pure esserci, non le sembra? Ad ogni modo, fatta la prova, si è avuta la conferma: se si deve giocare nei giorni feriali, il minore dei mali sono le ore ventuno. Noi italiani, tuttavia, abbiamo in questo momento una situazione tutta particolare: che in genere la gente di sera preferisce non muoversi di casa per paura. Ma questa è una faccenda tutta nostra, della quale non possiamo incolpare nessun altro. Chiaro che ne risenta anche l'affluenza alle manifestazioni sportive.

Attimo folle

☐ **Signor Giordani, bell'esempio ha dato il signorino Bonamico, uno degli azzurri così coccolati dal suo « carissimo » Primo. Se è già così montato a vent'anni, dove arriverà?**

LUIGI PASTELLI - MILANO

Non darei la croce addosso ad un ragazzo, per un attimo di follia nel vivo della lotta. Meglio sottolineare, mi sembra, i suoi innegabili e graditi miglioramenti tecnici. No, non dovrebbe — secondo me — esserci squalifica: la punizione si è esaurita col « fallo squalificante » che lo ha estromesso dalla partita. Ma con la giustizia federale, non si può mai sapere!

Sempre sospetti

☐ **Caro Giordani, chi aveva ragione? Quando lei venne a Siena, le dicemmo che il Mecap avrebbe vinto a Rieti. E' vero che il Guerino lo scrisse, ma lei negò qualsiasi possibilità. Invece è successo. E' uno scandalo (...)**

BARDO FRANCHI - SIENA

Rispondo qui a tutte le lettere su questo argomento. Quello che c'era da dire, l'abbiamo detto « prima ». Chi accetta che possano nascere dei sospetti di questo genere, è complice. Che poi le partite siano realmente genuine o adulterate è cosa secondaria. E' il campionato che perde di credibilità. Purtroppo ci son cose che o si capiscono subito, o non si capiscono più. I voti si possono ramazzare, il comprendonio no.

Indagine analitica

☐ **Ottimo Mister, adesso si potrà già fare una stima dell'indirizzo seguito dalle squadre italiane nell'ultima campagna-stranieri. Mi serve per una tesi (...)**

GIUSEPPE FRATIMBENI - PESCIA

Come lei avrà constatato (e come più volte segnalato) la maggioranza delle squadre non si è rivolta, come accadeva in precedenza, a « rimbalzisti » o a pivot in senso lato, ma sono stati anche chiamati in buon numero « registi », guardie ed ali. Dovendo limitarsi ad un contratto annuale, non è stato possibile alla squadra ridurre molte « stelle » sulla cresta dell'onda a lasciare l'America per l'Italia. Molte società hanno pertanto fatto ricorso a professionisti verso il declino della carriera (es. Moore), od anche ad alcuni che avevano abbandonato l'attività (es. D'Antoni). Quanto al costo si va da un minimo di diciannovemila dollari (Ramsey) per il secondo straniero, ad un massimo di ottantamila (Morse e Jura che del resto erano già in Italia) per il ruolo di primo USA. A calcoli fatti, prendendo la media dei giocatori già tesserati, si contesta che il primo straniero ha comportato un investimento promozionale di circa un miliardo (47 milioni il costo medio in « A-1 », e 36 milioni in « A-2 »). Il secondo straniero ha richiesto un investimento di circa 780 milioni (34 milioni in « A-1 », e 31 milioni in « A-2 » di media per ciascun elemento). I giocatori stranieri esercitano un'azione promozionale « congiunta », sia a favore del basket genericamente inteso, sia a favore del marchio che ciascuno di essi pubblicizza. E su questo punto l'operazione è stata largamente attiva.

Alla fin fine i giocatori confermati risultarono sedici, più Meister che giocava già in Italia ma si è accasato altrove. I « nuovi » provenivano per lo più dalle file dei professionisti: si tratta di giocatori « tagliati », cioè scartati dalle loro squadre, ma si sapeva che un giocatore in possesso di contratto valido non avrebbe mai lasciato la NBA per le nostre scene. Il più noto e il più bravo, fra quelli che per qualche tempo sono stati in forza alle nostre squadre, era certamente Hawkins, che nel 1970 fu inserito nel primo quintetto ideale della NBA con Cunningham, Reed, West e Frazier (nel secondo quintetto c'erano in quell'anno degli assi come Robertson, Alcindor e Havlicek). Ma era ovvio che il segno del tempo fosse ben visibile sul suo attuale rendimento. Così è stato sbolognato. Non credo, in ogni caso che, con lui, l'Alco avrebbe fatto molto peggio. Il rendimento di una squadra è sempre dato dalla maggioranza, che è costituita dagli italiani. Come Hawkins (poi protestato) sono ex-professionisti, fra i nuovi di quest'anno, Walk, D'Antoni, Yelverton (che tuttavia fu già in Italia a Varese e a Brescia) Roche, Moore, Meely, Denton, Fernstein, Ward, Cole, Mayes. Proviene invece dal professionismo jugoslavo Solman. E' gente che ha ventisette anni di età media. Ne hanno invece all'incirca ventidue quelli che hanno terminato nella scorsa primavera l'università. Si tratta di Puidokas, Eliott, Paterno, Hanson, Anderson, Schaeffer, Thomas, Hayes, Wilkins. Apparteneva a questa categoria anche il povero Elmore. C'è stato inoltre un triplice « ritorno », quello di Stahl (che fu a Venezia), di Lauriski (che militò a Rieti) e di Laing (che giocò a Torino).

Cause molteplici

☐ **Signor Giordani, ho un gruppetto di domande (...)**

FRANCESCO FABRIZI - BOLOGNA

Innanzitutto, grazie per gli ottimi suggerimenti, e per le acute osservazioni. Vedrò di farne tesoro. Per quanto lei mi chiede, ecco le mie risposte. Posso sbagliare, ma ritengo gratuito, inutile, semplicemente accademico fare un pronostico, nella situazione del basket italiano, su quanto avverrà tra due mesi. Basta che stia male un « giocatore-chiave » in una partita importante (vedi adesso D'Antoni), basta che mandino la tal coppia d'arbitri, piuttost che la talaltra, e cambia tutto. E allora, che senso ha fare delle anticipazioni? Andiamo avanti: se le designazioni arbitrali fossero avvenute per sorteggio, sarebbe totalmente diversa la classifica dalla terza posizione in giù. Lei mi chiede del Pagnossin: proprio le designazioni arbitrali sono tra le cause più influenti circa il suo calo (unitamente — ben s'intende — ad una sua indubbia immaturità di complesso). Quanto alla Sinudyne, ho scritto più volte che — a mio personale parere — essa è stata notevolmente « handicappata » dalla faccenda-Antonelli. Se l'ottima « guardia » avesse trovato l'accordo al principio dell'estate scorsa, la squadra avrebbe potuto munirsi di un pivottonissimo (magari di colore); e quindi a causa dell'indebolimento-Girgi, avrebbe avuto in partenza (Gabetti permettendo) lo scudetto in tasca. Naturalmente, anche nell'inquadratura attuale resta formazione di tutto rispetto, molto omogenea, ben equilibrata, con panchina sufficientemente « lunga ». Tenga presente che per oltre mezza stagione ha dovuto fare a meno del « vero » Bertolotti.

Esemplare lealtà

☐ **Caro Giordani, (...) noi tifosi della Perugina siamo stati i primi a rimanere sbigottiti per i due punti che ci diedero nella partita col Cinzano; però, di essere sullo stesso livello del Cinzano, la Perugina lo ha dimostrato proprio a Milano. Per favore non rovinate la festa a noi tifosi (...)**

EZIO PATRIZI - ROMA
via San Lucio, 3

Complimenti per la sua lealtà e la sua sportività. Ma guardi che siamo in tutto perfettamente d'accordo. Il Guerino ha scritto dopo la partita di Milano che la Perugina « aveva dimostrato di non demeritare per niente il posto che occupa ». Non diciamo dunque la stessa cosa? Quanto alla festa, non siamo noi a guastarvela. E' l'ufficio-designazioni con le sue castronate a ripetizione, che recano inutile disdoro alla squadra.

TIME-OUT

☐ **CAFIERO PARATA, Trento.** Classifica-cannonieri di Montreal: 1) Palubinskas (Aus.) p. 31,2; 2) Guerrero (Mex.) p. 27,8; 3. Tollestrup (Can.) p. 21,2; 4) Dantley (USA) p. 19,3; 5) Urgelles (Cub.) p. 18.

☐ **GIOSUE' BENELLI, Pistoia.** « Buff » Kirkland, fratello del Willie che fu in Italia, ha giocato anche nel « Paca » in Corsica.

☐ **TIFOSI HURLINGHAM, Trieste.** I tabellini si pubblicano secondo l'ordine di ricezione. Ma che differenza c'è, se un tabellino è pubblicato in testa o in coda? Mi sembra che soffriate di assurdo complesso di persecuzione!

☐ **FRANCESCO ZIRATTU, Milano.** Puidokas e Sutter sarebbero stati il cacio sui maccheroni.

☐ **ETTORE SFORZA, Roma.** Lei ha ragione da vendere. Ma non sono molti a ragionare col suo buon senso!

☐ **CARMINE LEMMA, Hamilton (Canada).** Mi mandi per cortesia il suo indirizzo, vedrò di accontentarla. Ma non posso sprecare una pagina intera per una cosa che interessa solo lei.

SCRIVETE
A « GUERIN BASKET »
PIAZZA DUCA D'AOSTA 8b
MILANO

Con la fine della prima fase, cambia per molti il palcoscenico: ma i riflettori restano puntati su tutti

Le vedettes del momento

FotoVezzoli 1

FotoVezzoli 2

FotoPrates 5

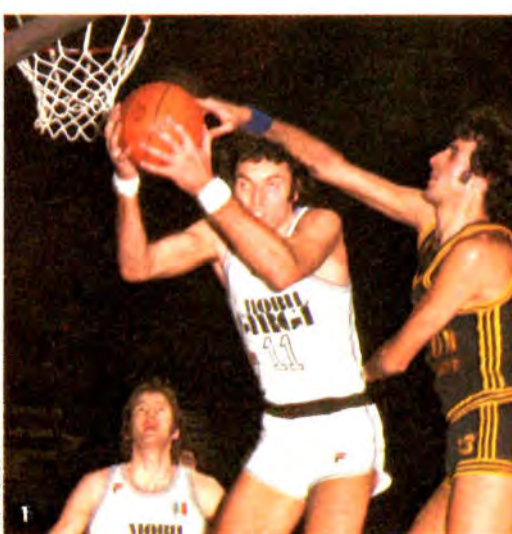
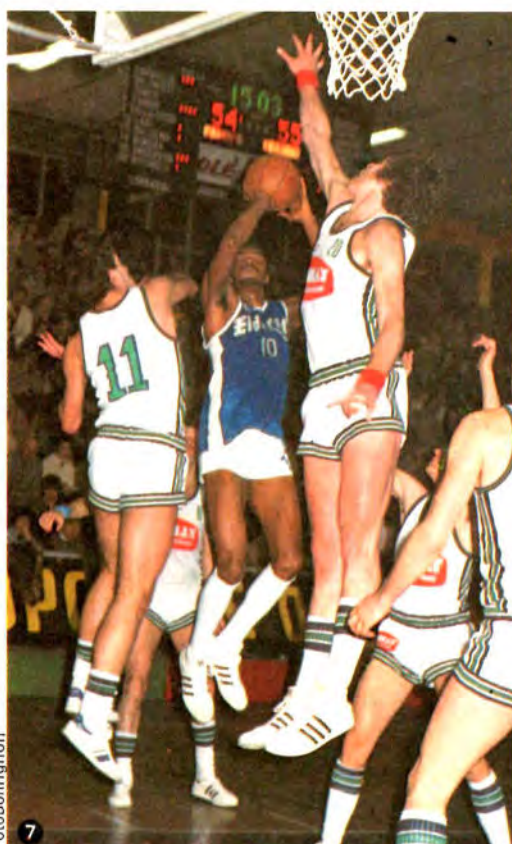
FotoPrates 3

FotoPrates 4

FotoPrates 6

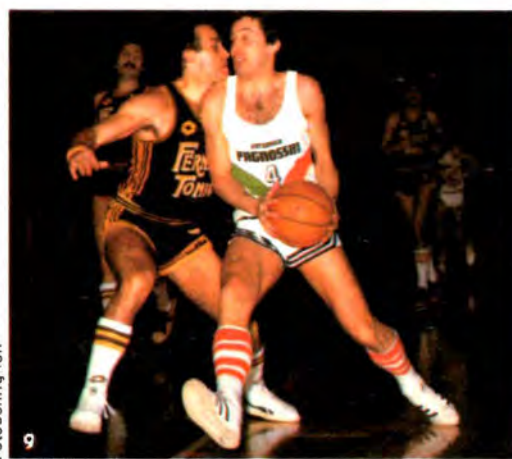
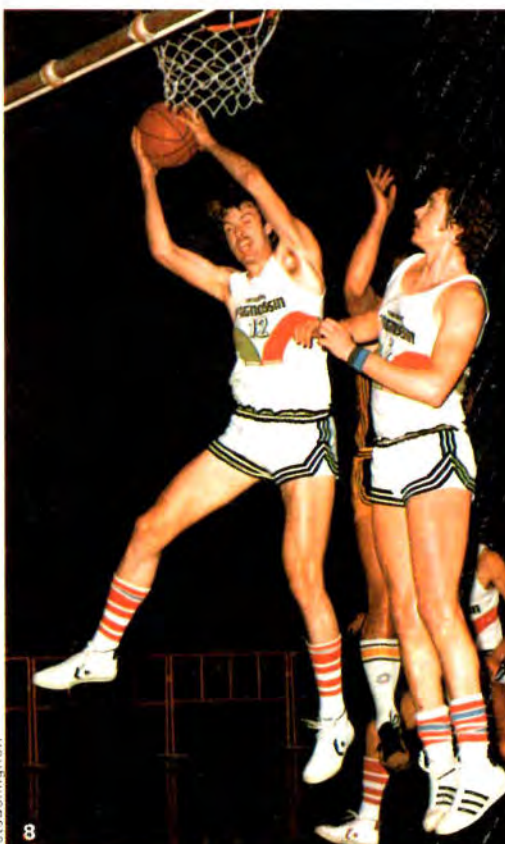
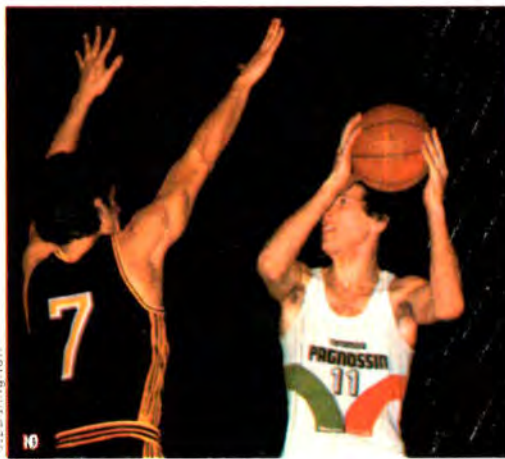
FotoBonfiglioli 7

FotoBonfiglioli 8

COME E' NOTO, il pesce non sopporta di essere mandato a farsi friggere. Del pari, c'è quel lombrico che « è giù » di morale perché si sente un verme. A questa stregua, c'è allora chi commenta: « Guerinaccio crudel, tu ci hai ridotto / tutti gli "eroi-del-Viale" in un casotto ». Però noi diamo anche giusto risalto a chi lo merita. Ed ecco allora Bonamico ❺ mentre becca un fendente da Vecchiato, poi ❸ nell'attimo dell'espulsione di Milano, quando non giocarono i due « D » ❹ D'Antoni e Driscoll, e risolse Silvester ❻ con le sue serpentine. Duello tra due « carichi da undici » italo-brasiliani ❶ e scaramuccia tra gli ex-compagni Rusconi e Natali ❷. Ed ecco il grande, inarrestabile, irresistibile Cole ❼. Quindi alcune colonne del tenace Pagnossin: il duo-USA Laing-Garrett ❽, il cervello Savio ❾, il tamugno Fortunato ❿.

FotoBonfiglioli 9

FotoBonfiglioli 10

TRENTA SECONDI

Foto Martinelli

Un « derby » tutto fuoco

TREVISO ha il suo derby gentile tra Pagnossin e Plastilegno. La Bianca (fromboliera delle « bianche ») si chiama Rossi, ed è stata la castigamatti delle rosse.

Sognano il ritorno del Falco

ANCHE se qui Maravich gli nasconde la palla, a Venezia hanno sempre Hawes nel cuore, e sognano di rivederlo in Laguna, dove sua moglie può continuare il lavoro di restaurazione-quadri. Steve Hawes, con questa maglia di « Falco », si sta comportando molto bene. E' alla sua miglior annata nella NBA, giungendo addirittura ad essere il sesto uomo della sua squadra. Malgrado ciò, a Venezia sperano che ri[illegible]. Certo che, con lui, la Caron diventerebbe « big ».

FotoBonfiglio

FotoBonfiglio

Una poltrona da otto milioni

PER ESSERSI andato a sedere in questa poltrona di « parterre » Elliott ha dovuto pagare otto milioni di multa. Si tratta pertanto della più costosa poltrona del mondo. Naturalmente, son cose che possono succedere solo in una società come quella felsinea. E in una federazione che accetta e avalla enormità come queste. D'altro canto, cosa si può pretendere in un Paese come il nostro dove la canzone più nota è « Tutto va ben, madama la marchesa? ».

Appuntamento a Tel Aviv

SI ERANO dati appuntamento a Tel Aviv, questi due strenui avversari: si tratta del « gabetto » Gergati e del « sinudino » Roche. La Coppa delle Coppe — edizione Europa — ha quest'anno una finale in Asia. Per la gioia dei cassieri delle società che, oltre a non beccare un ghello, ne dovranno sborsare una barca per i viaggi.

Ha imparato lo schiaccione

SOJOURNER e Meely hanno insegnato a Zampolini lo schiaccione, e « Zampola » delizia il pubblico dimostrando di aver messo a frutto la lezione. Nessuno in Italia ha mai pensato ad istituire il campionato della schiacciata. Varare qualcosa di nuovo costa fatica. Ragion per cui, come non detto.

L'ANGOLO DELLA TECNICA

Un altro gioco di Purdue University per attaccare la difesa a zona

PRIMA di passare al commento del secondo schema di attacco alla zona della Purdue University, passiamo in rassegna i cinque « calderai », come vengono soprannominati dai tifosi gli atleti di questa scuola, che compongono il quintetto base. Playmaker è Eugene Parker (scorso anno: media 14 punti-partita). Alle ali ci sono Walter Jordan, miglior realizzatore della squadra con una media di 18,6 punti, e Wayne Walls (8,5 punti per gara) che bene si adatta ad occupare le altre posizioni. Joe Barry Carroll è il pivot e su di lui grava la responsabilità dei rimbalzi. Completa il quintetto Jerry Sichting, una guardia che ha una percentuale di realizzazione del 54%. Questo attacco alla zona viene attuato allorché il playmaker passa per un punto predeterminato del campo e che serve come segnale visivo. La disposizione di partenza è 1-4 e prevede, di raggiungere una disposizione identica a quella dell'attacco n. 14 visto nel numero precedente e che ha come obiettivo lo spostamento sul lato opposto del campo del soprannumero offensivo.

DIAG. 1 - I due post ❹ e ❺ scendono a bloccare per le ali ❷ e ❸ che tagliano contemporaneamente sotto canestro scambiandosi le posizioni. I due post, dopo aver eseguito il blocco, si preparano a ricevere un passaggio dalla guardia o dall'ala che ha ricevuto l'eventuale passaggio dalla guardia.

DIAG. 2 - In questo diag. è schematizzato il movimento che porta il soprannumero sul lato destro dell'attacco e che ottiene la stessa disposizione dell'attacco n. 14. La guardia ❶ serve l'ala ❸ e poi taglia verso l'angolo del campo in cui si trova la palla sfruttando un blocco del post ❹. Il post basso opposto ❺ taglia verso l'alto della zona andando a formare il soprannumero. ❷, l'ala opposta, si sposta e va ad occupare la posizione lasciata libera dalla guardia ❶.

DIAG. 3 - Se le soluzioni viste in precedenza non sono realizzabili l'attacco si sviluppa come schematizzato in questo diagramma. Il post ❺ esce e va a bloccare per la guardia che si sposta in palleggio verso la posizione di ala. L'ala ❷ verso la quale va la guardia, scende verso la linea di fondo mentre il post, dopo il blocco, scende lungo la linea della zona e va in posizione di post basso. L'altro post ❹ rimpiazza ❺ mentre l'ala sul lato debole sale come sempre a coprire difensivamente. Come si può notare questo attacco è reversibile e permette di mantenere la continuità dell'azione offensiva.

Aldo Oberto

COSE VISTE

di **Dan Peterson**

Già vent'anni or sono iniziò forse con Pete Newell il marcamento collettivo oggi in auge dovunque: il merito va alla University di San Francisco

La difesa di squadra

PRECISARE quando è nato il concetto di « difesa-di-squadra », è piuttosto difficile. E' più facile dire che oggi tutte le squadre tentano di difendere in cinque. Una volta non era così.

Mi ricordo, quando andavo a vedere la Northwestern University giocare contro le squadre più forti negli Stati Uniti: Northwestern era della mia stessa città, lontano 15 minuti in tram: quindi andavo spesso a vedere i « Wildcats » giocare. Loro asso era un' ala di 1,90 di nome Frank Ehmann, un biondo che segnò la bellezza di 25 punti per partita nella potentissima lega « Big 10 ». Faceva la linea di fondo. Nessuno, dell'altra squadra, si era mai mosso per dare una mano al compagno che aveva il brutto compito di marcare Frank Ehmann. Tutto questo accadeva, chiaramente, prima dei tempi di « team defense ». Innanzitutto, un'ala di 1,90 non ha oggi più chance a quel livello. In secondo luogo, chi tenta di entrare lungo la linea di fondo nella « Big 10 », contro Indiana, Purdue, Michigan e C. oggi rischia la... vita. Allora, Frank « Whitey » Ehmann fu un uomo dei suoi tempi; uno che farebbe panchina a Northwestern oggi, per due motivi semplici: sarebbe troppo piccolo per il suo ruolo oggi e il concetto di difesa di squadra avrebbe tolto il 90 per cento del suo gioco.

DIFESA DI SQUADRA. Quando uno parla di Portland oggi, parla della loro difesa di squadra; quando uno parla dei Celtics o dei Knickerbockers, è la stessa cosa: non si gioca uno contro uno, ma uno contro cinque. Quando uno parla di Indiana, UCLA o altri squadroni al livello universitario negli USA, parla prima del pressing dell'UCLA o della « Help and Recover » di Indiana. Lo stesso con North Carolina: « Run and Jump ». Idem per Marquette: « Mosquito Defense ». Qui in Europa: Ignis-Mobil Girgi. Certo, fanno due punti quando devono fare due punti. Ma la prima cosa delle squadre di Nikolic e di Gamba fu la difesa che uno chiamò: « occhio-mano-petto ».

Io sono arrivato in Italia dopo il Simmenthal di Rubini ma tutti mi dicono: gran difesa e grinta alla morte (più canestro quando occorre - N.d.R.).

Difesa di squadra, dunque. Sarà stato merito di qualcuno, no? Diciamo allora che è stato merito di Pete Newell, anche se lui rifiuta questo elogio (dice che fu il suo allenatore di college a dargli questa idea). Può darsi, ma rimane il fatto che Pete Newell fu il primo coach a centrare l'attenzione di tutti sulla possibilità di vincere con la difesa.

SIAMO NEGLI ANNI '40 e Newell, come coach della University di San Francisco, vince il NIT. Poi, va a Michigan State, nella « Big 10 ». I suoi successi sono modesti e ritorna alla costa del Pacifico, alla Università di California a Berkeley. Nello stesso tempo, nel 1955, il suo ex-vice, Phil Woolpert, vince il titolo NCAA, con la USF di Bill Russell, più K.C. Jones e una fantastica difesa di squadra (ammirata anche alle Olimpiadi di Melbourne - N.d.R.). Nel 1959, Pete Newell realizza il suo capolavoro.

I giornalisti dicevano che la squadra di California aveva talento uguale alla centesima squadra negli USA quell'anno. Non importa: con una difesa massacrante, California vinse il titolo NCAA nel 1959 e finì al secondo posto nel 1960. Pete Newell, un tipo nervoso, smise di fare il coach, tranne una breve apparizione qui in Italia con la squadra Olimpica Americana, forse il più forte gruppo di giocatori di tutti i tempi.

Oggi è tipico, in USA, il concetto di difesa di squadra. Peterson spiega in questo articolo come nacque

Parlare con Newell è fantastico. E' una persona modesta. Lui si comporta sempre come se gli altri ne sapessero più di lui. Quando diventai head-coach della Università di Delaware nel 1966, gli telefonai. Volevo qualche consiglio per la mia difesa. Allucinante. Lui mi disse: **« Dan, devi fare 20 minuti di scivolamento ogni giorno per le prime quattro settimane »**. Gli dissi: « Ma avranno le braccia e le gambe stanche! » E lui rispose: **« Non importa. Così sbagliano i tiri e pensano un po' alla difesa »**. Andò così per venti minuti. Un insegnamento per me senza prezzo.

Oggi abbiamo altri maghi della difesa, davvero bravi. Forse Bob Knight è il più noto. Chi ha visto l'Indiana di Quinn Buckner, Scott May e Kent Benson, ha visto una difesa come Dio comanda. Knight imparò da Fred Taylor, il quale ammette di avere imparato tutto da Pete Newell. Anzi, Ohio State, con Taylor come coach e Knight come player, battè Cal per il NCAA nel 1960! □

Ecco le date più interessanti

A GRANDE richiesta dei lettori, diamo qui le date delle « classiche » conclusive americane:

11-18 marzo: vari concentramenti interstatali della NCAA (Lafayette, Lawrence, Providence, eccetera)

19-22 marzo: NIT a New York

24-27 marzo: finali NCAA a St. Louis

28-30 marzo: « summit » mondiale a St. Louis

1 aprile: All Stars delle Università a Las Vegas (il cosiddetto Pizza Hut Classic).

I DELEGATI dei paesi arabi hanno chiesto di inserire nel Festival di Long Beach un corso per dirigenti. Sono stati invitati Rubini (a titolo personale), Bogoncelli (Cinzano), Saporta (Real Madrid), Hakenson (Alvik), Van Moerkerke (Ostenda), Gasnal (Le Mans), Wandel (Belgio), Busnel (Francia), Stankovic (FIBA) eccetera.

CODER (l'ex-Caserta che nessuno in Italia volle) ha impiombato 54 punti in una partita di « semipro » vicino a Washington. Certo, là lo sanno servire un po' meglio che qui...

presenta la classifica globale di Serie A

INDICE DI VALUTAZIONE DOPO LA 18. GIORNATA

	Punti	Tot. tiri	Tiri liberi	Rimbalzi	Palle perse	Palle rec.	Assist	INDICE
Jura	565	234-421	97-137	252	77	72	20	605
Coole	645	261-526	123-171	246	56	56	8	586
Sojourner	424	185-325	54-73	257	48	56	16	546
Garrett	500	211-343	78-106	215	65	36	9	535
Meister	404	172-288	60-81	236	43	44	11	505
Morse	501	220-391	61-78	175	35	36	9	498
Wingo	378	161-280	56-84	248	54	33	10	468
Cummings	464	199-395	66-107	262	73	33	15	464
Grochowalsky	517	212-355	93-121	143	52	23	4	464
Puidokas	423	175-345	73-100	248	54	31	7	458
Anderson	484	190-376	104-114	190	53	29	13	457
De Vries	359	139-271	81-128	269	57	45	13	450
Marquinho	441	182-332	77-120	214	79	46	11	440
Laing	353	158-277	37-45	198	28	23	3	422
Solman	487	200-353	87-114	111	43	33	13	421
Mayes	325	137-231	51-83	214	36	36	5	418
Meely	399	172-318	55-83	212	63	26	11	411
Darnell	396	162-317	72-129	266	95	32	20	407
Fernstein	320	136-249	48-60	216	59	34	21	407
Paterno	482	196-378	90-119	125	47	36	16	401

Un contraddittorio molto interessante

FLAVIO LANZOTTI, ad Inverigo, ha detto di essere prontissimo ad un pubblico contraddittorio con il CT. Il quale però parla solo con gli allenatori. Ed effettivamente Lanzotti allenatore non è.

IN DIFESA, la posizione « a la levrette » (detta anche « dog fashion », oppure « pecudum more ») consente di penetrare in profondità. Per questo, non tutti la adottano.

GIOVANNIFIGLIO (Gis) è un lunettaro favoloso. Come infila lui i tiri liberi in Italia non li infila nessuno. E' meglio di Sorenson. Controllare per credere!

WILKINS è citato con effigie nei « prospetti » dell'anno sulla « Guide » della NBA per il 1978.

IL « CAREER HIGH » di Neal Walk NBA (quando non era vegetariano) è di 40 punti.

BEN POQUETTE (visto in Italia nell'estate scorsa) è definito « stoppatore inesorabile » nella citata « Guide »: in Italia i nostri tecnici dall'occhio di falco non ritennero di prenderlo.

UN PRETORE d'assalto sta raccogliendo materiale esplosivo: povero basket, si salvi chi può.

PER LA PRIMA VOLTA « Sport Illustrated » ha dedicato un servizio al basket femminile in presentazione della « season » americana.

TUTTAMERICA

di **Fausto Agostinelli**

Ecco come nacque il declino dei favolosi Boston Celtics e come si va affermando il dominio dei Portland Trailblazers

Con la fine di una dinastia forse l'inizio di un'altra

NEW YORK - C'era una volta una squadra che non faceva altro che vincere. Adesso non vince più. Cos'è successo ai Boston Celtics, la famosa « green machine » di qualche anno fa? Sono passati diciotto mesi dalla vittoria dell'ultimo titolo di una serie cominciata nel '60, con la sequenza-record degli scudetti a ripetizione, poi interrotta ma brillantemente ripresa. La causa tecnica sorse nell'estate del '74, dopo il dodicesimo titolo, quando Auerbach dovette affrontare il problema dei contratti di Don Chaney e Paul Wesphal. Il « general manager » tergiversava, tirava sul prezzo, e allora Chaney passò ai S. Louis dell'ABA per duecento milioni. Al Boston, sarebbe rimasto per molto meno. Auerbach quell'anno teneva Wesphal, ma l'anno successivo lo mandò a Phoenix in cambio dell'ottimo ma incontrollabile Charlie Scott. Con lui Auerbach portò i Celtics al titolo, e i tifosi lo salutarono come un genio, ma nella squadra qualcosa cominciava a non ingranare più. Silas volle andarsene, Havlicek dava segni di scontentezza. Il proprietario dei Celtics, Irv Levin, dirottava Silas a Denver, acquistava Wicks, e prendeva anche Curtis Rowe. Allora Cowens, distrutto moralmente per la partenza del suo amico più caro (Silas) aveva la famosa crisi morale e si allontanava dalla squadra. Con Silas partito, Nelson ritiratosi, Cowens « disertore », Scott diventava il ducetto degli spogliatoi e la piacevole atmosfera che era stata alla base di tutti i successi, si dileguava. Si giungeva così a quest'anno e non cambiava molto. Wicks veniva confermato, Cowens era « rinsavito »: ma Rowe è in declino, White ha una caviglia che lo tormenta, e — quel che è più grave — è sparito il « pride », l'orgoglio di essere un Celtic. Veniva infatti il « Christmas party », voluto da Auerbach anni fa per la Festa di Natale ai bambini dei giocatori. Per un decennio era stata la festa più bella del basket americano: nello scorso dicembre, solo Havlicek e White si sono presentati al « party ». La dinastia dei Boston era proprio finita.

Non basta ai Celtics, per primeggiare, il super-pivot Dave Cowens

DOPO LE CINQUE sconfitte nelle trasferte nell'Ovest, era cominciata la purga. Scott veniva mandato ai Lakers in cambio di Washington (ancora squalificato), e del figliol prodigo Don Chaney. Ma non bastava ancora: Levin e Auerbach dovevano incolpare solo sé stessi, invece se la prendevano con l'allenatore e « dismettevano » Heinsohn. E' vero che Auerbach ha detto che la decisione è stata la più brutta della sua vita (Heinsohn era stato suo giocatore quando lui allenava lo squadrone di Cousy e Russell). E' vero che qualche voce sostiene che alcuni giocatori bofonchiavano con Heinshon, ma i Celtics non avevano mai mandato via un allenatore: e quando si mandava via un allenatore, la « dinastia » non c'è più.

C'ERA UNA VOLTA una squadra che non vinceva mai. Adesso vince sempre. I Portland Trailblazers, dopo il titolo della scorsa stagione, passano di successo in successo. Non hanno grandi « stelle », ma hanno spirito di squadra, hanno carattere. All'inizio di questa stagione si pensava che nell'Ovest il duello sarebbe stato tra Portland e Los Angeles. I fatti sembrano confermare quella previsione: la sola differenza è che il Portland 1978 sta battendosi contro il Los Angeles... 1972 (sic!). In quella stagione i Lakers ebbero 33 vittorie consecutive (il Portland in quell'anno aveva fatto registrare il suo peggior bilancio, con 18 vittorie e 64 sconfitte); quest'anno Portland ha già vinto 39 volte (non di seguito) e viaggia fortissimo, mentre Los Angeles è ultimo. Il record dei Lakers di quell'anno (69 vittorie, 13 sconfitte) non sarà forse battuto, anche perché adesso l'equilibrio delle squadre è maggiore. Ma la squadra che non vinceva mai, adesso vince sempre! Portland ha fatto registrare il 59. « esaurito » consecutivo!!! Tutti i biglietti sono già venduti fino al termine della stagione ed è la prima volta che una squadra realizza questa impresa.

Per una dinastia che finisce, c'è forse una dinastia che comincia? □

Carica

JOE NAMATH, leggendaria figura di super-asso del football americano, appare in una serie di film televisivi era proiettati con successo in USA nelle vesti di un allenatore di basket.

FINALMENTE! Si è affermato che nei campionati di battaglia (noi diremmo « nelle partite agonistiche ») quel che conta è « to psych up » i giocatori (noi diremmo « dare la carica »). L'affermazione è avvenuta al Convegno Allenatori della NCAA americana.

VINCI è nemico della Spagna perché nella penisola iberica, come è noto, esiste l'istituzione del « Tertio Etrangero ». L'allenatore Monsalve si è preso un anno di riposo per mettere a fuoco un suo favoloso schema rivoluzionario. La Juventud, compresa la tournée in Sudamerica, ha raggiunto la 41. vittoria consecutiva (record europeo).

LE SPIRITOSE definizioni tecnico-mnemoniche della scuola romana: « Chi tromba di pivot / sanità di gioco. / Chi non tromba / vale poco ».

CHALECO SALVAVIDAS il noto « aficionado » che in Spagna si trova sempre « debajo de su asiento », ha individuato il « loco » (matto) che ha dato il cazzotto a Caglieris, e che la Sinudyne magnanima non ha voluto denunciare.

ESSENDO il Boston Celtics virtualmente fuori dei playoffs. John Havlicek disputerà la sua ultima partita il 9 aprile, un giorno prima del suo trentottesimo compleanno.

ANCHE in Francia hanno ora ammesso li minimo dei posti: è di tremila per la « A », di 1500 per la « B ». Hanno già varato lo statuto speciale del giocatore di vertice. In questo sono avanti a noi.

Questo è il « Peterson-show »

UNA TIPICA sequenza che coglie Peterson nei suoi caratteristici atteggiamenti. Ciò che i più retrogradi tra gli arbitri non capiscono, è che l'allenatore per prima cosa deve « dare-la-carica ». Poi contano anche le scelte tattiche. Ciò che taluni rimproverano a Primo è di essere in panchina troppo amorfo.

VOLLEY

a cura di **Filippo Grassia**

La squadra siciliana, che non ha potuto schierare per norma contrattuale il cecoslovacco Koudelka contro il Ruda Praga (vincitore della manifestazione), ha perso la Coppa per un set

La Paoletti nell'elite europea

LA PAOLETTI ha sfiorato il successo in Coppa delle Coppe: è giunta — infatti — al terzo posto pur avendo conseguito lo stesso punteggio delle squadre che l'hanno sopravvanzata. A tradirla, in questo contesto, è stato il quoziente set nei confronti dei vincitori e il quoziente punti nei confronti dell'AZS, che ha occupato la piazza d'onore. A monte, però, un' altra è la causa che ha impedito alla squadra siciliana di aggiudicarsi la manifestazione: il tecnico Pittera, infatti, non ha potuto schierare il cecoslovacco Koudelka (l'uomo attorno al quale ruota la manovra della sua squadra) contro il Ruda Praga per norma contrattuale. Una limitazione — questa — che interessa quasi tutti i giocatori provenienti dall'Est Europa.

Lo stesso evento si verificò due anni or sono (nella fase finale della stessa manifestazione) quando la Klippan non poté schierare il bulgaro Karov contro il CSKA di Sofia.

Può affermarsi in tutta tranquillità e con la massima obbiettività che la Paoletti, con Koudelka in campo, non avrebbe perso il confronto ad opera della compagine ceka che poi s'è aggiudicata l'importante trofeo. Ci sono da aggiungere — poi — un paio di fattori che hanno impedito ai siciliani di conquistare almeno la seconda piazza. E sono: 1) gli arbitri della partita contro l'Eczicibase i quali si sono ben guardati dal favorire la Paoletti in occasione delle battute conclusive del terzo set. In particolare due schiacciate di Alessandro sul 14-14 sono state semplicemente considerate « out » (ed era vero, intendiamoci) benché avessero toccato il muro avversario; 2) il Ruda Praga ha regalato (e neanche tanto elegantemente) un parziale all'AZS che ha così potuto sopravvanzare la Paoletti nella rincorsa alla medaglia d'argento. Il « regalo » è stato così smaccato che il pubblico locale ha fischiato sonoramente gli uomini di Kop, vecchio amico dell'Italia.

Questi fatti, al di là delle conseguenze che hanno recato, sottolineano una profonda verità e cioè che l'Italia — a dispetto della presidenza europea di Giannozzi — non conta nulla in campo continentale. In merito alla Coppa bisogna aggiungere che il Ruda Praga ha schierato quattro nazionali: Sycora, Vondrka, Brida e Voplatek. Contro di essi la Paoletti s'è aggiudicata solo il secondo set: l'unico, per inciso, in cui Pittera ha fatto scendere in campo Koudelka. Eppure Alessandro, che ne aveva preso il posto, non ha demeritato: solo che oggi Koudelka è pressoché insostituibile. Tant'è che lo vedremo nella nazionale del suo paese ai prossimi Campionati mondiali. L'equipe siciliana ha compiuto una grande impresa, forse la più entusiasmante della sua storia, nella seconda giornata quando ha battuto i polacchi dell'AZS. Eppure gli orientali avevano conquistato il set d'apertura: a questo punto è risultato irresistibile la reazione dei catanesi che hanno offerto performance di assoluto rilievo. E per la squadra di Rybaczewski non c'è stato più nulla da fare. Indi, nella giornata conclusiva, il successo sui turchi macchiato dalla perdita di un set, il terzo, che è costato la vittoria finale.

« Abbiamo dimostrato qui ad Assen — ha detto Pittera — **che il volley italiano sta recuperando il terreno nei confronti dell'Est Europa. Ecco perché, al di là di quanto non è stato possibile raggiungere, sono estremamente soddisfatto dei risultati che hanno conseguito i miei ragazzi ».**

Ecco, indipendentemente da ogni possibile recriminazione, l'impegno di Assen ha dimostrato la vitalità del nostro movimento pallavolistico. Al riguardo non dimentichiamo che, nell'arco di un mese, Federlazio e Paoletti hanno sconfitto le due più forti compagini della Polonia, campione del mondo e olimpica in carica.

Campionato. Giornata interlocutoria, l'ultima, che ha solo evidenziato i progressi dell'Edilmar e il momento non propriamente brillante che sta attraversando la Klippan. Null'altro, poi, se non che l'Edilcuoghi non riesce a ritrovare il filo del gioco benché Negri sia ritornato ai livelli che gli competono. □

Le cifre della Coppa delle Coppe

I RISULTATI

Ruda Praga-Paoletti Catania	3-1 (15-7 8-15 15-8 15-7)
AZS-Eczacibasi	3-1 (13-15 15-7 15-9 15-0)
Ruda Praga-Eczacibasi	3-0 (15-3 15-6 15-7)
Paoletti-AZS	3-1 (15-7 15-10 10-15 16-14)
Paoletti-Eczacibasi	3-1 (15-12 15-12 14-16 15-5)
AZS-Ruda Praga	3-1 (6-15 15-11 15-2 15-13)

LA CLASSIFICA

Ruda Praga	4	3	2	1	7	4	139	104
AZS	4	3	2	1	7	5	155	128
Paoletti	4	3	2	1	7	5	152	144
Eczacibasi	0	3	0	3	2	9	92	162

LE FORMAZIONI

Paoletti: Nassi, Alessandro, Greco, Scilipoti, Cirota, Mazzeo, Massa, Nappi, Castagna, Mazzoleni, Koudelka, Concetti, Pistorio, Mattina.
Ruda Praga: Brida, Rerabek, Penc, Fiala, Voplatek, Neumann, Hofman, Sykora, Majer, Vrbovec, Vondrka.

AZS: Rybaczewski, Lubiejewski, Iwaniak, Baranowicz, Pachniewicz, Pabjanczyk, Miller, Bielmacz, Kockan, Peryt, Mieczkowski, Adamowicz, Babuchowski, Lubiejewski.
Eczacibasi: Kokten, Acar, Sarp, Tezsezen, Kayhan, Parkkalin, Cagan, Saran, Esentan, Kocak, Toptas, Uslu, Ostravers.

PADOVA. La Dermatrophine ha sfatato al « Tre Pini » la tradizione negativa che la voleva sempre perdente con l'Edilcuoghi. Gli emiliani, che hanno avuto il torto di dormire un « sonno profondo » nei primi due parziali, sono l'ombra di se stessi e nessuno di essi (a parte Negri e, forse, Berselli) è apparso all' altezza della situazione. Nemmeno i padroni di casa, a dire il vero, hanno fatto vedere grandi cose tanto che, nell'ultimo set, hanno rischiato grosso. Sul due a uno in loro favore — infatti — è esploso letteralmente Negri che ha bombardato la difesa patavina da tutte le parti e con effetti deflagranti. L'azzurro s' è mosso molto bene andando a prendere perfino tutta una serie di palloni mal distribuiti dagli alzatori Padovani e Sacchetti.

RAVENNA. Continua la marcia vittoriosa del Llod Centauro: a farne le spese è stata l'Altura, squadra imprecisa, fallosa e senza fantasia. I triestini, in particolare, sono apparsi insicuri in ricezione (solito tasto dolente) e hanno commesso ingenuità clamorose in parecchi frangenti. Anche i ravennati non hanno esaltato il pubblico: scesi in campo più contratti del solito sono riusciti a perdere il secondo set dopo averlo condotto per 7-0. Netta, invece, è stata la loro superiorità negli altri parziali. Nell'Altura si sono salvati in pochi: Roberto Pellarini, che ha sostituito nel secondo set uno spento Sardi; Claudio Weliak, molto buono a muro e in schiacciata, e Tiborowski che ha cercato invano di rappezzare un'equipe in frantumi. E' da rilevare che il polacco è responsabile della squadra solo durante gli allenamenti settimanali; invece in panchina, durante le partite, il « bastone del comando » passa al duo Gortan-Gretti. E' da registrare anche il completo allontanamento di Dragan dalla società Tabacco. In campo ravennate i giocatori più efficaci sono risultati Boldrini, Recine e Venturi; per la cronaca Bendandi ha sostituito un opaco Carmè.

ROMA. La Federlazio ha faticato sensibilmente a sconfiggere la Libertas Parma, scesa a Roma con l'acqua alla gola per ovvi motivi di classifica. I Campioni d'Italia, privi del regista Mattioli (bloccato da una distorsione alla caviglia procuratosi in allenamento), hano risentito di questa assenza poiché Bianchini, che ne ha preso il posto, non ha servito bene i suoi compagni. A cominciare da Di Coste che non ha ricevuto le palle alte che predilige. Quanto al Parma possiamo dire che gli emiliani non hanno sfigurato; anzi, oltre a soffiare ai romani un set, si sono resi pericolosi nel primo e nel terzo parziale, vinti di misura dai romani. L'arbitraggio è risultato un po' troppo casalingo.

TORINO. All'Edilmar, per limiti di tenuta fisica, non è riuscito il colpo a sorpresa contro la Klippan. I ragazzi di Guidetti, giocando una partita accorta, sono riusciti ad innervosire la squadra torinese, davvero irriconoscibile, che ha presentato alcuni uomini fuori forma e privi della necessaria concentrazione. Passata in vantaggio per due a uno, l'Edilmar ha iniziato a commettere alcune ingenuità in difesa permettendo così la rimonta del sestetto di Prandi, trascinato da un Lanfranco che ha dimostrato, per l'ennesima volta, di essere l'uomo di maggior spicco della squadra torinese. Nel primo set, malgrado alcuni scompensi difensivi, i torinesi sono riusciti ad avere ragione degli avversari (16-14), grazie soprattutto al gran finale di Magnetto e Bertoli. Il primo, tra l'altro, meriterebbe di essere inserito con maggior frequenza nel sestetto-base. Nel secondo e terzo set, la Klippan commetteva un' infinità di distrazioni e l'Edilmar (squadra che ha presentato un organico compatto e preciso) poteva portarsi meritatamente in vantaggio. Negli ultimi due giochi, però, la Klippan reagiva con orgoglio e determinazione e faceva sua la partita, complice anche un crollo fisico degli ospiti.

TRIESTE. Il Milan ha conquistato con insperata facilità due preziosissimi punti ai danni degli universitari locali che hanno offerto una vera e propria sagra delle ingenuità. C'è subito da dire che i padroni di casa si sono presentati in formazione rimaneggiata: mancavano, infatti, Manzin squalificato e gli influenzati Fabio Pellarini, Gustinelli e Dibin. A dire il vero non è che i milanesi abbiano giocato una grande partita, ma la pochezza del Cus è stata tale da non porre mai in discussione il risultato. Il solo Gherdol ha cercato di arginare le folate avversarie. I milanesi, sorretti da un Nannini eccezionale in ricezione, hanno aggirato immediatamente il muro avversario con « palle sporche » ma ugualmente efficaci. L'unico set incerto è risultato il secondo che il Gonzaga s'è aggiudicato dopo essere stato in svantaggio per 14-8.

I servizi sono di: **Mauro Pertile** (Padova), **Paolo Pingani** (Ravenna), **Massimo Mancini** (Roma), **Fernando Trevisan** (Trieste) e **Darwin Pastorin** (Torino)

Coppa campioni: vince il Plomien

IL PLOMIEN Milowice, campione di Polonia, si è aggiudicato la più importante manifestazione continentale a livello di club. I polacchi, che in semifinale avevano superato la Federlazio, sono guidati da Alexander Skiba il quale ricopre la posizione di vice-allenatore in seno alla squadra nazionale del suo paese. Il successo del Plomien è meritato in virtù del gioco espresso per tutto l' arco del meeting. Eppure poco è mancato che la Coppa Campioni non arridesse ai sorprendenti olandesi dello Starlift che hanno battuto, nella giornata d'apertura, l'Aero Odolena Voda, la compagine campione di Cecoslovacchia. Per far giungere il titolo in Olanda sarebbe stato necessario che gli slavi avessero sconfitto, nell'ultimo incontro del girone finale, il Plomien. La squadra polacca, che pure è lontana dalla sua forma migliore, ha espresso le individualità di maggior spicco. A dispetto dei quattro nazionali (Gawlowski, Bosek, Sadalski e Molenda) l' uomo migliore è risultato, Malinowski che ha difeso alla perfezione e che ha schiacciato con larga percentuale positiva dalla zona quattro. Gli olandesi, presentatisi in tutta modestia, hanno avuto a portata di mano la possibilità (sotto forma di un set-ball) di portare il Plomein al quinto set. Con il secondo posto hanno dimostrato che il volto tecnico dell'Europa sta mutando sensibilmente. I tulipani sono apparsi molto forti in fase offensiva e, in genere, sotto rete mentre hanno destato qualche perplessità in fase difensiva. Sconcertante, invece, è risultato il cammino dei ceki i quali hanno giocato secondo potenziale solo nell'ultima giornata. I turchi del Borokoi, a loro volta, hanno chiuso la graduatoria evidenziando che il volley sta raggiungendo vette elevate di partecipazione e di rendimento nel loro paese. Della qual cosa sarà bene tener conto in futuro. □

I RISULTATI

Starlift-Aero Odolena	3-0
Plomien-Baronkay	3-0
Plomien-Starlift	3-1
Aero Odolena-Baronkay	3-0
Starlift-Baronkay	3-0
Plomien-Aero Odolena	3-2

La classifica
1. Plomien punti 6; 2. Starlift punti 4; 3. Aero Odolena Voda punti 2; 4. Boronkay punti 0.

il volley dà i numeri

A1 maschile (15. giornata)

RISULTATI

DERMATROPHINE-EDILCUOGHI	3-1 (15-6 15-10 12-15 16-14)
LLOYD CENTAURO-ALTURA TRIESTE	3-1 (15-5 13-15 15-8 15-6)
PANINI-PAOLETTI	rinviata al 7 marzo
FEDERLAZIO-LIBERTAS PARMA	3-1 (15-9 12-15 15-12 15-7)
CUS TRIESTE-MILAN GONZAGA	0-3 (3-15 15-17 8-15)
KLIPPAN-EDILMAR	3-2 (16-14 9-15 12-15 15-9 15-4)

CLASSIFICA

Paoletti	26	14	13	1	39	13	723	549
Federlazio	24	15	12	3	40	17	762	584
Klippan	24	15	12	3	40	20	809	644
Panini	18	14	9	5	33	22	712	637
Dermatrophine	18	15	9	6	32	27	751	718
Lloyd Centauro	16	15	8	7	33	25	744	686
Edilcuoghi	14	15	7	8	29	30	739	708
Milan Gonzaga	12	15	6	9	25	31	695	692
Altura	10	15	5	10	21	35	633	774
Edilmar	10	15	5	10	21	45	648	747
Libertas Parma	6	15	3	12	17	41	610	705
Cus Trieste	0	15	0	15	13	45	536	823

PROSSIMO TURNO - 16. giornata (sabato 25 febbraio - ore 17)
Edilmar-Edilcuoghi; Panini-Klippan; Libertas Parma-Dermatrophine; Milan Gonzaga-Federlazio; Altura Trieste-Cus Trieste; Paoletti-Lloyd Centauro.

A2 maschile (15. giornata)

RISULTATI

CUS CATANIA-AMARO PIU'	0-3 (9-15 12-15 10-15)
JACOROSSI-MASSA	3-0 (15-11 15-3 15-10)
ISEA FALCONARA-CHIANTI PUTTO	3-1 (15-6 15-3 15-17 16-14)
SADEPAN BOLOGNA-CUS PISA	2-3 (8-15 1-15 15-7 15-9 12-15)
ESA PALERMO-AVIS FOIANO	1-3 (9-15 5-15 15-8 9-15)

Ha riposato: **Cus Siena**

CLASSIFICA

Isea Falconara	24	14	12	2	36	18	722	588
Cus Pisa	22	13	11	2	35	12	616	492
Sadepan	22	14	11	3	37	16	741	625
Amaro Più	20	14	10	4	33	18	687	522
Jacorossi	18	13	9	4	31	15	586	503
Avis Foiano	12	14	6	8	24	30	635	620
Massa	10	14	5	9	23	30	589	718
Cus Catania	10	15	5	10	20	31	560	788
Esa Palermo	6	14	3	11	20	37	619	746
Chianti Putto	4	13	2	11	14	36	551	676
Cus Siena	2	13	1	12	7	37	399	594

PROSSIMO TURNO - 16. giornata (sabato 25 febbraio - ore 17)
Esa Palermo-Cus Catania; Chianti Putto-Avis Foiano; Cus Siena-Sadepan Bologna; Cus Pisa-Isea Falconara; Amaro Più-Jacorossi. Riposa: Massa.

Pagelle della serie A1 maschile (15. giornata)

Cus Trieste	**0**	**Milan Gonzaga**	**3**
Braida	5,5	Dall'Ara	5,5
Tre	5	Nannini	6,5
Mengaziol	6	Duse	7
Gherdol	7	Cimaz	6
Trost	5	Ferrauto	5,5
Gurian	5	Montagna	5,5
Bisiak	n.g.	Roveda	6
		Brambilla	n.g.
		Bombardieri	n.g.
		Palumbo	n.e.
		Cremascoli	n.e.
All. Manzin	6	**All.** Rapetti	6,5

Arbitri: Piccinini (Modena) 6; Maugeri (Modena) 6

Durata dei sets: 7', 25' e 20' per un totale di 52'.

Battute sbagliate: Cus Trieste 8; Milan Gonzaga 5

Dermatrop.	**3**	**Edilcuoghi**	**1**
Zarzycki	7	Berselli	6,5
D. Donato	7,5	Sacchetti	6
Cesarato	6,5	Zini	6
M. Donato	6,5	Barbieri	6
Dal Fovo	6	Carretti	6
Bortolato	7	Negri	8
Savasta	6,5	Vacondio	6,5
Beccegato	6	Folloni	6
Fusaro	n.e.	Bertoni	6
Balsano	n.e.	Padovani	6
Favaron	n.e.	Saetti	n.e.
All. Zarzycki	7	**All.** P. Guidetti	6

Arbitri: Visconti (Catania) 7, La Manna (Palermo) 7

Durata dei sets: 15', 20', 23 e 32' per un totale di 90'

Battute sbagliate: Dermatrophine 5, Edilcuoghi 3

Federlazio	**3**	**Libertas Parma**	**1**
Colasante	7	Castiglioni	6
Di Coste	6,5	Panizzi	6
Nencini	6,5	Belletti	6,5
Bianchini	6,5	Cole	7
Salemme	7	Mazzaschi	6
Squeo	6	Anastasi	6
Coletti	n.g.	Bonini	6,5
Mattioli	n.e.		
Belmonte	n.e.		
Ardito	n.e.		
Brandimarte	n.e.		
All. Ferretti	6,5	**All.** Piazza	6,5

Arbitri: Boaselli (Grosseto) 6,5, Olivi (Modena) 6,5

Durata dei sets: 20', 18', 18', e 18' per un totale di 74'

Battute sbagliate: Federlazio 5, Libertas Parma 4

SCILIPOTI (Paoletti)

Foto D Agata

Klippan	**3**	**Edilmar**	**2**
Dametto	6	Egidi	6,5
Bertoli	6,5	Piva	7
Rebaudengo	6,5	Zanolli	6,5
Pelissero	6,5	Benedetti	6
Borgna	6,5	Di Bernardo	6,5
Lanfranco	8	Cusella	6
Scardino	6	Cavani	6,5
Magnetto	7	Travaglini	6
Sozza	n.e.	Bergamini	6
Bonaspetti	n.e.	Tassi	n.e.
Bondonno	n.e.		
All. Prandi	6,5	**All.** A. Guidetti	6,5

Arbitri: Massaro (Aquila) 6, Guerra (Napoli) 6

Durata dei sets: 28', 24', 24', 21' e 15' per un totale di 112'

Battute sbagliate: Klippan 4, Edilmar 8

Lloyd Cent.	**3**	**Altura Trieste**	**1**
Carmè	5	W. Weliak	5
Venturi	7	Coretti	5
Rambelli	6	Tiborowski	6
Recine	7	A. Pellarini	5,5
Ricci	6,5	C. Weliak	6,5
Boldrini	7,5	Sardi	5
Bendandi	6,5	R. Pellarini	6,5
Mariani	n.g.	Sardos	n.g.
Tartaull	n.e.	Cella	n.e.
All. Federzoni	7	**All.** Tiborowski	5

Arbitri: Meschiari (Carpi) 5, Gallesi (Carpi) 6

Durata dei sets: 15', 22', 20' e 21' per un totale di 78'

Battute sbagliate: Lloyd Centauro 11, Altura Trieste 9

Pagelle della serie A2 maschile (15. giornata)

Cus Catania	**0**	**Amaro Più**	**3**
Castorina	7	Matassoli	6,5
F. Ninfa	5	S. Giuliani	6
Vitaliti	6	Carletti	6,5
M. Ninfa	6	Errani	6,5
Pali	5,5	Mrankov	7
Elia	5,5	Bardeggia	6,5
Saitta	7	Politi	n.g.
Allegra	6,5	Scagnoli	n.g.
Barchitta	6	Papini	n.e.
Mazzerbo	n.e.		
All. Rapisarda	7	**All.** Cucchiaroni	6,5

Arbitri: Sapienza (Catania) 7, Murè (Catania) 7

Durata dei sets: 18', 21' e 17' per un totale di 56'

Battute sbagliate: Cus Catania 15, Amaro Più 1

Esa Palermo	**1**	**Avis Foiano**	**3**
V. Leone	5	Magnanensi	6,5
Bellia	6	Robbi	7
Trifirò	5	Vanni	6,5
Rizzuto	5	Guiducci	7
Cappellano	8	Gervasi	6
Simone	4,5	Tiezzi	6
Meli	6,5	Mancini	n.g.
Spanò	6,5	Magi	n.e.
Errera	n.e.	Capanni	n.e.
Ciappa	n.e.		
Aquilina	n.e.		
All. Renda	6	**All.** Peri	6

Arbitri: Trapanese (Battipaglia) 6, Lotti (Napoli) 6

Durata dei sets: 18', 16', 19' e 17' per un totale di 70'

Battute sbagliate: Esa Palermo 4, Avis Foiano 2

Jacorossi	**3**	**Massa**	**0**
Colli	6	Jacopini	6,5
Ferrari	6	Togni	6
Raffaldi	6,5	De Gubernatis	6
Pilotti	7,5	R. Roni	7
Massola	6,5	Lucchesi	6,5
Martino	7	Bellè	7
Pesce	n.e.	Evangelisti	6,5
Vecchio	n.e.	Gasperini	n.e.
Pipino	n.e.		
All. Benzi	6,5	**All.** Borzoni	6

Arbitri: Santangelo (Mantova) 7, Borghi (Ravenna) 7

Durata dei sets: 16', 15' e 15' per un totale di 46'

Battute sbagliate: Massa 10, Jacorossi 4

WELIAK (Altura)

Foto Angelotti

Isea Falcon.	**3**	**Chianti Putto**	**1**
Cionna	6	Rigoli	5
Esposto	6	Fattorini	5,5
Senesi	6	Brandi	5
Pozzi	6	Cappelli	5
Raffaeli	6	Buzzigoli	5
Giacchetti	7	Sacchini	6
Fanesi	7	Nencioni	6
Cardinali	6		
Fagnani	6		
Monti	n.g.		
Andreoni	n.g.		
All. Giordani	6	**All.** Balducci	6

Arbitri: Pecorella (Palermo) 6, Catanzaro (Palermo) 6

Durata dei sets: 15, 13', 23' e 27 per un totale di 78'

Battute sbagliate: Isea Falconara 10, Chianti Putto 6

Sadepan	**2**	**Cus Pisa**	**3**
Marchi	6	Zecchi	8
R. Casadio	6	Ghelardoni	6,5
Zuppiroli	6,5	Lazzeroni	7,5
Stilli	7,5	Masotti	6,5
Giovannini	7	Innocenti	7,5
C. Casadio	6,5	Barsotti	7
Fornaroli	5	Corella	6
Fanton	6	Robertini	n.e.
Piccinni	n.g.		
Calegari	n.g.		
Penazzi	n.e.		
All. Zanetti	7	**All.** Piazza	8

Arbitri: Malgarini (Roma) 7,5, Porcari (Roma) 7,5

Durata dei sets: 19', 15', 20', 19' e 23' per un totale di 96'

Battute sbagliate: Sadepan Bologna 13, Cus Pisa 4

il volley dà i numeri

A1 maschile (15. giornata) - Trofeo al miglior giocatore

Partita	Migliore	Punti	Vice	Punti
Cus Trieste-Milan Gonzaga	Gherdol	3	Duse	1
Dermatrophine-Edilcuoghi	Negri	3	D. Donato	1
Federlazio-Libertas Parma	Colasante	3	Cote	1
Lloyd Centauro-Altura Trieste	Boldrini	3	Recine	1
Klippan-Edilmar	Lanfranco	3	Piva	1
Panini-Paoletti	rinviata al 7 marzo			

CLASSIFICA: **Koudelka punti 28; Dall'Olio 21; Lanfranco 20; Zarzycki 19; Manzin 15; Mattioli 14; Montorsi 13; Belletti 11; Negri 10; Bertoli, Greco e Venturi 9; Egidi e A. Pellarini 8.**

REGOLAMENTO: in occasione d'ogni incontro vengono assegnati 3 punti al migliore in campo ed 1 al vice. Al termine del campionato il vincitore di questa speciale classifica verrà premiato con il « Trofeo Superga » dall'azienda torinese.

A1 maschile (15. giornata) - Classifica di rendimento

GIOCATORI

Lanfranco	113,5	Bertoli	103	Belletti	99,5	Dall'Olio	98,5
Zarzycki	112	Nannini	102,5	Berselli	99,5	Nassi	97,5
Koudelka	107,5	Redauden.	101,5	Borgna	99,5	Salemme	97,5
Recine	104,5	Egidi	101	Greco	99,5	Salemmo	97,5
Venturi	104	Palissero	100,5	Barbieri	98,5	A. Pellar.	97

ALLENATORI

Prandi	102,5	Piazza	95
P. Guidetti	100	Tiborowski	91
Federzoni	99,5	Manzin	89,5
Zarzycki	98	Skorek	85,5
Ferretti	97		
Rapetti	96		
Pittera	96		

ARBITRI (media dei punti)

Suprani	7,0	Picchi	6,6
Catanzaro	6,9	La Manna	6,5
Nicoletti	6,7	Visconti	6,3
Saviozzi	6,7		
Moro	6,6		
Borgato	6,6		
Gaspari	6,6		

(min. 4 partite)

BATTUTE SBAGLIATE

Lloyd Cent.	112	Milan Gonz.	108	Klippan	96	Parma	72
Cus Trieste	110	Dermatroph.	101	Panini	83	Edilcuoghi	57
Altura	109	Federlazio	98	Edilmar	81	Paoletti	61

FotoVelez

ANNA ZAGHINI

FotoAngelotti

DANIELA DONATO (Dermatrophine)

A2 maschile (15. giornata) - Trofeo al miglior giocatore

Partita	Migliore	Punti	Vice	Punti
Cus Catania-Amaro Più	Castorina	3	Mrankov	1
Esa Palermo-Avis Foiano	Cappellano	3	Rossi	1
Jacorossi-Massa	Pilotti	3	R. Roni	1
Isea Falconara-Chianti Putto	Giacchetti	3	Fanesi	1
Sadepan Bologna-Cus Pisa	Zecchi	3	Stilli	1

CLASSIFICA: **Pilotti 29 punti; P. Giuliani 26; Zuppiroli 20; Cappellano 13; Stilli 12; Innocenti, Lazzeroni, Matassoli e Zecchi 11; Bellè, Castorina ed Elia 10; Errani 9.**

REGOLAMENTO: in occasione d'ogni incontro vengono assegnati 3 punti al migliore in campo ed 1 al vice. Al termine del campionato il vincitore di questa speciale classifica verrà premiato con il « Trofeo Chianti Putto » dall'azienda fiorentina.

A1 femminile (15. giornata)

RISULTATI

TORRE TABITA-NELSEN	3-1	(15-12 15-9 9-15 15-11)
CUS PADOVA-ANCONA	3-1	(9-15 15-11 15-9 15-8)
SALORA TV BERGAMO-CECINA	1-3	(12-15 5-15 15-3 15-17)
JUNIOR MILANO-ISA FANO	0-3	(8-15 15-17 8-15)
BURRO GIGLIO-SAVOIA ASSICURAZIONI	3-2	(15-11 16-14 14-16 9-15 15-9)
MONOCERAM-COMA MOBILI	3-1	(15-12 15-13 11-15 15-8)

CLASSIFICA

Cecina	22	15	11	4	37	19	714	599
Burro Giglio	20	15	10	5	38	27	857	757
Savoia	18	14	9	5	31	24	739	661
Cus Padova	18	14	9	5	32	28	731	735
Isa Fano	18	15	9	6	36	24	770	670
Torre Tabita	18	15	9	6	36	24	738	674
Nelsen	16	15	8	7	31	24	771	610
Ancona	16	15	8	7	34	29	807	714
Coma Mobili	16	15	8	7	29	28	709	668
Monoceram	12	15	6	9	26	33	716	760
Salora TV BG	4	15	2	13	12	39	486	683
Junior MI*	—2	15	0	15	0	45	235	682

* due punti in meno per rinuncia

PROSSIMO TURNO - 16. giornata (sabato 25 febbraio 1978)

(ore 18.00) Savoia Assicurazioni-Ancona; (ore 18.00) Monoceram-Torre Tabita; (ore 21.15) Cecina-Coma Mobili; (ore 21.15) Burro Giglio-Junior Milano; (ore 21.15) Isa Fano-Salora TV Bergamo; (ore 21.15) Nelsen-Cus Padova

A2 femminile (15. giornata)

RISULTATI

LRP HELMETS-BOWLING CATANIA	3-0	(17-15 15-12 15-2)
CUS ROMA-2000UNO BARI	0-3	(11-15 13-15 11-15)
VOLVO PENTA-COOK O MATIC	1-3	(15-6 7-15 5-15 9-15)
PORDENONE-FARNESINA	3-2	(15-4 15-9 12-15 13-15 15-6)
CUS FIRENZE-IN'S ROMA	0-3	(2-15 3-15 2-15)
CERAMICA ADRIATICA-SCANDICCI	2-3	(8-15 15-10 15-10 8-15 3-15)

CLASSIFICA

2000uno Bari	26	15	13	2	41	17	788	571
Cook O Matic	26	15	13	2	41	19	826	671
Volvo Penta	22	15	11	4	40	24	827	721
Scandicci	22	15	11	4	38	25	824	706
In'S Roma	20	15	10	5	38	26	804	745
Farnesina	18	15	9	6	38	29	852	776
Cus Roma	12	15	6	9	32	34	784	813
Bowling	12	15	6	9	26	33	636	740
LRP Helmets	8	15	4	11	27	36	730	781
Ceramica Adr.	6	15	3	12	19	41	637	805
Pordenone	6	15	3	12	16	40	610	745
Cus Firenze	2	15	1	14	12	44	543	786

PROSSIMO TURNO - 18. giornata (sabato 25 febbraio 1978)

(ore 21.15) Scandicci-LRP Helmets; (ore 21.00) Farnesina-2000uno Bari; (ore 18.00) Volvo Penta-Cus Firenze; (ore 16.30) In'S Roma-Pordenone; (ore 10.30 del 26-2) Bowling-Cook O Matic; (ore 18.00) Ceramica Adriatica-Cus Roma

A/2 MASCHILE

I toscani passano a Bologna con una prestazione mirabile sotto ogni profilo. Piazza ne è il profeta, Zecchi, Lazzeroni e Innocenti i migliori interpreti

Il ritorno del Cus Pisa

LA VITTORIA del fenomenale Cus Pisa a Bologna ha inguaiato oltre misura il Sadepan che deve ora vincere ad Alessandria o a Falconara per riprendere il discorso con la promozione in « A 1 ». Infatti la nostra classifica (assai apprezzata dagli « addetti ai lavori » e che assegna tutte vittorie alle cinque « grandi » tranne che negli incontri diretti dove prevede il successo della squadra di casa) definisce la seguente scala di valori: 1) Cus Pisa punti 36; 2) Amaro Più e Isea Falconara punti 32; 4) Sadepan e Jacorossi punti 30. In altre parole la formazione toscana può ormai considerarsi nella serie superiore, mentre Sadepan e Jacorossi debbono trovare in trasferta i punti persi fra le mura amiche.

Da « A 1 », senza alcun dubbio, è il gioco che il **Cus Pisa** ha espresso alla palestra Rekord di Bologna dove — nella fase iniziale dell'incontro — ha annichilito gli avversari con tutta una serie di manovre spumeggianti e incredibilmente lucide. Analizziamone il gioco. Innanzi tutto i toscani battono con alto coefficiente di difficoltà mettendo in crisi la ricezione avversaria che non riesce, di conseguenza, a costruire valide controffensive. In secondo luogo si avvalgono d'un palleggiatore, Lazzeroni, positivo in ogni frangente, anche il più difficile. La sua convocazione in nazionale ci sembra — perciò — del tutto meritata: a prima vista, infatti, le sue prospettive appaiono pari, se non superiori, a quelle di altri giovani come Belletti o Sacchetti. Lazzeroni, seppure ancora impreciso, è capace di eseguire qualsiasi tipo di schema anche se predilige il gioco veloce. Di qui, probabilmente, la scelta di Skorek che ha avuto modo di ammirare il regista pisano in occasione di tre amichevoli che la Panini ha disputato con la squadra toscana. Inoltre, rispetto a qualche anno fa, il Cus vanta due martelli di maggiore potenza: Zecchi e Ghelardoni. Il primo, addirittura, in « odore » di nazionale: bravissimo nelle veloci, è perfetto nelle alzate classiche perché riesce ad elevarsi sopra i muri. Il secondo non potrà che migliorare il suo rendimento poiché si allena seriamente solo da due-tre mesi. Il coach Piazza merita, quindi, ampio elogio essendo riuscito a ricostruire una compagine che appariva in declino dopo la partenza di Nassi e l'abbandono di Mansani. Per inciso quest'ultimo ha lasciato lo sport agonistico benché l'intervento all'arteria, che gli limitava la perfetta circolazione sanguigna, sia perfettamente riuscita. Due i limiti che ancora denotano i toscani: il primo riguarda l'esiguità della « rosa », il secondo l'incapacità di mantenere per tutto l'arco della partita il ritmo con cui affrontano i primi sets. Il Sadepan, per l'appunto, ha accusato tremendamente la partenza fulminea degli avversari, tanto da non ragionare più. Ad esempio ha continuato ad imbastire attacchi in zona quattro dove il muro degli ospiti non accusava cedimento alcuno. Poi l'abnegazione di Stilli, la vena di Giovannini (che ha rimesso in sesto la ricezione felsinea) e alcune prodezze di Zuppiroli (pur, non al meglio della condizione) hanno rimesso in discussione il risultato. I pisani, leggermente deconcentrati, hanno accusato i « giochi d'astuzia » dei locali (pallonetti, mezze veloci, palle tagliate, attacchi in parallelo) riuscendo a riagguantare il risultato solo nel quinto set grazie alla forza del muro e alle prodezze acrobatiche. Eppure han giocato la frazione decisiva senza Ghelardoni, infortunatosi all'inizio del set ad una gamba. Ineccepibile l'arbitraggio: Porcari è stato fiscale nella misura in cui simile comportamento è richiesto ad un « secondo »; Malgarini ha diretto con coerenza e con quella larghezza tecnica che impera in Europa e che, ancora in qualche sede, non viene opportunamente compresa.

L'Isea Falconara, che rimane solitaria capolista in virtù della partita in meno giocata dalla equipe pisana, è riuscita a battere il Chianti Putto facendo patire le pene dell'inferno ai suoi tifosi. E' successo che i marchigiani, privi di Paolo Giuliani, non sono riusciti a chiudere l'incontro dopo averlo condotto per due a zero. Tant'è che nel quarto parziale si sono trovati in svantaggio e solo grazie ad una formidabile rimonta sono riusciti ad aggiudicarsi set e partita. Una prova incolore, la loro, della cui reale dimensione si avrà testimonianza a Pisa sabato prossimo.

L'Amaro Più, che dista ora solo due lunghezze dalla terza posizione, ha pagato a caro prezzo la vittoria sugli universitari siciliani: infatti il bulgaro Mrankov e il giovane Scagnoli hanno lamentato distorsioni alle caviglie nel finale di gara. I due sestetti hanno completamente tradito le attese della vigilia: gli atleti di Rapisarda sono sembrati svogliati e deconcentrati (lo dimostrano le 15 battute sbagliate), i lauretani non hanno concesso nulla allo spettacolo, forse perché inizialmente intimoriti da un avversario che presentava valide credenziali. In seno all'Amaro Più, che attende la visita dello Jacorossi, l'imperativo — ora — è uno solo e riguarda il recupero del giocatore bulgaro. Dicevamo degli alessandrini: ebbene gli uomini di Benzi hanno conseguito agevole performance ai danni del **Massa** che s'è presentato in formazione rimaneggiata, per « infortuni » del giudice sportivo. Solo nel primo set i toscani si sono trovati in vantaggio (6-0), per il resto della gara lo Jacorossi ha dominato a suo piacimento. Di positivo il recupero di Martino che, in fase offensiva, non ha fatto rimpiangere l'assenza di Candia, a riposo perché influenzato.

A Palermo la compattezza dell'**Avis Foiano** ha prevalso sull'individualismo dell'Esa. I toscani si sono dimostrati assai validi a muro, ottimi in battuta, discreti in attacco grazie a Rossi e Guiducci. E' in difesa, invece, che hanno palesato una certa discontinuità di rendimento. L'Esa, dal canto suo, è stata sorretta unicamente da Cappellano che ha trafitto i muri ospiti senza pietà. Non è bastata la sua prova, però, per salvare una squadra che ha avuto solo tre giocatori (Meli e Spanò, oltre a Cappellano) in buone condizioni di forma.

Nel prossimo turno spicca, oltre a Cus Pisa-Isea Falconara, il drammatico confronto di Osimo che oppone l'Amaro Più allo Jacorossi. Chi perde — può affermarsi — rimane in « A 2 ». □

Le pagelle sono di: **Franz Lajacona** (Catania), **Pietro Nostini** (Alessandria), **Anna Illuminati** (Falconara), **Alfonso Velez** (Bologna) e **Gaetano Spanò** (Palermo)

Bertoli nel club azzurro

QUESTI sono gli uomini che l'Ufficio di Presidenza ha convocato in vista dei prossimi impegni della Nazionale: **Nassi, Scilipoti** e **Greco** (Paoletti), **Mattioli, Squeo, Di Coste** e **Salemme** (Federlazio), **Dall'Olio, Montorsi** e **Sibani** (Panini), **Dal Fovo** (Dermatrophine), **Lanfranco** e **Bertoli** (Klippan), **Gusella, Zanolli** e **Di Bernardo** (Edilmar), **Lazzeroni** (Cus Pica), **Bonini** e **Negri** (Libertas Parma), **Venturi** e **Recine** (Lloyd Centauro). Questi ventuno atleti parteciperanno ad un raduno collegiale, in programma a Venezia dal 26 al 28 febbraio, agli « ordini » del polacco Skorek e del suo « vice » Giovenzana. La convocazione merita qualche riflessione: a cominciare dal fatto che Skorek ha voluto come « secondo » Giobbe che è vice-allenatore in seno alla Panini dall'avvento del fuoriclasse polacco. Ciò dimostra che Giovenzana, nel momento in cui Skorek potrà guidare la Nazionale a tempo pieno, sarà il nuovo tecnico della Panini. Eppoi ci sono da registrare il recupero di Salemme e la convocazione di Lazzeroni e Bertoli. Il tutto in considerazione del fatto che Skorek, ai Mondiali, vuole portare la squadra più forte, indipendentemente dall'anagrafe.

SERIE B - SESTA GIORNATA
Poule promozione maschile

Incontro	Risultato
Girone A	
Di.Po. (10)-Voluntas Asti (6)	3-1
Cremona (10)-Cus Milano (4)	3-1
I Pellerossi (6)-Olimpia Despar (2)	3-0
Girone B	
Isola Scala (4)-Sai Belluno (12)	0-3
S. Giorgio (2)-Europa Thermomec (8)	1-3
Casadio (4)-Sile (4)	3-0
Girone C	
Tiselli (10)-Gramsci (6)	3-2
La Spezia (2)-Universal (6)	0-3
Vem Italia (8)-Corovin (4)	3-0
Girone D	
Spigadoro (6)-Roma (6)	3-1
Marianelli (4)-Cecina (4)	3-1
Terni (6)-Empolese (10)	2-3
Girone E	
Giovinazzo (10)-GBC Bari (2)	3-1
Napolplast (4)-Z'Sporting (8)	2-3
Grippo (0)-Pescara (12)	1-3
Girone F	
Virtus Aversa (4)-Sbarre (6)	3-0
Cilazzo (0)-Niccolai (10)	2-3
Coramoda Messina (6)-Palermo (10)	3-1

(fra parentesi il punteggio in classifica)

SERIE B - SESTA GIORNATA
Poule promozione femminile

Incontro	Risultato
Girone A	
2A Albisola (2)-Valsanson (6)	3-2
San Paolo (0)-SES (8)	0-3
Briantea (4)-CusTorino (10)	2-3
Girone B	
Sala Trento (4)-Pordenone (6)	3-1
Primavera Noventa (4)-Oma (8)	0-3
Fascina (6)-Noventa (6)	3-0
Girone C	
Carpi (10)-Royal Drap (2)	3-0
Zannoni (6)-Galleria '70 (8)	3-0
Torrione (0)-Edilcemento (8)	2-3
Girone D	
Foligno (10)-Sestese (4)	3-0
Cus Siena (8)-San Saba (4)	3-0
Tor Sapienza(2)-Livorno (8)	3-1
Girone E	
Partenope Imma (0)-Cook O Matic (8)	0-3
Antoniana (10)-Docce Sitam (10)	3-1
Albano (2)-Molinari (6)	2-3
Girone F	
Asci Potenza (2)-Kope (8)	0-3
Zagara Travel (6)-Aspromonte (4)	3-0
Giarratana (6)-Amar (4)	rinviata

A/1 FEMMINILE

Il Burro Giglio batte le bergamasche e si insedia al 2. posto

Savoia ko

FINE di un rebus? Potrebbe esserlo dopo la sconfitta che la Savoia ha riportato a Reggio Emilia e che ha permesso al Cecina di guidare, in perfetta solitudine, la classifica. Le toscane, in verità, hanno sofferto più del preventivato a Bergamo (contro la Salora) confermando di fornire in campo esterno un rendimento sensibilmente inferiore a quello offerto in casa. Nonostante l'abnegazione e la determinazione delle lombarde (e, in particolare, della Percivalli e della Locatelli che avevano promesso di disputare una grande partita), il **Cecina** ha conquistato i due preziosi punti come imponeva la legge della classe.

La Savoia ha perso contatto dalla capolista a Reggio Emilia, di fronte alla **Burro Giglio** che alterna prestazioni di valore a prove inconcludenti e insufficienti come era accaduto la settimana precedente a Fano. Le emiliane, trascinate dalla Dallari (in ripresa), dalla De Lorenzi e dalla Pezzoni si sono imposte più nettamente di quanto esprima il punteggio. Le orobiche si sono difese con determinazione addirittura annullando sei match-balls alle avversarie, ma null'altro hano potuto anche perché le ottime Marchese e Niemczyk non hanno trovato assistenza adeguata da parte delle compagne. In terza posizione s'è confermata la **Isa Fano**, contro la quale lo Junior Milano che ha perso la grande (e, forse, irripetibile) occasione di vincere un set, il secondo. Rocambolesco il risultato di **Padova**: difatti l'equipe veneta non pensava di aggiudicarsi la partita potendo disporre di sole sette ragazze di cui quattro juniores. Assenti, fra le altre, la Marini (squalificata per tre giornate) e la Zambon (infortunata), è stata la Malachin a trascinare le compagne al successo dopo un inizio stentato. Delle adriatiche la sola Mifkova ha offerto le prestazioni al di sopra della sufficienza.

Il **Monoceram**, per finire, ha conquistato due punti di « speranza » ai danni della Coma Mobili; ora quattro sono le lunghezze che dividono le ravennate (a cui è favorevole il prossimo turno) dalle formazioni che la precedono in classifica.

A/2 - Fermento in coda: il **Casale** trascinato dalla Angelino, ha superato con relativa facilità il Bowling in cui ha fatto il suo esordio la bulgara Berova, apparsa a corto di preparazione. Il **Pordenone**, con Marson Cociancich e Camillotto in forma strepitosa, ha compiuto un importante passo verso la salvezza battendo la Farnesina. Infelice la designazione arbitrale del maceratese Tifi, accusato dal pubblico locale di aver favorito la squadra bolognese che non s'è potuta presentare in formazione tipo. La **Ceramica Adriatica**, a sua volta, ha costretto al quinto parziale lo Scandicci dopo aver guidato l'incontro per due sets a uno. Condannato alla retrocessione è il **Cus Firenze** apparso del tutto sfiduciato e privo di nerbo. Agevole, di conseguenza, è risultata l'affermazione della In'S (ottime Agliocchi e Centolani) che ha così distanziato la Farnesina.

In vetta non è mutato nulla. La **2000uno** ha violato il campo del Cus Roma dimostrando di costituire complesso di serie superiore; la **Cook O Matic** ha vinto a Viareggio con pieno merito come ha affermato lo stesso direttore sportivo della squadra di casa, Franco Spina □

Varietà a cura di **Pina Sabbioni**

Sammy e le « pugilesse »

Boxe o musica? Tutt'e due. Il palco su cui si esibisce Sammy Barbot, il protagonista della fortunata trasmissione TV « Piccolo Slam » è infatti ricavato da un ring. Barbot sta portando in giro per l'Italia questo suo show affiancato da agili « pugilesse ».

Una boxe dolcissima

Brian e Gary sono amici per la pelle, ma ogni tanto se le danno di santa ragione. Questa è la terza volta che si incontrano sul ring, in un mini-match di 3 rounds arbitrato dal papà di Brian, « Sandman » Claman Parker, promettente pugile USA. Brian (quasi 3 anni), ha strappato a Gary pareggio e caramelle.

Quel temerario sulla macchina volante

Questo sì che si chiama essere sportivi! Cinquant'anni fa veniva effettuato il primo volo in solitario dalla Gran Bretagna all'Australia: un'impresa favolosa per quei tempi. Ma non meno entusiasmante è quella di questi giorni: il pilota della RAF che vedete nella foto, David Cyster, ha infatti festeggiato il giubileo della traversata ripetendo pari pari il lungo viaggio di quasi 14 mila chilometri a bordo di un biplano monomotore del tutto identico a quello di cinquant'anni fa, affrontando gli stessi rischi e le stesse emozioni degli antichi pionieri del volo.

»»

UFO - ESP

di LUCIANO GIANFRANCESCHI

Che sta succendo sulle nostre teste? I Cosmos sovietici, impazziti, precipitano. Lo Skylab americano minaccia di cadere incontrollatamente, prima del previsto. E tra tante cose non dette — si sa soltanto ciò che fa comodo ai maxicervelli delle superpotenze — è trapelata un'indiscrezione curiosa: russi e americani avrebbero preparato nello spazio satelliti-killer (capaci di distruggere i velivoli spaziali «nemici») in orbita circumpolare (cioè in grado, una volta al giorno, di sorvolare tutte le regioni della terra). La prima a disporne fu l'URSS, nel febbraio 1971; ma dal 1973 si sono adeguati anche gli americani. Secondo David Franklin, un esperto militare degli Stati Uniti che studia le possibilità di guerre spaziali, russi e americani avrebbero addirittura « provato » a danneggiarsi reciprocamente i satelliti in orbita: e in un prossimo futuro la questione potrebbe diventare spaventosa. Basterebbe che gli Ufo si intromettessero.

FotoGrazia Neri

Polisportiva Hollywood

Rocky ha buttato l'esca e si è ritrovato attaccato all'amo non uno, ma decine di pesci. La storia del pugile interpretato da Sylvester Stallone ha riscosso tanto successo da divenire subito il primo di una lunga serie di film con soggetto sportivo. Hollywood ne sta sfornando a getto continuo, per non parlare delle stazioni televisive americane che hanno programmato ed iniziato a mandare in onda decine di telefilms, storici o romanzati, su questo o quello sport, su questo o quel campione. A dar credito agli « indici di gradimento », migliaia di americani si sono commossi di fronte alla storia appassionante di Wilma Rudolph, la « gazzella » delle Olimpiadi di Roma, colpita da poliomielite quand'era bambina e divenuta poi un'atleta formidabile. E ancora grande successo hanno avuto « One on One » un film sulla pallacanestro, e altri sull'automobilismo, sulla lotta libera, sull'hockey. Un'anteprima mondiale, infine, l'ha presentata la rete televisiva NBC, trasmettendo l'ultima produzione di Hollywood in fatto di sport: «Count down to the Big One». Si tratta della drammatica storia di due incontri di pugilato, nel 1936 e nel 1938, tra Joe Louis e il campione tedesco Schmeling. Drammatica perché lo spirito sportivo venne ben presto soffocato dalla politica: Schmeling, vincitore del primo incontro, fu presentato dalla Germania nazista come puro prodotto della razza ariana.

La vita è una 4 ruote che gira

Il mondo dei motori è come quello su cui poggiamo i piedi: è bello perchè è vario. Basta dare un'occhiata a queste fotografie che, pur così diverse fra loro, hanno tutte un punto in comune. Ritraggono infatti i protagonisti, più o meno famosi, del grande circo delle quattro ruote (che, una volta tanto possono diventare anche due, ma non importa). Quello che conta è buttarsi a capofitto tra telai, freni e acceleratore, magari anche in mezzo al fango come fanno questi nuovi eroi dell'autocross, uno sport a metà strada fra lo stock-car e il rally-cross.

Non è proprio un brivido da formula uno, ma l'emozione non manca e la fatica pure: soprattutto quando si arriva al traguardo impacchettati dal fango fin dentro agli occhi. C'è poi, fra i patiti dei motori, qualcuno che pur di correre lo fa anche dentro una vasca da bagno. Gare di questo tipo (che vediamo nelle foto in bianco e nero) si svolgono ogni anno in Georgia (Stati Uniti) e la fase più emozionante della corsa è senza dubbio la partenza, effettuata in perfetto stile Le Mans, con i piloti che salgono sulle auto-vasche dopo aver preso la rincorsa dall'altro lato della pista. Alla fine,

di **Clod** & **Beniamino**

come in ogni Gran Premio che si rispetti, il vincitore (quest'anno è stato Jimmy Hills) viene innaffiato dallo champagne: in bottiglietta-baby tanto per non voler sembrare troppo presuntuosi, troppo invidiosi dei « colleghi » di formula uno che a questi mini campioni devono sembrare idoli irraggiungibili. Mica tanto, però. Talvolta anche i big escono dalla loro torre d'avorio per inforcare addirittura una bicicletta. E' successo in Brasile, dove ogni anno è consuetudine confrontarsi su due ruote prima di correre il Gran Premio. Equipaggiati di tutto punto, Reutemann, Lauda e soci si sono dati battaglia a suon di moltipliche e pedali sul circuito di Jacaparegua. Ha vinto il padrone di casa, Emerson Fittipaldi, mentre sul traguardo c'era, come sempre, la moglie Helena ad accoglierlo. Sono stati squalificati invece Hunt e Lauda che, zitti zitti, avevano preso una scorciatoia e si erano presentati freschissimi all'arrivo. Forse per riassaporare il gusto della vittoria, un po' dimenticato da qualche GP a questa parte...

Bob Dylan, uomo-sandwich

Bob Dlan, il grande menestrello degli anni '60, non si accontenta più di cantare: il suo ultimo film (titolo originale « Renaldo and Clara ») ha mete molto più ambiziose. Vuole essere, insomma, la storia di un'intera epoca, quella contemporanea, con tutti i suoi problemi e le sue angosce. Ad ogni buon conto, i critici americani non hanno esitato a dire che la cosa migliore del film sono le musiche: giudizio confortante ma obiettivamente un po' scarsino per un kolossal con tante pretese. Accanto a sé, proprio per raccontare tutto se stesso, Bob ha voluto anche Joan Baez, la sua vecchia fiamma e interprete di tanti suoi successi, e l'ex moglie Sara Dylan. La costruzione del film è stata paragonata a un grande sandwich in cui Dylan è sempre l'elemento essenziale, il pane, che viene via via farcito con i più diversi ingredienti, rappresentati dalle conversazioni sulla musica, dai ricordi della giovinezza al Greenwich Village, dall'apparizione simbolica della « Donna in bianco » (Joan Baez). Un sandiwich per tutti i gusti, insomma, che senza le musiche sarebbe un po' indigesto.

»»

FILM

di GIANNI GHERARDI

GIULIA
Interpreti: **Jane Fonda, Vanessa Redgrave, Jason Robard**
Regia di **Fred Zinnemann**

Da un romanzo di Lillian Heilman, che ha collaborato in prima persona alla sceneggiatura, Zinnemann, mai dimenticato regista di «Mezzogiorno di fuoco» e «Da qui all'eternità», ha realizzato un film decisamente intenso, dove il motivo principale — l'amicizia fra due donne — è reso con grande sensibilità, senza cadere nei lunghi comuni che il carattere di questo rapporto poteva offrire. La vicenda si svolge in Europa agli inizi degli anni trenta, Lilly e Giulia sono due ragazze borghesi che dopo aver diviso l'adolescenza sono separate da strade opposte: la prima vive con un famoso autore di gialli americano, l'altra, in conflitto con la ricca famiglia, studia medicina prima ad Oxford, poi a Vienna. Resta un contatto epistolare ma è difficile vedersi, finché l'occasione sarà data da un viaggio in Europa di Lilly, diventata famosa negli ambienti artistici di Broadway. Lilly a Parigi è contattata da un amico inviato da Giulia, che nel frattempo — 1937 — è attivamente impegnata nella lotta contro il nazismo, con l'incarica di portare a Berlino una somma di denaro necessaria per fare espatriare clandestinamente esiliati politici. Per Lilly è un momento di grande conflitto interiore in una personalità perennemente in bilico ad ogni decisione, ma riuscirà nell'intento. A Berlino incontrerà quindi Giulia, che presagendo di essere nella lista nera dei seguaci di Hitler, le raccomanda sua figlia, ospite di una famiglia alsaziana. Lilly rimane sconvolta nel vedere la cara amica mutilata e in fin di vita.

Quando più tardi saprà della sua morte, cercherà invano la bambina, scontrandosi contro un ostile muro di omertà da parte di amici e parenti. Non le rimarrà che serbarne il ricordo.
Un film molto bello, dove le due splendide attrici rendono personalità diametralmente opposte con interpretazioni di grande rilievo, ma anche la struttura della storia, giocata su continui flashback, disegna efficacemente l'amicizia tra due donne del nostro tempo. Un film di ampio respiro che lascia spazio alla introspezione psicologica, con qualche momento da thrilling (il viaggio con il denaro nascosto) ed attimi di alta drammaticità (l'incontro nel bar berlinese).

Olimpiade d'azzardo

Quando si organizza un'Olimpiade c'è grande euforia e soprattutto un gran dispendio di capitali per mettere a punto gli impianti necessari. Impianti che, finiti i giochi, rischiano sempre di diventare grossi mammouth inutilizzabili. E' sempre successo e anche Montreal non è sfuggita a questa impietosa regola. Il direttore del parco olimpico conadese ha però avuto un'idea: siccome ha ricevuto mandato di rendere redditizie le installazioni, ha pensato bene di avviare allo studio un progetto di trasformazione « rivoluzionario ». La sede delle Olimpiadi del '76 potrebbe infatti diventare una grande casa da gioco, un casinò permanente come quelli di Las Vegas e Montecarlo. C'è qualche difficoltà che si oppone all'attuazione del progetto, prima fra tutte la legge che non prevede casinò sul territorio canadese. Ma le leggi — dicono a Montreal — si possono cambiare. In fondo, chiudendo un occhio, che siano sportivi oppure d'azzardo, sempre di giochi si tratta...

Campioni di ieri e di oggi

La vecchia guardia dello sport italiano e le nuove leve, gli idoli d'oggi si sono incontrati qualche settimana fa in Romagna, alla Cà del Liscio, il gigantesco tempio musicale di Raoul Casadei. L'occasione è stata offerta dalla tradizionale assegnazione annuale dei premi sportivi GERGS (Gruppo Emilia-Romagna Giornalisti Sportivi). Ecco alcuni dei campioni premiati, accanto ai loro gloriosi predecessori. In alto: a sinistra Pecci per il calcio con Pascutti, a destra Caroli per il ciclismo con Adorni. In basso: a sinistra Canè per il pugilato con Cavicchi, a destra Fabris per la pallacanestro con Driscoll. Sono stati inoltre premiati Lega per il motociclismo, Landuzzi per il baseball e Romagnoli per il rugby.

« QUEI DUE »

di DALL'AGLIO

FILATELIA SPORTIVA

di GIOVANNI MICHELI

Pareva destinato ad emulare il nostro famoso Gronchi rosa, il francobollo da tre pesetas, predisposto dalle poste spagnole per i mondiali di judo che dovevano svolgersi a Barcellona.
Com'è noto, e ne demmo già notizia in queste colonne nel n. 49 dello scorso dicembre, i campionati saltarono all'ultimo momento, le Poste impartirono le disposizioni per il ritiro del francobollo, già distribuito ai vari uffici postali, ma l'ordine pare giungesse tardi in un negozio di Granada, quando insomma erano già stati venduti 1500 esemplari.
Ma, ahimè! le Poste iberiche, con una saggia decisione, hanno distribuito di nuovo a tutti gli uffici il francobollo ritirato. E questo per stroncare le forti manovre speculative che erano nate sul «non emesso». Una bella lezione per chi, sperando nel colpaccio, era arrivato a pagarlo anche 5000 pesetas.

La stampa relativa alla filatelia sportiva si arricchisce in continuazione di nuovi ed autorevoli studi.
Per ora, ci preme segnalare il volume, edito in questi giorni, di Heiko Volk «Giochi Olimpici 1896-1944». E' la più completa pubblicazione esistente attualmente nel settore, dovuta alla cura di un noto specialista. I lettori interessati, che lo volessero acquistare, potranno richiederlo allo stesso autore, Albert Schweitzer Strasse, 34 - D. 6120 Erbach Odw. - Germania Federale. Il suo costo è di 37,50 marchi tedeschi.

La « Fiat » del « liscio »

Se è vero, come sostengono gli intenditori, che il « liscio » è la « Fiat » della musica leggera (tradizione, qualità e successo), la « Fiat » del « liscio » è la nuova Casa discografica creata a Reggio Emilia da Carlo Cavazza. La nuova etichetta produce esclusivamente (o quasi) dischi di liscio con un cast di tutto rispetto: fra gli altri Franco Scarica, I Cadetti di Guascogna, Angelo Banzola, Tullio Freddolini, Le blande figure, Cavazzoli, Tony Verga, Marc Danny, Camporeale.

i fatti e i personaggi

Lara e Moser incendiano la Sei Giorni

MOSER-PIJNEN

LA « SEI GIORNI » Ciclistica di Milano » ha chiuso i battenti con il successo della coppia Moser-Pijnen e dello spettacolo di Lara Saint Paul, che ha portato in Italia la « Saffo Music », un nuovo genere musicale che furoreggia a New York. Sotto accusa non è tanto lo spettacolo di cui si sono rese protagoniste la cantante e le due giovani fanciulle (che hanno mimato gesti saffici) quanto la possibilità che una simile esibizione possa trovare spazio in una manifestazione sportiva. Indubbio, comunque, l'alto, elevatissimo gradimento che la « Sei Giorni » ha fatto registrare sotto ogni aspetto. In campo... sportivo la vittoria è arrisa alla coppia formata da Moser e da Pijnen i quali — proprio nell'ultima americana — hanno legittimato la loro affermazione infliggendo un giro di distacco ai diretti avversari. In seconda e terza posizione si sono classificate le coppie Saronni-Sercu e Gimondi-Allan. Fra i dilettanti s'è registrato il successo di Bastianello-Morandi, che hanno preceduto gli espertissimi olandesi Oested-Jacobbsen. Per finire gli allievi Pagani-Bestetti si sono imposti nell'ambito della loro categoria.

Molinari come James Bond

RENATO MOLINARI, 31 anni, comasco, è il vincitore di nove titoli mondiali di motonautica e di quindici europei. Ma il suo nome è anche legato alle innovazioni tecniche che ha sempre escogitato per migliorare il rendimento del suo bolide da 250 all'ora. Già l'anno scorso stupì per la rivoluzionaria introduzione dei freni, mai visti prima su uno scafo, che gli consentiva di « staccare » proprio all'ultimo momento prima della boa. E adesso ne ha studiata un'altra: uno scafo degno delle migliori « fanta-macchine » di James Bond. Alla « 9 Ore » di Las Vegas parteciperà infatti con un catamarano che si allarga e si restringe su comando del pilota nell'arco di 6 secondi. Nei rettilinei, lo scafo « stretto » sarà più aerodinamico, nelle virate, lo scafo « largo » sarà più stabile. I risultati? Sono già ottimi: la « fisarmonica » di Molinari si è rivelata più veloce di tutti gli altri modelli di 15 km all'ora.

Coppa Davis infuocata

UN CENTINAIO di studenti della università « Vanderbilt » di Nashville hanno picchettato per alcune ore gli ingressi dell'edificio per protestare contro la decisione di permettere nel prossimo mese l'incontro di tennis per la Coppa Davis fra la squadra degli Stati Uniti e del Sud Africa sui campi dell'ateneo. I giovani hanno chiesto al rettore di annullare l'incontro in segno di protesta verso la politica dell'apartheid praticata dal governo di Pretoria. Il rettore Emmet Fields ha invece dichiarato di essere intenzionato ad ospitare ugualmente la manifestazione sportiva: **« Un eventuale annullamento — ha detto — smentirebbe la caratteristica della "Vanderbilt University » di essere un foro aperto »**. La protesta, tuttavia è continuata anche dopo aver appreso che alla squadra sudafricana parteciperà un giovane mulatto.

Il sudafricano Peter Lamb, di 18 anni, si unirà alla squadra insieme allo junior Robbie Venter, un bianco, poco prima che l'incontro abbia inizio. I due tennisti junior tuttavia non prenderanno parte alla partita. Il presidente della federazione sudafricana di tennis, Franklin, ha dichiarato: **« Lamb e Venter sono due promettenti giovani che debbono fare esperienza »**.

Carello vince in Costa Brava

AUTOMOBILISMO. L'italiano Toni Carello, su « Lancia Stratos », ha vinto la 24. edizione del Rally Automobilistico della Costa Brava, valevole per il campionato europeo piloti e disputatosi sulla distanza di km 1.077,125. Carello, in coppia con Perissinot, ha preceduto nella graduatoria finale l'equipaggio spagnolo Zanini-Patisco su « Fiat 131 Abarth » di 5'51''.

Questa la classifica: 1. Carello-Perissinot (IT) (Lancia Stratos) 4.43'43''; 2. Zanini-Patisco (SP) (Fiat 131 Abarth) 4.49'34''; 3. Caba-Aymani (SP) Carnak 4.57'29''.

Perri, una canoa sul ring

E' SUCCESSO a Divina Galica, già capitana della nazionale inglese di sci e ora « pilotessa » della Hesketh in formula uno. E' successo anche all'ex-fantino John Taylor, vincitore in Irlanda del recentissimo Galway Rally, su Lancia Stratos. Perché stupirsi, dunque, se anche Oreste Perri cambia sport? Il campionissimo della canoa che ha regalato all'Italia vittorie olimpiche e mondiali ha infatti deciso di darsi alla boxe. Giovedì scorso, infatti, Perri ha inoltrato la domanda di affiliazione alla Federazione pugilistica italiana ed è in attesa del nulla osta epr esordire sul ring tra i dilettanti della categoria pesi massimi.

GRAZIANI

BETTEGA

Il calciatore dell'anno

IL 20 FEBBRAIO ha preso il via a Bologna la terza edizione del « calciatore dell'anno », il referendum indetto da Radio Montecarlo per premiare il giocatore maggiormente distintosi nel corso del campionato 1978. Il titolo che fino ad oggi è stato assegnato a Francesco Graziani (1976) e a Roberto Bettega (1977) viene conferito da sette giurie di giornalisti sportivi e da alcuni fra i nomi più noti dell'albo d'oro del calcio italiano (da Bernardini a Cinesinho, da Bulgarelli ad Annovazzi) nel corso di sette riunioni in programma dal 20 febbraio al primo maggio a Bologna, Vicenza, Genova, Napoli, Torino, Milano e Roma. Condotto da Enrico Crespi, presidente dell'Unione Stampa Sportiva Italiana, e da Helenio Herrera, il premio si basa su di un meccanismo estremamente semplice: ogni membro della giuria ha a sua disposizione dieci punti che può assegnare tutti ad un unico giocatore o distribuire tra un massimo di cinque nominativi. Le classifiche parziali, uscite da ciascuna tappa di questo « Giro d'Italia » delle opinioni calcistiche, determinano, sommandosi, la classifica finale del premio.

Nell'ambito di questa terza edizione la giuria assegnerà inoltre un riconoscimento speciale per la miglior partita giocata nel corso del massimo campionato. Il referendum si concluderà l'otto maggio con la premiazione del vincitore.

ENZO FERRARI

Gli 80 anni di Enzo Ferrari

ENZO FERRARI ha compiuto ottant'anni lo scorso 18 febbraio. La sua storia, densa di avvenimenti, potrebbe essere la storia stessa dell'automobilismo sportivo che molto deve all'« ingegnere » per quanto di esperienze e di genialità Ferrari ha introdotto in un mondo tutto da esplorare e in continua evoluzione.

La scuderia Ferrari, nata nel lontano 1937, ha visto le sue macchine trionfare in campo mondiale ben 14 volte nel Campionato Marche e 8 volte in quello di Formula Uno. Ancora oggi Enzo Ferrari « guida » personalmente l'azienda che, proprio in questi giorni, ha creato l'ultimo gioiello: la T3, la macchina che molto probabilmente porterà un nuovo titolo iridato a Maranello.

Il « signor Fiat »: Gianni... Rivera

ADESSO c'è un altro famoso Gianni alla Fiat: è Rivera. Il calciatore rossonero non ha tuttavia deciso un clamoroso trasferimento a Torino, sotto le ali del megapresidente Agnelli. Resterà a Milano, dove aprirà una grossa concessionaria Fiat nella zona di Porta Ticinese in società con i « big » del Milan: il presidente Colombo e il direttore sportivo Vitali. Rivera e soci condurranno anche un'officina di riparazioni e vendita di pezzi di ricambio. Il calciatore — che ha inteso così assicurarsi un avvenire tranquillo — ha promesso sconti sui prezzi di vendita ai tifosi. Resta solo un dubbio: tifosi del Milan o della Juve?

Quiz a premi per i tifosi

DA DOMENICA prossima, tutti i tifosi italiani potranno partecipare al nuovo gioco a premi « Stadioquiz », presentato alla radio da Pipo Baudo, subito dopo la trasmissione « Tutto il calcio minuto per minuto ». Per un'ora Baudo presenterà agli ascoltatori domande sulle partite appena concluse della serie A e B, alternando alle risposte dei tifosi (che si metteranno in contatto con lui per telefono) le interviste a campioni dello sport e a personaggi dello spettacolo. Orecchie aperte, dunque, a quello che i giornalisti della RAI diranno nel corso delle radiocronache dirette: il segreto per azzeccare le risposte è tutto qui.

Anche Emmanuelle al Rally Costa Brava

POCHE ILLUSIONI: Sylva Krystel, la scabrosissima interprete del film « Emmanuelle », al Rally della Costa Brava non c'è mai andata, né ha intenzione di farlo per le prossime edizioni. L'« Emmanuelle » in questione era invece il nome della scuderia di un equipaggio femminile, Landete-Garcia, che per farsi pubblicità non ha esitato ad approfittare del simbolo super-sexy di questi ultimi tempi.

TELEX

GIACINTO FACCHETTI è per la quarta volta papà. La moglie, signora Giovanna, ha dato alla luce la settimana scorsa un bel maschietto, Luca. In famiglia sono tutti felicissimi: Giacinto, Giovanna e gli altri tre « Facchettini » Barbara, Vera e Gianfelice. Siamo molto contenti anche noi del Guerino e rivolgiamo al nostro campione e ai suoi familiari i più vivi rallegramenti ed auguri.

IN ARGENTINA è cominciata l'operazione-antidoping, promossa dalla FIFA in accordo con il Comitato Organizzatore. E' infatti arrivato a Baires lo svizzero Gottfried Schoholsaer, responsabile di tale servizio, per predisporre con il necessario anticipo il meccanismo dei controlli che saranno effettuati su tutti i giocatori del « Mundial ».

IL SEGRETARIO del Partito Socialista Francese Francois Mitterand si è dichiarato favorevole alla partecipazione della Nazionale francese di calcio alla Coppa del Mondo in Argentina. Grazie, signor Mitterand, ma se lei non avesse dato il suo « placet » che cosa sarebbe successo? Niente? Ah, ecco: niente. Basta saperlo...

TOTIP. Colonna vincente: 1 1 X 1 2 1 2 1 X 2 1 X. Le quote: ai 5 vincitori con punti « dodici » 5.466.053 lire; ai 146 « undici » 180.900 lire; ai 1340 « dieci » 19.900 lire.

ATLETICA LEGGERA. Tre migliori prestazioni italiane hanno caratterizzato la riunione indoor di Genova: Montelatici ha incrementato il record nel lancio del peso con 19.63 (a soli quattro cm dal suo limite all'aperto); Buttari ha migliorato il primato dei 60 hs (7''81 contro i 7''83 di Ronconi); la Cruciata, infine, ha corso i 1500 in 4'21''4 ritoccando d'un secondo e mezzo il precedente limite della Gargano. Da registrare, inoltre, il debutto di Mennea che ha fatto registrare un dignitoso 47''6 sui 400 e la conferma di Grazioli (6''81) nei 60 piani.

FONDO. Walter Mair ha vinto la gara internazionale di fondo « Dubbiaco-Cortina » alla quale hanno partecipato 1118 concorrenti, sui 1720 iscritti, tra i quali 250 austriaci ed una cinquantina di tedeschi. Mair ha coperto i 35 chilometri del percorso, con 480 metri di dislivello complessivo, in un'ora 53'26''.

LA GIURIA del Concorso Internazionale di Cinematografia Sportiva, svoltosi a Saint Vincent, ha assegnato il primo premio al film sovietico « Tre cinque sette dieci », « per aver saputo cogliere — dice la motivazione — con rara finezza la titubanza e l'entusiasmo di una coppia di bambini alle prese con il primo trampolino della loro vita ». « Il levriero », presentato dall'Italia, ha vinto il secondo premio con la seguente motivazione: « Nel rodeo motoristico dello speedway emerge, scandagliata nei suoi aspetti più umani, la singolare figura di un campione antieroe ». Al terzo posto è stato classificato « Toller », un film canadese che illustra « la doppia personalità artistica di un virtuoso del pattinaggio su ghiaccio, sorpreso ora nelle sue travolgenti esibizioni, ora nella sua veste meno conosciuta di pittore ».

IL JOLLI CROSS Varese ha organizzato sul campo di Vedano Olona, nei giorni 17-18 e 19 febbraio, un corso di specializzazione per crossisti. Istruttore il 16 volte campione d'Italia Emilio Ostorero, con l'intervento di altri campioni italiani ed europei. Il Jolli Cross Varese è importatore esclusivo per l'Italia dell'Olio MAICO miscela all'1 per cento, sperimentato per tutto il 1977 dai piloti Nojce e Johnson durante le gare

Arriva il « Gigantissimo »

IL PROSSIMO 8 aprile si disputerà la quinta edizione del « Gigantissimo » della Marmolada, la più lunga e singolare gara di slalom gigante di tutto il mondo. Dell'organizzazione è stato incaricato lo Ski Sporting di Trento che si avvale di un comitato tecnico composto da esperti designati dai due comitati FISI promotori, quelli del Trentino e della Provincia di Belluno. Fra gli sponsor, Alitalia, Roy Ski, Marilena e Mukuku.

Il « Gigantissimo » della Marmolada si snoda su due piste parallele di 8 km ciascuna, sulle quali si cimenteranno in contemporanea moltissime coppie di partecipanti. Tutti possono aderire, ma non crediate che sia un gioco da ragazzi. I concorrenti (almeno 1500 secondo le previsioni) saranno tutt'altro che « sciatori della domenica »: per affrontare una prova come questa, che fra i suoi vincitori ha annoverato anche Piero Gros, ci vuol fior di gambe e di coraggio.

Le castagne sono d'oro

LE CASTAGNE sono d'oro, almeno quelle che premiano i cannonieri del girone d'andata del campionato di calcio di Serie A. Quest'anno la « Castagna d'Oro » è stata consegnata al vicentino Paolo Rossi, che in questi ultimi tempi sta veramente facendo man bassa di premi. Le precedenti edizioni di questa iniziativa patrocinata dalla Puma articoli sportivi hanno premiato Boninsegna (2 volte), Rivera, Savoldi e Pruzzo a pari merito, e Pulici (2 volte). La consegna della « Castagna d'Oro » è avvenuta presso il ristorante milanese « Al vecchio 400 », alla presenza di altri campioni sportivi e dei popolari attori Cochi e Renato.

Alfa Romeo Alfetta 2000 e GTV le auto migliori per il 1978

CON 126 MILA voti di marca tedesca le Alfa Romeo Alfetta 2000 e Alfetta GTV sono state riconosciute rispettivamente la miglior berlina straniera fino a due litri di cilindrata e la miglior auto sportiva straniera sempre della categoria due litri. Si tratta di un riconoscimento importante per il lavoro e la tecnologia italiana, soprattutto se si tiene conto che è stato ottenuto presso un pubblico, quello tedesco appunto, preparato in fatto di meccanica in generale e di automobili in particolare, e quindi molto esigente. Il lusinghiero verdetto ha confermato una preferenza da cui discende un'ulteriore spinta alla penetrazione dell'Alfa Romeo sul mercato della Repubblica Federale, con tutti i vantaggi che ne seguono per l'esportazione e la bilancia dei pagamenti.

Artefice e messaggera del successo italiano è stata « Auto Motor und Sport », la più autorevole rivista tedesca di automobilismo, che, come ogni anno, ha promosso anche in questo 1978 un referendum tra i suoi lettori, volto ad ottenere una vera e propria votazione preferenziale sulle auto presenti in Germania. Dallo spoglio delle schede sono nate le classifiche per berline e sportive e in testa compaiono, come è lecito aspettarsi, rispettivamente la Mercedes 450 e la Porsche 924. Nella votazione per le migliori auto straniere sono risultate vincitrici: l'Alfetta 2000 per la categoria berline estere fino a 2000 cc, davanti alla Renault 20 (secondo posto) e alla Fiat 132 (terzo posto); l'Alfetta 2000 GTV per la categoria auto sportive estere fino a 2000 cc, davanti alla Lancia Montecarlo (secondo posto) e alla Lotus Elite (terzo posto).

Die Weltmeister 1978

auto motor und sport-Leser wählten die besten Autos der Welt

Alfa Romeo Alfetta 2000

Alfa Romeo Alfetta GTV

Un'accademia per la boxe

E' SORTA a Pianoro, in provincia di Bologna, la nuovissima Accademia pugilistica (illustrata qui accanto) per iniziativa congiunta di due fra i personaggi più popolari nel mondo della boxe: Amaduzzi e Golinelli. Il clima della cittadina emiliana e le attrezzature delle palestre ne fanno il luogo ideale per l'allenamento dei pugili. Presidente della Accademia Pugilistica Pianorese è l'industriale Alessandro Malverdi, vice presidente Amaduzzi, istruttore Leone Blasi e medici sociali prof. Francesco Faggioli e dott. Cesare Faggioli, ex-pugili e affermati professionisti.

Thoeni scivola sul fisco

SE E' VERO, come nessuno dubita, che Gustavo Thoeni è uno che di velocità se ne intende, dovrà più che mai dimostrarlo in questi giorni. Il fisco vuole da lui 133 milioni: tutti e subito, entro aprile. Questo bel gruzzoletto è infatti il primo versamento che Gustavo deve effettuare per tasse non pagate relative ai redditi da lui percepiti fra il 1971 e il 1974. Più tardi dovrà saldare l'intero conto: 420 milioni.

Gustavo, da buon montanaro, non si è arreso di fronte a questa « valanga » fiscale che gli è piombata addosso e ha presentato subito ricorso (è nei suoi diritti): se il pagamento non c'è stato — si sarebbe giustificato Thoeni — è perché lo sport dello sci non è remunerativo. Anche questa affermazione è nei suoi diritti, ma stavolta ci permettiamo di non essere del tutto d'accordo con lui. Comunque, il fisco ha chiamato e Gutasvo dovrà rispondere. Tutta questa vicenda è probabilmente uno dei motivi dello scadimento agonistico del campione di Trafoi. Lo dicono le più aggiornate teorie psichiatriche: le depressioni e le ansie più gravi derivano proprio da incubi fiscali. Sarà un caso, ma Stenmark, senza voler nulla togliere ai suoi meriti, viene proprio dalla Svezia, da sempre paese-modello in fatto di tasse.

I premi Chevron

SONO STATI consegnati a Milano, in occasione d'una simpatica cerimonia, i premi « Chevron Sportman » del 1977. Nella foto i vincitori (da sinistra): Renato Molinari (motonautica), Riccardo Patrese (automobilismo), Pier Paolo Bianchi (motociclismo), Rita Bottiglieri (atletica leggera) e Marcello Guarducci (nuoto).

TELEX

HOCKEY PISTA. Questi i risultati della quinta giornata del campionato italiano di serie « A »: Calcobel Follonica-Giovinazzo 3-0; Mecap Forte Dei Marmi-Viareggio 8-0; Grosseto-Marzotto Valdagno 9-1; Monza-Laverda Breganze 2-2; Novara-Lodi 3-2; Fauler Reggiana-Goriziana 4-2; Trissino-Pianner 3 Pordenone 2-0.

CLASSIFICA:

Laverda Breganze 9 punti; Calcobel Follonica 8; Mecap Forte Dei Marmi 7; Giovinazzo, Trissino e Novara 6; Monza 5; Pienner 3 Pordenone e Gorizia 4; Viareggio, Marzotto Valdagno, Lodi e Grosseto 3, Fauler Reggiana 2.

FONDO. Le Fiamme Gialle di Predazzo si sono brillantemente affermate nella terza coppa « Edmondo Angelozzo », gara nazionale di fondo, staffetta 3x8 chilometri, svoltasi a Capracotta in provincia di Isernia. Sul percorso di Prato Gentile a 1.800 metri sul livello del mare, con neve ghiacciata, le 26 squadre convenute da ogni parte d'Italia hanno disputato una gara molto avvincente che ha avuto come protagonisti le rappresentative della Guardia di Finanza e della Forestale.

TENNIS. Le forze giovani del tennis italiano si misureranno a Napoli dal 20 al 24 marzo prossimi nella quarta edizione della Coppa delle Regioni. Oltre centosessanta tennisti al di sotto dei 14 anni parteciperanno alla rassegna che per la prima volta si svolgerà in un unica sede. Nelle precedenti tre edizioni, infatti le formazioni delle diverse regioni gareggiavano suddivise in gironi e soltanto la fase finale vedeva in campo le qualificate.

Dal punto di vista tecnico si tratta della manifestazione maggiormente indicativa per quanto riguarda una valutazione dell'attuale stato del tennis italiano. Difatti i giovani entro i 14 anni sono nel periodo chiave dello sviluppo tennistico: possono cioè già dimostrare, anche dal punto di vista fisico ed atletico, le loro potenziali capacità. L'anno scorso la Coppa delle Regioni fu vinta dalla Lombardia, nel 1976 si affermò la Toscana e nella prima edizione a prevalere fu il Lazio.

ATLETICA LEGGERA. Il tedesco orientale Udo Beyer ha ottenuto, con un lancio di m. 21,10, la migliore prestazione europea nel lancio del peso nel corso dell'incontro DDR-Inghilterra indoor a Senftenberg. Il campione olimpico ha migliorato di 12 centimetri il limite precedente dell'inglese Capes che non ha partecipato all'incontro. Nel caso della stessa riunione la Oelsner ha corso il LOOY in 10"41, 3 centesimi meglio del precedente limite della Koch.

ATLETICA LEGGERA. Alla terza edizione dei Giochi Asiatici di atletica in programma a Tokio nel maggio 1979, non prenderanno parte Israele e Taiwan. Lo ha deciso la federazione asiatica di atletica leggera riunitasi a congresso a Seul.

AUTOMOBILISMO. L'italoamericano Mario Andretti ha vinto a Daytona Beach la quarta e ultima prova della Corsa Internazionale dei Campioni disputatasi sulla distanza di 160 chilometri. Nonostante il successo, Andretti si è classificato secondo nella graduatoria generale alle spalle dell'americano Al Unser. Quest'ultimo, costretto al ritiro a Daytona, nelle tre precedenti prove si era imposto due volte e in un'occasione si era classificato quarto. Unser ha vinto la classifica con 62 punti, sei più di Andretti.

a cura di
Dante Ronchi

Il Giro della Sardegna inaugura la stagione italiana delle corse a tappe con un percorso inedito e completamente insulare

«Ouverture» per velocisti

● **ALLE SPALLE** il Trofeo Laigueglia, tradizionale apertura della stagione nazionale, il programma italiano entra subito in argomento con un Giro della Sardegna di nuove dimensioni e di insolite caratteristiche. Per la prima volta, infatti, alla ventunesima edizione, il Giro Sardo non avrà alcun aggancio con il continente.
Il giro verrà disputato integralmente sulle strade sarde, più precisamente nella parte settentrionale.
Fiorenzo Magni, che ha tenuto a battesimo la nuova manifestazione come principale esponente del Comitato organizzatore, ha precisato che la corsa, nelle ormai abituali cinque giornate, si articolerà in questa maniera: **sabato 25:** circuito di Olbia di 40 km. da ripetere quattro volte per un totale di 160 km; **domenica 26:** Olbia-Nuoro di km. 187; **lunedì 27:** Nuoro-Tempio Pausania di km. 174; **martedì 28:** Tempio Pausania-S. Teresa di Gallura di km. 142; **mercoledì 1. marzo:** circuito di Porto Quadro-La Marmorata di km. 12,5 da ripetere dieci volte per complessivi km. 125. La distanza complessiva risulta di 788 chilometri con una media quotidiana di 138 km: poiché non vi saranno grosse difficoltà altimetriche, se non interverranno fattori atmosferici ad appesantire la competizione il risultato dovrebbe essere alla portata dei velocisti (i quali, per di più si gioveranno degli abbuoni di tempo destinati ai vincitori di tappa).
Seconda innovazione sostanziale: contrariamente all'uso, l'organizzazione non corrisponde alle squadre partecipanti rimborsi di spese di viaggio e di permanenza: la decisione è importante in quanto alcune delle maggiori vedette internazionali, che pure avevano fatto richiesta di essere in lizza (citiamo Merckx, Maertens, Thurau e le rispettive formazioni) hanno rinunciato. Ne deriva che la partecipazione risulterà pressoché nazionale in quanto solo una modesta formazione belga, la « Mini Flat (con Frans Van Looy ed Houbrechts) sarà della partita assieme alle undici équipes italiane. Poiché ogni squadra è aumentata da sei ad otto elementi il numero complessivo dei partenti sarà record: 96 corridori. □

LA GRADUATORIA DEI CORRIDORI ITALIANI IN ATTIVITA'

COMPLETIAMO, con questa terza puntata, la graduatoria dei corridori professionisti italiani, attualmente in attività, che abbiano vinto almeno una volta entro il '77. Ricordiamo la classifica già pubblicata:
1. Bitossi 143; 2. Gimondi 137; 3. Basso 78; 4. Moser 75; 5. Paolini 36; 6. Baronchelli 23; 7. Panizza 20; 8. Fabbri 18; 9. Battaglin 16; 10. Bertoglio 15; 11. Santambrogio 13; 12. Francioni e Gualazzini 12; 14. Boifava, T. Conti, Gavazzi 11; 17. Bergamo, Poggiali 10; 19. Perletto 9; 20. Borgognoni, Saronni 8; 22. Riccomi 7.

Mauro SIMONETTI
(Fiorella-Citroen)
vittorie 7
nato il 14 luglio 1948 a Livorno; professionista con la « Ferretti » nel 1970 (1 vittoria), nel 1971 (2 vittorie) e nel 1972 (1 vittoria); con la « Sammontana » nel 1973 (1 vittoria) e 1974 (1 vittoria); con la « Filotex » nel 1975; la « Sanson » nel 1976 e la « Fiorella Mocassini » nel 1977 (1 vittoria).

Arnaldo CAVERZASI
(Scic)
vittorie 6
nato il 12 gennaio 1948 a Besano (Varese); professionista con la « Filotex » nel 1970 (1 vittoria), 1971 (2 vittorie), 1972, 1973 (1 vittoria), 1974 e 1975 (1 vittoria); con la « Scic » nel 1976 e 1977 (1 vittoria). Tricolore a squadre nel 1976-'77.

Carmelo BARONE
(Fiorella-Citroen)
vittorie 5
nato il 3 aprile 1956 ad Avola (Siracusa), un titolo italiano dell'inseguimento ed il Giro Baby nel 1976; professionista con la « Fiorella Mocassini » nel 1977 (5 vittorie).

Sigfrido FONTANELLI
(Magniflex-Torpado)
vittorie 5
nato il 1. ottobre 1947 a Montelupo (Firenze); professionista con la « Molteni » dal 1969; con la « Magniflex » nel 1970, 1971 e 1972; con la « Sammontana » nel 1973 (1 vittoria) e 1974 (2 vittorie); con la « Filotex » nel 1975 (1 vittoria); con la « Sanson » nel 1976 (1 vittoria) e con la « Magniflex-Torpado » nel 1977.

Giancarlo BELLINI
(Zonca-Santini-Chicago)
vittorie 5
nato il 15 settembre 1945 a Crosa (Vercelli); vincitore del Giro Baby 1970; professionista con la « Molteni » nel 1971, 1972 e 1973; con la « Brooklyn » nel 1974, 1975 (3 vittorie), 1976 (1 vittoria) e 1977 (1 vittoria).

Ottavio CREPALDI
(Magniflex-Torpado)
vittorie 4
nato il 21 maggio 1945 a Taglio di Po (Rovigo); professionista con la « Sanson » nel 1969; con la « Salvarani » nel 1970 e 1971 (1 vittoria); con la « Ferretti » nel 1972; con la « Zonca » nel 1973; con la « Magniflex » nel 1974 (1 vittoria) e 1975 (1 vittoria); con la « Brooklyn » nel 1976 (1 vittoria) e 1977.

Simone FRACCARO
(Sanson-Campagnolo)
vittorie 4
nato il 1. gennaio 1952 a Riese Pio X (Treviso); professionista con la « Filcas » nel 1974; con la « Bianchi-Campagnolo » nel 1975 e 1976 (2 vittorie); con la « Jollyceramica » nel 1977 (2 vittorie).

Alfio VANDI
(Magniflex-Torpado)
vittorie 4
nato il 7 dicembre 1955 a S. Ermete di S. Arcangelo (Forlì); professionista con la « Magniflex » nel 1976 (2 vittorie) e 1977 (2 vittorie).

Donato GIULIANI
(non accasato)
vittorie 3
nato il 4 ottobre 1946 a Spoltore (Pescara); professionista con la « Filotex » nel 1970, 1971, 1972 (1 vittoria), 1973 (1 vittoria), 1974 e 1975; con la « Jollyceramica » nel 1976 e 1977.

Mario BECCIA
(Sanson)
vittorie 2
nato il 16 agosto 1955 a Troia (Foggia); professionista con la « Sanson » nel 1977 (2 vittorie).

Claudio BORTOLOTTO
(Sanson)
vittorie 2
nato il 19 marzo 1952 a Orsago (Treviso); professionista con la « Filcas » nel 1974; con la « Filotex » nel 1975; con la « Sanson » nel 1976 e 1977 (2 vittorie).

Aldo PARECCHINI
(Selle Royal-Inox Pran)
vittorie 2
nato il 21 dicembre 1952 a Nave (Brescia); tricolore dei dilettanti nel 1970 e 1971; professionista con la «Molteni» nel 1973; con la «Brooklyn » nel 1974, 1975, 1976 (1 vittoria) e 1977 (1 vittoria).

Giancarlo TARTONI
(Magniflex-Torpado)
vittorie 2
nato il 20 novembre 1948 a Montepiano (Firenze); professionista con la « Griss 2000 » nel 1969; con la « Cosatto » nel 1970; con la « Magniflex » nel 1971 e 1972; inattivo nel 1973; con la « Furzi-FT » nel 1974 e 1975; con la « Magniflex » nel 1976 e 1977 (2 vittorie).

Daniele TINCHELLA
(Transmallorca-Gios - Spagna)
vittorie 2
nato il 14 agosto 1952 a Casale di Prato (Firenze); professionista con la « Magniflex » nel 1976 (2 vittorie) e nel 1977.
Infine hanno vinto 1 gara i seguenti:

Vittorio ALGERI
(Intercontinentale)
nato il 31 marzo 1953 a Torre de Roveri (Bergamo), tricolore dilettanti su strada nel 1976; professionista con la G.B.C.-Itla » nel 1977 (1 vittoria).

Roberto CERUTI
(Mecap)
nato il 10 novembre 1953 a Paderno Ponchielli (Cremona); medaglia di bronzo ai mondiali 1975 e tricolore dilettanti nel 1975; professionista con la « G.B.C.-Itla » nel 1977 (1 vittoria).

Alfredo CHINETTI
(Selle Royal-Inox Pran)
professionista con la « Magniflex » nel 1974; con la « Furzi-FT » nel 1975; con la « Jollyceramica » nel 1976 (1 vittoria) e 1977.

Luciano CONATI
(Scic)
nato il 17 marzo 1950 a Marano di Valpolicella (Verona); professionista con la « Scic » nel 1973, 1974, 1975, 1976 (1 vittoria) e 1977.

Renato LAGHI
(Vibor)
nato l'8 dicembre 1944 a Errano di Faenza (Ravenna); professionista con la « Germanvox » nel 1967, 1968 e 1969; con la « Sagir » nel 1970; con la « Filotex » nel 1971 e 1972; con la « Sammontana » nel 1973 e 1974; con la « Scic » nel 1975; con la « Zonca-Santini » nel 1976 e la « Vibor » nel 1977 (1 vittoria).

Valerio LUALDI
(Bianchi-Campagnolo)
nato il 31 agosto 1951 a Busto Arsizio (Varese); professionista con la « Brooklyn » nel 1973 (1 vittoria), 1974, 1975 e 1976; con la «Sanson» nel 1977.

Giovanni MANTOVANI
(Selle Royal-Inox Pran)
nato il 5 febbraio 1955 a Gudo Visconti (Milano); professionista con la « Brooklyn » nel 1977 (1 vittoria).

Giuseppe MARTINELLI
(Magniflex-Torpado)
nato l'11 marzo 1955 a Rovato (Brescia); medaglia d'argento a Montreal; professionista con la « Jollyceramica » nel 1977 (1 vittoria).

Marcello OSLER
(Selle Royal-Inox Pran)
nato il 18 agosto 1945 a Pergine (Trento); professionista con la « Sammontana » nel 1973 e 1974; con la « Brooklyn » nel 1975 (1 vittoria), 1976 e 1977.

Serge PARSANI
(Bianchi-Faema)
nato il 28 agosto 1952 a Gorcy (Francia); professionista con la « Bianchi-Campagnolo » nel 1973, 1974, 1975 (1 vittoria), 1976 e 1977.

Tullio ROSSI
(Bianchi-Faema)
nato il 2 giugno 1948 a Roma; professionista con la « Dreherforte » nel 1973 (1 vittoria); con la « Presutti-Notari » nel 1974; con la « Furzi » nel 1975 e 1976; con la « Bianchi-Campagnolo » nel 1977.

Attilio ROTA
(Sanson)
nato il 29 aprile 1945 a Clusone (Bergamo); professionista con la « Sanson » nel 1969 (1 vittoria); la « Dreher » nel 1970, 1971 e 1972; la « Brooklyn » nel 1973 e 1974; la « Scic » nel 1975 e 1976; la « Brooklyn » nel 1977.

Piero SPINELLI
(Zonca-Santini-Chicago)
nato il 1. aprile 1948 a Carmignano (Firenze); professionista con la «Filotex» nel 1971 e 1972; con la «Sammontana » nel 1973; con la « Scic » nel 1974 e 1975; con la « Zonca-Santini nel 1976 (1 vittoria) e 1977.

Celestino VERCELLI
(Intercontinentale)
nato il 10 agosto 1946 a Soriso (Vercelli); professionista con la « Sanson » nel 1969; con la « Germanvox » nel 1970; con la « Scic » nel 1971, 1972 (1 vittoria), 1973, 1974, 1975 e 1976; con la « Brooklyn nel 1977.

VOLLEY

Tavola rotonda sul campionato a due mesi dalla sua conclusione. Lo scudetto alla Paoletti. Milan o Altura, con Parma e Cus Trieste, in A2. Squadra rivelazione la Klippan. Bertoli, Squeo, Dal Fovo e Rebaudengo i giovani più interessanti

Campionato è bello

IL CAMPIONATO, giunto a due terzi del suo cammino, ha offerto numerosi spunti d'interesse e molti altri continua a sfornarne. A cominciare dal fatto che il livello tecnico-tattico è sensibilmente aumentato rispetto alla stagione scorsa. Si gioca meglio, quindi, e di ciò bisogna dare atto alle società che hanno evidenziato sorprendente maturità laddove era necessario, ovvero a monte della squadra.
Questa è la notazione di rilievo maggiore che è scaturita dalla « tavola rotonda », argomento: il massimo campionato, a cui hanno preso parte i colleghi che, di questo sport, s'interessano quotidianamente.

❶ *La Paoletti di Catania è in testa al campionato. Perché? Riuscirà a mantenere il vantaggio che vanta sulle immediate inseguitrici?*

BALDI *(capo ufficio stampa della Fipav)*: « I siciliani si allenano più dei loro colleghi tant'è vero che fanno anche due sedute al giorno. Eppoi hanno un grande tecnico, Pittera, che considero uno dei più seri e preparati che oggi siano in Italia. C'è da dire, inoltre, che la Paoletti è esplosa al momento giusto senza precorrere i tempi. E', quindi, una compagine matura. Dovrebbe farcela a vincere lo scudetto anche perché l'unica squadra che avrebbe potuto impensierirla, la Panini, è troppo distanziata per insidiarla pericolosamente ».

CACIOPPO *(La Stampa di Torino)*: « E' in testa perché è la squadra che ha maggiormente lavorato, ed è la più matura ed omogenea. Vincerà il titolo anche perché ha il vantaggio del fattore campo. Dovrà temere solo gli infortuni avendo una rosa ristretta ».

LOLLI *(Corriere dello Sport di Roma)*: « Tutto dipende dall'incontro di Modena; se la Paoletti vincerà anche contro la Panini si aggiudicherà il titolo con largo anticipo. E' in testa perché ha azzeccato gli acquisti giusti, a cominciare dall'ultimo, quello di Concetti, che ha fatto passare in secondo ordine le assenze di Alessandro, impegnato con il servizio militare. Fondamentale sta risultando l'operato di Koudelka, che è il miglior palleggiatore del campionato italiano. Molto importante è stato anche il perfetto inserimento di Nassi che è riuscito laddove hanno fallito uomini esperti come Panizzi e Bendandi ».

PANCANI *(Rai-Tv)*: « La Paoletti ha capito come va organizzata e strutturata una società. Al di là anche delle possibilità economiche. Alla base del suo successo è, quindi, la sanità dell'ambiente. Poi i siciliani sono guidati da un tecnico preparato e aggiornato che, negli ultimi tempi, non ha assolutamente sbagliato nulla. Molti importanti sono risultati, infine, gli acquisti di Nassi, Koudelka e Concetti ».

❷ *Come spiegate il declino della Panini e le incertezze della Federlazio?*

BALDI: « La Panini sta disputando un torneo incolore a causa di motivazioni psicologiche. Penso, cioè, che i gialloblù hanno risentito notevolmente della sconfitta subita dalla nazionale italiana in Finlandia dove gli azzurri sono rimasti beffati ad un passo dal traguardo. Ritengo, quindi che gli uomini della formazione emiliana non abbiano recuperato sotto il profilo psichico; di conseguenza non sono mai entrati nel clima del torneo. Poi gli infortuni di Goldoni e Cappi hanno ulteriormente condizionato il campionato della Panini. Delle incertezze della Federlazio non mi stupisco affatto: è un "miracolo", infatti, che sia ancora al vertice del campionato. Si può tranquillamente affermare che il cammino della Federlazio è condizionato dalle prove di Nencini, Salemme e Mattioli che sono i suoi uomini di maggior classe ma anche i più anziani. E' la loro grande classe a rallentare l'involuzione della équipe romana. A cominciare da quella di Mattioli che è un campione di assoluto prestigio ».

CACIOPPO: « La Panini è un mistero. Con Skorek in panchina ed i rinforzi che sono arrivati pensavo che la compagine emiliana avrebbe ottenuto risultati migliori. La Federlazio vive sui "vecchi" più che sui giovani. E' inevitabile, quindi, che la sua manovra risenta degli anni in più dei suoi giocatori più rappresentativi ».

LOLLI: « Sono sempre dell'idea che la Panini terminerà al terzo posto, dietro alla Paoletti e alla Federlazio ma davanti alla Klippan. Ritengo, cioè, che la sua involuzione sia più apparente che reale. Il suo, mi si perdoni il termine, è un declino a crescere. La Federlazio, a sua volta, ha accusato, in termini generali, la mancanza d'un atleta di valore. I suoi dirigenti non hanno capito, quest'anno, l'importanza di acquistare un giocatore in grado di sostituire il povero Kilgour. Probabilmente la Federlazio s'è comportata in tale maniera essendo riuscita a vincere lo scudetto dell'anno prima senza straniero ».

PANCANI: « In merito alla Panini non saprei come rispondere esattamente. In effetti non mi so spiegare le sconfitte che i gialloblù hanno subito. Forse è gente stanca che non ha più voglia, come un tempo, di impegnarsi al massimo. Credo, però, che sia stato un errore aver permesso a Skorek di svolgere unicamente il ruolo di allenatore. Giuseppe Panini, in altre parole, non avrebbe dovuto mandarlo negli Stati Uniti a fare il professionista. Con il polacco in campo la Panini sarebbe ancora da scudetto. E, il prossimo anno, i suoi giocatori avvrebbero avvertito meno l'assenza del polacco. Federlazio: gli anni passano per tutti e, quindi, anche per i tre fuoriclasse che reggono la baracca della squadra romana ».

❸ *Quale squadra ha fornito le indicazioni più interessanti?*

BALDI: « La Klippan, indubbiamente. Anche se, proprio a differenza di come s'è comportata la Paoletti, ha precorso i tempi. Ne è derivato che alcuni giocatori, benché Leone e Prandi gettassero acqua sul fuoco dei facili entusiasmi, si sono sentiti da scudetto, sopravvalutandosi. Comunque è la Klippan la compagine del futuro più immediato soprattutto se il fuoriclasse Zlatanov arriverà, come sembra, a Torino. Poi mi è molto piaciuto il Milan Gonzaga a discapito della modesta classifica. Al riguardo penso che Rapetti stia facendo un ottimo lavoro perché è riuscito ad ottenere un rendimento superiore alle doti dei giocatori che ha a disposizione ».

CACIOPPO: « La Klippan è la squadra che gioca meglio in Italia sempre — però — che i suoi giovani ricordino di giocare in umiltà e modestia. Alla base di qualche risultato a sorpresa è appunto l'immaturità del sestetto base e il fatto che Rebaudengo ricopre per il primo anno il ruolo di regista titolare. Rispetto ai vari Sacchetti, Venturi e Recine ha, quindi, minore esperienza. In evidenza si sono posti anche l'Edilcuoghi benché sia in calando e il Lloyd Centauro che Federzoni sta portando a buoni livelli ».

LOLLI: « La Klippan anche se, ogni tanto, paga l'incostanza dei suoi giovani. Molto bene si comporta pure l'Edilcuoghi che si avvale di atleti giovani e dell'esperienza di Barbieri. Mi ha impressionato anche il Milan a cui manca uno schiacciatore per ottenere risultati in proporzione al gioco ».

PANCANI: « La Klippan, che ha addirittura anticipato i tempi del suo rientro nel giro-scudetto. Un buon gioco lo svolgono anche il Lloyd Centauro che mi è apparsa formazione molto omogenea, e il Milan per quanto non abbia, ad eccezione di Nannini, giocatori di grandissimo valore ».

❹ *Quali giovani si sono posti maggiormente in evidenza?*

BALDI: « In primo luogo Bertoli; poi Squeo, che sta disputando un ottimo torneo; Dal Fovo, che mi ricorda Fegino, e Scilipoti, che considero il miglior schiacciatore puro attualmente in circolazione ».

CACIOPPO: « I giovani della Klippan, che sono tutti buoni anche sotto il profilo prettamente individuale ».

LOLLI: « Dal Fovo, Squeo e il giovanissimo Mazzoleni della Paoletti di cui Pittera parla molto bene ».

PANCANI: « Rebaudengo mi sembra un regista di buon avvenire anche se è spesso soggetto ad infortuni muscolari. Poi Bertoli e Dal Fovo, che potrebbero divenire gli schiacciatori titolari della nazionale. Infine Recine e Sacchetti ».

❺ *Chi retrocederà in « A2 »?*

BALDI: « Oltre a Cus Trieste e Parma retrocederanno il Milan o l'Altura. L'Edilmar dovrebbe salvarsi senz'altro. Ma è un vero peccato che lascino la massima divisione città come Milano o Trieste ».

CACIOPPO: « Oltre agli universitari giuliani, la Libertas Parma che accusa la totale mancanza di schiacciatori: Bonini è l'ombra di quello visto in Finlandia e Cote risente troppo dell'infortunio alla spalla. La terza squadra sarà il Milan o l'Altura: i lombardi giocano meglio, i triestini sono più prestanti fisicamente ma risentono del caos societario ».

LOLLI: « Sarà probabilmente il Lloyd Centauro a condizionare la lotta per la salvezza. Penso che ci sia poco da fare, a parte il già condannato Cus Trieste, anche per il Parma che sta scontando la cattiva condizione fisica di Cote. Fra Milan e Altura penso che sia la squadra di Rapetti ad avere maggiori possibilità di salvezza ».

PANCANI: « Il discorso si restringe a sole due squadre. Parma e Cus Trieste mi sembra che non ce la faranno proprio a salvarsi. L'Edilmar è in ripresa e migliorerà sicuramente la sua posizione. La terza squadra verrà fuori dalla coppia Milan-Altura. La presenza di Tiborowski nella équipe alabardata lascia più speranze all'Altura che non al Milan cui manca un martello come Ambroziak per concludere le azioni d'attacco ».

Filippo Grassia

« Le uniche cose che mi interessano sono le tette e la birra »; Frank Zappa, fallocratico da sempre ha proposto fra le novità del concerto di Parigi « Titties and beer », un brano che apparirà nel suo prossimo LP « Frank Zappa live in New York »

Zappamondo

L'universo musicale del più grande « freak » d'America sotto i riflettori del Pavillon de Paris: successo « cosmico » e grosse novità in anteprima

Zappamondo

Testo e foto di **Bruno Marzi**

PARIGI. Quel « chocon » del vecchio Frank! L'unica persona al mondo che io conosca, in grado di concepire un discorso organico sul Microcosmo Frank Zappa, è Frank Zappa stesso. Egli imperversa da quasi vent'anni sullo « stage » mondiale, senza soste di riflessione, nel continuo tentativo di superare se stesso nel dissacrare, nel dissacrarsi e nel fare, spesso, della gran musica.

Di chiara origine mediterranea (greco-siciliana) Frank vede la luce in

quel di Baltimora, il 21 dicembre 1940 (37 suonati, la moglie Gal, e tre rampolli). Pare che i suoi primi vagiti fossero così traducibili: « **Niente interviste, prego!** ». In effetti, Zappa non è mai stato quello che si suol dire un campione di modestia, e virtù analoghe; in effetti, non ha mai preteso di essere ammirato per i suoi inesistenti pregi, al contrario! Eccetto che sul lavoro: tutti i suoi collaboratori l'hanno sempre giudicato, oltre che un genio, « un dispotico dittatore perfezionista ».

All'età di dieci anni, Zappa si trasferisce, con la famiglia, in California. Compie gli studi all'« Antelope Valley High School » di Lancaster, sua residenza dal '56, dove si avvicina alla musica (dapprima R&B, canzonette e tutta la musica trasmessa dalle radio FM). Frank, 16 anni scarsi, fonda il suo primo gruppo, i « **Blackouts** », formazione estremamente dilettantesca. Gli anni successivi trascorrono tra letture, ascolti sonori tra i più disparati. Tra le molte sfaccettature dell'ancor grezzo gioiello zappiano, l'ombra della « Madre » incomincia a prender forma come auto ironia del vissuto, come trasposizione quasi filmica del mondo di plastica della grande Amerika. Ironia, nonsense, recitazione, drammatizzazione: queste sono le armi che Zappa affina durante questa tormentata fine degli anni '60. E poi la musica: Frank ha un occhio di riguardo verso Edgar Varèse (compositore di musica contemporanea, defunto a veneranda età; celebre è la sua « **Ionisation** », una composizione elettronica in qualche modo precorritrice della Nouvelle Vague successiva): commovente resta il suo racconto dell'incontro a New York con il vecchio maestro ormai alla fine dell'esistenza (un po' come Dylan con Gutrhie).

Accusato di realizzare films pornografici, Zappa passa qualche tempo al « fresco ». Nel frattempo erano nate le prime « Mothers », era la fine del 1963, tre anni prima dell'uscita di « **Freak out** » il progetto complessivo aveva preso corpo. Alla favola vera, di un mondo di plastica, mancava solo un luogo di plastica (non certo Cucamonga, già troppo violentata dai nostri avventurieri): Zappa si trasferisce a Los Angeles. E' il periodo dei grandi gruppi vocali (**Mamas & Papas**, **Beach Boys**, **Four Season**), i Beatles stanno per invadere gli States, va a incominciare la tragica farsa del Viet Nam: in questo clima, certamente eterogeneo, Frank Zappa prende maggior contatto col Business della musica. Il contratto con la Verve segna l'inizio di un intenso periodo di lavoro creativo: le Madri sono ormai una realtà (Roy Estrada, Billy Mundi, Ray Collins, Elliott Ingber, J.C. Black): Zappa realizza la sua « vendetta » su quella società profondamente borghese e moralista, che a più riprese l'aveva ghettizzato nell'ambito degli esclusi.

« NON C'E' impegno più rischioso, né responsabilità più seria di essere una madre ». Questa frase di Nixon (« Rock 86 », di Dalton & Kaye, Mondadori) gratifica senza dubbio l'operato discontinuo, ma efficace, della più nota « anti-band » del mondo. Due managers-gorilla hanno vigilato (Herb Cohen e Bennett Glotzer), diversi produttori discografici (il primo fu Tom Wilson, ex staff di Bob Dylan) hanno preceduto il periodo di auto-gestione, tre case discografiche hanno curato la distribuzione (Verve, Mercury, Wea). I tempi di « **Trouble Every Day** » (forse l'unica esplicita presa di posizione politica di Zappa) sono ormai giustamente lontani. Il « progetto » prevede un coinvolgimento di massa dei fruitori, quindi implica una penetrazione profonda nel sistema: in poche parole, il successo commerciale. Zappa esordisce nel '66 con « **Freak out!** », cita Kafka e provoca i militari che assistono agli spettacoli newyorkesi, incitandoli alla diserzione. Primo album «concept » della storia del pop, nelle sue quattro facciate « traccia il solco » al lavoro successivo: la musica spazia dal R & Roll al Bebop, sostenuta dai testi pungenti. « **Absolutely Free** » coincide con la prima tournée europea delle Madri: il gruppo di Zappa, con l'aumentare di sostanza del disegno musicale, si ingrandisce. Il gruppo di « porci

A Parigi Frank Zappa ha eseguito molti brani inediti che appariranno nel suo prossimo LP. Lo accompagnavano in concerto le sue nuove « Mothers »: Pat O' Haren, Tony Mars, Peter Wolf, Adrien Balloo, Terry Bozzio, Ed Man. Mancava solo Roy Estrada, già annunciato in formazione

e ripugnanti » non basta più: arrivano Don Preston e Bunk Gardner, a rispettare l'esigenza « sinfonica », con tastiere e fiati. La tecnica chitarristica di Zappa prende piede; i suoi assoli, asciutti e calibrati (famoso l'uso del pedale « Wah wah », oggi quasi totalmente abbandonato a favore della distorsione più lancinante, attraverso i suoi 18 pedali-base). « **We're only in it for the money** » è probabilmente l'album più sarcastico del primo periodo (pre-Hot rats): il disco restò bloccato in uscita per undici mesi (68) a causa della copertina, una parodia del beatlesiano « **St. Pepper** ». In « We're... » si acuisce la presa in giro del movimento hippy, accusato di essere troppo salottiero (nei suoi mega-raduni): non bisogna scordare che Zappa, a Los Angeles, visse in prima persona il periodo degli scontri fisici di Sunset Street, dove l'LSD era all'ordine del giorno.

Avete presente la sigla di apertura dell'« Altra Domenica »? E' un misfatto di Ruben & the Jets, ovverossia i nostri eroi in versione promozionale. Il disco omonimo (« **Cruising whit Ruben & the Jets** ») sortì l'effetto voluto: la popolarità di Zappa, grazie a questa istrionica operazione, crebbe notevolmente. I programmatori delle radio FM americane (le « nonne » di quelle casarecce) trasmisero, per un certo tempo, la « musica maledetta », senza saperlo! Lo stile dell'LP era inserito nella dimensione « revival », tanto cara all'etica zappiana (testi d'amore « addomesticati » su di un costrutto musicale da « **Don't touch me there** », uno dei gioielli degli « zappiani » Tubes). Zappa ormai è un ricco « suonatore ». « **Uncle Meat** » (68) è la colonna sonora per un film inesistente: è una delle tante operazioni all'inverso tipiche del macro-cosmo di Frank. L'album, doppio, è quasi esclusivamente strumentale: la lunghissima « **King Kong** » è un vero gioiello armonico. Zappa passa dalla fase sperimentale alla pre-sinfonica: è il periodo delle grandi ambizioni che precede « **200 Motels** ». Giungono alla corte del « grande buffone » serissimi musicisti di estrazione classico-jazz, come Ian e Ruth Underwood (quest'ultima essenziale, col suo lavoro al vibrafono, all'economia del tessuto musicale zappiano). Frattanto Zappa crea le sue due etichette discografiche, la « **Bizarre Records** » e la « Straight Records » (dove raccoglie i talenti Alice Cooper, Cpt. Beefheart, suo vecchio amico dal 1958, e Wild man Fisher, in cui alcuni videro, sulle prime, nient'altro che una delle tante metamorfosi di Frank). Zappa, per « esaurimento da concerti », scioglie ufficialmente le Madri (sino a nuovo ordine) e pubblica l'eccellente, barocco, « **Burnt weeny sandiwich** », pressoché strumentale, pieno di « divertissements » strumentali, come il lungo assolo di violino del bravissimo Don « Sugarcane » Harris, accompagnato per l'ultima volta, da una versione allargata delle Mothers. Ancora vecchio materiale, quello di « **Weasels ripped my Flesh** », a chiusura di un ciclo.

ALCUNI ANNI FA, assieme ad altri amici, ebbi modo di fare una lunga chiacchierata con uno dei più brillanti musicisti europei: Jean Luc Ponty. Reduce dal « trauma Zappa », mi raccontò l'impatto che ebbe con quel mondo tanto lontano da quello a cui era avvezzo, fino ad allora (le fumose Caves di Jazz e i festivals dove « ci sono tutti »). Era stato presentato a Zappa da comuni amici, e si era ritrovato, non sapeva bene perché, a casa sua, a cena, in una di quelle serate in cui tutto può succedere. Il regno della musica era solo al piano di sotto (lo studio casalingo di Frank), e dopo il caffè, credo, decisero che era il caso di chiamare un po' di amici. In un caos molto stimolante, da mezzanotte alle nove del mattino successivo, vide la luce « **King Kong** », un disco ottimo. Dall'amore così ferocemente sbocciato nacque una collaborazione, tra i due, protrattasi, se non erro, fino al 1973-74, e ricca, oltreché di sudore, di indubbie soddisfazioni (« storico », rimane, nel ricordo di noi tutti, lo splendido concerto bolognese dell'estate 1974, sotto una pioggerellina che rendeva ancor più aperti i contatti umani fra i quasi 20 mila presenti: forse la cosa più importante di quegli anni).

Il 1970 è l'anno di « **Hot Rats** »: Zappa crea uno dei suoi capolavori più limpidi. Organico, vario, ineccepibile, « strizza l'occhio » al nuovo jazz. « **Chunga revenge** » è poi la logica premessa alla megalitica partitura di « **200 Motels** », il sogno filmico-musicale del primo Zappa, grazie ai dollari di Zio Sam divenuto realtà. Frank si accorda con la United Artists e, in una settimana, fa tutto. Trova il tempo per convocare un grande « ex », Ringo Starr (i tempi delle beghe legali sono ormai lontani), affida la direzione d'orchestra dei 97 violini al grande Zubin Metha. Il 15 maggio 1970 (in anticipo sull'uscita del disco) undicimila persone assistono alla « prima » al Pavillon Auditorium, di Los Angeles: viene realizzato un ottimo « bootleg », pressoché introvabile oggi. Zappa, alla cui corte frattanto giungono i mediocri ex-Turtles (quelli di « **Happy together** ») Volman e Kaylan, buffoni di lusso nel tour mondiale delle nuove Madri, che nel frattempo ricostituisce. L'Inghilterra, nel '71, vieta i concerti della band: Zappa suona a Parigi. « **Mud shark / Dwana Dik / Happy together** » è una delle poche « perle » (dovuta agli ex-Turtles succitati) del doppio « **Live at the Fillmore East** », uscito sempre in quel 1971: nient'altro. Durante un concerto al Rainbow di Londra, Zappa viene scaraventato giù dal palco da un fan troppo acceso... Ne avrà per un anno di carrozzella, il tempo di realizzare quattro LP di riflessione, e di preparare l'organico della nuova band, con Underwood alle tastiere, Ansley Dumbar alla batteria e, altro tastierista d'eccezione, George Duke, oltre al già citato Ponty. I dischi sono: « **Just another band from L.A.** » (Billy the mountain) e il ritorno di Ruben in « **Ruben & the Jets for real** », uscito per la Mercury.

I due episodi salienti di questo fattivo periodo, che chiudono anche il ciclo Bizarre, sono « **Waka Jawaka** », dove svetta la geniale « **Big swifty** », che occupa un intera facciata (Zappa è stato uno dei primi a canonizzare la necessità di uscire dai tre-quattro minuti del brano-tipo, per tornarci in chiave ironica o celebrativa).

E poi il « summit » di « **Grand Wazoo** », i buoni contro i cattivi, l'esercito della Musica che avanza a forza di assoli di sassofono.

Dalle fatiche sonore del « **Wazoo** », all'esordio dell'etichetta « **DiscReet** » con « **Over Nite Sensation** » e le sue storie. La musica, l'eterna Primadonna, è un muro compatto che sorregge il costrutto linguistico, ormai assurto a fattore trainante e modulante del « meccanismo » zappiano. « **Apostrophe** »: vale il discorso felice attribuito a « **Over Nite...** »; la logica conseguenza di questa unità granitica delle nuove Madri, o come si voglia chiamarle, è un disco live, l'ennesimo, uscito nel 1974, « **Roxy & Elsewhere** »: in questo doppio LP vien fatto, da Zappa, il punto della situazione. La lotta all'interno dell'« involucro di plastica che avvolge ogni cosa » si fa sempre più difficile.

ALLA FINE del 1974 Zappa congeda l'organico delle Madri. Arrivano i giovanissimi Eddie Jobson e Dave Parlato (resistono poco). Terry Bozzio resiste, invece, al « ciclone Frank » (al contrario dell'ex-violinista dei Roxy Music e del suo amico bassista): il batterista, infatti, è l'unico superstite, nell'attuale stage, del periodo « Gerovital ». « **One size fifts all** » è un album di transizione, senza infamia e senza lode. Il live parziale « **Bongo Fury** » (« **Carolina hard core ecstasy** »: ancora Sua Maestà Il Sesso) ci ripropone la vecchia coppia Zappa-Van Vliet (alias la reincarnazione, come afferma l'interessato, di un pittore olandese del 18. secolo, Capitan Cuore di Bue); l'album sprigiona nuova vitalità che viene mantenuta nell'ultimo lavoro pubblicato, « **Zoot Allures** », eseguito anche dal vivo. Ancora, per completare l'opera zappiana, tre raccolte (« **Mothermania** », 1969, Verve. Ancora per la Verve un anno dopo e poi, nel '72, un doppio per la Polydor, « **History of FZ** »), i due bootlegs più famosi (« **In Europa** », 1970, e « **200 Motels** », 1972, introvabile). Inoltre, esiste un 45 giri del 1967, « **Big leg Emma / Why don't you do me right** », con brani mai apparsi su 33, lacuna colmata soltanto oggi nel prossimo live « **Zappa in N.Y.** », di cui parlerò ora, regalandovi un' esclusiva anteprima.

Ma andiamo per ordine. Grane con la WEA, sua distributrice mondiale. Zappa accusa la casa discografica, fra l'altro, di non avergli versato i diritti maturati nel '77, che ammontano a 240 mila dollari (circa 220 milioni di lire). Inoltre, Zappa sta bloccando l'uscita del doppio live, non essendo d'accordo sulla scelta e sull'ordine dei nastri impiegati per la sua realizzazione. In una delle ultime interviste rilasciate alla stampa, prima della clamorosa rottura inglese (« **i giornalisti rock sono una massa di incompetenti, che scrivono su giornali incompetenti per un pubblico di incompetenti...** »), con relativo boicottaggio della tournée da parte del Melody Maker, Zappa parla della conclusione della sua vicenda giudiziaria con l'ex-manager Cohen, accusato di aver « succhiato » denaro appartenente a Zappa stesso, grazie al controllo totale che esercitava sulle sue attività. Un ennesima colonna sonora; si intitola « **Baby Snakes** » e fa già parte del materiale eseguito live. Zappa farà poi uscire quattro albums, raccolti in cofanetto, con nastri inediti degli ultimi dieci anni (parte dei famosi dodici dischi « nel cassetto ») e nastri inediti di « **Apostrophe** », oltre a qualche brano da incisioni « pirata » del 1964 (« **Wasp man** » e « **No commercial potential** »). Comunque, l'indiscrezione raccolta negli ambienti altolocati delle case discografiche indica come imminente il passaggio di Zappa alla Polydor International (del gruppo olandese Phonogram).

Infine, eccoci al nuovo LP per la WEA (forse l'ultimo): il doppio live « **Zappa in New York** », pieno di brani nuovi, eccetto un paio di rifacimenti. Le quattro facciate dell'album che, nel momento in cui scrivo queste note, non esiste ancora virtualmente sono, nell'ordine: « **Titties & Beer** », « **I promise not to come in your mouth** », « **Funky's whips** », « **Sofa** », « **Manx needs women** », « **The black page 1** », « **Big leg Emma** » (67), « **Black page 2** », « **Honey, dont you want a man like me?** », « **The Illinois enema bandit** », « **The purple lagoon** ». Il disco, che possiede già una copertina, con in bianco e nero le strade di N.Y., riprese dall'alto dei grattacieli (e che oltretutto ha già una sigla di uscita, 66063), dovrebbe entrare in circolazione tra un mesetto, forse... 20 anni di attività, 23 LP ufficiali, 12 anni di tournées per il mondo: occorreva dilungarsi un pochino, tralasciando sicuramente moltissimo, prima di venirvi a parlare, molto più in breve, dell'avvenimento-pretesto al nostro appuntamento su queste pagine: il concerto di Frank Zappa, con le nuovissime Mothers, tenutosi al Pavillon de Paris (l'ex mattatoio comunale, ormai assurto a tempio del rock) il 6 febbraio: pochi giorni fa.

SI SAPEVA che, quest'anno, Zappa fa sul serio. Si sapeva inoltre che mister Zappa non avrebbe concesso interviste a chicchessia e non avrebbe permesso ai fotografi di riprendere lo spettacolo. Per quanto riguarda un intervista: Verboten! (Il massiccio « factotum » di colore mi guarda dall'alto dei suoi due metri scarsi...). Grazie all'intervento della voce di Veronique (il gentile « braccio » di Paul Koski, il più « organizzato organizzatore » d'Europa) si dà la possibilità (per la prima volta nel corso della tournée) a cinque eletti, tra i quali il sottoscritto, di fotografare durante i primi tre brani dello show, non oltre.

Ore 20 precise. I diecimila (a serata) del « Pavillon » scattano all' ingresso del « mito ». Zappa presenta i suoi accompagnatori. Pat O'Haren al basso, Tony Mars e Peter Wolf (da Vienna) alle tastiere, il bravissimo Adrien Balloo alla chitarra, il « vecchio » Terry Bozzio alla batteria e l'incredibile Ed Man, bravissimo e pazzo percussionista-corridore. Manca l'annunciato Roy Estrada, che doveva apparire nell' esclusiva veste di cantante. Il primo brano è, al solito una delle tante invenzioni rock di Zappa. Il ritornello entra nei cervelli (« **... the beat goes on, and so long!** »): così per alcuni minuti. Piccolo esame, immediato, con la susseguente « **Peaches in Regalia** » (« **Hot Rats** »), eseguita impeccabilmente: il gruppo denota una coesione difficilmente realizzabile in pochi mesi di prove. Zappa controlla la situazione, microfono in mano, passeggiando su e giù per il palco, offrendosi generosamente all'occhio delle fotocamere. « **The torture never stops** » (da « **Zoot Allures** »), in versione lunga, dà modo a Zappa di sortire con il primo assolo di chitarra della serata. La Gibson, provvista di un « jack » a impulsi radio (cioè privo del tradizionale cavo di collegamento con l'amplificatore) spande il suo lancinante urlo, attraverso i « super tweeter » dell'amplificazione (chi conosce il brano sa cosa intendo dire), duettando con il nastro registrato delle grida di donna torturata (la situazione mi fa riandare a certi climi tipicamente pinkfloidiani). Zappa è in gran forma, l'assolo, per tutta la sua durata, « tira » con una lucidità impressionante.

Inizia la serie di brani misteriosi. Creati per far da supporto a tutta una serie di assoli, i seguenti due brani non sono compresi né nel nuovo disco, e neppure nella produzione precedente (Frank aveva promesso delle sorprese a Parigi):

segue a pagina 96

PLAY sound

Un folto pubblico ha applaudito i due concerti milanesi di Sun Ra, musicista fantasioso e personaggio di punta del jazz contemporaneo

C'è sole a Milano

di **Daniele Caroli** - Foto di **Luigi Nasalvi**

DUE ECCEZIONALI concerti di Sun Ra, con una ridotta formazione strumentale, hanno colmato all'inverosimile il pur rapace Teatro Ciak di Milano. Anche se le esibizioni del geniale tastierista americano erano state annunciate con pochi giorni di anticipo, l'affluenza di esperti, appassionati e curiosi è stata sorprendente, confermando di quanta stima goda oggi il grande musicista, uno dei personaggi di punta del jazz contemporaneo che per troppo tempo è stato considerato ingiustamente poco più che un abile istrione a causa della sua predilezione per atteggiamenti spettacolari e — in certa misura — divistici.

Presentandosi di fronte al pubblico milanese accompagnato da tre soli strumenti, gli abili Luqman Ali (batteria e percussioni), Michael Ray (tromba) e John Gilmore (sax tenore), Sun Ra ha naturalmente puntato soprattutto sulla varietà della musica, in quanto non poteva contare sulla carica comunicativa e spettacolare della sua celebre Arkestra. In compenso, a sottolineare quanto egli tenga all'aspetto visivo delle sue *performances*, il tastierista (sintetizzatore, piano elettrico e acustico) ha aperto i suoi concerti facendo proiettare su un grande schermo che nascondeva i musicisti alcune sequenze dal suo film mistico-fantascientifico *Space Is The Place*, in cui lo si vedeva sbarcare da una bizzarra astronave. Poi, scivolato via lo schermo, agli spettatori sono finalmente apparsi Sun Ra e i suoi accompagnatori: ma dietro a loro continuavano ad essere proiettate colorate immagini psichedeliche, mentre da un televisore situato a un'estremità del palco venivano a tratti proposti rapidi spezzoni d'un videonastro che presentava l'Arkestra in concerto.

Il grande stendardo con il sole (sopra), **simbolo di Sun Ra che vediamo** in basso **alle tastiere. A Milano hanno suonato con lui Luqman Ali, Michael Ray e John Gilmore**

Circondato quindi da caleidoscopiche immagini in movimento, Sun Ra si è impegnato per circa due ore a dar prova della sua classe, passando da convulsi assoli elettronici a delicati passaggi pianistici (in cui verso la fine sono affiorate le melodie di *Sometimes I Feel Like A Motherless Child* e di *Over The Rainbow*) e trovandosi a suo agio nelle più varie situazioni, dal free al blues, dall'hard bop alla rivisitazione degli stili dei grandi pianisti del passato.

E a questo punto un piccolo excursus sulla carriera di Sun Ra si impone. Nato a Chicago tra la fine degli Anni Dieci e l'inizio dei Venti (la data esatta non si è mai saputa anche se ormai pare fissata nel 1915), Sun Ra è uno che viene dalla gavetta: dopo avere, infatti, suonato con molti complessi negri a largo organico tra cui l'orchestra di Fletcher Henderson, (e dopo aver passato molti e lunghissimi anni nel quasi completo anonimato), Sun Ra ha trovato la sua giusta dimensione in quella musica galattica ed esoterica che propone sin dai tempi della sua « Arkestra » con cui, dopo essersi fatto conoscere ed apprezzare negli Stati Uniti, partì — alcuni anni or sono — alla conquista dell'Europa. Il primo impatto con il pubblico italiano, Sun Ra l'ebbe a Perugia nel corso della prima edizione di « Umbria Jazz » quando letteralmente « choccò » la gente che si stringeva sotto il palco. In quell'occasione, Sun Ra propose il suo show con musicanti, ballerini, cantori e paccottiglia varia. Di tutta quella roba, molta era da buttare ma molta era anche da consumare. E guarda caso, proprio il jazz: sentito anche a Milano.

In effetti, il quartetto ha presentato, senza forzature, una rassegna di diversi generi di jazz: complessivamente è apparso più stimolante nei momenti più intensi (apparentemente caotici), legati alle esperienze delle correnti contemporanee; ma l'espressività e l'affiatamento non sono mancati neppure quando ci si riferiva ai moduli della tradizione jazzistica. Sun Ra è risultato completamente avvincente al pianoforte, strumento che più degli altri pone in rilievo la sua sensibilità; sempre incisivo Luqman Ali, mentre Gilmore e Ray hanno conosciuto talora qualche incertezza. Le prestazioni del gruppo sono comunque sempre apparse di alto livello.

Per il commiato dal pubblico, i quattro musicisti hanno abbandonato i loro strumenti per intonare in coro un curioso ritornello: *We travel the space ways, from planet to planet* (« Viaggiamo per le vie dello spazio, di pianeta in pianeta »). Una conclusione in chiave di *vaudeville* galattico, che ha sconcertato qualcuno ma che ha conquistato la maggioranza degli ascoltatori, non pochi dei quali hanno continuato a canticchiare la facile melodia mentre fuori dal Teatro Ciak, al termine del concerto, si formavano capannelli di appassionati che si scambiavano considerazioni e commenti, in genere assai positivi. □

IL GIRO DELLA SETTIMAN

ELENA MORELLO

DA SINISTRA: ROMANO MUSSOLINI, SERG

PARADISE

SILVIA ANNICHIARICO

di Ranuccio Bastoni

SETTIMANA GIALLA, con contorni di sculaccioni, da far morire di bile le femministe che, come è noto, odiano soprattutto quegli uomini che, allungando le mani, pizzicottano e si danno da fare in quel luogo del corpo femminile che da migliaia d'anni gode delle attenzioni mascoline. Luogo, dicevamo, che fino a qualche anno fa veniva classificato come « oscuro » e nascosto e sul quale il sole non batteva mai; oggi, invece, per fortuna, esposto a tutti i venti e alle intemperie. In effetti lo sculacciare è un'arte. Lo affermò, sollevando un'ondata di proteste femminili, Oliver Reed, il popolare attore inglese. Oliver sosteneva e sostiene tuttora, che per le donne il massimo piacere è lo sculacciamento. Insomma, dopo gli « hot pants », ovvero pantalonicini bollenti, dopo la minigonna, il « twist », lo « shake », il rock'n'roll », è

ERNARDINI, CHET BAKER E GIANNI BASSO

arrivato anche il ballo della sculacciata. Si chiama « Le Spank » e l'ha lanciato negli Stati Uniti Ray Harris. E' anche uscito il disco, con le posizioni da assumere durante il ballo e persino la rubrica Odeon s'è sbilanciata a presentarlo come il fenomeno di massa più interessante del momento in America. Pare che le giovani americane vadano pazze per « Le Spank »

LE SPANK

Il giallo della Bussola

Sergio Bernardini se ne sta davanti al mare, sulla porta del suo mastodontico tendone a strisce bianche e rosse, a Lido di Camaiore, più noto come « Bussoladomani ». Sta lì e annusa l'aria, come un vecchio lupo di mare.

« No, la mia vecchia Bussola, quella che da trent'anni mi dà gioie e dolori, non la mollerò mai! — dice, storcendo il naso e insaccando le mani nelle tasche dei pantaloni — **Hanno detto che l'avevo venduta? Tutte balle! Tutte fandonie! E come potrei vendere io la mia "vecchia troia"? Eppoi la gente penserebbe che sono arrivato all'età della pensione. E invece io di cose ne ho ancora un bel po' da raccontare e da fare ».**

La notizia diceva che ad acquistarla era stato Inigo Cortesi, gestore del « Kursaal » di Montecatini Terme. Poi era seguita la smentita di Sergio Bernardini, e così il giallo della vecchia Bussola, quella che si trova a circa trecento metri dal tendone ed è sul mare, alle Focette, s'era infittito. **« Continuerò a mandare avanti la baracca, al completo. Dal ponte di comando della "Bussoladomani" cercherò di guidare ancora per parecchio la mia flotta »** conclude.

La Bussola da anni è entrata nel costume della vita mondana degli italiani in vacanza. Nata nel 1955 andò subito in orbita con Carosone: seguirono poi i maggiori nomi del mondo dello spettacolo. Oggi è il tempio consacrato della musica leggera italiana ed europea. E quel che conta, il « patron » è sempre Bernardini.

Mini cantante antidroga

Elena Morello è una ragazzina di Novara. Canta da diversi anni, una specie di « enfant prodige » della musica leggera. Ma da quando ha inciso, il suo primo disco, s'è messa in testa di condurre avanti delle sue piccole guerre. La prima canzone s'intitolava infatti « C'era una volta un lago » ed era un atto d'accusa contro gli inquinatori selvaggi che ci avvelenano lentamente, giorno dopo giorno, scaricando di tutto nelle acque di quelli che un tempo erano i laghi italiani ed oggi sono delle fogne. Ora ha attaccato la droga, il flagello dei giovani d'oggi. Ha inciso infatti la colonna sonora di un film, realizzato dai « Lyons Club », che sarà proiettato nelle scuole italiane dal titolo « Le tossicomanie ». Una pellicola che vuol mostrare i danni della droga e mettere in guardia gli studenti. La canzone della sigla è « Ora zero » ed è di Shel Shapiro.

« Non m'interessa fare la cantante fine a se stessa, — ha detto Elena Morello — **cantando voglio cercare di aprire un dialogo coi miei coetanei, affrontando anche temi scottanti ».**

Il porno formaggino di Silvia

Era naturale che prima o poi qualcuno lo facesse. Intendiamo lo spogliarello alla tivù dei ragazzi. Ma chi chiamare? « Fritz il gatto » che ne fa di cotte e di crude? Sarebbe stato troppo. Allora Silvia Annichiarico, che non è parente di Walter Chiari, ma che è altrettanto simpatica, ha pensato di spogliare... il formaggino. Ma sì, lo « stripcheese »! E la canzoncina è diventata subito sigla di una serie televisiva. Si chiama « Mugghi » ed è il nome appunto della muccarella che fa lo spogliarello.

Silvia Annichiarico, fra un formaggio e l'altro, continua a presentare i servizi dell'« Altra domenica », riuscendo persino a pronunciare più parole di Renzo Arbore. E anche questo è un altro record

Il paradiso delle Urì

Se l'avesse visto Maometto, molto probabilmente, avrebbe pensato d'essere piombato, anzitempo, in uno dei suoi godereccì paradisi delle Urì. Invece è solo un gruppo di « disco music ». Si chiama, però « Paradise » Il gruppo « Paradise », dunque, è formato da Francelise, ventidue anni, ragazza di colore nata alla Guadalupa e naturalizzata francese. E' lei «la» mente del gruppo. Sonny è l' asiatica. E' nata in Pakistan da madre vietnamita e padre francese, ma i nonni erano cinesi e italiani. Un pizzico di « o' sole mio » ci voleva... Suona il piano dall'età di tredici anni, ma il suo record personale sono ... i capelli. Sono stati misurati e risultarono lunghi un metro e venti! La terza paradisiaca fanciulla è Tiffany, francese di Parigi, biondissima e francesissima. Ha studiato danza classica e moderna. Si occupa di scenografia.

Ecco, dunque, il trio delle « Paradise ». E guardandole si capisce perché Maometto ci abbia fatto un pensierino ed abbia deciso di inserirle nei suoi paradisi personali. Ah, dimenticavo, il disco: s'intitola « Back to America ». Perché, per chi non lo sapesse, le tre « Paradise » suonano e cantano.

OROSCOPO

SETTIMANA DAL 22 AL 28 FEBBRAIO

ARIETE 21-3/20-4. LAVORO: l'inizio della settimana non sarà dei più promettenti, ma le cose tenderanno a migliorare, grazie all'aiuto di Giove, verso venerdì. Potrete anzi concludere un affare al quale tenevate moltissimo da tempo. SENTIMENTO: lasciate da parte discorsi di un certo tipo: otterreste il risultato contrario. SALUTE: discreta.

TORO 21-4/20-5. LAVORO: non potevate fare scelta migliore! I nati nella prima decade tenderanno al nervosismo, forse perché hanno ben calcolato l'importanza dell'attuale momento. Accettate l' aiuto di una persona che risulterà esservi molto utile. SENTIMENTO: niente di particolarmente esaltante. SALUTE: discreta.

GEMELLI 21-5/20-6. LAVORO: pazientate un attimo e vedrete che la soluzione, forse l'unica, vi si presenterà senza sforzo alcuno. Attenti i nati nella seconda decade: si guardino bene attorno. SENTIMENTO: se riusciste ad essere un po' onesti con voi stessi, ammettereste di aver avuto torto. SALUTE: buona. Attenzione alle correnti d'aria.

CANCRO 21-6/22-7. LAVORO: dovete persuadervi, una volta per tutte, che non siete in grado di porre condizioni, soprattutto a persone più importanti di voi. Buono il fine settimana, con parecchie soddisfazioni. SENTIMENTO: un litigio potrà, a lungo andare, risultare la vostra fortuna. Attenti giovedì. SALUTE: buona.

LEONE 23-7/23-8. LAVORO: non esitate a vuotare il sacco, prima che si facciano di voi un concetto non conforme alla realtà e quel che è peggio per colpa di un altro. Attenti i nati nella prima decade martedì. SENTIMENTO: lasciatevi guidare dal buon senso e capirete che una relazione simile non ha avvenire. Buon fine settimana. SALUTE: discreta.

VERGINE 24-8/23-9. LAVORO: non lasciatevi sedurre da prospettive di lauti guadagni o finirete per perdere capra e cavoli. Buone notizie per i nati nella terza decade: una proposta di lavoro da non sottovalutare. SENTIMENTO: potrete finalmente sondare i suoi veri sentimenti. Attenti giovedì. SALUTE: ottima. Attenti però ai colpi di freddo.

BILANCIA 24-9/23-10. LAVORO: rilassatevi un attimo e concedetevi qualche minuto di meritato riposo: sarà un'occasione buona per meditare sul da farsi. I nati nella prima decade dovranno rinunciare a un facile guadagno per un lavoro più consistente. Attenti sabato. SENTIMENTO: lasciatevi condurre dal buon senso. SALUTE: ottima.

SCORPIONE 24-10/23-11. LAVORO: non esitate a dirgli, una buona volta, quello che pensate o non uscirete mai da una situazione scomoda per voi e non solo per qualche altra persona. Fortuna al gioco. Attenti venerdì. SENTIMENTO: lasciate da parte sentimenti di rancore e vedete, piuttosto, di essere più gentili. SALUTE: discreta.

SAGITTARIO 24-11/23-12. LAVORO: avete riposato a lungo sugli allori ed ora vi lamentate in continuazione perché non siete tenuto nella giusta considerazione: meditate un po' sulla cosa e vedrete che siete dalla parte del torto. SENTIMENTO: poche parole, ma chiare, basteranno a sistemare tutto. SALUTE: discreta.

CAPRICORNO 24-12/20-1. LAVORO: parlate di meno e siate più concludenti. Quello che manca al vostro lavoro è quel briciolo di dignità che non avete mai saputo mettere nemmeno in passato nelle cose che avete fatto. SENTIMENTO: ha pienamente ragione e lo sapete, ma la situazione vi sta bene così. SALUTE: ottima.

ACQUARIO 21-1/19-2. LAVORO: avrete la tendenza alla commiserazione: cercate di scuotervi un po' e di guardare in faccia la realtà. Un amico vi chiederà un prestito: appena vi è possibile vedete di aiutarlo. Attenti giovedì e venerdì. SENTIMENTO: nulla di esaltante. Possibilità di nuove conoscenze per i nati nella seconda decade. SALUTE: ottima.

PESCI 20-2/20-3. LAVORO: siete arrivati al punto cruciale di tutta la questione: avete intenzione di arrendervi proprio ora? Verso fine settimana una notizia vi metterà di ottimo umore. Incontri favorevoli con i Gemelli. Cercate di mantenere la calma venerdì. SENTIMENTO: un incontro a fine settimana che vi esalterà non poco. SALUTE: ottima.

a cura di
Gianni Gherardi
Daniela Mimmi

IL « 33 » DELLA SETTIMANA

CHRISMA - Chinese Restaurant (Polydor 2448 060)

(D.M.). Ancora una volta è un vecchio leone a mettere k.o. tutte le giovani leve della musica italiana. E cioè Maurizio Arceri, ex « New Dada » che, insieme alla bellissima moglie Cristina, ha dato vita a questo interessantissimo gruppo, uno dei migliori oggi sulla scena italiana. Dopo l'incerto avvio di « Uh », il loro primo LP, ricco di nuove sonorità e di tante idee non pienamente realizzate e buttate là a casaccio, ecco i Chrisma approdati alla loro prima opera positiva. Questo « Chinese Restaurant » è uno dei migliori dischi usciti recentemente in Italia. Realizzato parte a Milano e parte negli eccellenti « Nemo Studios » di Londra dove sono state fatte tutte le registrazioni, questo LP rappresenta una nota nuova non solo nella musica italiana, ma in quella europea. Questo « Chinese restaurant » è infatti uno dei primi dischi della « new wave », ovvero del dopo « punk ». **« Del punk è rimasta l'immediatezza, la violenza, la libertà »** dice Cristina. In più c'è una nuova raffinatezza, una ricercatezza di sonorità nuove, di atmosfere allucinanti, e dolci, e violente insieme che non esistevano nel punk. Tuttavia i Chrisma si vestono da punk,e portano in giro uno spettacolo punk, con il balletto punk e tutto il resto. **« Punk vuol dire libertà di espressione, vuol dire essere fuori da tutto. I punk non hanno posizioni definite. Culturalmente mi sento punk »** continua Cristina. Questo disco invece è ben lontano dal punk, prova ne sono pezzi come la lunghissima e affascinante « Lycee », la divertente « Black silk stocking », la strumentale « Thank you », la dolcissima « Lola ». Nato dalla collaborazione tra Maurizio Arceri e il produttore-musicista-arrangiatore Niko Papathanasiou, Chrisma dovrebbe riuscire a dare una nuova svolta alla musica italiana, sempre ammesso e non concesso che abbia lo spazio per farlo, a dare una ventata di aria nuova, di idee nuove, di nuova creatività. Nonostante la complessità infatti di certe parti, la preziosità di certi suoni, la ricercatezza di certe atmosfere, è in realtà una musica estremamente immediata, spontanea, viva, giovane, e non dovrebbe tardare a mancare una buona parte del pubblico italiano, come sta facendo all'estero. Il disco infatti è stato registrato in inglese per il mercato estero e verrà distribuito in tutto il mondo. Dei Chrisma fanno parte, oltre a Maurizio che suona il polymoog e canta e Cristina, che suona la chitarra acustica e canta, Papathanassiou alla batteria, basso, sintetizzatori, yamaha, tastiere, timpani e percussioni, G. Durino alla batteria, E. Vevey alle chitarre acustiche ed elettriche, Keith Spencer Allen alla programmazione del computer.

33 GIRI

CROSBY & NASH
Live
(Polydor 2310 565)

(G.G.) Dopo la parentesi discografica dell'estate scorsa David Crosby e Graham Nash hanno lasciato nuovamente Stills per continuare una unione artistica particolarmente felice che arriva al quarto Lp, per l'occasione « Live », che dona ai due una dimensione tutta particolare, quale solo l'atmosfera del concerto riesce a creare. Infatti chi si aspettava momenti rarefatti ed acustici rimarrà deluso, perché qui tutto è elettrico anche in quegli episodi che avremmo preferito nella versione originale, perché dei dieci brani nessuno è inedito. L'apertura è nel famoso « Immigration man » primo successo del duo e contenuto in « Crosby & Nash » del 1972, in versione molto rockeggiante con ritmiche accattivanti, ed eccelle il gruppo accompagnatore composto di personaggi noti a chi segue le cronache della West Coast: Russell Kunkel (batteria), Tim Drummond (basso), Danny Kortchmar (chitarra solista), David Lindley (violino e slide) e Craig Doerge (tastiere e synth) che sono un ottimo « back ground » all'ex Byrds Crosby e all'inglese Nash che suona anche il piano. Tutto l'album è caratterizzato da un eccellente fraseggio vocale tra i due protagonisti, tanto diversi ma estremamente affiatati, quindi quello che si perde in originalità, si guadagna comunque in freschezza e colori. L'esempio illuminante al riguardo è « Deja Vu », titolo anche del secondo lp del supergruppo con Stills e Young, che è rivistata in forme atipiche, con l'introduzione di sintetizzatori ed un lungo preludio che solo nel finale sfocia nel cantato che impose il brano come la punta di diamante dell'espressione californiana nel 1970. E' un album estremamente composito, senza pecche o forzature, e l'inevitabile raffronto con le versioni in studio, non fa sfigurare nessun momento del « live ». Se vogliamo trarre una « morale » possiamo affermare che è un volgere lo sguardo al passato, con Crosby e Nash che propongono, in ruolo che non è più — per forza di cose — quello di angeli innovatori, bensì di artisti coscienti della fama e della importanza che rivestono nel business, materiale scelto tra il meglio composto in questi anni. Quindi brani di alto livello, estremamente comunicativi, che a volte fanno rimpiangere i bei tempi dell'« acid rock » californiano.

TOULOUSE
(Out 25004)

(G.G.) Il bizzarro nome, Toulouse, è quello di un trio vocale che realizza questo primo disco per la misconosciuta etichetta Out Lorri Zimmerman, Heather Gauthier e Judi Richards. Per la registrazione, agli studi americani di Sheffield e Miami, sono stati chiamati musicisti esperti per questo genere di dischi e primi fra tutti Barry Beckett, David Hood e Roger Hawkins, sezione ritmica e tastiere, che chi segue le vicende pop ricorderà con i « Traffic » di Winwood anche in una tournée italiana, poi produttori esperti come Steve Grossman e Jimmy Johnson, quindi qualche brano funky o comunque per la discoteca ed il gioco è fatto. Ma il risultato lascia alquanto a desiderare e gli impasti delle tre voci si perdono nello anonimato non brillando certamente in originalità, mentre i brani — composti per la maggior parte dagli accompagnatori — non offrono nessuna emozione di alcun tipo. E' uno di quei dischi che tranne imprevedibili sorprese, passerà totalmente inosservato, nonostante una grafica divertente nella copertina.

LOREDANA BERTE'
Tir
(CGD 20023)

(D.M.) Diventata famosa qualche anno fa un po' perché era la sorella di Mia Martini, un po' perché era carina, e un po' perché era altrettanto spregiudicata, Loredana Bertè si è presto imposta al vasto pubblico anche per altre doti e piano piano ha fatto successo: « hits », partecipazioni televisive (è stata l'interprete insieme a Isabella Biagini di « Bambole non c'è una lira! ») fino a diventare una beniamina del pubblico giovane, ma non solo di quello. Questo « TIR » è il suo ultimo e per altri versi primo lp. Primo par-

JAZZ

IL MEGLIO DEL JAZZ FROM ITALY
Orizzonte ORL 8169

I GRANDI DEL JAZZ
Orizzonte ORL 8168

Ancora due dischi di jazz italiano distribuiti dalla Carosello che è forse la marca più benemerita in questa direzione. Diciamo subito che, pur trattandosi di due raccolte più che degne, sono tutt'altro che dischi fondamentali per qualunque discoteca: il jazz italiano, infatti, è quello che è e i brani che compongono i due L.P. sono piacevoli sì, ma niente di più. Nonostante tutto, però, un'iniziativa come questa non può non essere guardata con tutta la simpatia possibile: i brani pubblicati nei due dischi, infatti, hanno già fatto parte, in passato, di raccolte... autonome ma che non valevano di certo la spesa necessaria per assicurarsele. Adesso invece, con sole tremila lire, è possibile infilare in scansia un disco che, in certo senso, è un po, un panorama di quanto, in termini jazzistici si va facendo in Italia.
Andando a spulciare nei due L.P., i brani migliori sono senza dubbio « Safari » di Volontè e « Secret Love » di Basso (in « Il meglio »), il saporitissimo « After You' ve Gone » di Wilson e « I can't give You » di McPartland (in « I grandi »). E poi c'è una sorpresa, rappresentata nel caso specifico da «Stella by Starlight » di Gualdi dove il clarinsassofonista emiliano riesce a suonare senza cadere in quelle volgarità e in quei grugniti che — purtroppo — sono un po' una sua caratteristica. Evidentemente la vicinanza dei musicisti che gli fanno da sidemen in quest'occasione è servita a ripulirne lo stile. Dimenticavo: nei « Grandi » c'è anche un brano di Mulligan con Piazzolla, il solista di accordeon che tanto va di moda. A me , debbo confessarlo, la fisarmonica non è mai piaciuta nemmeno quando, a suonarla, era quel grande jazzista che rispondeva al nome di Gorni Kramer, mantovano: inutile che aggiunga a questo punto che, con Piazzolla, mi piace ancora meno.

a cura di
Stefano Germano

ché da qui inizia la storia di Loredana Bertè cantante, non solo bella ragazza, eccetera. E' maturata, è più sicura di sé, la sua voce ha preso tonalità diverse, più femminili, più dolci, anche se rimane aggressiva, a volte violenta. Sono tutti gli aspetti di Loredana donna, una donna che mette a nudo, senza imbarazzo tutti gli aspetti del suo carattere: dolcezza, paure, timidezza, e anche aggressività. Loredana ancora una volta si è avvalsa della collaborazione di un vasto entourage di ottimi musicisti. Da Mario Lavezzi che ha firmato alcuni suoi pezzi insieme a Pace e Avogardo e suona la chitarra, a Lucio Battisti e Mogol che hanno scritto per lei « Le tre verità » e che è cantata insieme da Loredana, Lavezzi, e Fausto Leali. Lo stesso Leali che le ha firmato « Sono donna », Gianni dall'Algio che suona la batteria in « Le tre verità », la sorella Mia Martini e Milena Cantù che hanno partecipato ai cori, l'ottimo Stefano Cerri (il figlio di Franco Cerri) al basso, Massimo Luca alla chitarra, Walter Calloni alla batteria, Stefano Pulga alle tastiere, Maurizio Preti alle percussioni, Riccardo Grigolo al flauto, e infine Vince Tempera che ha firmato gli arrangiamenti. Cosa si vuole di più? Loredana inizierà in marzo un tour in tutta Italia per presentare « TIR » insieme ad un eccellente gruppo rock « El Cerebro ».

A TRIBUTE TO CHARLIE CHAPLIN
(Decca PFSI 4246)

(D.M.) Come dopo la morte di Elvis Presley, così anche dopo la morte di Charlie Chaplin le case discografiche buttano sul mercato tutto ciò che hanno dei suddetti artisti. Tra tutti i dischi usciti dopo la morte del grande « Charlot » abbiamo scelto questo « A tribute to Charlie Chaplin » eseguito dalla « London Festival Orchestra and Chorus » condotta da Stanley Black. Il disco, molto interessante sotto tutti i punti di vista, raccoglie alcune delle musiche più belle dei films di Chaplin, la maggior parte delle quali porta la firma dello stesso attore. Attore, caratterista, regista, soggettista, scenografo, ecc., Charlie Chaplin fu anche, cosa che forse non tutti sanno, un buon compositore e firmò la maggior parte dei commenti musicali ai suoi films. Questo disco ne è la prova tangibile. Eseguite in modo eccellente dalla grande orchestra londinese, queste musiche racchiudono un po' di tutto il mondo di Charlot, la sua tristezza, la sua dolcezza, la sua malinconia, le sue illusioni, ma anche la sua voglia di vivere, la sua forza, il suo nascosto ottimismo. Come « Smile » tema di « Tempi moderni » che apre questo lp, seguito da « Texas » e dalla famosa « Who'll buy my violets » tratto da « Luci della città ». Tra i brani qui raccolti ricordo ancora la medley di « Il grande dittatore » che contiene « Napoli march », « Falling star » e « Ze boulevardier », il tema di « Limelight », « Titina » sempre da « Tempi moderni », la serenata al mandolino da « Un re a New York », « This is my song » e « Green lantern rag » che portano la firma di Chaplin.

BLACK LIGHT ORCHESTRA
Once upon a time...
(RCA PL 40651)

(D.M.) Vendutissimo in tutta Europa e appena arrivato in Italia questo disco non mancherà di interessare anche il nostro pubblico. Registrato in Canada, precisamente a Lonqueil, dalla « Carousel » per la RCA, « Once upon a time » è un disco a metà tra la disco-music (di cui restano le ritmiche regolari e veloci) e la musica sinfonica, per certi passaggi, certe atmosfere aeree eppure cariche di pathos. Ma soprattutto, a differenza della « disco-music » classica, qui gli arrangiamenti orchestrali sono curatissimi, sofisticati, complessi. Soprattutto nel primo brano, la lunghissima « Morricone » (dura più di otto minuti) dedicato a Ennio Morricone, uno dei più grandi compositori italiani di musica da film. La Black Light Orchestra, diretta da Peter Tessier (che ha curato anche gli arrangiamenti) è un complesso strumentale di una trentina di ottimi musicisti, e questo è il loro primo saggio ad arrivare in Italia. Una prova, direi, eccellente. I brani di questo ottimo LP, completamente strumentale, sono solo sei (oltre a « Morricone » ci sono « Theme from black light » e « Fifty eight » sulla facciata A, « Tribute to Barry » (che sia Barry White?), « From a Genesis toexodus » e infine « Touch me, take me ») e portano tutti la firma del duo Dominic Sciscente e Michel Daigle, due ottimi musicisti canadesi, molto famosi e apprezzati nel loro paese. La durata dei pezzi, che va da un minimo di cinque minuti, a un massimo di otto e mezzo, dà agli autori, all'arrangiatore, e ai musicisti, una certa libertà di movimento, libertà che permette loro di costruire delle ottime musiche a largo respiro, delle melodie sorrette da una ottima sezione ritmica, e di portare avanti un discorso, non facile, a metà tra tradizione e disco-musuc.

45 GIRI

BONNIE TYLER
It's a heartache
(RCA)

(DM). L'apparizione di Bonnie Tyler a Festival di Sanremo è stata fugace, ma sufficiente per farci notare ancora una volta l'immenso baratro (qualitativo) che divide la nostra musica da quella straniera. Questo « It's a heartache », infatti, pur essendo un brano semplicissimo e immediato, racchiude in sè un fascino e una freschezza che nessuno dei brani del festival aveva. Da parte sua, Bonnie si dimostra una grande interprete, dotata di una voce molto interessante, metallica e dolcissima allo stesso tempo... e decisamente diversa da tutte le altre del festival. Il brano, sostenuto quasi esclusivamente dalla chitarra di Bonnie, sta vendendo bene anche in Italia

CLASSICA

FRYDERYK CHOPIN
Concerto n. 1 op. 11
FONIT-CETRA CLASSIC

Con questo microsolco completiamo la presentazione della serie di collane che la Fonit-Cetra ha dedicato alla musica classica, inserendosi di prepotenza in quest'ala del mercato discografico. Il successo di questa operazione è da ricercarsi non solo nella scelta indovinata degli autori e degli interpreti, ma anche nel buon livello di registrazione e nel bel «colpo d'occhio» che offrono le copertine. Si possono citare altri LP appartenenti alla collana: « Composizioni per violino e orchestra » di Wieniawsky, « Composizioni per orchestra » di Moniuszko, « Paroles tissèes - Sinfonia n. 2 » di Lutoslawsky, « Quintetto con pianoforte op. 44 » di Schumann, « Quintetto con pianoforte op. 57 » di Shostakovic, un'antologia di compositori italiani in Polonia: Luca Marenzio, G. Battista Cocciola, Asprilio Pacelli, Diomedes Cato, Tarquinio Merula, Marcello Di Capua. Questo « Concerto n. 1 in mi minore per pianoforte e orchestra op. 11 » di Chopin è tipico della mentalità del compositore e mette in mostra come fosse difficile per lui staccarsi dalla musica cameristica e accostarsi a quella a più largo respiro del concerto, in cui partecipano strumenti diversi dal pianoforte. Ne scriverà solo due di opere del genere, poi si dedicherà completamente a lavori sul piano, strumento che seppe valorizzare al massimo in tutte le sue possibilità e riuscendo cosa piuttosto difficile a quei tempi, a conquistare ugualmente i favori del pubblico anche più esigente. Completano il disco « Tre Mazurke op. 59 » e lo « Scherzo op. 39 », brani eccezionalmente melodiosi ma pieni di quella tensione sotterranea che a tratti trova la via giusta, seppur breve, di manifestarsi. L'esecuzione a tratti interessante e spoglia di eccessive artificiosità, è di Martha Argerich, accompagnata dalla Warsaw National Symphony Orchestra diretta da Witold Rowicky.

a cura
di **Paolo Pasini**

BRUNELLO TAVERNESE
Morirei
(Carosello)

(DM). Forse è monotono continuare a dirlo e a scriverlo ma è una realtà oggi in Italia non si riesce a cantare e a scrivere qualcosa di valido. I discografici dicono che danno alla gente quello che la gente vuole. Dunque noi italiani siamo così ignoranti? Effettivamente, chissà perchè, siamo tutti un po' tradizionalisti, abbiamo tutti un po' paura della novità. Ed ecco quindi che è molto più salutare evitare passi nel buio e continuare per la strada conosciuta. Ed è quello che ha fatto Brunello Tavernese, nuovo cantautore della Carosello che viene a infoltire ancor più le già folte schiere di cantanti italiani che attendono speranzosi la palma del successo. Brunello non dice niente di nuovo, ma ha una voce interessante, il brano è divertente, immediato, facile, allegro. E venderà.

AHMED FAKRUN
Nisyan
(Polydor)

(G.G.). Ventitrè anni, originario di Bengasi, Ahmed Fakrun ha peregrinato di continuo tra Londra, Italia e Libia per diverso tempo prima di trovare un contratto discografico con la Polydor. « Nisyan » è il brano, per il mercato internazionale, con cui tenta di accattivarsi le simpatie del pubblico che ama il funky, pur mantenendo una ventata di tradizione orientale nella linea melodica. La sua voce, ben impostata ed abbastanza originale, e l'orchestrazione di « Nisyan », potranno affermarlo in discoteca e non.

COCK SPARRER
We love you
(Decca)

(G.G.). Cock Sparrer, ovvero « gallo da battaglia », cinque ragazzi provenienti dall'East End di Londra e smaniosi di porsi in luce come nuova espressione del punk. Il gruppo risente molto della influenza dei « Rolling Stones », ma d'altronde è il doveroso omaggio verso i « maestri » ed indiscussi padri della « new wave ». « We love you », vecchio brano di Jagger e Richard, è la facciata A di questo singolo che, pur mantenendo inalterate determinate sonorità ed « armonie », viene riproposto in perfetta versione punk, dobbiamo riconoscere con un ottimo risultato.

ROBERTO CARRINO
N'addore 'e castagne
(Ariston)

(DM). Roberto Carrino era talmente sicuro di questa sua canzone che non ne ha voluto assolutamente sapere di tradurla in italiano per presentarla al Festival di Sanremo. E ha fatto bene. In napoletano questa dolce canzone che lui stesso ha firmato, mantiene intatta tutta la sua freschezza, la sua spontaneità, il suo candore, la sua semplicità. Da parte sua Carrino dà una buona prova di sè. Ha una bella voce, molto calda, molto « partenopea », una certa dolcezza frammista a una certa tristezza che spesso si scopre nei cantanti napoletani. E quella sensibilità, quel calore umano che pare solo loro riescano a sprigionare. Il brano naturalmente ha già venduto moltissimo al sud, ma sta rapidamente conquistando anche il nord.

WRECKLESS ERIC
Whole wide world
(Stiff)

(G.G.). La « Stiff », etichetta tra le più attente ai nuovi personaggi, lancia Wreckless Eric, cantante che si presenta con la nomea di preferire spesso l'alcool agli studi di incisione. Questa sua irruenza la trasporta ovviamente anche in « Whole wide world » brano eseguito con l'accompagnamento di una sezione ritmica e chitarra solista, che pur non essendo punk nel senso « tradizionale » del termine, si muove comunque su una strada decisamente rock. Nella sua breve durata (3'05'') fornisce una immagine d'effetto dell'« ubriacone ».

SUPERELLEPI & 45

La classifica **musica e dischi**

45 GIRI

1. **E dirsi ciao**
   Matia Bazar (Ariston)
2. **Gianna**
   Rino Gaetano (It)
3. **Figli delle stelle**
   Alan Sorrenti (EMI)
4. **Queen of Chinatown**
   Amanda Lear (Phonogram)
5. **Un'emozione da poco**
   Anna Oxa (RCA)
6. **Singin' in the Rain**
   Sheila & B. Devotion (Fonit Cetra)
7. **La vie en rose**
   Grace Jones (Ricordi)
8. **Solo tu**
   Matia Bazar (Ariston)
9. **Furia soldato**
   Mal (Ricordi)
10. **A mano a mano**
    Riccardo Cocciante (RCA)

33 GIRI

1. **Burattino senza fili**
   Edoardo Bennato (Ricordi)
2. **La pulce d'acqua**
   Angelo Branduardi (Phonogram)
3. **Figli delle stelle**
   Alan Sorrenti (EMI)
4. **Riccardo Cocciante**
   Riccardo Cocciante (RCA)
5. **Santa Esmeralda vol. 2**
   Santa Esmeralda (Phonogram)
6. **L'oro dei Matia Bazar**
   Matia Bazar (Ariston)
7. **Samarcanda**
   Roberto Vecchioni (Philips)
8. **Once upon a time**
   Donna Summer (Durium)
9. **Cerrone's Paradise**
   Cerrone (WEA)
10. **Moonflower**
    Santana (CBS)

33 GIRI USA

1. **Saturday Night Fever**
   Bee Gees e artisti vari
2. **News of the World**
   Queen
3. **Rumours**
   Fleetwood Mac
4. **Foot Loose and Fancy Free**
   Rod Stewart
5. **Running on Empty**
   Jackson Browne
6. **The stranger**
   Billy Joel
7. **All'n'all**
   Eart Wind & Fire
8. **Simple Dreams**
   Linda Ronstadt
9. **The Grand Illusion**
   Stix
10. **Draw the Line**
    Aerosmith

PLAY comics di Gianni Brunoro

C'è una Coppa del Mondo di sci anche nei fumetti. Senza medaglie, però. Qui si gareggia per aver salva la pelle

Stenmark-Phantom, uno slalom parallelo

INVERNO, tempo di sci, di gare, di record. E che record! Quando sentiamo dire degli Stenmark, dei Plank e compagni, la cosa più sorprendente è la velocità da loro raggiunta su due semplici pezzi di legno. In tal senso, lo sci è forse il mezzo più affascinante nella sua possibilità di dare il più esaltante dei risultati col più semplice dei mezzi tecnici a disposizione.

E' probabilmente questa dimensione irreale di uno sport come lo sci che si presta a meraviglia alle avventure degli eroi fumettistici, che quanto a irrealtà — riconosciamolo — sono spesso campioni imbattibili. Cioè lo sci ricorre con frequenza nelle avventure fumettistiche, non tanto però come sport agonistico, bensì proprio come mezzo per giungere alle alte velocità in maniera da creare atmosfere di suspense, quasi sempre per portare a termine un concitato inseguimento: quasi che non di uno sport si trattasse, ma di un pericoloso mezzo per dar battaglia. Tant'è vero che in quell'eterna commedia di guardie-e-ladri che è spesso il fumetto d'avventura, ora è l'eroe a far l'inseguitore, ora egli è l'inseguito. Gli esempi potrebbero essere tanti, ma vogliamo commentarne soltanto qualcuno di indicativo.

UNO DEI PIU' vecchi esempi è infatti quello che coinvolge il personaggio forse più noto, certamente il più misterioso fra quelli celebri degli anni trenta: **Phantom,** il nostro Uomo Mascherato. Nella sua avventura del 1938 dal titolo « Il prigioniero dell'Himalaya », dopo una complicata sequenza di avvenimenti, Phantom si trova a dover affrontare una lunga corsa sugli sci in compagnia del principe Gar, allo scopo di sfuggire alle guardie inseguitrici, intenzionate a ucciderli per ordine di Barth, il rajah usurpatore. Il momento culminante della lunga azione si ha allorché i due si trovano improvvisamente di fronte al precipizio, senza alcuna possibilità di fermarsi. Un pericoloso salto in perfetto stile, un atterraggio secondo tutti i crismi (solo per Phantom, beninteso, poiché Gar è inevitabilmente un pochino imbranato), e gli inseguitori sono seminati per sempre. Lo stile paga, evidentemente. E anche il coraggio.

Né è così solo per gli eroi di vecchio stampo. Anche un fulgido personaggio moderno come **James Bond 007** deve la vita agli sci in una delle tante occasioni in cui riesce a scamparla. La celebre spia-con-licenza di uccidere creata da Jan Fleming ha avuto la sua realizzazione fumettistica per mano di John McLusky, e nel famoso episodio « Al servizio segreto di sua maestà » il paio di sci diventa il protagonista della suspense, in quanto unico mezzo idoneo a permettergli la fuga da una situazione piuttosto complicata. La lunga sequenza si sofferma sulla sua oculata scelta del paio da indossare, puntualizza i particolari tecnici che gli permetteranno di sfruttare al meglio le loro caratteristiche, e poi via nella notte, inseguito da un elicottero, da raffiche di mitra, da bombe e perfino da una valanga. Potenza, astuzia, abilità, stile, la spunteranno ancora una volta, fino all'arrivo alla cittadina di fondovalle, la salvezza assicurata.

Naturale, però, che molto spesso l'eroe si serva di un mezzo tanto efficace anche in qualità di inseguitore. Ad esempio, un celebre e validissimo personaggio del fumetto belga (purtroppo non tradotto in Italia) **Lefranc** di Jacques Martin, vive quasi per intero sugli sci la sua avventura « Le mistère Borg », arrivando ad una stazione turistica invernale con tanto di evidenti sci sopra la sua sportiva Giulietta Alfa Romeo (siamo al 1965) trascinandosi poi per pagine e pagine attraverso qualche esaltante gara ma soprattutto in accaniti inseguimenti fra piste vergini in mezzo a immacolate distese di conifere, fra pendii incredibili e imprevisti burroni.

A VOLTE invece i protagonisti di una folle sciata non sono i fulgidi

eroi dell'avventura, ma più umili protagonisti di una vicenda umana, disposti magari a giocarsi la vita per uno scopo umanitario. E' questo ad esempio il caso di un vecchio **Albo del Vittorioso** (1949) disegnato da Carlo Boscarato, dal titolo « La pista nevosa ». A dire il vero, qui si tratta sì di una « battaglia », ma soltanto contro il tempo: la vicenda è ambientata in Argentina, in uno sperduto villaggio dove emigranti italiani si guadagnano amaramente il pane come minatori, non troppo ben visti dalla popolazione locale. Ma quando un indigeno starà per morire, soltanto il coraggio e l'abilità sportiva sciistica — laggiù sconosciuta — di due italiani permetterà di raggiungere la città lontana, mentre il villaggio è isolato dalla bufera di neve, per procurare le medicine. E il disegnatore si produce in una bella serie di vignette sciistiche, di gradevole interesse tecnico e di grande calore umano. E' necessario aggiungere che tutto finisce con l'ovvia riconciliazione fra i due gruppi etnici? Scontato, no? Ma se non fosse stato per quella corsa mozzafiato sugli sci...

Ma torniamo agli « eroi » più famosi. Tutti conoscono **Zagor** e il suo divertente amico Chico. Ebbene, nell'episodio « I falchi delle nevi » (1976) ritorna il consueto motivo: i due amici si sentono minacciati da un probabile futuro inseguimento da parte della Banda dei Falchi, composta da abilissimi sciatori. Zagor ritiene dunque indispensabile istruire il maldestro Chico, insegnandogli ad usare gli sci, sicché lo vediamo esibirsi in lunghe sequenze « didattiche », che conferiscono una nota insolita ad un personaggio abitualmente impegnato in attività ben più sbrigative.

I personaggi di viva modernità fumettistica, insomma, non si sentono a proprio agio se, trovandosi in montagna, non riescono in qualche modo a farsi la loro brava sgroppata sugli sci, quasi quasi forzando il destino alla ricerca di un feroce inseguimento. Un moderno eroe come **Ric Roland,** ad esempio, non se la lascia scappare neanche per sogno. Ric è un personggio « giallo », un giovane investigatore privato disegnato da Tibet: in Belgio, suo paese d'origine, ha avuto grande successo anche per le belle trame a suspense di Duchateau. In una sua avventura, «Gli spettri della notte», Ric vola spesso sugli sci, ma quando finalmente risolve il mistero, il cattivo di turno gli sfugge: lo si vede ormai lontano al di là di uno strapiombo. Lasciarselo scappare? Giammai! Infilati gli sci, ecco Ric precipitarsi in un pazzo inseguimento, alla fine del quale un volo d'angelo, magari stilisticamente un pochino imperfetto ma funzionale, lo porta a planare giusto sopra il fuggitivo: l'incauto, che non aveva saputo valutare le imprevedibili possibilità delle aerodinamiche assicelle di legno!

Saranno dunque bravissimi i nostri Gros, Thoeni, Plank e compagnia. Sappiano tuttavia che gli eroi dei fumetti non solo hanno poco da invidiare alle loro preclari virtù, ma potrebbero addirittura trasformarsi in loro pericolosi rivali. □

Questa settimana leggiamo

KAMAS ULTRA - Fascicoli in abbonamento
Ed. Maga Publicitas - Via Boccaccio, 2/w - Milano

Jacovitti opera da quasi quarant'anni sulla scena del fumetto italiano, e talvolta è stato accusato di « stanchezza » grafica. A smentire questi incauti giudici viene ora questa singolarissima opera. Già il titolo e i testi di Marcello Marchesi sono una stravolta parodia, aggiornata ai tempi attuali, del millenario codice indiano d'arte amatoria. Ma i disegni e le sequenze di impronta fumettistica, che sono un contrappunto al testo sostanzialmente autonomo, svolgono un discorso folle ed esilarante su ogni tabù sessuale, riuscendo a « evirarlo » di ogni ipotetica prurigine morbosa. Esplode qui per la prima volta in forma esplicita quel sado-erotismo represso che Jacovitti ha sempre manifestato anche nelle sue opere più innocenti.

RICORDATE che il 24 febbraio si aprirà a Milano « **GULP-MI-78** », la mostra sul tema « Lo sport nel fumetto e nelle figurine », che si protrarrà fino al 5 marzo presso il Palazzo del Turismo in Piazza Duomo. A tutti i nostri amici lettori diamo appuntamento allo stand del « Guerin Sportivo » che riserverà ai suoi visitatori tanti omaggi e la presenza del nostro vivacissimo Clod che schizzerà per loro i suoi simpatici personaggi. Arrivederci e buon divertimento!

Le case discografiche italiane al MIDEM, salone della musica: i brani da discoteca resistono, mentre il rock più « straccione » si sta raffinando

È già «dopo-punk»

di **Roberto Brunelli**

Il poster ufficiale del MIDEM, firmato da Luigi Castiglioni

AL PIU' IMPORTANTE avvenimento mondiale del mercato musicale, Play Sport & Musica non poteva certo mancare e così l'ultima settimana di gennaio ce la siamo passata sulla Croisette di Cannes dove al Palazzo dei Festival si è svolta la dodicesima edizione del MIDEM, il mercato internazionale del disco e della edizione musicale. Centinaia di partecipanti, tutte, o quasi, le case discografiche del mondo rappresentate, in più produttori, artisti e giradischi a tutto volume in minuscoli stand stracarichi di manifesti, foto e dischi. Certo è che se si pensa alla musica come un arte, come ad un prodotto della creatività umana, a Cannes si soffrono amare delusioni: Lo show-business si scatena, Blue Belles e cantanti coloratissimi girovagavano « suonati » qua e là, sorretti dagli amorosi produttori, alla ricerca dell'appuntamento perduto col megapresidente di questa o quella multinazionale del disco. Al di là del « colore », il MIDEM resta pur sempre un appuntamento di estremo interesse, è una occasione unica per procurarsi una completa panoramica mondiale delle nuove tendenze, dei nomi e dei suoni che sentiremo uscire dalle radio e dai giradischi per un intero anno.

Le riviste specializzate strillonavano tutte in coro la domanda di rigore: disco-music o punk? Questa domanda l'abbiamo posta anche noi alle case discografiche italiane presenti a Cannes e l'occasione ci è pure servita per strappare ai big del vinile qualche sostanziosa e succulenta anticipazione di cantanti e musicisti che andranno per la maggiore da noi nei prossimi mesi.

Ma passiamo subito la parola agli intervistati, tutti responsabili musicali delle rispettive case discografiche. Le signore Mintagian e Casazza della Durium non hanno molti dubbi: il MIDEM riconferma la disco-music specie nei pezzi revival di vecchi titoli mentre il punk è *out*, pochi ne capiscono i testi così importanti quando la sua musica invece non è che una brutta copia del *rock* che ha ancora qualche buona possibilità di ritorno in una forma più temperata, meno dura. Esiste comunque un « dopo-punk », la « New Wave » dal suono più raffinato e dalla scena più « osée »: un esempio Durium saranno i Japon, di prossima uscita mondiale a marzo, che avranno una immagine spiccatamente sexy. Altri cavalli vincenti dovrebbero essere tre fanciulle già note nella disco-music: Donna Summer, Boney M. (con un pezzo arrangiato dal papà del Munich-sound Giorgio Moroder) e Roberta Kelly. Ancora per gli amanti del disco un succulento LP sarà in circuito tra non molto: « *Thank God Its Friday* » tratto dall'omonimo film che parla di un fine settimana passato in una discoteca USA.

Marco Gaido della WEA Italiana ci conferma il buon riscontro della nostra musica all'estero, Bongusto e Casadei in testa. E' un momento favorevole al disco italiano specie ora che la creatività internazionale è un po' in crisi. La disco-music si è riconfermata, specie quella di scuola francese (vedi Cerrone), mentre anche per Gaido il punk è in declino.

Per la Ricordi ci hanno risposto Riri Contiero, Gianfranco De Devitis e Angelo Vaggi. Ecco la sintesi delle loro previsioni: si conferma la disco-music francese, più consona al gusto europeo, e l'ormai nota Grace Jones. Il punk resisterà a lungo e sarà l'artefice (lo speriamo anche noi) del ritorno di molti giovani a far musica come ai tempi del beat, quando migliaia di loro si chiudevano in cantina per suonare e alcuni nomi ne sono usciti... Gruppi punk che risentiremo spesso saranno i Motors, gli Stranglers, gli Hot Rods, gli Ultravox, i Sex Pistols e i Metro. Chissà che la crisi creativa non venga proprio superata da quel genere « straccione » che è il punk!

La signora Battigelli (della Fonit-Cetra) si dichiara contenta del suo lavoro al MIDEM: la serie di musica classica « Italia » ha raggiunto buone quotazioni e per la leggera i Ricchi e Poveri stravendono in Europa e negli USA. La stessa cosa vale per Santino Rocchetti e per altri nomi che vanno molto nei Paesi dell'Est europeo.

Per la CGD Giuseppe Giannini ci ha detto che i suoni di quest'anno si divideranno tra la disco-music (europeizzata) e il punk (new wave) con qualche possibilità per la musica brasiliana che mantiene sempre un ottimo livello qualitativo. Ha sentito un maggiore interesse per il sound nostrano, amato per le sue belle melodie. Tra i personaggi importati, oltre alla Ritchie Family e ai Village Peoples, faranno spicco i nuovissimi Tuxedo Junction, che sentiremo tra poco in una serie di revival su musiche di Glen Miller. Altro fenomeno interessante è il risveglio presso il pubblico giovane per la classica che viene sempre più venduta nei nostri negozi (che sia anche a causa della povertà sonora delle musiche commerciali?).

La sensualissima Grace Jones e l'esplosiva Nadine Expert (a fianco) **saranno con i gruppi dei Village People** (sopra) **e degli Osanna** (sotto) **fra i protagonisti delle prossime stagioni musicali italiane ed estere**

Graham Johnson, della divisione internazionale Ariston, non ha avuto difficoltà nel citare i Matia Bazar come i campioni del suono italiano all'estero: loro vendono ormai dappertutto, mentre crescono le quotazioni di Luciano Rossi e Luciano Basso. Johnson crede che la disco-music sia in calo notevole così come il punk che ha un po' deluso, il suo impatto è stato piuttosto un fenomeno di moda che un nuovo momento musicale. Ricorda con un pizzico di nostalgia (ci sia permesso di associarci) l'abilità dei vecchi musicisti rock ben più fantasiosi dei vari punk o disco stars.

Nessuna novità-bomba nemmeno per Luciano Montession della milanese Vedette: si punta ancora sulla disco-music e si parla già del dopo punk che va ancora bene solo in Inghilterra.

Le novità vedette di quest'estate saranno Miro, un cantautore un pochino allineato sullo stile David Bowie ed Enzo Maolucci altro cantautore ma del filone più arrabbiato. Per la « disco » ascolteremo un nuovo gruppo tutto milanese, i Meeting Point, con loro elaborazioni su temi di classica; altra sorpresa saranno i Music Makers Ldt. con un album bene arrangiato dal titolo (forse definitivo) di « *Havah Nagilah* ».

Terminiamo il nostro giro d'orizzonte sui suoni della prossima estate con Fabrizio Intra della CBS il quale è meravigliato della sopravvivenza della disco-music e del punk. Anche per lui niente di nuovo. Una grosso conferma per la CBS è stata la Carrà, che stravende dappertutto (di questi giorni l'uscita del suo nuovo album « *Raffaella* », appunto). Bene anche Gianni Nazzaro nei paesi del Sud America. Un acquisto fatto al MIDEM sul quale credono molto è la giovanissima Nadine Expert che sentiremo tra breve con un disco dal titolo « *I Wanna Be A Rolling Stones* ». Gli Osanna, nella loro nuova formazione torneranno con un LP intitolato *Sud Dance* appoggiato da una lunga tournée in tutta Italia (supporter il giovane cantautore Giangilberto Monti, anche lui con un album intitolato « *L'ordine è pubblico* »). Ancora della CBS sentiremo la cantante Asha Puthli in una produzione tutta italiana, « *L'Indiana* », registrata nei famosi studi di Sigma di Filadelfia.

Alle donne, l'antico carnevale di Colonia consacra l'intera giornata di giovedì grasso: sono loro che comandano e nessuno può contraddirle. Poi per altri tre giorni, festa grande e baldoria per tutta la città

Il carnevale è fraulein

di **Ennio Cavalli**

COLONIA, Alter Markt, giovedì grasso: alcune coordinate per individuare l'anima del Carnevale tedesco. Se la « quinta stagione » (com'è chiamata quella della baldoria e delle mascherate) comincia l'11 dell'11, cioé il giorno di San Martino, è alle 11 del giovedì grasso, con la « veiberfastnacht », la festa delle donne, che l'allegria esplode nelle strade. Belle o brutte che siano, timide o fracassone, proletarie o altolocate, coetanee della Dietrich o ninfette dell'ultima ora, comandano loro. Nella piazza del mercato vecchio, consacrata all'esuberanza delle antiche ortolane, danno vita ai primi **gags,** inaugurano balli e spregiudicatezze. Insomma, un « movimento » femminile in qualche modo liberatorio, che invade con le sue istanze la città. Guai a chi si lascia sorprendere in cravatta: colpi di forbice, contro il tirannico simbolo. Per i maschi « promossi », bevute sacrosante: pagano, naturalmente, le donne. Clownesse, domatrici di circo, madamigelle **belle époque,** crocerossine, antiche romane, finte decrepite, alcune bellissime che nessun makeup riesce a mascherare: c'è n'è per tutti i gusti. Una nota che solo i disabituati a simili aggregazioni potrebbero definire patetica: una vecchia in carrozzella batte i piatti, un crocchio intorno a farle festa, e giù sorsate di snaps.

INIZIA COSI' un Carnevale mitico anche per i non renani, se è vero che vengono da tutta la Germania nella città di Agrippina, riconoscendole il privilegio di un' anima latina e un talento (non estranea la vicinanza di Francia, Belgio e Olanda) cosmopolita. Buon gioco, del resto, ebbe lo stesso Napoleone che, per rendere palese il proprio dominio, cambiò i numeri di tutte le case. I coloniesi, fingendo di accettare, gli preparavano l'estremo sberleffo: quello di confondere il diktat imperiale con la marca di un bene volatile come l'acqua di Colonia. La «4711 », appunto.

Ma eccole, le nostre **fräulein** che nel giorno ad esse dedicato, prima ancora che in Alter Markt, vanno in ufficio, a scuola, in fabbrica, ad espletare nella maniera più informale (fino alle rituali ore 11) quella che, formalmente, passa per giornata lavorativa Impensabile fare, del giovedì grasso, un ponte: al lavoro ci si va, una volta tanto, imbellettati e complici, per dissacrarlo.

La sera, omologati anche i protagonisti maschi, è il momento dei balli. Ci sono quelli ufficiali, al Gürzenich, patrocinati dalle compagnie carnevalesche di maggior

prestigio, come Blaue Funken e Rote Funken. Anche qui si rincorrono buffe figurine: il cenobita con l'ausiliaria Air Force, la sexy neonata col Conte Dracula, cow-boy e Pierrot, capitano di lungo corso e Cenerentola, barbaro D.O.C., piovuto da chissà quale frontiera, e giocatrice di football. Neanche la musica ha una faccia sola: quattro orchestre, una per piano. D'obbligo libagioni a base di vino della Mosella mescolato a champagne. Ingresso trionfale, a metà festa,

Il mattino si lavora, poi tutti in maschera: scene e personaggi come questi trasformano la città di Colonia in una sarabanda che annega in fiumi di birra e vino

Si balla in onore del Principe del Carnevale, un titolo che costa 33 milioni

del Principe del Carnevale, scelto fra i più ricchi della città. Rispunta l'istinto gerarchico, ma in questo caso il patteggiamento è esplicito: il personaggio che assomma in sé onori e prerogative — il Principe, appunto — deve scucire al comitato qualcosa come 80.000 marchi, circa 33 milioni di lire. D'accordo che la vita, in Germania, ha un altro costo, ma non è mancato nelle scorse edizioni chi — corona di latta sottobraccio — dovette chiudere bottega, dopo l'investitura. Quest'anno è stato insignito Herr Landen, titolare, ad ogni buon conto, di tre pelliccerie.

A tutti, comunque, il Carnevale impone le sue gabelle. L'ingresso al Gürzenich costa 20 marchi e una bottiglia di vino (interdetto, fino a mezzanotte, il consumo della più economica birra) ancor di più. Per questo molti giovani preferiscono il giro dei pub, dove si può far chiasso e baldoria mandando giù boccali di Kölsch, la cordiale birra locale, anche se la garanzia di tenere sotto tiro qualche pollastra, nell'assoluto inscatolamento di corpi ondeggianti, è davvero minima. All'alba, per completare il rituale, ciascuno estrae dal frigorifero di casa aringhe in salsa bianca, considerate una panacea, dopo le bevute.

E SIAMO solo all'inizio. Venerdì, pausa. Giornata-cuscinetto, in vista delle « grandi manovre ». Poi è il turno di un'altra piazza, Neumartkt, dov'è allestito il quartier generale dei Rote Funken, il gruppo carnevalesco militarizzato, con divise ottocentesche bianco-rosse, i colori di Colonia. Birra e Aäzezupp (saporita zuppa di piselli) al campo. La guarnigione che presidia la piazza, nelle impeccabili uniformi, ha i suoi comandanti e le sue reclute ma anche simbolici tulipani a occludere le canne dei fucili. In città, intanto, ci si cambia di costume, si rinnova il trucco (pochi i clown tristi, rarissime le maschere di cartapesta, a viso scoperto con fiori designati intorno agli occhi e le ore della notte paiono meno piccole). Puntatina, magari, all' « Alt Köln », per gustare uno stinco di maiale arrosto, o in birreria « Früh », dove offrono Reibekunchen, amabili frittelle di patate.

Domenica mattina, il primo grande corteo ha per protagonisti i ragazzi delle scuole. Trattori e poderosi cavalli per il trasporto dei carri, gruppi studenteschi, bande che mettono nelle gambe il tempo della marcia: muovono tutti da Severinstrasse. Birre, migliaccio, snaps passano di mano ai bordi della strada. Grossi e leggeri fiocchi di neve non convincono nessuno ad aprire l'ombrello. All'improvviso due labbra smeraldo sulle mie, in un perentorio e appassionato bacio. Due occhi furbi che indagano sul risultato della provocazione. La deliziosa e sconosciuta vicina che ha rotto il ghiaccio volta le spalle al suo accompagnatore, impegnato con un'allegra brunetta. E' il segnale che scatena nuove prese di possesso. Non a caso il tradimento del coniuge, sotto Carnevale, non vale, per i giudici di qua, come causa di divorzio. E' l'alibi di intere comitive di « vitelloni » che vengono su, vestiti da paggio Fernando, per sfoderare tutto il temperamento latino.

LUNEDI', « Rosenmontag », ultima **chance.** E' la parata dei professionisti, delle orchestre in marsina. Piovono krapfen, bonbon, bottigliette di profumo, cioccolate, mazzi di mimose. Dietro ogni gruppo, pulmini carichi del minuto vettovagliamento e bambini-staffetta che scaricano via via le leccornie nelle gerle di munifici cavalieri, di figuranti assediati dalla folla o direttamente negli ombrelli calati giù dai balconi, per una pesca più fruttifera. Ma ormai la parata è solo una scusa. Quando, per ultimo, sfila il Principe, ad onta dei suoi 80.000 marchi, la gente si diverte per se stessa, il **lei** pervicace ha lasciato posto da un **pezzo al tu** cameratesco e cordiale, le regole urbane, i cappotti abbottonati non appartengono più a questi specialissimi indiani metropolitani che della maschera accettano l'esorcismo, non la provocazione. Infatti, a ricordare le regole del gioco, la polizia sfila sempre davanti a tutti, su monumentali quadrupedi, l'aria benedicente. Colleghi a terra vigilano, fanno largo, interdicono. Del resto, la grande macchina delle stravaganze ha una sua ferrea programmazione: nessuno sbandamento, nessun eccesso, nessuna licenza. Nel Carnevale tedesco non è lo scherzo che vale; casomai lo sforzo di essere diversi. Il piano di ripristino comincia dagli spazzi-

ni che sbarazzano a tempo di record, dopo la sarabanda, strada affogate di vetri, caramelle, cartacce. Le donne? Ancora abbordabili, meno prevenute che mai, pronte a risparmiare agli italiani i soliti pregiudizi. Ma occorre far presto. Il martedì rimette tutti ai propri posti. Ed è subito Quaresima. □

Lavorando con Jannacci, Gaber e Pozzetto ha scoperto il modo di dipingere il calcio senza ricorrere alla tavolozza dei luoghi comuni. I suoi quadri sono esposti alla « Domenica Sportiva »

Gol in zona Viola

di **Gianni Melli**

TIMIDO, INTROVERSO, Beppe Viola si libera da vecchi complessi freudiani solo quando ha il microfono in mano, captando situazioni e delineando immagini di protagonisti o di ambienti sportivi, con la fantasiosa ricchezza di linguaggio del giornalista da terza pagina che si sente un po' imprigionato, forse in gran segreto, nell'area degli spazi televisivi.

I denigratori dicono che Beppe Viola, così come Gianni Rivera d'altri tempi, ha il tocco in più, nel senso che colorisce, filtra, smonta e ricostruisce situazioni a misura del suo gusto sgargiante, della sua battuta salace e della sua sensibilità sempre ipertesa. In ogni ambiente si muove con quell'aria un po' irridente, da vecchio universitario che ha passato il suo tempo a scrivere poesie, canzoni, filastrocche per qualche « cab » della Milano di Jannacci, di Gaber o di Pozzetto, invece di studiare seriamente per conquistare la laurea, così come pretendevano a casa.

Precisa: *« Neanche il diploma arrivai a prendere perché un giorno, avevo sedici anni, persi la testa non per il troppo studio ma per troppo amore. Chiesi allora al preside di poter andare a scuola solo per le interrogazioni. Mi fu risposto che non era possibile. Meglio così. Tempo guadagnato, oltretutto. Mi misi a fare il ragazzo d'una agenzia giornalistica. C'era sempre d'aiutare qualcuno che aveva difficoltà nei gorghi della sintassi o dell'inventiva. Era anche un modo per aiutarmi a non gravare sul magro bilancio della mia famiglia. Certe malinconie poi le sfogavo scrivendo... ».*

DA RAGAZZO Beppe Viola era già un soggetto così, né poteva, né può cambiarsi e diventare piatto, ossequioso, sopprimendo le sue inclinazioni più genuine. Del resto, le sue piccole conquiste le ha tutte recuperate a forza di esperimenti, di malinconie, di giornate apparentemente perdute negli ippodromi o nelle vecchie osterie fuori porta. Mugugna lusingato: *« Amo e mi lascio sedurre dal mondo del gioco. E' rimasto ancora l'unico regno imprevedibile, che dà spazi alla fantasia, dove cerchi quello che non c'è, senza intralci od ostacoli di alcun genere. Altro tipo di mondo dove mi sento a mio agio è il piano-bar. Ora frequento, a Milano, il Capolinea. Si suona jazz, si beve e si chiacchiera fino a notte inoltrata. Sono uno dei pochi che ancora è dell'idea che fare delle chiacchiere è come seminare grano, in un'epoca che la televisione ha rincretinito e ammutolito quasi tutti. Cari amici, ha fatto più danni la TV della bomba atomica! ».*

E' stato felice anche senza una lira in tasca. Con Enzo Jannacci, per gioni e giorni, hanno inventato canzoni controcorrente, motivi che lì per lì la gente riteneva che fossero piccole follie. Racconta: *« Erano le nostre prime ribellioni al linguaggio confezionate dalla TV e dalla stampa, gonfio di luoghi comuni. Erano le nostre crociate pro individuo, prima che l'uomo si facesse catalogare come mass-media. Con Enzo siamo cresciuti assieme. Stesse strade, medesimo quartiere, allora alla periferia di Milano, identici itinerari da scapigliati ».*

Poi i loro esperimenti sono diventati una moda, un filone sfruttato da altre centinaia di parolieri e di cantautori. E allora Beppe Viola non si è divertito più e ha cambiato aria. Dice: *« Ho lavorato ad un quotidiano. Facevo servizi per questo o quel settimanale. Vita dura, non legavo con nessuno o quasi. Del resto come potevo andare d'accordo con il prossimo, se non vado d'accordo neppure con me stesso? ».*

CONTRADDITTORIO, sempre inquieto e sempre alla ricerca di chissà quali verità, assieme a Jannacci ha preso poi a far testi per Cochi e Renato, dopo che riusciva a fuggire dalla Rai di Milano, dove aveva trovato una collocazione. Era il 1965: *« Non sapevo nemmeno in che cosa volessi provare o in che cosa volessi specializzarmi. In genere le specializzazioni mi hanno sempre messo paura, perché magari sottintendono eccesso di raziocinio, tracce di aridità ».*

Alla « Domenica sportiva » in tivù, c'è capitato, dopo essersi sperimentato con non troppa fortuna alla radio. *« Non sopportavo un mio superiore. Ero quasi sul punto di cambiare ancora, di trovarmi magari un'altra occupazione oppure di prendere contatti più consistenti con l'ambiente dei cinematografari, quando invece venne la Riforma. Allora andai dal mio superiore, lo salutai, gli dissi che per me bastava così ».*

Ed era il marzo del 1975 quando giusto « l'astronauta » della TV, Tito Stagno lo ha voluto ai servizi sportivi del TG 1, da lui diretti. E in tre anni è nato così il pianeta Viola, secondo i suoi estimatori, che sono perlomeno numerosi e accaniti come i detrattori. Il fatto è che Beppe Viola, secondo i supercritici, vede le partite a suo modo, diciamo alla Jannacci, con commenti e conclusioni originali e spregiudicate, non proprio calcisticamente canoniche. Lui replica: *« " La domenica sportiva " arriva quando il pubblico ha già visto tutto, sa tutto per il bombardamento sopportato nella giornata. Perché rincretinirlo ancora con frasi scontate tipo:* " Il palo ha detto no ". *Sono io che dico no, no a rimanere a galla nella palude delle compiacenze... ».*

Beppe Viola è approdato alla tivù dopo varie esperienze. La più riuscita quella di autore di cabaret con Jannacci. Eccolo al lavoro con Antognoni

COSI' QUESTO Beppe Viola, anagraficamente iscritto al comune di Salerno, *(« non si devono offendere quando chiamo i napoletani " terroni ", lo dico affettuosamente perché sono dei loro. Che senso ha scrivermi alla Rai lettere di insulti? »)*, ha in odio i luoghi comuni, ha rotto con precisi schemi, ha imposto un suo stile. E adesso in TV, da qualche tempo, si è preso a « violeggiare » e, come accade sempre in queste situazioni, i suoi imitatori d'occasione spesso restano ingolfati in discorsi senza via d'uscita.

L'immigrato di Salerno è indifferente a chi lo ammira e a chi tenta di demoralizzarlo. Moglie, tre figlie *(« ... ma come autorità in casa non conto nulla. Nell'economia della famiglia è come se non esistessi »)* Beppe Viola resta inguaribilmente attaccato al suo mondo di prima, a quei tre o quattro amici *(« con Enzo abbiamo finito una storia giusta cinematograficamente per Renato. Ma il cinema è lento nel realizzare e nel pagare. Una vera Babilonia!)* e magnetizzato dalle corse dei cavalli *(« Ho posseduto persino una cavalla. Si chiamava " Domenica sportiva ". Ha vinto due corse. Poi l'ho venduta per rimanere l'unico proprietario imbattuto)*. In Tv non fa mai salotto e resta il tempo necessario per espletare il lavoro redazionale. Non fa parte di clan di rete, non ha amicizie con cardinali, né va a cena con politici. Lui, Beppe Viola, si rifugia nella fantasia e si fida soltanto del suo vocabolario, da autentico trapezista della parola. E' inutile, sennò, perder tempo. □

Zappamondo

segue da pagina 87

i testi parlano di amore e sesso nella consueta maniera di Zappa. In effetti, è proprio il motivo conduttore di tutto lo spettacolo. Da notare uno splendido lavoro di Wolf al Gran Piano, seguito da una ulteriore performance di Zappa. **« I'm him in you »** dovrebbe, dico dovrebbe, essere il titolo del successivo brano: una specie di sortita « alla Ruben & the Jets », un rock lento stile anni '50, pieno di sospiri e « darling! ». All'interno del brano trova posto una « cosa » che avrebbe dovuto intitolarsi **« You must have been a beautifoul baby »**, secondo le dichiarazioni dello stesso Zappa. Si tratta in pratica di una sagace presa per i fondelli di Bob Dylan, con tanto di armonica, e voce sofferta **« alla I trew it all away »**. Successo immediato. Nel corso dello spettacolo, a voler ben intendere, Zappa spara frecciate a tutto e a tutti, compreso se stesso quando si siede e, fumando una sigaretta, segue con ammirazione Adrian Balloo che rifà integralmente un suo vecchio assolo di **« Hot Rats »**.

E' la volta poi di Ed Man di darci un saggio della sua bravura al vibrafono: si dimostra degno della miglior Ruth (che, poverina, soggiogata com'era da Zappa, finì la sua carriera di Madre con un bell' esaurimento nervoso). Breve stacco da **« Uncle Meat »**, e successiva « produzione » di Pat O'Haren al basso. La ritmica sfocia, dopo un notevole crescendo, in un tutt'uno col successivo brano, il lungo **« Baby snakes »**. Dotato della stessa struttura di **« The torture... »**, il brano, racchiuso da due « cantati », vive su di un nuovissimo assolo di Zappa, che dimostra una accresciuta elasticità tecnica e timbrica. Frequenti sono i cambiamenti della consistenza delle « misure » (cioè il numero delle note suonate in un medesimo tempo): mi piace non riuscire, a caldo, di trovare dei paragoni stilistici che stiano effettivamente in piedi, se non con Zappa stesso.

« Titties & Beer » è forse l'episodio più divertente dell'intero spettacolo. Finalmente un brano tratto dal nuovo disco. Simpatico è il dialogo tra Zappa, che si sporge sul proscenio, e una misteriosa voce fuori campo (forse Estrada) che, fungendogli da coscienza, lo rassicura sulla validità delle teorie esistenziali a lui care. Il ritmo ricorda certi « racconti musicati » di James Brown. Il brano termina secco, e si allaccia a **« Black page I »**, un'orchestrazione di interludio. Un Rock & Roll misterioso introduce il successivo « gioco », dedicatissimo a Carlos Santana e ai suoi fiori di luna. Al ritmo di un « paso doble », Balloo gigioneggia su di un motivetto, che potremmo battezzare, in maniera ironica, « Chiari di luna ». **« Sofa »**, ancora rock (il brano è del '67): breve e tirato. Altro stacco da **« Uncle Meat »** (simpatiche, queste brevissime citazioni) e poi è la volta di un'altra trovata « anni '50 »: **« Love along »**, sembra annunciare Frank, introducendo l'ennesimo « poop shoot ». La mossa scenica è abile: ancora l'uomo plastificato che, passeggiando in fondo alla scena, si muove istericamente, come un robot, sbeffeggiato da Zappa, che lo spinge fuori con violenza. L'intruso viene rifiutato in una sorta di tentativo di non contaminazione (inoltre, porta in testa una luce roteante, come quella della polizia). Bozzio, poi, conclude la serie degli assoli con un drumming filtrato dagli oscillatori di un sintetizzatore precedentemente impostato; clap clap anche per lui e finale con **« Disco Boy »** (**« Zoot Allures »**), breve e elettrico. Una grande band di eccellenti musicisti, dotata di « capo carismatico »: questa la mia impressione di queste nuove Mothers, guidate da un vecchio geniale, che se ne infischia di chi lo vorrebbe « da ricovero ». Osannato, riappare per regalarci l' ulteriore prurito di **« Dinah Moe Humm »** con successivo mega-assolo di chitarra, come per ricordarci che, sicuramente si dovrà ancora parlare a lungo di lui, come nei bar di periferia si parla di sesso e di birra. Nell'accogliente albergo, forse, continua a chiamarci **« Porci! »**.

Bruno Marzi

Programmi della settimana da giovedì 23 febbraio a mercoledì 1 marzo

GIOVEDI'

RETE UNO

17 Alle cinque con Rosanna Schiaffino

17,05 Heidi
Un programma di cartoni animati da un romanzo di Johanna Spyri. «L'inverno sulle Alpi». (nona puntata).

17,30 Nel mondo della realtà
«Maestri vetrai e merlettaie». Un programma di Giordano Repossi.

17,40 Il trenino
di Mara Bruno e Maria Luisa De Rita. Favole, filastrocche e giochi. Regia di Fernanda Turvani.

18,30 Piccolo Slam
Spettacolo musicale di Marcello Mancini e Franco Miseria con Stefania Rotolo e Sammy Barbot. Regia di Lucio Testa. (seconda parte)
Sette milioni di spettatori sono la vasta platea di questa trasmissione, indirizzata ai ragazzi e realizzata dal giornalista Marcello Mancini e dal coreografo Franco Miseria. In questo secondo ciclo, va sottolineato, «Piccolo Slam» ha raddoppiato il numero dei propri beniamini, raggiungendo un indice di gradimento del 73%. Lo spettacolo musicale del mercoledì e giovedì pomeriggio proseguirà i propri appuntamenti sino a tutto aprile. La trasmissione ha dato un notevole incremento alle poste; si calcola infatti che arrivino alla sede Rai dalle mille alle duemila lettere al giorno. A scrivere sono in gran parte ragazzi di 14 e 15 anni.

19 TG 1 Cronache

19,20 Furia
« Cercatori di petrolio ». Telefilm con P. Graves, W. Fawcett e Robert Diamond.

20,40 Scommettiamo?
Dal Teatro della Fiera di Milano Gioco a premi presentato da Mike Bongiorno. Regia di Piero Turchetti.

22 Tribuna politica
a cura di Jader Jacobelli

RETE DUE

17 Una miniera sotto la neve
Un telefilm dopo la scuola: dal Giappone. Regia di Hiromi Higuchi

18 Dedicato ai genitori: droga, problema sociale
«Il fenomeno droga». (prima puntata). Un programma di Mario Finamore.

18,45 Buonasera con...
Il Quartetto Cetra. Testi di Amendola-Corbucci-Giacobetti. Regia di Romolo Siena.

Braccio di ferro
Cartone animato.

19,15 La famiglia Robinson
« La maledizione dell'idolo ». (diciottesimo episodio).

20,40 Comemai speciale
Fatti, musica e cultura dell'esperienza giovanile oggi. Un programma di Giampaolo Sodano e Franco Lazzaretti con il telefilm «I tempi della catena».
Il telefilm scritto da giovani, che settimanalmente il programma di Giampaolo Sodano e Franco Lazzaretti propone, ha per titolo «I tempi della catena». E' la storia agrodolce di Bruna e Nino, che vivono una precaria vicenda d'amore, causa gli orari di lavoro, che li allontanano invece di avvicinarli. Lei è impiegata come commessa in un negozio, lui è un operaio della Fiat. Dal giorno che si sono incontrati è esploso un amore a prima vista. Si vogliono bene e vorrebbero anche sposarsi però s'accorgono che, incontrandosi raramente causa la differenziazione dei turni di lavoro, la loro «love story» va sbiadendosi, il loro amore sgretolandosi. Di chi la colpa? Il telefilm non suggerisce un finale, lasciando libera ogni interpretazione. Ma noi chiediamo: ma è vero amore quello di cui parlano Bruna e Nino?

21,10 Emirati arabi del Golfo
Commento di Goffredo Parise. Regia di Gianni Barcelloni. (prima parte).

22 Femminile maschile
Conversazione sul rapporto uomo-donna di Carla Ravaioli.

22,30 Matt Helm
«Prognosi: omicidio». Telefilm con Tony Franciosa e Laraine Stephens. Regia di Don Weis.

VENERDI'

RETE UNO

17 Alle cinque con Rosanna Schiaffino

ARNOLDO FOA'

17,05 Invito a teatro
Presenta Arnoldo Foà. «La miliardaria» di Bernard Shaw con Mariano Rigillo, Milena Vukotic e Paolo Graziosi. Regia di Giuliana Berlinguer.
Questo pomeriggio la commedia prescelta per «Invito a teatro» è «La miliardaria» di Bernard Shaw, nell'interpretazione di Mariano Rigillo, Milena Vukotic, Paolo Graziosi, Luciano Virgilio e altri validi attori. La regia del lavoro è di Giuliana Berlinguer. Chi ha scelto i testi (e gli spettacoli che provengono da precedenti registrazioni della RAI), per questa serie presentata da Arnoldo Foà, è il giornalista-scrittore Ugo Ronfani, autore di teatro egli stesso. Spiega Ronfani: **« Questo vuole essere un appuntamento alla portata di tutti. Il teatro è un servizio pubblico come la scuola, l'acqua, il gas e il telefono. E si è capito finalmente che la televisione può aiutare il teatro a diventare socialmente un fenomeno sempre più importante ».**

18 Itinerario italiano
« San Gimignano». Un programma di Franco Simongini.

18,15 Argomenti
« Una scienza nuova per la terra ». Prima puntata.

18,45 TG 1 Cronache
Nord chiama Sud. Sud chiama Nord.

19,20 Furia
«Una dura lezione».Telefilm con P. Graves, William Fawcett e Robert Diamond.

20,40 Tam Tam
Attualità del TG 1

21,35 Storie del vecchio West
« La quinta vittima». Telefilm. Regia di Bernard McEvesty.

22,25 Concertazione
Continuo musicale in bianco e nero, impaginato da Giorgio Calabrese. Regia di Enzo Trapani.

RETE DUE

17 Sesamo apriti
Spettacolo per i più piccoli con cartoni animati, e Ernesto, Berto Kermit, Rocco Sirocco e gli altri muppets di Jim Henson.

17,30 E' semplice
Un programma di scienza e tecnica per i giovani, di Fernando Armati. Presenta Germana Carnacina. (quinta puntata).

18 La comunità educante
«Ippica: i bambini ci aiutano a comprendere » a cura di Anna Cammarano. (terza puntata).

18,45 Buonasera con...
Il Quartetto Cetra. Testi di Amendola, Corbucci e Giacobetti. Regia di Romolo Siena.

Braccio di ferro
Cartone animato.

19,15 La famiglia Robinson
«L'assalto del puma». Telefilm. (diciannovesimo episodio).

20,40 Portobello
Mercatino del venerdì di Enzo, Anna Tortora e Angelo Citterio, condotto da Enzo Tortora. Regia di Gian Maria Tabarelli.

21,50 Testimoni oculari
Alberto Moravia: «Gli anni del Duce». Un programma scritto e diretto da Gianni Bisiach.
Dopo il primo ciclo, riprende questa sera il programma-inchiesta «Testimoni oculari» realizzato dal giornalista Gianni Bisiach. La prima serie, andata in onda l'anno scorso, ha ottenuto larghi consensi. Testimone oculare di questa sera, sul tema «Gli anni del Duce» è Alberto Moravia. Lo scrittore aveva meno di vent'anni quando scrisse il suo romanzo «Gli indifferenti» sul finire del 1920 ed ha vissuto negli ambienti della ricca borghesia romana, potendo perciò seguire, giorno per giorno, la parabola del fascismo e dei gerarchi, da osservatore privilegiato. Un dittatore di trentanove anni, ex socialista ed ex direttore de «L'Avanti!» era stato chiamato dal re a governare l'Italia. « Gli anni del duce» presenta una documentazione filmata eccezionalmente ricca e in gran parte inedita.

SABATO

RETE UNO

17 Alle cinque con Rosanna Schiaffino

17,05 Apriti sabato
Novanta minuti in diretta per un fine settimana con un momento «speciale» dedicato a «Mani d'oro»: il lavoro degli artigiani ». Un programma di Mario Maffucci, Luigi Martelli e Marco Zavattini.

18,35 Estrazioni del lotto

18,50 Speciale Parlamento
a cura di Gastone Favero.

19,20 Furia
«Una macchina per Joey». Telefilm con P. Graves, William Fawcett e Robert Diamond.

20,40 La spia che cadde dal cielo
Telefilm. Regia di Delbert Mann

22,20 I bambini e noi
Un'inchiesta di Luigi Comencini del 1970, rivisitata oggi. (prima puntata): «La fatica».
Viene riproposta, a partire da stasera, l'inchiesta che Luigi Comencini realizzò nel 1970. Questa prima puntata ha per titolo «La fatica» e conduce lo spettatore alla scoperta del lavoro minorile a Napoli, lavoro sfruttato ben oltre le appariscenti prestazioni, che tutti possono vedere, dei piccoli camerieri e ragazzi di barbieri. Alla fine della puntata, ritroviamo tre di quei ragazzi, ora quasi maggiorenni: il figlio del padrone del calzaturificio, ex primo della classe; il bambino che aveva perso un pollice lavorando in quell'azienda e il «balestraro», orfano di padre, unico sostegno di una numerosa famiglia (che tra l'altro interpretò nel 1971 il ruolo di Lucignolo nel «Pinocchio» televisivo dello stesso Comencini).

RETE DUE

17 L'isola dell'isola
Un film documento di Anna Lajolo e Alfredo Leonardi. Prima parte.

18 Sabato due
Un programma di Claudio Savonuzzi.

18,45 Estrazioni del lotto

18,50 Buonasera con...
Il Quartetto Cetra. Testi di Amendola, Corbucci e Giacobetti. Regia di Romolo Siena.

Braccio di ferro
Cartone animato.

19,15 La famiglia Robinson
« L'incubo ». (ventesimo episodio). Telefilm.

20,40 Appuntamento in nero
Regia di Claude Grinberg. (quarta puntata).

21,40 I vinti
Episodio inglese.

Amore in città
Episodio «Tentato suicidio» e i documentari

«Gente del Po »

«Nettezza urbana»

«L'amorosa menzogna»
Regia di Michelangelo Antonioni
Vediamo stasera una retrospettiva del regista Michelangelo Antonioni, prima ancora che il successo di pubblico gli arridesse. Del regista vengono presentati i documentari «Gente del Po»; «Nettezza urbana» e «L'amorosa menzogna». In apertura della retrospettiva verranno proiettati gli episodi da lui diretti nel film «I vinti», uno spaccato che voleva risultare un ritratto della gioventù europea dell'immediato dopoguerra e «Tentato suicidio», che fa parte del film «Amore in città». Questo film venne ideato da Cesare Zavattini, e alla realizzazione dei vari episodi collaborarono Fellini, Lattuada, Lizzani, Maselli e Dino Risi. Il brano di Antonioni è girato tipo cinema-verità su autentiche testimonianze di tentati suicidi per amore.

DOMENICA

RETE UNO

14-19,50 Domenica In...
di Corima-Jurgens. Torti, condotta da Corrado. Regia di Lino Procacci.

Cronache e avvenimenti sportivi
a cura di Paolo Valenti, con la collaborazione di Armando Pizzo. Regia di Antonio Menna.

14,30 Disco Ring
Rubrica musicale a cura di Gianni Boncompagni. Regia di Fernanda Turvani.

15,20 Questa pazza pazza neve
In Eurovisione torneo di giochi a squadre sulla neve. Commentatori per l'Italia Ettore Andenna e Barbara Marchand.

16,45 Novantesimo minuto

17,10 Insieme con Shirley McClaine
Regia di Tony Charmoli.

18,15 Calcio
Cronaca registrata di un tempo di una partita del campionato di serie B.

20,40 Diario di un giudice
Sceneggiato in tre puntate liberamente tratto dall'omonimo libro di Dante Troisi con Sergio Fantoni, Ilaria Occhini, Gianni Garko e Silvana Pamphili. Regia di Marcello Baldi. (seconda puntata).

21,45 La domenica sportiva
Cronache filmate e commenti sui principali avvenimenti della giornata, a cura di Tito Stagno e della Redazione Sport del TG 1. Regia di Giuliano Nicastro

22,45 Prossimamente
Programmi per sette sere, a cura di Pia Jacolucci.
Questa trasmissione, curata da Pia Jacolucci, è l'angolo preferito da ragazze anonime in cerca di popolarità. Maria Rosaria Omaggio, Marina Sbardella, Silvia Monelli, Gabriella Farinon, tanto per citare alcuni nomi, hanno ben gradito un tempo questa presentazione televisiva dei programmi della settimana. Gli addetti ai lavori sanno che «Prossimamente» sembra facile, in realtà però non lo è: bisogna animare un intrattenimento, avendo a disposizione solo un elenco di programmi, bisogna aver m!

»»

segue

sura e non lasciarsi mai prendere dal desiderio di strafare e di cercare ad ogni costo degli effetti. Ecco perché, per un aspirante attrice, «Prossimamente» è la passerella ideale per farsi giudicare.

RETE DUE

13,30 L'altra domenica
Presenta Renzo Arbore. Spettacoli nazionali ed esteri. Musica, giochi, ricchi premi e cotillons. Regia di S. Baldazzi.

15,15-17,15 Diretta sport
Telecronache di avvenimenti sportivi in Italia e all'estero.

17 Comemai
Fatti, musica e cultura dell'esperienza giovanile oggi. Un programma di Giampaolo Sodano e Franco Lazzaretti.

17,50 Prossimamente
Programmi per sette sere, a cura di Pia Jacolucci.

18,05 Le brigate del Tigre
«Pallottole e polvere da sparo». Telefilm con Jean Cluaee Bouillon. Regia di Victor Vicas.

19 Calcio
Cronaca registrata di un tempo di una partita del Campionato di Serie A.

20 Domenica Sprint
Fatti e personaggi della giornata sportiva, a cura di Nino De Luca, Lino Ceccarelli, Remo Pascucci, Giovanni Garassino. In studio Guido Oddo.

WALTER CHIARI

20,40 Io te tu io
di Vittorio Caprioli e Walter Chiari. Rivista poco musicale condotta e interpretata da Vittorio Caprioli e Walter Chiari. Ospite Lia Tanzi. Regia di Beppe Recchia.

Ospite del salotto di Walter Chiari e Vittorio Caprioli, in questo quinto appuntamento, è l'attrice Lia Tanzi. Bambola sexy per diverso tempo in film come «Milano trema» e «Fatevi vivi la polizia non interverrà», la conturbante parmigiana, da qualche tempo, sta trovando giusti spazi in televisione. Moglie di Giuseppe Pambieri, attore teatrale e televisivo di ottima reputazione, la Tanzi ha meritatamente guadagnato posizioni, divenendo oggi uno dei personaggi femminili più richiesti da parte dei funzionari dell'Ente per ruoli in sceneggiati o in commedie leggere. Qui con Walter Chiari, la Tanzi, che ha un viso particolarissimo, si presterà a diversi esperimenti di trasformazione.

LUNEDI'

RETE UNO

17 Alle cinque con Rosanna Schiaffino

17,05 Teen
Appuntamento del lunedì proposto da Corrado Biggi.

Nella rubrica «Teen» troverà posto oggi un dibattito che riguarda il successo ottenuto in televisione da «Happy Days». Migliaia di lettere sono giunte nelle ultime settimane alla Rai: sono tutte di ragazzi che chiedono una nuova serie di Happy Days, i telefilm trasmessi sulla rete 1, in dicembre, che raccontavano le vicende di un gruppo di giovani americani degli anni cinquanta, quando i «teen-ager» dell'epoca, nella caratteristica tenuta (gran ciuffo di capelli, bleu-jeans attillati, camice a scacchi, stivaletti) adoravano i miti di James Dean e Elvis Presley. L'interesse suscitato da questa televisiva «American Graffiti» ha indotto i responsabili a prevedere una continuazione di Happy Days, nel prossimo autunno.

18,30 Argomenti: schede-etnologia
«I Cuiva dell'Amazzonia».

19 Dimmi come mangi
Incontro gioco su temi alimentari a cura di Giovanni Minoli.

19,20 Telefilm

20,40 Uomini, maschere e pugnali
Otto film americani di Frtz Lang. Stasera «Furia». Regia Frtz Lang. Interpreti: Spencer Tracy, Sylvia Sidney.

22,30 Bontà loro
In diretta dallo studio 11 di Roma. Incontro con i contemporanei a cura di Pierita Adami, Maurizio Costanzo e Paolo Gazzara. In studio Maurizio Costanzo.

RETE DUE

17 Sesamo apriti
Spettacolo per i più piccoli con cartoni animati e Ernesto, Berto, Kermit, Rocco Sirocco e gli altri muppets di Jim Henson.

17,30 Il paradiso degli animali
Vita delle iene

18,45 Qui comincia l'avventura del signor Bonaventura
Un programma di Michele Gandin. Testo e vignette di Sergio Tofano.

19,05 Dribbling
Settimanale sportivo a cura di Remo Pascucci.

LAURA EFRIKIAN

20,40 La cittadella
di Archibald Joseph Cronin. Riduzione, sceneggiatura, dialoghi e regia di Anton Giulio Majano. Protagonista: Alberto Lupo. (quarta puntata).

Laura Efrikian, moglie di Gianni Morandi, era tifosa del Bologna prima ancora di conoscere l'ugola d'oro di Monghidoro. Lo ha raccontato lei, in una recente intervista sui suoi ricordi legati a «La cittadella». Ha detto la signora Morandi: **« Registravamo una commedia a Firenze, assieme ad Alberto Lupo, per la radio. Una domenica, Lupo, tifoso del Bologna, mi portò con sè allo stadio a vedere giocare i rossoblù. Imparai a conoscere e a tifare per quella squadra che, guarda caso, era poi la compagine del cuore di Gianni, che allora ancora non conoscevo ».** A conti fatti, dunque, Laura Efrikian è di fede calcistica bolognese, da circa vent'anni.

22 Habitat
La difficile convivenza tra l'uomo e il suo ambiente. A cura di Giulio Macchi.

MARTEDI'

RETE UNO

17 Alle cinque con Rosanna Schiaffino

17,05 Heidi
Un programma a cartoni animati (decima puntata).

17,30 Il trenino
di Mara Bruno e Maria Luisa De Rita. Favole, filastrocche e giochi. Regia di Fernanda Turvani.

18,15 Argomenti: studiocinema
Lettura alla moviola di «Furia». Regia di Sergio Le Donne.

18,45 TG 1 Cronache

19,20 Telefilm

20,40 Il grande amore di Balzac
con Beata Tyszkiewicz nella parte di Eva Hansa e Pierre Meyrand nella parte di Honore de Balzac. Quarta parte.

21,45 Pretori d'assalto
Regia di Renzo Ragazzi. (terza puntata).

Giunge a conclusione questa trasmissione che ha polarizzato l'attenzione del grosso pubblico per gli interessanti contenuti che ha offerto. Si è trattato di un'analisi dell'azione e del ruolo che i pretori d'assalto hanno avuto nella magistratura italiana e nella vita politica del Paese, in questi ultimi anni. Le iniziative di questi pretori hanno suscitato polemiche clamorose. Da una parte sono stati considerati interpreti autentici di una giustizia evolutiva, dall'altra sono stati accusati di mettere in dubbio la certezza del diritto e di fare politica con le sentenze, valicando i limiti dei loro poteri e violando la stessa Costituzione. Questa polemica è al centro della trasmissione.

RETE DUE

17 Barbapapà
Disegni animati.

17,10 Trentaminuti giovani
Settimanale di attualità.

19 Buonasera con...
Il Quartetto Cetra. Testi di Amendola, Corbucci e Giacobetti. Regia di Romolo Siena.
Braccio di ferro
Cartone animato.

19,15 La famiglia Robinson
«La seconda luna di miele». (ventesimo episodio). **Telefilm.**

KEITH EMERSON

20,40 TG 2 Odeon
Tutto quanto fa spettacolo di Brando Giordani ed Emilio Ravel

Diciotto milioni di anime hanno seguito la puntata di Odeon del 7 febbraio scorso. E' stato forse questo uno dei motivi per procrastinare di un mese la chiusura del «circo spettacolo» di Brando Giordani ed Emilio Ravel. Per la stretta attualità della trasmissione, difficilmente si è in grado di poter annunciare i servizi del giorno. Diciamo invece quali sono i temi in cantiere: c'è un piccante servizio su Edwige Fenech; un simpatico documentario sul Can Can a Parigi, senz'altro destinato a scatenare le ire dei moralisti; si sta preparando un «Sistina story» ovvero il fior fiore delle importanti commedie musicali che hanno preso il via dal teatro romano; un'«intervista-verità» con il cantante Venditti, una divertente ripresa della mostra dei cani a Londra e un servizio di testimonianza su Totò, il comico che l'Italia giustamente non riesce a dimenticare.

21,30 L'ombra dell'uomo ombra
Film con William Powell e Myrna Loy. Regia di W.S. Van Dyke.

MERCOLEDI'

RETE UNO

17 Alle cinque con Rosanna Schiaffino

17,05 Heidi
Un programma a cartoni animati. Undicesima puntata.

17,45 Il trenino
di Mara Bruno e Maria Luisa De Rita. Favole, filastrocche e giochi. Regia di Fernanda Turvani.

18 Argomenti: Cineteca
«L'America di fronte alla grande crisi». Quarta puntata.

18,30 Piccolo Slam
Spettacolo musicale di Marcello Mancini e Franco Misreia con Stefania Rotolo e Sammy Barbot. Regia di Lucio Testa.

Freda Payne, è il personaggio musicale del giorno, alla ribalta della trasmissione di Mancini e Miseria. Freda Payne è americana, è bella, è di colore. Tre attributi che sono già una positiva presentazione per annunciare un personaggio nuovo. Freda Payne porgerà dalla ribalta di Piccolo Slam il motivo «Love magnet». Dati anagrafici: nata a Detroit ventisette anni fa, è sposata, e ha una figlia. Questo suo successo discografico lo presenterà anche a «Domenica in... ». E' un delicato ed orecchiabile brano da discoteca, che negli Stati Uniti ha ottenuto un massiccio successo. Freda Payne in Italia, viene distribuita dalla EMI.

19,20 Telefilm

20,40 Su e giù per le scale
«Un ottimo partito». Telefilm. Regia di Jean Kemp-Welch.

21,35 Douce France
Diario filmato di un viaggio. Un programma di Enzo Biagi «Grandi parole piccoli fatti». (prima parte).

RETE DUE

17 Barbapapà
Disegni animati.

17,05 Sesamo apriti
Spettacolo per i più piccoli con cartoni animati.

17,35 Le avventure di Black Beauty
«Un cavallo per un clown». (settimo episodio).

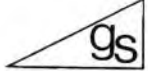
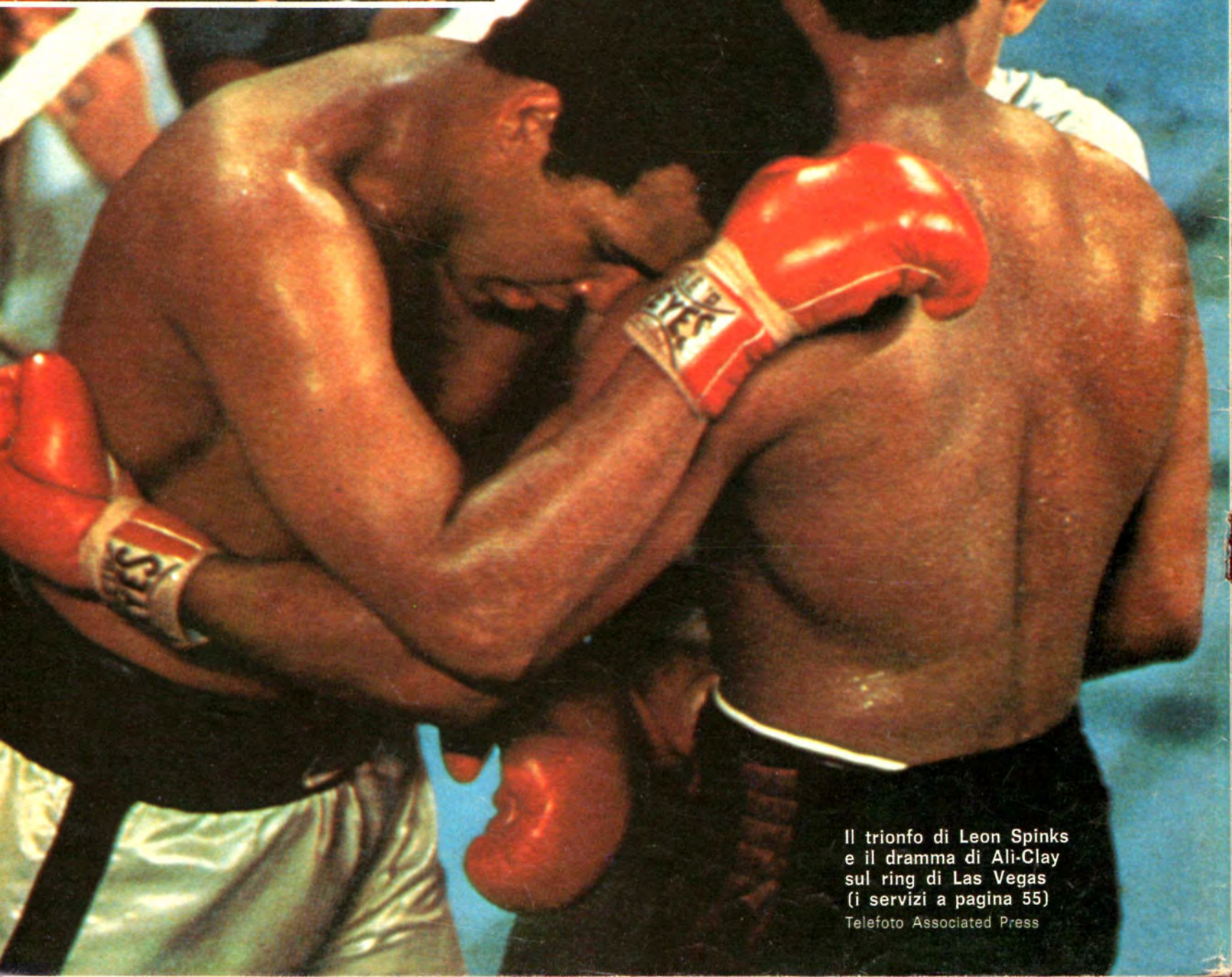
18,45 Le avventure di Gatto Silvestro
Cartoni animati.

19 Buonasera con...
Il Quartetto Cetra. Regia di Romolo Siena.

19,15 La famiglia Robinson
«Il monsone». (ventiduesimo episodio).
Telefilm.

La famiglia Robinson è quest'oggi alle prese con il telefilm «Il monsone». Un'avventura corsa dalla piccola Marie, allontanatasi incurante dell'approssimarsi di questo temibile vento. Ovvio che tutta la famiglia si disperi per lei, finché non riescono a ritrovarla sana e salva, per circostanze fortuite. I cinque Robinson: padre (doppiato dall'attore Mario Valdemarin) madre (doppiata dall'attrice Maria Fiore) e i tre figli sono scaturiti dalla fantasia dello scrittore svizzero Johann Wyss, che scrisse questo libro nel 1813. Va detto che la generosità di Ernest, il ragazzo più grande e l'intraprendenza di Marie e Franz, bambini sugli otto e nove anni, hanno conquistato la nostra giovanissima platea. Questo è il ventiduesimo dei ventisei telefilm dell'intera vicenda. In Inghilterra ne stanno già preparando un secondo ciclo.

20,40 Jarret
Film con Glen Ford e Laraine Stephens. Regia di Barry Shear.

21,45 Un'ipotesi di libertà
Testimonianze di 30 anni di Costituzione Repubblicana.
Ultima puntata.

Il dramma di Alì Papà

Il trionfo di Leon Spinks e il dramma di Ali-Clay sul ring di Las Vegas (i servizi a pagina 55)

Telefoto Associated Press